

IL VICE CANCELLIERE

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE**

---

**RINNOVO dei VICARI ZONALI  
e RICOSTITUZIONE dei  
CONSIGLI DIOCESANI per  
il triennio 1982 - 1985**

**sett. - ott. - nov. - dic. 1982**

---

**8**

**AGOSTO**  
(Supplemento)

Anno LIX

Agosto 1982

Spediz. abbonam. postale  
mensile - Gruppo 3<sup>o</sup>/70

# Sommario

Lettera del Cardinale Arcivescovo per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani

|  |        |
|--|--------|
| — Indizione delle elezioni . . . . .               | pag. 1 |
| — Procedura per le elezioni . . . . .              | » 3    |
| — Innovazioni sull'attività dei Consigli . . . . . | » 5    |
| — Partecipazione spirituale . . . . .              | » 8    |

Il mistero della Chiesa ed i Consigli diocesani (Relazione del Cardinale Arcivescovo ai Consigli diocesani 1979) . . . . .

» 9

Direttorio per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani

|   |      |
|---|------|
| A. Designazione dei Vicari zionali . . . . .  | » 15 |
| B. Elezione dei sacerdoti al Consiglio presbiteriale . . . . .  | » 18 |
| C. Elezione dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano . . . . .  | » 21 |
| D. Elezione dei laici al Consiglio pastorale diocesano . . . . .  | » 24 |
| E. Elezione e designazione dei religiosi a Vicari zionali ed al Consiglio presbiteriale. Elezione e designazione dei religiosi e delle religiose al Consiglio pastorale diocesano ed al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose . . . . . | » 27 |

Calendario per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani (triennio 1982-1985) . . . . .

» 30

Elenchi dei sacerdoti diocesani secolari e religiosi per le elezioni . . . . .

» 33

|  |      |
|--|------|
| — Sacerdoti diocesani, extradiocesani, religiosi parroci o viceparroci . . . . .                             | » 34 |
| — Sacerdoti religiosi impegnati in attività e organizzazioni diocesane, non parroci o vice parroci . . . . . | » 64 |

Decreto arcivescovile 27 agosto 1982: Modificazione dei confini di alcune Zone vicariali e di due Distretti pastorali . . . . .

» 81

Orientamenti e norme per il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose (approvato dal Cardinale Arcivescovo il 19 luglio 1982) . . . . .

» 85

Statuto descrittivo e normativo per i Vicari zionali e per gli organismi della pastorale zonale . . . . .

» 91

Documentazione dell'attività dei Consigli diocesani nel triennio 1979-1982 . . . . .

» 113

|   |       |
|---|-------|
| — Consiglio presbiteriale . . . . .                             | » 114 |
| — Consiglio pastorale diocesano . . . . .                       | » 137 |
| — Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose . . . . . | » 155 |

Giornate di riflessione e preghiera (domeniche 7 e 14 novembre). Indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano . . . . .

» 158



# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

---

Anno LIX

Suppl. Agosto 1982

## **RINNOVO dei VICARI ZONALI e ricostituzione dei CONSIGLI DIOCESANI per il Triennio 1982-1985**

### **LETTERA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO**

#### *INDIZIONE DELLE ELEZIONI*

Nei prossimi mesi (settembre-ottobre-novembre-dicembre) la nostra comunità diocesana rinnova per la sesta volta i Vicari zionali e gli organismi consultivi (Consiglio presbiteriale, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose) essendo decorso il triennio (1979-1982) previsto per essi a norma degli statuti.

L'esperienza di ormai molti anni, a partire da quando il card. Michele Pellegrino formò i primi consigli diocesani immediatamente dopo il Concilio ecumenico Vaticano II nel novembre 1966 e da quando suddivise la diocesi in vicariati zionali (1967), ha ormai consolidato nella nostra diocesi queste espressioni di corresponsabilità, di comunione e di servizio pastorale ed ha indicato progressivamente le linee specifiche della loro cooperazione all'azione pastorale della nostra Chiesa. La necessità di un passaggio, avvertito con il tempo, dalle enunciazioni di principio alle indicazioni ed alle scelte pastorali, e la presa di coscienza, sperimentata più vivamente nella partecipazione, delle attese verso la nostra Chiesa e degli

impegni con cui ogni consiglio, con diverso « ministero » sostenuto dai carismi propri di ciascun componente, è chiamato ad agire, devono perciò stimolare tutti ad accettare le inevitabili difficoltà di questo cammino ed a sostenere, affiancandoli con cordiale interessamento, coloro che accettano di essere uno strumento ed un segno della comunione pastorale della nostra diocesi.

Nell'udienza del 23 gennaio 1982 ai Vescovi della Conferenza episcopale piemontese in visita « *ad limina Apostolorum* » il S. Padre, esortandoci con efficacia a volere i Consigli pastorali diocesani e a servircene per la nostra azione pastorale, ha detto: « *Voglio aggiungere qui una parola sui Consigli pastorali diocesani. So che essi, a seconda delle varie Chiese locali, funzionano in maniera diversa. Forse non è sempre facile convocarli o addirittura costituirli, e a volte anche recepirne le istanze. Occorre però convincersi della loro importanza, poiché sono i portavoce del laicato più impegnato e sensibile alla vita della Chiesa, e in molti campi, come sappiamo, "senza l'opera dei laici la Chiesa a stento potrebbe essere presente e operante"* (Apostolicam actuositatem, 1); soprattutto essi costituiscono la parte di gran lunga più ampia del Popolo di Dio, ed è perciò indispensabile cooptarli, con una opportuna formazione, a discutere e a deliberare delle cose che riguardano l'intera comunità diocesana, sempre nel rispetto della competenza del consiglio presbiteriale e della responsabilità propria del Vescovo » (Rivista diocesana torinese - RDTO, gennaio 1981, pag. 15).

Confortato dalle autorevoli direttive del S. Padre, dopo aver ascoltato nelle ultime riunioni dei Consigli del passato triennio l'esposizione e la valutazione critica e costruttiva dei Consigli stessi sulla loro attività e funzione; dopo aver ripetutamente esaminato, insieme ai Vicari generali ed episcopali, gli apporti dati dagli organismi consultivi ai problemi pastorali ed i modi della loro costituzione e del loro operare, intendo ora procedere al rinnovo dei Vicari zionali e alla ricostituzione dei nostri Consigli diocesani, pienamente convinto del loro significato come esperienza di corresponsabilità ecclesiale, della loro utilità per la missione della nostra Chiesa locale, della loro capacità di far crescere il clima di comunione nella nostra comunità, secondo l'impegno pastorale della Chiesa in Italia per gli anni Ottanta (cfr. CEI « *Comunione e comunità* » n. 71, RDTO ottobre 1981 pag. 531).

Con la presente lettera indico perciò le elezioni per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione degli organismi consultivi diocesani che dureranno in funzione, come per il passato, per il periodo di un triennio (1982-1985).

## PROCEDURA PER LE ELEZIONI

Le formalità da osservare sono disposte nel « *Direttorio* » riportato nel presente fascicolo a pagg. 15-29 e riprendono in genere la prassi seguita nelle passate elezioni e fissata nelle norme del 1979 (*RDTO* settembre 1979 pagg. 484-492).

In particolare richiamo le seguenti innovazioni:

1 — Per la designazione dei **Vicari zionali** si abbiano presenti le conclusioni della visita da me compiuta alle zone nel 1980-81 (« *Bilanci e prospettive* » in *RDTO* luglio-agosto 1981 pagg. 369-385) in modo da offrire ai nuovi Vicari zionali collaborazione e disponibilità da parte di tutti per il loro servizio alla zona, ambito di comunione e di azione pastorale sempre più necessaria. Dal momento della nomina dei nuovi Vicari zionali si intensifichi l'organizzazione delle zone secondo le indicazioni dello Statuto descrittivo e normativo che nel presente fascicolo alle pagg. .... viene ripresentato in "bozza" in vista della definitiva approvazione. Ricordo che la zona vicariale non è la sintesi delle sole parrocchie, ma di tutte le realtà ecclesiali in essa presenti. Si tenga ben presente questa prospettiva nell'indicare i candidati a Vicario zonale.

2 — Per l'elezione del **Consiglio presbiteriale** si abbia cura di scegliere sacerdoti che rappresentino il clero non solo territorialmente, ma con la loro esperienza e stile pastorale, per quanto possibile, i diversi ministeri e le diverse età dei sacerdoti stessi, tenendo conto che le varie località della diocesi vi sono, in buona parte, già rappresentate dai Vicari zionali.

Tale tipo di rappresentatività sarà richiesta anche dalle norme del Codice rinnovato di diritto canonico di prossima promulgazione dal cui schema risulta: « *Nel Consiglio presbiteriale, per quanto è possibile, siano rappresentati i sacerdoti del presbiterio tenendo conto soprattutto dei diversi ministeri e delle diverse zone della diocesi* » (can. 419).

Dalla documentazione allegata in questo fascicolo si può comprendere l'importanza dei problemi pastorali che il passato Consiglio presbiteriale ha affrontato e che in parte ancora attendono di essere portati a conclusione.

3 — Per l'elezione del **Consiglio pastorale diocesano** nulla è innovato circa l'elezione dei sacerdoti che entrano a comporlo, in rapporto con i rispettivi distretti pastorali.

Quanto all'elezione dei laici, tenendo conto del progressivo formarsi in diocesi dei consigli pastorali zionali e dei consigli pastorali parrocchiali; della più approfondita conoscenza che si acquista mediante la comune partecipazione al responsabile servizio pastorale nell'ambito dei predetti organismi; della utilità di avere rappresentanti di ogni singola zona pastorale; e nell'intento anche di rimarcare l'importanza dei predetti organismi di partecipazione per le zone e per le parrocchie, viene riservata, per questo

triennio, normalmente ai consigli zonali e parrocchiali l'indicazione diretta dei membri laici al Consiglio Pastorale diocesano.

L'ambito zonale ha certamente presenti ed operanti anche associazioni, movimenti e gruppi che, pur avendo caratteristiche, strutture e organizzazione a carattere nazionale o regionale o diocesano, hanno saputo articolarsi in presenze operative nelle zone, in raggruppamenti interparrocchiali e nelle parrocchie. Nello scegliere i componenti del Consiglio pastorale diocesano si tenga conto della utilità della presenza e dell'apporto dei rappresentanti di associazioni, movimenti e gruppi. Sarà, in ogni caso, mia cura supplire ad eventuali assenze mediante l'integrazione di membri prevista dallo Statuto del Consiglio pastorale diocesano, per favorire la massima rappresentatività del Consiglio stesso.

Anche per il Consiglio pastorale tale criterio di rappresentatività anticipa in qualche modo le norme riferite nello schema del Codice rinnovato di diritto canonico: « *Il Consiglio pastorale diocesano ha il compito di rilevare, esaminare e preparare le indicazioni pratiche circa l'azione pastorale della Chiesa* » (can. 431). « *Corrisponda a tutta la composizione del Popolo di Dio che forma la diocesi, tenendo conto delle diverse zone, condizioni sociali e professioni, nonché del servizio che viene prestato all'apostolato dai singoli fedeli o dai loro raggruppamenti* » (can. 432).

4 — Per il **Consiglio dei religiosi e delle religiose** sono state date recentemente nuove norme statutarie che vengono riportate integralmente nel presente fascicolo a pagg. 85-89. Dalle enunciazioni dello statuto sulle finalità di tale Consiglio; dalla presenza dei religiosi richiesta per diritto nei consigli presbiteriale e pastorale (presenza accresciuta da quattro a sei religiose nel futuro Consiglio pastorale), nonché dalla loro possibile elezione tra i Vicari zonali e tra i membri dei consigli stessi, si riconosca da parte di tutta la comunità diocesana, e dai religiosi e dalle religiose in particolare, l'importanza del loro servizio e del loro carisma specifico per la vita della nostra diocesi e la necessità di un coordinamento sempre più intenso dei religiosi e delle religiose con la pastorale diocesana.

\* \* \*

Lo svolgimento delle diverse operazioni per il rinnovo dei Vicari zonali e per la elezione dei Consigli è affidata ai Vicari episcopali territoriali ed ai Vicari zonali del passato triennio per quanto riguarda il rinnovo dei Vicari stessi ed ai nuovi Vicari zonali per quanto concerne la elezione del Consiglio presbiteriale e del Consiglio pastorale diocesano.

Per la designazione dei religiosi e delle religiose al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose provvederanno il Vicario dei religiosi e le Segreterie CISM ed USMI.

Per lo svolgimento delle elezioni o della designazione dei laici al Con-

siglio pastorale diocesano i Vicari episcopali territoriali ed i nuovi Vicari zionali saranno coadiuvati in ogni distretto, da un gruppo di laici.

#### INNOVAZIONI SULL'ATTIVITA' DEI CONSIGLI

A riguardo dei compiti, della struttura e del metodo di lavoro del Consiglio presbiteriale e del Consiglio pastorale diocesano sono stati dati degli « *Orientamenti e norme* » all'inizio del passato triennio (RDTO gennaio 1980 - pagg. 69-82), norme approvate « *ad experimentum* », con la previsione che avrebbero potuto essere riordinate e riviste.

Non mi pare opportuna, al momento attuale, una revisione generale sia perché la sperimentazione di detti « *Orientamenti* » è stata troppo breve per poter stabilire oggi indirizzi sostanzialmente diversi, sia perché si è in attesa della prossima promulgazione del Codice rinnovato di diritto canonico, il quale conterrà canoni precisi sui Consigli presbiteriale e pastorale e sugli altri organismi diocesani, canoni ai quali dovranno uniformarsi anche le norme dei nostri Consigli diocesani, che allora potranno essere rivedute sostanzialmente.

Perciò, mentre confermo « *ad experimentum* » le disposizioni di « *Orientamenti e norme per i Consigli presbiteriale e pastorale* » sopracitate, mi limito a introdurre, per il prossimo triennio, alcune precisazioni ed innovazioni circa il funzionamento dei Consigli, oltre quelle già sopra elencate, in questa lettera, circa le elezioni dei Consigli stessi:

a) — I componenti del Consiglio presbiteriale e del Consiglio pastorale hanno il **diritto di richiedere la discussione di determinati problemi** e la funzione dei Consigli si adempie pienamente soltanto se tutti sentono questo loro dovere e diritto.

Le disposizioni, stabilite in « *Orientamenti e norme per i Consigli* », all'inizio del passato triennio, stabilivano una specifica procedura per proporre argomenti da mettere all'ordine del giorno o mozioni da votare: per il Consiglio pastorale cfr. « *Orientamenti e norme* » nn. 2, 7.2, 7.5, 7.6 (RDTO gennaio 1980 pagg. 70, 73-74); per il Consiglio presbiteriale cfr. « *Orientamenti e norme* » nn. 2, 7.1, 7.6 (RDTO gennaio 1980 pagg. 76, 80, 81).

Mentre invito i componenti dei consigli ad esercitare questo compito con schiettezza e umiltà recependo gli apporti di tutti, li esorto anche ad utilizzare efficacemente l'iter stabilito nelle predette norme perché i lavori dei consigli possano svolgersi in modo ordinato e costruttivo. In tale senso si pronuncerà anche il Codice rinnovato di diritto canonico nel cui schema è scritto: « *Spetta al Vescovo convocare il Consiglio presbiteriale, presiederlo e stabilire gli argomenti da trattare o accettare quelli proposti dai componenti del Consiglio stesso* » (can. 420) e « *Spetta solo al Vescovo convocare e presiedere il Consiglio pastorale* » (can. 434, § 1).



**b)** — Circa i **membri di diritto** dei Consigli presbiteriale e pastorale il testo di « *Orientamenti e norme* » del 1979 li indicava come « *i membri del Consiglio episcopale* ». Poiché nel frattempo sono stati emanati il « *Direttorio diocesano per la ristrutturazione degli organismi della Curia arcivescovile* » e lo « *Statuto per i Delegati arcivescovili* » (RDTO giugno 1980 pagg. 403-410) nei quali è determinata una diversa partecipazione dei Delegati arcivescovili e dei Direttori degli Uffici di Curia al Consiglio episcopale e ai Consigli presbiteriale e pastorale, si stabilisce quanto segue:

— I **Delegati arcivescovili** sono membri di diritto del Consiglio presbiteriale e del Consiglio pastorale (cfr. « *Statuto per i Delegati arcivescovili* » n. 11 RDTO giugno 1980 pag. 405).

La loro presenza è prevista soprattutto in funzione della più completa informazione ai e dai Consigli, quando si trattano argomenti riferiti ai settori di loro competenza.

— I **Direttori degli Uffici di Curia**, quando non fossero già membri eletti o chiamati dall'Arcivescovo a far parte dei Consigli stessi, partecipano alle riunioni dei Consigli specialmente quando si trattano problemi di competenza dei loro uffici. Per questo riceveranno l'ordine del giorno delle riunioni e potranno richiedere copia dei verbali. Sarà compito dei segretari dei Consigli, in casi particolari, invitarli espressamente perché apportino contributi specifici alla discussione.

Quanto è stabilito per i Direttori degli uffici della Curia, intendo sia esteso anche al Segretario del Piano pastorale diocesano (RDTO aprile 1981 pagg. 185-188) ed agli altri responsabili degli organismi diocesani o della Curia arcivescovile, elencati nell'organigramma pubblicato in RDTO giugno 1980 - pagg. 408-410.

— I **Vicari generali ed episcopali**, membri di diritto dei Consigli presbiteriale e pastorale, disponendo già stabilmente della sede del Consiglio episcopale per esprimere il loro parere, nei Consigli presbiteriale e pastorale saranno soprattutto in una posizione di ascolto, riducendo gli interventi a quando si sentono direttamente interpellati o per fornire elementi utili, di loro competenza, all'argomento che viene trattato.

**c)** — « *Orientamenti e norme del Consiglio presbiteriale* » sopracitato stabilivano al n. 6.4 una **rappresentanza del Consiglio presbiteriale nel Consiglio episcopale** (cfr. anche « *Statuto per i Vicari episcopali territoriali* » n. 20 RDTO settembre 1979 pag. 442). Vista l'esperienza del passato triennio, si stabilisce che la partecipazione di tali rappresentanti avvenga per le riunioni del Consiglio episcopale che trattano le designazioni delle persone agli uffici pastorali e che tali rappresentanti siano tre, scelti dall'Arcivescovo entro una rosa di nove membri del Consiglio presbiteriale, designati dal medesimo mediante elezione.

d) — **Affido ai nuovi Consigli** il compito di riesaminare criteri e modalità circa la frequenza e la durata delle rispettive adunanze generali. Per il Consiglio presbiteriale, nel passato triennio, è stata sperimentata l'utilità, sotto vari aspetti, di una frequenza bimestrale per le riunioni estese a una intera giornata.

Anche la strutturazione della Segreteria o Giunta dei Consigli, i compiti di esse, la costituzione ed il funzionamento delle commissioni richiedono da parte dei Consigli un riesame sulla base delle esperienze passate. Così vengano meglio determinati i criteri di verbalizzazione delle sedute e quelli per la trasmissione di convocazioni e di documenti ai membri dei Consigli.

e) — È importante che, per i nuovi Consigli diocesani, si tengano presenti i recenti documenti statutari dei vari organismi diocesani che contengono riferimenti ai Consigli stessi. Mentre la funzione fondamentale di coordinamento svolta dai **Vicari episcopali territoriali** istituiti tre anni fa è precisata nello statuto per loro emanato (*RDTO* settembre 1979 pagg. 437-444), l'opera di collegamento capillare dei Vicari zionali, la cui istituzione risale al 1967 (*RDTO* 1967 pagg. 528 e segg.), è stata riordinata nello « **Statuto descrittivo e normativo per i Vicari zionali e gli organismi per la pastorale zonale** ». Il testo provvisorio di tale statuto era già stato consegnato ai Vicari zionali per il passato triennio: viene ora pubblicato nel presente fascicolo (pagg. 91-112) come ispiratore dell'attività dei Vicari zionali, inserendovi gli opportuni riferimenti alla relazione « **Bilanci e prospettive dopo la visita zonale 1980 - 81** » (*RDTO* luglio-agosto 1981 pagg. 369-385).

Anche per il **Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose** è stato approvato in data 19 luglio 1982 « ad experimentum » il testo di « **Orientamenti e norme** » che viene pubblicato integralmente nel presente fascicolo a pagg. 85-89. Tali norme, insieme allo « **Statuto del Vicariato episcopale per i religiosi e le religiose** » (*RDTO* maggio 1980 pagg. 369-372), vanno tenute presenti non solo per l'inserimento dei religiosi nella pastorale diocesana, ma anche per il collegamento reciproco dei tre Consigli diocesani tra loro.

I Consigli tengano anche conto del « **Direttorio degli organismi diocesani e degli Uffici della Curia** » e dello « **Statuto dei Delegati arcivescovili** » (già sopra citati) per il coordinamento delle loro attività con i vari settori pastorali facenti capo ai Delegati arcivescovili ed agli Uffici della Curia. Si ricordi anche che gli Uffici e gli organismi della Curia dispongono, frequentemente, di Commissioni specifiche e di Consulte attraverso le quali la Diocesi riceve più ampie e varie competenze e sensibilità. In tali Commissioni altri sacerdoti, religiosi, religiose e laici hanno pure modo di esprimersi, collaborando con la loro consulenza all'azione pastorale della Diocesi.

Infine, per l'impostazione generale della loro attività al servizio della pastorale diocesana, i Consigli presbiteriale, pastorale e dei religiosi e delle

religiose prendano conoscenza dei loro compiti nei riguardi del Piano pastorale diocesano, definiti nel « **Direttorio per la formazione, approvazione e applicazione del Piano pastorale diocesano** » (RDTO aprile 1981 - pagg. 185-188). L'intervento dei Consigli è previsto sia per l'elaborazione (n. 7 - pag. 186), sia per la consultazione (n. 8 - pag. 187), sia per la verifica (n. 11 - pag. 188) del Piano pastorale stesso.

### PARTECIPAZIONE SPIRITUALE

Dai vari impegni dei Consigli diocesani che ho sottolineato in queste note, e da quelli descritti ed elencati nei rispettivi capitoli di « *Orientamenti e norme* » sopracitati, si comprende l'importanza di questi organismi consultivi nell'azione pastorale della diocesi. Se le operazioni per il loro rinnovo occuperanno un periodo di circa tre mesi (dalla metà di settembre all'inizio di dicembre del corrente anno) è perché sono necessari momenti di sensibilizzazione e di maturazione di tutto il Popolo di Dio, attorno ad una esperienza che ne toccherà tutte le componenti.

Sono certo che questo non costituirà un disturbo per la normale attuazione dei programmi pastorali della diocesi e di ogni comunità, ma sarà vissuto da tutti come un momento incisivo per la comunione della nostra Chiesa locale.

Per renderne partecipi tutte le comunità, ed anche i fedeli che non intervengono direttamente nelle elezioni e designazioni, e per approfondire il mistero della Chiesa che chiama ad un servizio ed insieme invoca un dono del Signore, nel periodo liturgico che celebra la **solennità della Chiesa locale** (domenica 14 novembre 1982) verranno proposte **due giornate di riflessione e di preghiera** in tutte le chiese e comunità della diocesi, secondo le indicazioni dell'Ufficio liturgico diocesano, qui riportate a pagg. 158-160.

Per un ulteriore contributo a tali riflessioni e insieme per ricordare agli elettori ed ai componenti dei futuri Consigli i principi di fede che ispirano l'azione dei Consigli stessi, vi richiamo alla parte della mia relazione dedicata ai consiglieri del triennio 1979-82 che tocca questo argomento e che, conservando tutta la sua validità, viene nuovamente riportata per esteso in questo fascicolo a pagg. ....

La riflessione di fede e la preghiera di tutte le comunità che vivono il delicato tempo del rinnovo degli organismi consultivi diocesani ottengano dal Signore, con l'intercessione di Maria Santissima, persone pienamente disponibili al ministero di « *consiglieri diocesani* », come servizio alla nostra carissima arcidiocesi torinese.

Torino, 20 agosto 1982

✠ ANASTASIO Card. BALLESTRERO  
Arcivescovo di Torino



## **IL MISTERO della CHIESA e i CONSIGLI DIOCESANI** **(dalla relazione del Cardinale Arcivescovo ai CONSIGLI** **DIOCESANI. Pianezza, 29 Dic. 1979)**

*La mia relazione non è certo un programma pastorale, ma è piuttosto una introduzione, che può avere un suo significato e una sua utilità, che spero appaiano evidenti. Prima di tutto mi pare di dover rivolgere un saluto ai nuovi Consigli diocesani, alle persone che li compongono e ai Consigli nella loro dimensione collegiale e comunitaria. Credo di dover ringraziare il Signore perché considero questi Consigli come un "dono" del Signore, fatto alla diocesi e al vescovo. "Dono" perché i Consigli sono manifestazione di una comunità; perché sono al servizio e sono "ministeri" di una comunità; e — proprio per questo — hanno in se stessi una garanzia di grazia, di assistenza dello Spirito del Signore, al quale ci dobbiamo riferire con grande fede e speranza. Sono un "dono" fatto alla comunità diocesana, perché è al servizio di essa che i Consigli rendono il loro ministero.*

*Sono anche un "dono" per il vescovo, un po' per la natura profonda della Chiesa — che è una realtà di comunione — e un po' per una ragione contingente, in quanto il vescovo ha molto bisogno di collaborazione, di saggezza, di condivisione molteplice nell'assolvimento del suo ufficio e della sua missione. Vi saluto, dunque, ringraziando Dio per il "dono" che siete e anche per il gaudio e la consolazione che date, con la vostra disponibilità, per la comunità e per il vescovo. Trovare persone disponibili, oggi, non è facile; e trovare persone che si impegnino per tre anni a portare un contributo serio, perseverante e metodico è ancora meno facile: è segno di uno spirito che fermenta nella comunità cristiana torinese. Il vedervi qui riuniti è una grande consolazione e una grande gioia.*

*Un altro motivo di compiacenza è che questa presenza dei Consigli diocesani manifesta una volontà di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità che deve essere particolarmente sottolineata. Il nostro ritrovarci scaturisce da queste istanze, che rispondono un po' alla natura profonda della Chiesa e alle sollecitazioni del Concilio. Infatti i valori di comunione, di partecipazione e di corresponsabilità emergono in maniera nuova nella coscienza della comunità cristiana, ma hanno bisogno, non solo di essere continuamente stimolati e impegnati, ma anche verificati e confrontati. Non è detto che la comunione sia sempre facile; che la partecipazione sia sempre coerente; che la corresponsabilità sia sempre agevole, però valori sono e in essi occorre credere, e imparare a credere prima ancora di paventarne i rischi.*

*I nostri Consigli diocesani non sono alla loro prima edizione, ma hanno già fatto un lungo cammino, anche se questo cammino ha bisogno di continuare, maturando, crescendo e andando verso un'esperienza sempre più piena e più perfetta. Si ricomincia da capo, non per la prima volta, ma per la quinta volta. Abbiamo quindi tutti la speranza che questa edizione dei Consigli rappresenti una continuità in tutto quello che di buono, di bello e di bene si è riusciti a fare e rappresenti un miglioramento di tutto ciò che è rimasto solo nei desideri e nelle attese.*

*Altro motivo di compiacenza e di gratitudine al Signore e a voi è il fatto che — sia pure nella specifica funzione di ognuno dei Consigli — tutti insieme condividete il ministero di essere di aiuto alla comunità nel crescere e di aiuto al vescovo nel compiere la sua missione. Questo dei Consigli sta diventando veramente un "ministero", nel senso di servizio ecclesiale. E' una dimensione della ministerialità della Chiesa, che si sta organizzando, maturando e assestando come "ministero" ormai recepito e vissuto. Voglio ora ricordare i vari Consigli con le loro funzioni.*

*Consiglio Pastorale diocesano — Il Consiglio Pastorale diocesano ha nel Battesimo il suo fondamento sacramentale. Il Battesimo è il Sacramento del Consiglio pastorale: qui siamo tutti battezzati, ed è a titolo del nostro Battesimo che facciamo parte di questo Consiglio. Il Battesimo ci rende comunità; accende in noi tutti i principi e i valori dinamici della comunione; provoca in noi tutte le condizioni della comunione, a cominciare dalla fede. In nome del Battesimo ci troviamo insieme per condividere le responsabilità battesimali, che non sono soltanto responsabilità — come si dice con una terminologia convenzionale, ma che a me piace poco — "all'interno della Chiesa", ma anche all'"esterno della Chiesa" (se esiste un "esterno della Chiesa"), cioè per tutti coloro che non hanno ricevuto ancora il Battesimo ma che — nel mistero di Cristo — sono chiamati ad essere figli di Dio e battezzati.*

*La sacramentalità battesimale fonda teologicamente il Consiglio Pastorale diocesano e ne caratterizza anche il servizio ministeriale. I diritti e i doveri che derivano dal Battesimo vengono gestiti insieme. Ecco perché servire l'azione pastorale come edificazione del Corpo di Cristo fino alla sua pienezza — e il Corpo di Cristo ha sempre bisogno di aggregare nuove membra e di consumare tutti nell'unità — è il grande impegno del Consiglio Pastorale diocesano.*

*Tale sacramentalità battesimale caratterizza il modo con cui il Consiglio opera, ne convalida l'attività che, proprio per natura sua, deve diventare molteplice in quanto la crescita e l'edificazione del Corpo di Cristo — secondo il progetto di Dio — è un'opera mai definitivamente compiuta. La istanza della pastorale è l'istanza propria del Consiglio Pastorale. Questo spiega perché la sua struttura è "mista" (sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi e laici): perché il titolo unico è il Battesimo e tutte queste categorie*

*di persone sono battezzate. Questa precisazione sulla natura profonda del Consiglio Pastorale mi pare utile anche per chiarire le differenze tra il Consiglio Pastorale e il Consiglio Presbiteriale.*

*Consiglio Presbiteriale diocesano — Il Consiglio Presbiteriale ha il suo fondamento sacramentale non nel Battesimo, ma nel Sacramento dell'Ordine. Ecco perché è formato sostanzialmente da preti, cioè da coloro che hanno ricevuto il Sacramento dell'Ordine, che è all'interno della realtà battesimale, ma che colloca gli ordinati in una funzione e in una attribuzione ministeriale tutta caratteristica. Il Consiglio presbiteriale — attraverso la collegialità gerarchica — esercita il suo modo ministeriale di dare pienezza di presenza e di efficacia alla missione del vescovo, cui i presbiteri e i diaconi partecipano e che condividono responsabilmente. La polarizzazione attorno al vescovo del Consiglio non avviene in quanto il vescovo è un battezzato come tutti gli altri, ma in quanto il vescovo — attraverso il Sacramento dell'Ordine — è in mezzo ai battezzati, battezzato tra i battezzati, ma con una funzione: la funzione di essere ministro di una comunione che deve essere garantita, di una convergenza della carità che deve essere sviluppata e maturata.*

*In questa prospettiva i sacerdoti — che sono all'interno del Sacramento dell'Ordine — assolvono la loro funzione a titolo di collegialità, che è una dimensione sacramentale. Quindi si occupano più direttamente di tutte quelle che sono le responsabilità gerarchiche del Popolo di Dio, il quale — attraverso questa responsabilità — è guidato e condotto alla fedeltà sempre più piena verso il Battesimo e verso la missione battesimale. Il modo di condivisione, di partecipazione, di corresponsabilità del Consiglio presbiteriale risente della sacramentalità della collegialità. E' un tessuto di grazia che mette in evidenza sempre di più la dimensione comunionale della Chiesa, e scandisce la funzione del vescovo nella Chiesa.*

*Consiglio dei religiosi e delle religiose — Il Consiglio dei religiosi e delle religiose ha il suo fondamento nel singolare carisma ecclesiale della vita pubblicamente consacrata come profetico annunzio del Regno di Dio. Non possiamo parlare di un fondamento sacramentale specifico di questo Consiglio, ma il suo fondamento teologico deriva da un valore trascendente — anche se non sacramentale — che è il "carisma". Quello della vita religiosa è uno dei carismi ecclesiali più costanti, più diffusi, più sistematici: è il carisma della vita pubblicamente consacrata. Proprio per l'importanza e la fecondità di questo carisma nella Chiesa, nasce un Consiglio dei religiosi e delle religiose. Il suo servizio ministeriale sarà quello di aiutare il vescovo e la comunità cristiana a rendere sempre più fecondo, per la Chiesa, il carisma della vita consacrata, come incremento di santità esemplare nei religiosi, e come mutiforme azione e animazione pastorale all'interno di tutta la comunità cristiana.*

*La caratteristica di questo Consiglio non è estranea né alla natura né alla vita storica della Chiesa. Abbiamo un solo Consiglio, mentre precedentemente avevamo due Consigli. La unificazione teologicamente sembra più corretta, perché il carisma ecclesiale è identico; ed è partita dai religiosi e dalle religiose stessi e non dal vescovo. Il Consiglio però è articolato in modo da distinguersi in due sezioni per trattare taluni problemi e questioni specifiche.*

\* \* \*

*Questo rapidissimo cenno alle diversità dei tre Consigli non autorizza tuttavia a dividere e a contrapporre i Consigli. Tutto il contrario. Una visione non concorrenziale dei Consigli — i quali operano tutti all'interno di una realtà di comunione quale è la Chiesa — è assolutamente necessaria. Tutti i Consigli sono chiamati a collaborare congiuntamente con il vescovo perché la comunione cresca, si estenda e diventi piena secondo la pienezza di Cristo. Gli studi, le ricerche per analizzare situazioni e per puntualizzare problemi, le istanze, le urgenze, i suggerimenti e le scelte che i vari Consigli prendono in esame — o dietro suggerimento del vescovo o per loro responsabile collaborazione — hanno lo scopo fondamentale di illuminare e aiutare il vescovo nella sua missione, di animare l'intera comunità ecclesiale nella sua crescita. L'idea che i Consigli siano realtà diverse per natura loro, ma siano realtà all'interno della medesima comunione ecclesiale e in funzione di essa, è un'idea che deve essere recepita per garantirsi dal rischio di "concorrenze" che non ci devono essere, e per garantire una certa unità operativa, almeno intenzionale, che garantisca efficacia e fecondità.*

*Consiglio Episcopale — Solo un cenno. Esso non si sovrappone agli altri Consigli, in nessun modo; ma serve ad aiutare il vescovo nel suo compito più strettamente personale di valutare la varietà delle proposte, farne le necessarie sintesi e prendere le decisioni operative, il più possibile non sopra e non fuori ma "dentro" lo spirito e le scelte della pastorale maturata e promossa nella comunità diocesana. Questo mi preme precisare perché è di importanza fondamentale.*

*Il Consiglio Episcopale non è una specie di Corte d'Appello o di Corte di Cassazione rispetto agli altri Consigli. La sua funzione è completamente diversa. Tutti i Consigli sono per animare la comunità e per aiutare il vescovo nei momenti decisionali, cioè per arrivare a delle decisioni operative. Ma quando il vescovo "fa la sua parte di vescovo", per alcune cose più grandi e più importanti, può sentire il bisogno di un'ulteriore analisi, in quanto la differenza — e qualche volta anche la contraddittorietà — delle voci, delle proposte e dei consigli gli impone una decisione, che qualche volta può anche risultare alternativa. In questo momento il Consiglio Episcopale può aiutare il vescovo, ma non sovrapponendosi agli altri Consigli e non uscendo mai dalle scelte e dalle condizioni pastorali in cui la comunità opera.*

*Questo vale per il vescovo, vale per tutti. Ma, proprio perché valga, qualche volta è necessario che — in questioni particolarmente incisive — il momento decisionale abbia una assistenza speciale che si esprime appunto nel Consiglio Episcopale. E' anche per questo che il Consiglio Episcopale non è composto da persone elette, ma da persone che esprimono nella realtà della Chiesa locale quella dimensione decisionale ed operativa che riguarda appunto le funzioni dei Vicari generali, dei Vicari territoriali e degli altri cooperatori che, nella stessa linea, sono intorno al vescovo.*

\* \* \*

*Da tutte queste considerazioni — che tendono ad esaltare la funzione unitaria dei vari Consigli — è necessario trarre una ulteriore riflessione concreta. Sarà necessario che i vari Consigli siano reciprocamente attenti al loro molteplice lavoro. Sarà opportuno che un certo coordinamento venga promosso anche con incontri interconsiliari, debitamente preparati e stabiliti dal vescovo. Mi auguro che quella degli incontri tra i Consigli diventi una esperienza abbastanza sistematica nel futuro della comunità. Tali incontri aiuteranno certe sincronizzazioni, favoriranno certe visioni d'insieme e certe sensibilizzazioni unitarie di cui la comunità ha sempre bisogno. E' un proposito che spero sia condiviso. Vedremo poi come riusciremo a farlo maturare concretamente a livello esecutivo.*

*Ancora un'osservazione. I Consigli sono un ministero e non un potere; sono un ponte e non un diaframma. Il significato di queste due affermazioni mi pare abbastanza trasparente. "Essere ponte e non diaframma" significa che i Consigli devono essere una presenza che fermenta il tessuto della comunità ecclesiale, non uscendo fuori da essa in una posizione di separazione dalla comunità, ma rimanendone dentro con una recettività, una sensibilità, una disponibilità di servizio che non devono mai stancarsi di diventare ispiratrici e creatrici.*

*I Consigli "non sono un potere ma un servizio" significa non opporre al ministero del vescovo il ministero dei Consigli. Come la missione del vescovo è un servizio, è logico che lo stesso spirito di servizio animi i Consigli. E, proprio perché il ministero del vescovo è quello di presiedere ed essere guida del cammino della comunità, i Consigli devono cercare in tutti i modi una sintonia sempre più profonda con il vescovo e con la comunità. Questa "ricerca di sintonia" rimane il sottofondo di tutti i Consigli: essi non sono la "controparte" del vescovo, come il vescovo non è la "controparte dei Consigli"; ma sono momenti particolarmente espressivi della comunione ecclesiale a vantaggio di tutta la comunità.*

*Qui abbiamo molto da maturare, anche perché esiste una certa inclinazione ad assimilare i Consigli a forme sociologiche di partecipazione, le quali non hanno la comunione sacramentale come "confine invalicabile" e come "matrice vivificante". E' evidente che anche i Consigli perseguono delle*



*finalità, ma le perseguono per una strada ed un cammino diversi che sono essenzialmente quelli della "comunione".*

*Questi Consigli, che la comunità ecclesiale ha espresso, sono al servizio di questa Chiesa di Torino. Essa ha le sue cose che piacciono (a tutti o solo a qualcuno) e quelle che non piacciono, però è questa! E' estremamente necessario che i Consigli non perdano mai di vista la Chiesa al cui servizio essi esistono. E' questa la nostra Chiesa! E' vero che tutti insieme la dobbiamo far maturare in meglio, la dobbiamo cambiare in tutto ciò che non è abbastanza evangelico e conforme a Cristo, ma non possiamo non partire dalla concretezza della Chiesa torinese.*

*Questo criterio di realismo storico, nel valutare la nostra comunità, è importante come criterio di fondo. Il metodo giusto di agire di un Consiglio non è quello di partire aprioristicamente da certe visioni o concezioni di Chiesa, ma è quello di partire da situazioni concrete che sono quelle della nostra comunità. Comunità che è benedetta dal Signore con tanti doni, ma che è anche aiutata dal Signore nei suoi limiti. Credo che la serenità, la fiducia, la pazienza e la carità con cui ognuno di noi sa accettare questa Chiesa sia il patrimonio della saggezza con cui i nostri Consigli opereranno. Spero che tutti abbiamo il desiderio di approfondire sempre meglio il significato di queste realtà. Che il Signore ci aiuti perché tutto questo serva a maturare e a crescere tutti insieme.*

*(Rivista Diocesana Torin., 1 Gennaio 1980, pp. 86-91)*

# **DIRETTORIO PER IL RINNOVO DEI VICARI ZONALI E LA RICOSTITUZIONE DEI CONSIGLI DIOCESANI**

## **A. DESIGNAZIONE DEI VICARI ZONALI**

1.

In tutte le zone della diocesi, entro il 25 settembre 1982, saranno indette, dal Vicario episcopale territoriale, riunioni del clero per la designazione del Vicario zonale.

2.

Il Vicario zonale è vicario del Vescovo, incaricato di coadiuvarlo nell'esercizio del suo ministero, nella porzione di diocesi che è la zona pastorale.

Le funzioni del Vicario zonale sono state progressivamente delineate nelle disposizioni diocesane emanate a partire dal 1970, e riprese organicamente nello Statuto per i Vicari zionali che viene pubblicato in bozza nel presente fascicolo a pagg. 91-112, in vista della definitiva approvazione.

Detto Statuto va coordinato con il documento « Bilanci e prospettive dopo la visita zonale 1980-81 » e con le norme relative ai Vicari zionali riportate nello Statuto per i Delegati arcivescovili e nel Direttorio per il Piano pastorale.

Si considerino anche — circa i Vicari zionali — le osservazioni del Cardinale Arcivescovo nella sua Lettera per il rinnovo dei Vicari zionali e la ricostituzione dei Consigli diocesani, riportata nel presente fascicolo a pagg. 1-8.

3.

Il Vicario zonale sarà scelto dall'Arcivescovo entro una terna di nominativi di sacerdoti a lui proposta dai sacerdoti della zona, mediante elezione.

4.

Sono elettori, per la designazione della terna suddetta, tutti i sacerdoti secolari che hanno la residenza o l'attività pastorale preminente nella zona, siano essi diocesani o extradiocesani, e i religiosi che nella zona sono addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane.

I sacerdoti, nel designare la terna, abbiano anche presenti eventuali suggerimenti del Consiglio pastorale zonale.

L'elenco dei sacerdoti diocesani ed extradiocesani e dei religiosi parroci e viceparroci è riportato nel presente fascicolo a pagg. 36-63. L'elenco degli altri religiosi operanti pastoralmente in diocesi — preparato a cura della segreteria CISM e del vicariato episcopale dei religiosi — è riportato a pagg. 68-79.

L'indicazione dell'appartenenza ad una zona determinata, risultante dagli elenchi, non è tassativa. Rimanendo un problema aperto, specialmente quando un sacerdote abita in una zona e opera pastoralmente in un'altra (cfr. « Bilancio e prospettive dopo la visita zonale 1980-81 » - Riv. dioc. Tor., luglio-agosto 1981, p. 375), è consentita la opzione da parte del sacerdote per una zona diversa da quella indicata nell'elenco. Per partecipare all'adunanza della nuova zona, tale scelta motivata va concordata con il Vicario episcopale territoriale e il Vicario zonale e riferita nel verbale dell'adunanza.

Non si può votare in più di una zona.

L'elenco dei religiosi è incompleto. Possono perciò essere ammessi alle adunanze e ricevere le schede per le elezioni i religiosi che svolgono un ministero rispondente ai criteri e rientrante nelle categorie indicate all'inizio dell'elenco dei religiosi (pagg. 64-65).

L'ammissione di religiosi non presenti nell'elenco va concordata con il Vicario zonale e il Vicario episcop. territoriale, ed eventualmente con il Vicario episcopale per i religiosi. I nominativi di questi religiosi devono essere registrati nel verbale dell'adunanza.

## 5.

Possono essere eletti tutti i sacerdoti — secolari e religiosi — che sono elettori.

All'elezione si può partecipare anche mediante la consegna del proprio voto in busta chiusa, al Vicario zonale uscente, entro e non oltre la data della riunione.

## 6.

La data della suddetta riunione sarà concordata, zona per zona, tra il Vicario episcopale territoriale e il Vicario zonale uscente. Per il distretto pastorale di Torino Città, le riunioni potranno avvenire per gruppi di zone, in accordo con il Vicario episcopale.

L'incontro sarà aperto da un momento di preghiera e da una meditazione dettata dal Vicario episcopale territoriale; seguiranno l'illustrazione del significato della zona e la presentazione delle iniziative previste per il rinnovo degli organismi consultivi diocesani: Consiglio presbiteriale e Consiglio pastorale diocesano. Infine si procederà all'elezione mediante votazione.

Ogni sacerdote elettore non può esprimere più di due nominativi. Non sono ammesse deleghe.



Nel risultato saranno computate anche — salvaguardando l'anonimato dell'elettore — le schede giunte in busta chiusa al Vicario zonale uscente.

Nel caso che l'elezione sia preceduta da votazioni di sondaggio, le buste degli assenti vanno aperte solo per la votazione definitiva.

7.

Lo spoglio delle schede sarà fatto subito dopo terminate le operazioni di votazione e in presenza di tutta l'assemblea.

In caso di parità di voti, si procederà immediatamente con sorteggio, per la scelta del nominativo da includere nella terna.

Non possono essere inclusi nella terna i sacerdoti che sono stati Vicari zionali negli ultimi due trienni consecutivi (1976-79 e 1979-82).

Essi sono:

*don Giuseppe BRUNO*

*don Mario CATTANEA, sdb*

*can. Luciano FRIGNANI*

*don Renato PAVIOLO*

*can. Giuseppe SCARAVAGLIO*

8.

L'esito della votazione sarà comunicato, entro il 27 settembre, riservatamente all'Arcivescovo dal Vicario episcopale territoriale, con i nominativi di tutti coloro che hanno ricevuto voti, e l'indicazione dei voti riportati da ciascuno.

Non si dia pubblicità all'esito della votazione, con comunicati su giornali o bollettini, o con circolari, ecc.

9.

Le nomine dei nuovi Vicari zionali saranno fatte dall'Arcivescovo e comunicate alla diocesi sul settimanale « La voce del popolo » di domenica 10 ottobre 1982.

10.

I Vicari zionali faranno parte di diritto del Consiglio presbiteriale per il triennio 1982-85, e non possono essere eletti nel Consiglio pastorale.

## B. ELEZIONE DEI SACERDOTI AL CONSIGLIO PRESBITERIALE

1.

Il Consiglio presbiteriale è costituito e opera secondo quanto è stabilito in « Orientamenti e norme per il Consiglio presbiteriale » (Riv. dioc. tor., gen. 1980, pagg. 75-82) e nella Lettera del Card. Arcivescovo per l'indizione delle presenti elezioni dei Consigli diocesani, riportata nel presente fascicolo a pagg. 1-8.

2.

Il Consiglio presbiteriale è presieduto dall'Arcivescovo.

Compongono il Consiglio presbiteriale diocesano:

— i Vicari generali ed episcopali e i Delegati arcivescovili (membri di diritto)

Essi sono:

*V. SCARASSO, F. PERADOTTO, Vicari generali;*

*F. PERADOTTO, R. REVIGLIO, G. GONELLA, L. BIROLO, Vicari episcopali territoriali;*

*P. RIPA, sdb, Vicario episcopale per i religiosi e le religiose;*

*G. MAROCCO, G. PIGNATA, P. GIACOBBO, O. FAVARO, P. ALESSO, M. VERONESE, L. BIROLO, G. POLLANO, F. MEOTTO sdb, Delegati arcivescovili;*

— i trentuno Vicari zionali (membri di diritto);

— quattro religiosi designati con iter proprio;

— quindici sacerdoti eletti dal clero diocesano, dai sacerdoti extradiocesani che svolgono stabile ministero in diocesi, nonché dai religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane.

L'Arcivescovo si riserva di accrescere la rappresentatività del Consiglio, con la nomina di alcuni altri membri, fino a un massimo di dieci.

3.

I Direttori degli uffici di Curia, il Segretario del Piano pastorale e i responsabili degli altri organismi diocesani e uffici della Curia secondo l'organigramma stabilito in Riv. dioc. tor., giugno 1980, pagg. 408-410, anche se non sono eletti o chiamati a essere membri del Consiglio, partecipano alle adunanze del Consiglio presbiteriale, specialmente quando si tratta di problemi di loro competenza.

4.

I sacerdoti diocesani, gli extradiocesani che svolgono stabilmente

ministero in diocesi e i religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane riceveranno, nelle riunioni del clero per la designazione dei nuovi Vicari zionali entro il 25 settembre 1982, insieme al presente fascicolo, una scheda personale.

Questa scheda, per il Consiglio presbiteriale, dovrà essere compilata dopo il 10 ottobre 1982, presa conoscenza dei nominativi dei Vicari zionali pubblicati su « La voce del popolo ».

I Vicari zionali infatti non possono più essere eletti al Consiglio presbiteriale perché già ne fanno parte di diritto, così come i Vicari generali ed episcopali, e i Delegati arcivescovili.

#### 5.

Salvi i membri di diritto e i membri nominati direttamente dall'Arcivescovo, gli altri membri eletti o designati al Consiglio presbiteriale non possono più fare parte dello stesso Consiglio, se vi hanno fatto parte per gli ultimi due trienni completi e consecutivi.

Non possono pertanto essere rieletti al Consiglio presbiteriale:

*don Franco ARDUSSO*

*can. Carlo COLLO*

*p. Giacomo GRASSO, op*

*can. Michele OLIVERO*

#### 6.

I sacerdoti diocesani missionari « fidei donum » sono tempestivamente invitati a far conoscere le loro indicazioni per posta, direttamente al Cardinale Arcivescovo. Dei loro voti — giunti in tempo — si terrà conto nello scrutinio per la proclamazione finale dei nuovi membri del Consiglio presbiteriale.

#### 7.

L'elenco dei candidati è nel presente fascicolo alle pagg. 36-63 per i sacerdoti diocesani ed extradiocesani e per i religiosi parroci e viceparroci; e alle pagg. 68-79 per gli altri religiosi operanti pastoralmente in diocesi.

L'elenco dei religiosi è incompleto. Possono perciò essere ammessi alle adunanze e ricevere le schede per le elezioni i religiosi che svolgono un ministero rispondente ai criteri e rientrante nelle categorie indicate all'inizio dell'elenco dei religiosi (pagg. 64-65).

L'ammissione di religiosi non presenti nell'elenco va concordata con il Vicario zonale e il Vicario episcop. territoriale, ed eventualmente con il Vicario episcopale per i religiosi. I nominativi di questi religiosi devono essere registrati nel verbale dell'adunanza.

8.

Ogni sacerdote, seguendo le indicazioni della scheda, può votare:

— tre sacerdoti addetti alla pastorale parrocchiale (di cui almeno uno viceparroco);

— sei sacerdoti addetti ad altri servizi pastorali.

Risulteranno eletti i cinque sacerdoti del primo gruppo e i dieci del secondo gruppo che avranno totalizzato il maggior numero di voti.

Il numero di posti assegnato, con questa elezione, in Consiglio presbiteriale ai sacerdoti addetti alla pastorale parrocchiale è inferiore a quello riservato agli addetti ai settori o àmbiti pastorali non parrocchiali, in quanto è prevedibile che l'alta maggioranza dei Vicari zionali (che come è noto fanno parte di diritto del Consiglio presbiteriale) sarà scelta prevalentemente tra gli addetti alla pastorale parrocchiale.

Il numero dei sacerdoti che ogni votante può indicare è inferiore al numero dei sacerdoti che risulteranno eletti, al fine di consentire una più articolata rappresentanza delle esperienze e sensibilità pastorali.

9.

La scheda, non firmata, dovrà essere recapitata in Curia, nella busta allegata, entro mercoledì 27 ottobre 1982. Si esorta a provvedere personalmente o tramite la cortesia del Vicario zonale o di altri confratelli.

Non saranno scrutinate le schede giunte in ritardo per motivi postali.

In caso di spedizione per posta, si inserisca la scheda nella busta che ha accompagnato l'invio della scheda; sigillata tale busta, la si collochi entro un'altra busta e la si indirizzi a:

*Padre Arcivescovo - Via Arcivescovado, 12 - 10121 TORINO*

10.

Le schede saranno scrutinate presso la Cancelleria della Curia, il 28 e il 29 ottobre 1982.

I nomi dei quindici indicati eletti dai sacerdoti operanti in diocesi e dei nominati membri del Consiglio presbiteriale dall'Arcivescovo, saranno comunicati dai Vicari episcopali territoriali nelle riunioni di cui al seguente punto « C » e pubblicati su « La voce del popolo » del 7 novembre 1982.

Non possono, infatti, essere scelti per il Consiglio pastorale diocesano.

## C. ELEZIONE DEI SACERDOTI AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

### 1.

Il Consiglio pastorale diocesano è costituito e opera secondo quanto è stabilito in « Orientamenti e norme per il Consiglio pastorale diocesano » (Riv. dioc. tor. gen. 1980, pagg. 69-74) e nella Lettera del Card. Arcivescovo per l'indizione delle presenti elezioni dei Consigli diocesani, riportata nel presente fascicolo a pagg. 1-8.

### 2.

Il Consiglio pastorale diocesano è presieduto dall'Arcivescovo.

Il Consiglio pastorale diocesano è composto da:

— i Vicari generali ed episcopali e i Delegati arcivescovili (membri di diritto)

Essi sono:

*V. SCARASSO, F. PERADOTTO, Vicari generali;*

*F. PERADOTTO, R. REVIGLIO, G. GONELLA, L. BIROLO, Vicari episcopali territoriali;*

*P. RIPA, sdb, Vicario episcopale per i religiosi e le religiose;*

*G. MAROCCO, G. PIGNATA, P. GIACOBBO, O. FAVARO, P. ALESSO, M. VERONESE, L. BIROLO, G. POLLANO, F. MEOTTO, sdb, Delegati arcivescovili;*

— trentuno laici eletti nelle singole zone dai Consigli pastorali zonali, o dai Consigli pastorali parrocchiali, o designati dai laici responsabili di attività pastorale nella zona;

— dodici sacerdoti diocesani eletti dai confratelli nei quattro distretti pastorali (secolari e religiosi);

— quattro religiosi, con iter proprio;

— sei religiose, con iter proprio;

— alcuni membri nominati dall'Arcivescovo (non oltre dieci, tra sacerdoti e laici).

### 3.

I Direttori degli uffici di Curia, il Segretario del Piano pastorale e i responsabili degli altri organismi diocesani e uffici della Curia secondo l'organigramma stabilito in Riv. dioc. tor., giugno 1980, pagg. 408-410, anche se non sono eletti o chiamati a essere membri del Consiglio, partecipano alle adunanze del Consiglio pastorale diocesano, specialmente quando si tratta di problemi di loro competenza.

### 4.

Per l'elezione dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano, tutti

i sacerdoti diocesani, gli extradiocesani che svolgono stabilmente ministero in diocesi e i religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane, riceveranno — con la scheda per il Consiglio presbiteriale di cui si è parlato al punto precedente — anche un'altra scheda, di colore diverso, da utilizzare per l'indicazione dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano.

Questa scheda deve essere compilata dopo aver preso conoscenza dei nominativi dei quindici sacerdoti nominati ufficialmente dall'Arcivescovo al Consiglio presbiteriale, e cioè dopo il 7 novembre 1982.

5.

Possono essere eletti tutti i sacerdoti, secolari e religiosi, che operano nell'ambito del proprio distretto pastorale territoriale, eccettuati:

— i Vicari generali ed episcopali e i Delegati arcivescovili (membri di diritto)

— i Vicari zionali (che fanno parte di diritto del Consiglio presbiteriale);

— i quindici sacerdoti membri del Consiglio presbiteriale;

— i quattro religiosi indicati per il Consiglio presbiteriale — con iter proprio — dagli organismi interni dei religiosi.

I sacerdoti che hanno diritto di votare e di essere eletti al Consiglio pastorale diocesano sono indicati nei due elenchi alle pagg. 36-63 e pagg. 68-79.

Il secondo elenco (dei religiosi) è incompleto. Possono perciò essere ammessi alle adunanze e ricevere le schede per le elezioni i religiosi che svolgono un ministero rispondente ai criteri e rientrante nelle categorie indicate all'inizio dell'elenco dei religiosi (pag. 64-65).

L'ammissione di religiosi non presenti nell'elenco va concordata con il Vicario zonale e il Vicario episcopale territoriale, ed eventualmente con il Vicario episcopale per i religiosi. I nominativi di questi religiosi devono essere registrati nel verbale dell'adunanza.

6.

Salvi i membri di diritto e i membri nominati direttamente dall'Arcivescovo, gli altri membri eletti o designati al Consiglio pastorale diocesano non possono più far parte dello stesso Consiglio se vi hanno fatto parte per gli ultimi due trienni completi e consecutivi.

Non possono pertanto essere rieletti al Consiglio pastorale diocesano:

*don Michele ABRATE*

*don Oreste AIME*

*don Carlo CARLEVARIS*

*don Pier Giorgio FERRERO*

*don Renato MOLINAR*

7.

Ogni sacerdote elettore può esprimere nella sua scheda solo la metà del numero dei sacerdoti eleggibili nel suo distretto pastorale, e cioè:

- tre nominativi di sacerdoti in Torino Città;
- un nominativo nei distretti pastorali di fuori Torino.

All'elezione si può partecipare anche mediante la consegna del proprio voto — in busta chiusa — al nuovo Vicario zonale.

8.

Le schede saranno restituite in una riunione del clero indetta dal Vicario episcopale territoriale, zona per zona, oppure per gruppi di zone, in accordo con i singoli Vicari zionali, tra l'8 e il 17 novembre 1982.

Le schede saranno scrutinate tutte insieme, distretto per distretto, alla presenza del Vicario episcopale territoriale o di un suo delegato, e di almeno due scrutatori, designati dai sacerdoti del distretto, nella giornata di giovedì 18 novembre.

In caso di parità di voti, si procederà immediatamente con sorteggio alla scelta del nominativo da indicare per il Consiglio pastorale diocesano.

Risulteranno eletti i sei sacerdoti del distretto pastorale di Torino Città e i due sacerdoti per ognuno dei tre distretti pastorali di fuori Torino, che hanno totalizzato il maggior numero di voti.



## D. ELEZIONE DEI LAICI AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

1.

Il Consiglio pastorale diocesano è costituito e opera secondo quanto è stabilito in « Orientamenti e norme per il Consiglio pastorale diocesano » (Riv. dioc. tor., gen. 1980, pagg. 69-74) e nella Lettera del Card. Arcivescovo per l'indizione delle presenti elezioni dei Consigli diocesani, riportata nel presente fascicolo a pagg. 1-8.

2.

Il Consiglio pastorale diocesano è presieduto dall'Arcivescovo.

Il Consiglio pastorale diocesano è composto da:

— i Vicari generali ed episcopali e i Delegati arcivescovili (membri di diritto)

Essi sono:

V. SCARASSO, F. PERADOTTO, *Vicari generali*;

F. PERADOTTO, R. REVIGLIO, G. GONELLA, L. BIROLO, *Vicari episcopali territoriali*;

P. RIPA, *sdb*, *Vicario episcopale per i religiosi e le religiose*;

G. MAROCCO, G. PIGNATA, P. GIACOBBO, O. FAVARO, P. ALESSO, M. VERONESE, L. BIROLO, G. POLLANO, F. MEOTTO, *sdb*, *Delegati arcivescovili*;

— dodici sacerdoti diocesani eletti da tutti i confratelli nei quattro distretti pastorali (secolari e religiosi);

— quattro religiosi, designati con iter proprio;

— sei religiose scelte con iter proprio;

— trentuno laici eletti nelle rispettive zone dai Consigli pastorali zonali o dai Consigli pastorali parrocchiali o, in carenza dei precedenti organismi, dai responsabili laici di altre attività ecclesiali della zona, secondo i criteri di cui al seg. n. 3, a.b.c.

L'Arcivescovo si riserva di accrescere la rappresentatività del Consiglio con la nomina di alcuni altri membri, fino a un massimo di dieci fra sacerdoti e laici.

3.

Per la designazione dei laici delle trentuno zone vicariali al Consiglio pastorale diocesano, si procede nei modi seguenti (cf. Lettera del Card. Arcivescovo citata, a pag. 3):

a) nelle singole zone dove esiste il Consiglio pastorale zonale costituito almeno dal 1° gennaio 1982, i membri laici e i diaconi del Consiglio



pastorale zonale eleggono a maggioranza assoluta (metà più uno dei voti dei presenti) un componente per il Consiglio pastorale diocesano, che può essere scelto anche all'esterno del Consiglio zonale stesso, ma nell'ambito della zona.

Nella scelta si tengano presenti anche persone appartenenti ad associazioni movimenti e gruppi operanti validamente e con spirito di comunione nella zona stessa.

b) Nelle zone dove non esiste il Consiglio pastorale zonale costituito come sopra detto — se nella zona sono regolarmente costituiti i Consigli pastorali parrocchiali nella maggioranza delle parrocchie dal 1° gennaio 1982 —, si radunano insieme i membri laici e i diaconi dei Consigli pastorali parrocchiali esistenti ed eleggono a maggioranza assoluta un componente per il Consiglio pastorale diocesano, con facoltà di sceglierlo anche all'esterno dei Consigli parrocchiali stessi. Le altre parrocchie partecipano alla suddetta elezione, mediante un rappresentante laico o diacono, designato appositamente da ciascuna di esse.

Nella scelta si tengano presenti anche persone appartenenti ad associazioni movimenti e gruppi operanti validamente e con spirito di comunione nella zona stessa.

c) Qualora nella zona non esistano né Consiglio pastorale zonale né Consigli pastorali parrocchiali costituiti prima del 1° gennaio 1982 nella maggioranza delle parrocchie, il Vicario episcopale territoriale — d'accordo con il Vicario zonale — indice un'assemblea cui si invitano i Consigli pastorali parrocchiali esistenti dal 1° gennaio 1982 e — per le altre parrocchie — un rappresentante laico o diacono per parrocchia, impegnato pastoralmente, più i laici o diaconi incaricati di settori pastorali nella zona, i responsabili di associazioni, movimenti e gruppi presenti e operanti a livello zonale.

In questa assemblea sarà indicato, tramite elezione, il componente per il Consiglio pastorale diocesano.

Nella scelta si tengano presenti anche persone appartenenti ad associazioni movimenti e gruppi operanti validamente e con spirito di comunione nella zona stessa.

#### 4.

Salvi i membri di diritto e i membri nominati direttamente dall'Arcivescovo, gli altri membri eletti o designati al Consiglio pastorale diocesano non possono più far parte dello stesso Consiglio se vi hanno fatto parte per gli ultimi due trienni completi e consecutivi.

Non possono pertanto essere rieletti al Consiglio pastorale diocesano:

*fratel Domenico CARENA*

*prof. Maria Teresa MESSIDORO*

5.

Il limite di età per essere eletti al Consiglio pastorale diocesano è fissato nell'ambito della maggiore età civile (18 anni).

6.

Le elezioni previste secondo le diverse modalità del n. 3, a.b.c., avverranno durante assemblee zonali da indire dai Vicari zonali, d'accordo con i Vicari episcopali territoriali, nel periodo dal 21 novembre al 5 dicembre 1982.

Tali assemblee saranno presiedute dal Vicario episcopale territoriale o da un suo delegato. Come per le assemblee di clero, anche per i laici del distretto Torino Città le assemblee potranno avvenire per gruppi di zone, d'accordo con il Vicario territoriale.

7.

Lo spoglio delle schede sarà fatto subito dopo terminate le operazioni di voto e in presenza di tutta l'assemblea.

In caso di parità di voti, si procederà immediatamente con sorteggio, alla scelta del nominativo da presentare all'Arcivescovo.

8.

I nominativi dei laici eletti nel Consiglio pastorale diocesano saranno resi noti su « La voce del popolo » di domenica 12 dicembre.

9.

Nello svolgimento degli adempimenti per il rinnovo del Consiglio pastorale diocesano, i singoli Vicari episcopali territoriali saranno coadiuvati da un gruppo di laici, con i quali verranno esaminate tutte le situazioni non chiaramente definite in questo Direttorio « D », particolarmente quelle relative al punto 3, b.c.

## **E. ELEZIONE E DESIGNAZIONE DEI RELIGIOSI A VICARI ZONALI E AL CONSIGLIO PRESBITERIALE.**

### **ELEZIONE E DESIGNAZIONE DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO E AL CONSIGLIO DIOCESANO CONSIGLIO PRESBITERIALE.**

#### **1. CONSIGLIO PRESBITERIALE**

##### **1.**

I sacerdoti religiosi addetti alla pastorale parrocchiale (compresi nell'elenco generale dei sacerdoti riportato nel presente fascicolo a pagg. 36-63) o impegnati in attività e organismi diocesani (indicati nel secondo elenco — preparato a cura della segreteria CISM e del vicariato episcopale per i religiosi e le religiose e riportato a pagg. 68-79) sono elettori ed eleggibili sia tra i Vicari zionali, sia tra i sacerdoti eletti per il Consiglio presbiteriale (cfr. « Direttorio per la designazione dei Vicari zionali » a pagg. 15 e 16 e « Direttorio per l'elezione del Consiglio presbiteriale » a pagg. 18 e 19).

Inoltre, per il Consiglio presbiteriale, quattro religiosi operanti pastoralmente in diocesi di Torino vengono designati con iter proprio, cioè dagli organi interni dei religiosi.

I religiosi infine possono essere nominati direttamente dall'Arcivescovo, tra i membri che vi sono chiamati per accrescere la rappresentatività del Consiglio.

##### **2.**

I nominativi dei quattro religiosi per il Consiglio presbiteriale designati dagli organismi interni dei religiosi devono essere scelti dopo la pubblicazione — su « La voce del popolo » di domenica 10 ottobre — dei nuovi Vicari zionali, e dopo la comunicazione — ricevuta dalla Cancelleria della Curia — dei sacerdoti eletti al Consiglio presbiteriale, elenco che sarà pubblicato su « La voce del popolo » di domenica 7 novembre.

Tali quattro nominativi dovranno essere comunicati dagli organismi dei religiosi alla Cancelleria della Curia al più presto possibile, perché se ne tenga conto nelle elezioni dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano (8-17 novembre).

#### **2. CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

##### **1.**

I sacerdoti religiosi addetti alla pastorale parrocchiale (compresi nell'elenco generale dei sacerdoti riportato nel presente fascicolo a pagg. 36-63)

o impegnati in attività e organismi diocesani (indicati nel secondo elenco preparato a cura della segreteria CISM e del vicariato episcopale per i religiosi e le religiose e riportato a pagg. 68-79) sono elettori ed eleggibili nei distretti pastorali dove risiedono ed operano pastoralmente, tra i dodici sacerdoti (suddivisi nei rispettivi quattro distretti) che entrano a comporre il Consiglio pastorale diocesano (cfr. « Direttorio per l'elezione dei sacerdoti al Consiglio pastorale diocesano » nel presente fascicolo a pagg. 21 e 22).

Inoltre, per il Consiglio pastorale, quattro religiosi operanti pastoralmente in diocesi di Torino vengono designati dagli organismi interni dei religiosi.

2.

Nel Consiglio pastorale diocesano le religiose sono rappresentate da sei religiose scelte tra le religiose delle zone tramite la segreteria diocesana e le coordinatrici zonali.

3.

Altri religiosi e religiose, inoltre, possono essere nominati direttamente dall'Arcivescovo, tra i membri che sono chiamati per accrescere la rappresentatività del Consiglio.

4.

I nominativi delle religiose saranno comunicati alla Cancelleria della Curia entro il 4 dicembre 1982.

I nominativi dei quattro religiosi designati per il Consiglio pastorale dagli organismi interni dei religiosi devono essere scelti dopo la pubblicazione su « La voce del popolo » di domenica 7 novembre 1982, dell'elenco del nuovo Consiglio presbiteriale e dopo aver avuto comunicazione — dalla Cancelleria della Curia — dei religiosi eletti al Consiglio pastorale (da lunedì 22 novembre). I nominativi dei quattro religiosi così designati saranno comunicati alla Cancelleria stessa, entro il 4 dicembre.

### 3. CONSIGLIO DIOCESANO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE

1.

A norma degli « Orientamenti e norme per il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose » approvato dal Card. Arcivescovo il 19 luglio 1982 e riportato nel presente fascicolo a pagg. 85-89, il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose è composto da dieci religiosi e da dieci religiose.

2.

I dieci religiosi membri del Consiglio sono:  
— il Segretario CISM per la diocesi torinese;

— sei religiosi designati, tramite il segretariato diocesano CISM, tra i nominativi emersi dai principali settori pastorali in cui sono impegnate le famiglie religiose;

— tre religiosi scelti dal Vescovo.

3.

Le dieci religiose membri del Consiglio sono:

— la Segretaria USMI per la diocesi torinese;

— sei religiose designate, tramite la segreteria diocesana USMI e le coordinatrici zionali, tra i nominativi emersi dai principali settori pastorali in cui sono impegnate le religiose nelle zone della diocesi;

— tre religiose scelte dal Vescovo.

4.

Salvi i membri di diritto e i membri nominati direttamente dall'Arcivescovo, gli altri membri eletti o designati al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose, non possono più far parte dello stesso Consiglio se vi hanno fatto parte per gli ultimi due trienni completi e consecutivi.

Non possono pertanto essere rieletti al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose i seguenti membri.

Per i religiosi:

*padre Alberico COTTINI, ofm*

*padre Domenico FRIGERIO, b.*

*padre Luca ISELLA, ofm capp.*

*padre Mario NASCIMBENI, ocd*

*fratel Angelo RAIMONDO, fsf*

Per le religiose:

*suor Lorenza COCCOLASTA, del Famulato cristiano*

*suor Alda STROPPIANA, Vincenzina di Maria Immacolata*

5.

Non possono essere designati al Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose i religiosi e le religiose che fanno parte di altri Consigli diocesani.

Pertanto, la designazione dei religiosi e delle religiose al Consiglio dei religiosi e delle religiose avviene dopo la pubblicazione dei nuovi Vicari zionali e del nuovo Consiglio presbiteriale, e dopo aver avuto comunicazione dalla Cancelleria della Curia, dei nominativi dei religiosi e delle religiose eletti o designati al Consiglio pastorale diocesano (cioè dopo il 22 novembre).

I nominativi dei religiosi e delle religiose designati al Consiglio dei religiosi e delle religiose vengono comunicati alla Cancelleria della Curia entro il 4 dicembre.

## CALENDARIO

### per il rinnovo dei vicari zionali e la ricostituzione dei consigli diocesani

(TRIENNIO 1982-1985)

#### settembre 1982

- da lunedì 13      **Adunanze zionali** dei sacerdoti per la designazione dei  
a sabato 25      **Vicari zionali** e per la distribuzione delle schede per l'ele-  
zione dei sacerdoti al Consiglio presbiteriale e al Con-  
siglio pastorale diocesano.
- mercoledì 29      **Giornata sacerdotale** a Pianezza.  
Comunicazione sui Consigli diocesani.

#### ottobre 1982

- domenica 10      Pubblicazione dell'elenco dei nuovi **Vicari zionali** su « La  
voce del popolo ».
- da lunedì 11      Rispedizione alla Curia — da parte dei sacerdoti — delle  
a mercoledì 27      schede per l'elezione dei sacerdoti al **Consiglio Presbi-  
teriale**.
- mercoledì 27      Incontro dell'Arcivescovo con i nuovi **Vicari zionali** (a  
Pianezza, intera giornata).
- giovedì 28      Presso la Cancelleria della Curia: **Scrutinio** delle schede  
venerdì 29      per il Consiglio presbiteriale.

#### novembre 1982

- domenica 7      (Solennità della Chiesa locale) - **Giornate di preghiera e**  
domenica 14      **riflessione** in tutte le chiese, per la Chiesa locale e per  
i Consigli diocesani.
- domenica 7      Pubblicazione su « La voce del popolo » del nuovo **Con-  
siglio Presbiteriale**.

- da lunedì 8                    **Adunanze zonali** dei sacerdoti per l'elezione dei sacerdoti  
a mercoledì 17              al **Consiglio Pastorale Diocesano**.
- giovedì 18                    (nei distretti) - **Scrutinio** delle schede dei **Sacerdoti** per  
il Consiglio pastorale diocesano.
- da domenica 21            **Adunanze zonali** dei **Laici** dei Consigli pastorali zonali e  
a domenica 5 dic.        parrocchiali e dei laici responsabili di attività zonali, per  
l'elezione dei **Laici** al **Consiglio Pastorale Diocesano**.  
**Scrutinio** zonale delle elezioni.
- da lunedì 22                Designazione dei **Religiosi** e delle **Religiose** al **Consiglio**  
a sabato 4 dic.            **Diocesano dei Religiosi e delle Religiose**.
- domenica 28                Pubblicazione su « La voce del popolo » dei **Sacerdoti**  
eletti al **Consiglio Pastorale Diocesano**.

#### **dicembre 1982**

- mercoledì 1                Adunanza del nuovo **Consiglio Presbiteriale** (a Pianezza,  
intera giornata).
- domenica 12                Pubblicazione su « La voce del popolo » del nuovo **Con-**  
**siglio Pastorale Diocesano** e del nuovo **Consiglio Dioce-**  
**sano dei Religiosi e delle Religiose**.

#### **gennaio 1983**

- domenica 16                Adunanza del nuovo **Consiglio Pastorale Diocesano** (a  
Pianezza, intera giornata).
- martedì 18                Adunanza del nuovo **Consiglio Diocesano dei Religiosi e**  
**delle Religiose** (a Torino, Curia Arcivescovile).

**NORME PER L'ATTIVITA' PASTORALE DELLA DIOCESI  
E L'ORGANIZZAZIONE DELLA CURIA ARCIVESCOVILE**

**Elenco dei principali documenti pubblicati recentemente nella Rivista dioc. torinese**

- Orientamenti e Norme per il Consiglio Pastorale Diocesano.  
RDTO - Gennaio 1980 - pagg. 69-74
- Orientamenti e Norme per il Consiglio Presbiteriale Diocesano.  
RDTO - Gennaio 1980 - pagg. 75-82
- Statuto per i Vicari Episcopali Territoriali.  
RDTO - Sett. 1979 - pagg. 437-444
- Statuto del Vicariato Episcopale per i religiosi e le religiose.  
RDTO - Maggio 1980 - pagg. 369-372
- Direttorio diocesano per la ristrutturazione degli organismi diocesani e della curia arcivescovile, Statuto per i Delegati Arcivescovili.  
RDTO - Giugno 1980 - pagg. 403-410
- Direttorio per la formazione, approvazione e applicazione del Piano pastorale diocesano.  
RDTO - Aprile 1981 - pagg. 185-188
- Orientamenti e Norme per il Consiglio diocesano dei Religiosi e delle Religiose.  
(nel presente fascicolo pagg. 85-89)
- Statuto descrittivo e normativo per i Vicari zionali e per gli Organismi della pastorale zonale (provvisorio).  
(nel presente fascicolo pagg. 91-112)
- Statuto dell'Ufficio Catechistico Diocesano.  
RDTO - Aprile 1982 - pagg. 252-254
- Statuto della Caritas Diocesana.  
RDTO - Febbraio 1980 - pagg. 131-133
- Statuto dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro.  
RDTO - Maggio 1981 - pagg. 259-261
- Statuto dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali.  
RDTO - Ottobre 1980 - pagg. 591-593



# ELENCHI DEI SACERDOTI DIOCESANI SECOLARI E RELIGIOSI PER LE ELEZIONI

(sett. - ott. - nov. - dic. 1982)

## NOTE

1.

*Negli elenchi sono indicati i dati utili per:*

- \* *la partecipazione alle adunanze zonali per la designazione dei Vicari zonali;*
- \* *l'elezione dei sacerdoti secolari e religiosi al Consiglio presbiteriale, distinti in parroci e viceparroci e in sacerdoti con attività pastorale non parrocchiale;*
- \* *l'elezione dei sacerdoti secolari e religiosi al Consiglio pastorale diocesano, distinti per distretto.*

2.

*L'indicazione dell'appartenenza a una Zona determinata, risultante dagli elenchi, non è tassativa. Rimanendo un problema aperto, specialmente quando un sacerdote abita in una Zona e opera pastoralmente in un'altra (cfr. « Bilancio e prospettive dopo la Visita zonale 1980-81 » - RDTO, luglio-agosto 1981, pag. 375), è consentita l'opzione da parte del sacerdote o del religioso per una Zona diversa da quella indicata nell'elenco. Per partecipare all'adunanza della nuova Zona, tale scelta motivata va concordata con il Vicario episcopale territoriale e il Vicario zonale, e riferita nel verbale dell'adunanza.*

*Non si può votare in più di una zona.*

3.

*L'elenco dei religiosi è incompleto. Possono perciò essere ammessi alle adunanze e ricevere le schede per le elezioni, i religiosi che svolgono un ministero rispondente ai criteri e rientrano nelle categorie indicate all'inizio dell'elenco dei religiosi (pagg. 64-65).*

*L'ammissione di religiosi non presenti nell'elenco va concordata con il Vicario episcopale territoriale e il Vicario zonale, ed eventualmente con il Vicario episcopale per i religiosi. I nominativi di questi religiosi devono essere registrati nel verbale dell'adunanza.*

## PRIMO ELENCO

Sacerdoti diocesani, extradiocesani, religiosi parroci o viceparroci: da pag. 36 a pag. 63

## SECONDO ELENCO

Sacerdoti religiosi impegnati in attività e organizzazioni diocesane, non parroci o viceparroci: da pag. 68 a pag. 79

## PRIMO ELENCO

### SACERDOTI DIOCESANI, EXTRADIOCESANI, RELIGIOSI, PARROCI O VICEPARROCI

|  |       |
|--|-------|
| Sacerdoti diocesani . . . . .  | 844   |
| di cui: in diocesi . . . . .   | 799   |
| fuori diocesi (indicati con * nella colonna del distretto)   | 45    |
| Sacerdoti extradiocesani operanti in diocesi (indicata la diocesi di appartenenza a fianco del Nome) . . . . . | 63    |
| Religiosi  |       |
| (indicata la sigla dell'Ordine e Congregazione a fianco del Nome; siglario a pagg. 65-66)                      |       |
| parroci . . . . .  | 26    |
| viceparroci . . . . .  | 67    |
| Totale . . . . .   | 1.000 |
| L'elenco è stato preparato a cura della Cancelleria della Curia. È aggiornato a fine agosto 1982.              |       |

## NOTE

1.

I quattro distretti pastorali sono indicati con le seguenti sigle:

- TO — distretto Torino Città
- N — distretto Torino Nord
- SE — distretto Torino Sud-Est
- O — distretto Torino Ovest

2.

Per l'elencazione delle zone appartenenti ai distretti e delle parrocchie appartenenti alle zone, cfr. RDTO, settembre 1979, pagg. 445-460, e le variazioni apportate ai confini delle zone secondo quanto stabilito nel presente fascicolo a pagg. 81-84.

3.

Le Zone vicariali sono indicate con il relativo numero:

- |                       |                                 |
|-----------------------|---------------------------------|
| 1 Torino Centro       | 4 Torino Vanchiglia             |
| 2 Torino San Salvario | 5 Torino Barriera Milano        |
| 3 Torino Crocetta     | 6 Torino Regio Parco Rebaudengo |

|    |          |                         |    |                  |
|----|----------|-------------------------|----|------------------|
| 7  | Torino   | Cenisia San Donato      | 20 | Settimo torinese |
| 8  | Torino   | Vallette Mad. di Camp.  | 21 | Gassino torinese |
| 9  | Torino   | Barriera Nizza Lingotto | 22 | Chieri           |
| 10 | Torino   | Mirafiori Sud           | 23 | Moncalieri       |
| 11 | Torino   | Mirafiori Nord          | 24 | Nichelino        |
| 12 | Torino   | San Paolo Santa Rita    | 25 | Orbassano        |
| 13 | Torino   | Parella                 | 26 | Giaveno          |
| 14 | Torino   | Pozzo Strada            | 27 | Lanzo torinese   |
| 15 | Torino   | Collinare               | 28 | Cuorgnè          |
| 16 | Collegno | Grugliasco              | 29 | Carmagnola       |
| 17 | Rivoli   |                         | 30 | Vigone           |
| 18 | Venaria  |                         | 31 | Bra Savigliano   |
| 19 | Ciriè    |                         |    |                  |

4.

Il ministero pastorale dei singoli sacerdoti è indicato con le seguenti abbreviazioni:

|                |  |
|----------------|--|
| add. ch. succ. | addetto a chiesa succursale  |
| an. gruppo     | animatore di gruppo  |
| capp. ch.      | cappellano in chiesa non parrocchiale                                    |
| capp. emigr.   | cappellano tra gli emigranti   |
| capp. ist.     | cappellano in istituto o casa religiosa                                  |
| capp. mil.     | cappellano militare  |
| capp. osp.     | assistente religioso in ospedale, casa di cura o di riposo               |
| capp. parr.    | cappellano in chiesa parrocchiale  |
| com. soc.      | addetto alle comunicazioni sociali                                       |
| curia          | addetto ad uffici di curia   |
| ins.           | insegnante di materie varie  |
| ins. rel.      | insegnante di religione  |
| mission.       | missionario  |
| parroco        | parroco  |
| pr. oper.      | prete operaio  |
| rett. ch.      | rettore di chiesa non parrocchiale                                       |
| seminario      | addetto al seminario o alla facoltà teologica                            |
| stud.          | studente   |
| vic. coop.     | vicario cooperatore  |
| vic. ec.       | vicario economo  |
|                | senza ministero specifico, per età o salute, oppure in ritiro temporaneo |

5.

Per i sacerdoti è indicato nell'elenco il ministero pastorale principale. I dati completi (nascita, ordinazione sacerdotale, ministeri pastorali, residenza) saranno riportati nell'Annuario diocesano 1983, in preparazione presso la Cancelleria della Curia e che verrà pubblicato dopo le variazioni risultanti dalle presenti elezioni.

|                               |                    |                       |    |    |
|-------------------------------|--------------------|-----------------------|----|----|
| ABA Guido S.D.B.              | parroco            | Torino                | TO | 5  |
| ABELLO Angelo                 | parroco            | Beinasco              | O  | 25 |
| ABLUTON Giuseppe              | parroco            | Pecetto Torinese      | SE | 22 |
| ABRATE Michele                | parroco            | Torino                | TO | 13 |
| ABBRUZZESE Giuseppe           | ins. rel.          | Torino                | TO | 7  |
| ACCASTELLO Giuseppe           | parroco            | Leini                 | N  | 20 |
| ACCORNERO Pier Giuseppe       | com. soc.          | Torino                | TO | 7  |
| ADORNETTO Michael             |                    | Paternò (CT)          |    | *  |
| AGAGLIATI Giuseppe S.D.B.     | vic. coop.         | Torino                | TO | 7  |
| AIME Oreste                   | Seminario          | Collegno              | O  | 16 |
| AIMETTA Stefano O.F.M.        | vic. coop.         | Torino                | TO | 1  |
| AIMONE BRAIDA Pier Virginio   | ins.               | Roma                  |    | *  |
| AIROLA Celeste                | parroco            | Torino                | TO | 7  |
| AJASSA Giuseppe               | parroco            | Berzano di San Pietro | SE | 22 |
| ALA Aldo                      | ins. rel.          | Cafasse               | N  | 27 |
| ALBANO Antonio                | vic. coop.         | Brandizzo             | N  | 20 |
| ALBERTINO Sebastiano          | parroco            | Torino                | TO | 15 |
| ALBERTO Antonio               |                    | Torino                | TO | 9  |
| ALCIATI Tommaso               | capp. osp.         | Moncalieri            | SE | 23 |
| ALESSIO Giacomo               | parroco            | Ciriè                 | N  | 19 |
| ALESSIO Matteo                | vic. coop.         | Nichelino             | SE | 24 |
| ALESSO Paolo                  | parroco<br>e Curia | Torino                | TO | 13 |
| ALLAIS Luciano                | ins. rel.          | Torino                | TO | 1  |
| ALLAMANDOLA Ugo               | parroco            | Beinasco              | O  | 25 |
| ALLANDA Giuseppe              | parroco            | Orbassano             | O  | 25 |
| ALLASIA Andrea                |                    | Racconigi             | SE | 31 |
| ALLEMANDI Domenico            | parroco            | Sommariva del Bosco   | SE | 31 |
| ALLEMANDI Giorgio             | capp. ch.          | Torino                | TO | 1  |
| ALLOCCO Giovanni Augusto O.P. | vic. coop.         | Torino                | TO | 9  |
| ALLORA Pietro                 |                    | Riva presso Chieri    | SE | 22 |
| AMATEIS Giuseppe              | parroco            | Moncucco Torinese     | SE | 22 |
| AMBROGIO Nicola               | vic. coop.         | Settimo Torinese      | N  | 20 |
| AMEDEO Benvenuto              | capp. ch.          | Torino                | TO | 1  |
| AMERANO Agostino              | capp. parr.        | Caselle Torinese      | N  | 19 |
| AMORE Antonio                 | Seminario          | Torino                | TO | 15 |

|                            |             |                      |       |
|----------------------------|-------------|----------------------|-------|
| AMORE Mario                | parroco     | Cavour               | SE 30 |
| ANDREIETTI Crescentino     |             | Pancalieri           | SE 29 |
| ANDREIS Quintino           | vic. coop.  | Torino               | TO 14 |
| ANDRIANO Valerio (Mondovì) | Curia       | Torino               | TO 3  |
| ANFOSSI Giuseppe           | Seminario   | Torino               | TO 1  |
| ANFOSSO Mario              | parroco     | Rivara               | N 28  |
| ANGLESIO Carlo             | capp. osp.  | Piossasco            | O 25  |
| ANGONOA Francesco          | capp. parr. | Cavallermaggiore     | SE 31 |
| ANTONIOTTI Francesco       |             | Leini                | N 20  |
| APPENDINO Antonio          | parroco     | Moncalieri           | SE 23 |
| APPENDINO Filippo Natale   | parroco     | Moncalieri           | SE 23 |
| ARBINOLO Giovanni Battista | capp. ist.  | Torino               | TO 15 |
| ARCOSTANZO Elio S.D.B.     | vic. coop.  | Torino               | TO 7  |
| ARDUSSO Franco             | Seminario   | Torino               | TO 1  |
| ARIASETTO Sergio           | parroco     | Ciriè                | N 19  |
| ARIONE Pietro              | capp. osp.  | Cavour               | SE 30 |
| ARISIO Angelo              | parroco     | Torino               | TO 9  |
| ARNOLFO Marco              | vic. coop.  | Santena              | SE 22 |
| ARNOSIO Antonio            | parroco     | San Sebastiano da Po | N 21  |
| AROSIO Roberto             | ins.        | Torino               | TO 4  |
| AUDERO Antonio             | parroco     | Giaveno              | O 26  |
| AUDISIO Giuseppe           | parroco     | Moretta              | SE 30 |
| AUDISIO Stefano            | vic. coop.  | Beinasco             | O 25  |
| AVAGNINA Alessandro S.D.B. | parroco     | Lanzo Torinese       | N 27  |
| AVARO Artemio (Pinerolo)   |             | Pancalieri           | SE 29 |
| AVATANELO Giacomo          | parroco     | Torino               | TO 12 |
| AVATANELO Gian Carlo       | vic. coop.  | Carignano            | SE 29 |
| AVATANELO Matteo           | rett. ch.   | Villafranca Piemonte | SE 30 |
| AVATANELO Pietro           | parroco     | Marene               | SE 31 |
| BAGLIONE Alessandro O.S.M. | vic. coop.  | Torino               | TO 15 |
| BAIOCCHI Giuseppe (Novara) | capp. ist.  | Torino               | TO 15 |
| BAJETTO Quirino            | capp. parr. | Torino               | TO 9  |
| BALBIANO Roberto           | parroco     | Avigliana            | O 26  |
| BALDI Giuliano F.D.P.      | parroco     | Torino               | TO 8  |
| BALDI Sergio               | rett. ch.   | Torino               | TO 15 |
| BALESTRA Agostino O.A.D.   | vic. coop.  | Collegno             | O 16  |

|                            |                |                       |    |    |
|----------------------------|----------------|-----------------------|----|----|
| BALESTRO Pietro            | ins.           | Torino                | TO | 9  |
| BALLESIO Giovanni          | parroco        | Torino                | TO | 4  |
| BALLESIO Luigi             | capp. ist.     | Torino                | TO | 15 |
| BALMA Michele              | Curia          | Torino                | TO | 1  |
| BALOCCO Giovanni           | ins.           | Torino                | TO | 9  |
| BANCHE Giovanni            | rett. ch.      | Borgaro Torinese      | N  | 19 |
| BANCHIO Fedele O.S.M.      | vic. coop.     | Torino                | TO | 1  |
| BANCHIO Michele            | parroco        | Nichelino             | SE | 24 |
| BARACCO Giacomo Lino       | Curia          | Torino                | TO | 12 |
| BARACCO Luigi              | capp. parr.    | Favria                | N  | 28 |
| BARAVALLE Michele          | ins. rel.      | Torino                | TO | 9  |
| BARAVALLE Sergio           | vic. coop.     | Moncalieri            | SE | 23 |
| BARBERO Filippo            | parroco        | Cavallermaggiore      | SE | 31 |
| BARBERO Francesco          | add. ch. succ. | Torino                | TO | 6  |
| BARBERO Secondo            | capp. osp.     | Carmagnola            | SE | 29 |
| BARELLA Giovanni           | capp. ist.     | Torino                | TO | 13 |
| BARONI Tancredi            | capp. osp.     | Carmagnola            | SE | 29 |
| BARRA Mario                | parroco        | San Maurizio Canavese | N  | 19 |
| BARRERA Paolo              | ins. rel.      | Torino                | TO | 4  |
| BASSO Marino               | vic. coop.     | Torino                | TO | 12 |
| BATTAGLIOTTI Mario O.F.M.  | parroco        | Torino                | TO | 12 |
| BAUDINO Giuseppe           | parroco        | Torino                | TO | 1  |
| BAUDRACCO Giovanni         | parroco        | Pertusio              | N  | 28 |
| BAUDUCCO Giuseppe          | parroco        | Viù                   | N  | 27 |
| BECCHIO Antonio            | capp. ch.      | Riva presso Chieri    | SE | 22 |
| BEILIS Bartolomeo          |                | Torino                | TO | 9  |
| BELLEZZA PRINSI Antonio    | parroco        | Poirino               | SE | 22 |
| BELTRAMO Giuseppe          |                | Torino                | TO | 3  |
| BENENTE Michele            | parroco        | Caselle Torinese      | N  | 19 |
| BENSO Federico             | parroco        | Torino                | TO | 15 |
| BENSO Giuseppe             | parroco        | Montaldo Torinese     | SE | 22 |
| BERARDO Giovanni (Fossano) | vic. coop.     | Savigliano            | SE | 31 |
| BERCAN Nerino (Concordia)  | capp. parr.    | Torino                | TO | 9  |
| BERGAMASCO Giuseppe (Asti) |                | Torino                | TO | 14 |
| BERGAMO Domenico           |                | Dermolo (TN)          |    | *  |
| BERGAMO Virginio           | capp. ch.      | Carignano             | SE | 29 |



|                              |             |                        |       |
|------------------------------|-------------|------------------------|-------|
| BERGERA Felice               | parroco     | Forno Canavese         | N 28  |
| BERGESIO Giovanni Battista   | parroco     | Castiglione Torinese   | N 21  |
| BERGOGLIO Agostino           | vic. coop.  | Torino                 | TO 5  |
| BERNARDI Giovanni            | vic. coop.  | Piossasco              | O 25  |
| BERRINO Carlo                | parroco     | Torino                 | TO 10 |
| BERRINO Gaspare              | capp. osp.  | Torino                 | TO 3  |
| BERRINO Leonardo             | parroco     | Levone                 | N 19  |
| BERRU TO Dario               | rett. ch.   | Torino                 | TO 1  |
| BERTA Celestino              |             | Torino                 | TO 13 |
| BERTAGNA Lorenzo             | parroco     | Torino                 | TO 8  |
| BERTANI Bruno (Casale Monf.) | ins.        | Torino                 | TO 7  |
| BERTASI Silvino              | capp. parr. | Gassino Torinese       | N 21  |
| BERTINETTI Aldo              | ins. rel.   | Torino                 | TO 8  |
| BERTINI Giovanni Maria       |             | Torino                 | TO 9  |
| BERTINO Dante                | parroco     | Caselle                | O 17  |
| BERTOLDI Gino                | ins. rel.   | Torino                 | TO 10 |
| BERTOLO Piero O.F.M. Conv.   | vic. coop.  | Torino                 | TO 14 |
| BERTOLONE Giovanni           | parroco     | Pratiglione            | N 28  |
| BERTORELLO Giuseppe S.D.B.   | vic. coop.  | Castelnuovo Don Bosco  | SE 22 |
| BESSONE Francesco            | parroco     | Valgioie               | O 26  |
| BIANCHI Angelo               | vic. coop.  | Sulzano (BS)           | *     |
| BIANCO Bernardo (Savona)     |             | Cuorgnè                | N 28  |
| BIANCO CRISTA Riccardo       | parroco     | Candiolo               | SE 24 |
| BICOCCA Alessandro           | parroco     | Bra                    | SE 31 |
| BIGINELLI Remo               |             | Alpignano              | O 18  |
| BILO' Giovanni               | capp. osp.  | Carignano              | SE 29 |
| BINELLO Alberto              | parroco     | Passerano Marmorito    | SE 22 |
| BIROLO Leonardo              | Curia       | Volpiano               | N 20  |
| BO Mario                     | parroco     | Torino                 | TO 6  |
| BOANO Giuseppe               | parroco     | Vigone                 | SE 30 |
| BOARINO Sergio               | Seminario   | Torino                 | TO 15 |
| BOASSO Giovanni              | parroco     | San Carlo Canavese     | N 19  |
| BODDA Pietro                 | mission.    | Algeria                | *     |
| BOLATTINO Ubaldo             | parroco     | Oglianico              | N 28  |
| BONAMICO Tommaso             | ins.        | Sommariva del Bosco    | SE 31 |
| BONETTO Giuseppe             | capp. ch.   | San Francesco al Campo | N 19  |

|                                  |              |                     |       |
|----------------------------------|--------------|---------------------|-------|
| BONETTO Mario                    | parroco      | Andezeno            | SE 22 |
| BONGIOVANNI Luigi                |              | Pancalieri          | SE 29 |
| BONIFETTO Sebastiano             | parroco      | Torino              | TO 2  |
| BONIFORTE Attilio                | vic. coop.   | Trofarello          | SE 23 |
| BONIFORTE Elio                   |              | Trofarello          | SE 23 |
| BONINO Andrea                    | parroco      | Baldissero Torinese | SE 22 |
| BONINO Francesco                 | parroco      | Marentino           | SE 22 |
| BONINO Gabriele                  | capp. osp.   | Cavour              | SE 30 |
| BONINO Guido                     | parroco      | Collegno            | O 16  |
| BORDIN Bruno I.M.C.              | vic. coop.   | Torino              | TO 7  |
| BORDONE Pietro                   |              | Reano               | O 26  |
| BORELLO Dario                    | parroco      | Bra                 | SE 31 |
| BORGARELLO Giovanni Battista     | Seminario    | Cambiano            | SE 22 |
| BORGHEZIO Luigi C.S.I.           | vic. coop.   | Torino              | TO 8  |
| BORGHEZIO Pompeo                 | parroco      | Val della Torre     | O 18  |
| BORGIALLI Edoardo                | capp. emigr. | Svizzera            | *     |
| BORGIALLO Domenico               | parroco      | Torino              | TO 12 |
| BORIO Antonio                    | parroco      | Carmagnola          | SE 29 |
| BORRI Andrea                     | vic. coop.   | Torino              | TO 14 |
| BORTOLOZZO Ferruccio O.F.M. Cap. | vic. coop.   | Torino              | TO 8  |
| BOSA Silvano                     | pr. oper.    | Torino              | TO 10 |
| BOSCO Esterino                   | Curia        | Torino              | TO 1  |
| BOSCO Eugenio                    | parroco      | Villastellone       | SE 29 |
| BOSCO Sergio                     | parroco      | Torino              | TO 10 |
| BOSIO Agostino                   | parroco      | Salassa             | N 28  |
| BOSSU' Ennio                     | mission.     | Guatemala           | *     |
| BOSSU' Piero                     | mission.     | Guatemala           | *     |
| BOTTA Silvio                     | parroco      | Ala di Stura        | N 27  |
| BOTTASSO Maurizio                | capp. osp.   | Torino              | TO 3  |
| BRACHET COTA Andrea              | capp. osp.   | Ciriè               | N 19  |
| BRAIDA Benigno                   | vic. coop.   | Settimo Torinese    | SE 22 |
| BRETTO Antonio                   | capp. ch.    | Torino              | TO 1  |
| BRIACCA Giuseppe (Novara)        | Curia        | Torino              | TO 1  |
| BRICCHI Nirvano S.M.             | parroco      | Cumiana             | SE 30 |
| BRIEDA Enrico B.                 | vic. coop.   | Torino              | TO 1  |
| BRONSINO Silvio                  | parroco      | Moncalieri          | SE 23 |

|                            |            |                       |       |
|----------------------------|------------|-----------------------|-------|
| BROSSA Giacomo             | parroco    | Pino Torinese         | SE 22 |
| BROSSA Vincenzo            | ins. rel.  | Giaveno               | O 26  |
| BRUGNOLO Severino          | vic. coop. | Torino                | TO 5  |
| BRUN Onorato               | parroco    | Gassino Torinese      | N 21  |
| BRUNA Giuseppe             | parroco    | San Maurizio Canavese | N 19  |
| BRUNATO Giuseppe           | vic. coop. | Moncalieri            | SE 23 |
| BRUNI Angelo               | parroco    | Torino                | TO 7  |
| BRUNO Giovanni             |            | Savigliano            | SE 31 |
| BRUNO Giuseppe             | parroco    | Torino                | TO 3  |
| BRUNO Michele              | capp. osp. | Bra                   | SE 31 |
| BUGLIARI Giovanni (Lungro) | rett. ch.  | Torino                | TO 1  |
| BUNINO Oreste              | parroco    | Torino                | TO 12 |
| BUNINO Serafino            | parroco    | Torino                | TO 11 |
| BURZIO Bartolomeo          | capp. ch.  | Giaveno               | O 26  |
| BURZIO Giuliano            | parroco    | Cavallermaggiore      | SE 31 |
| BURZIO Lorenzo             | rett. ch.  | Chieri                | SE 22 |
| BURZIO Secondo             | parroco    | Mathi                 | O 19  |
| BUSSI Pierino              | parroco    | Castagnole Piemonte   | SE 29 |
| BUSO Antonio               | parroco    | Caselle Torinese      | N 19  |
| BUSO Bernardino Mario      | capp. ist. | Moncalieri            | SE 23 |
| BUSO Domenico              | parroco    | Rivoli                | O 17  |
| BUZZO Giuseppe             | parroco    | Barbania              | N 19  |
| CACCIA Luigi               | parroco    | Lemie                 | N 27  |
| CAGLIERO Bernardino        | parroco    | Torino                | TO 6  |
| CAGLIO Domenico            | parroco    | Cavallermaggiore      | SE 31 |
| CALANDRA Lodovico          | capp. osp. | Pinasca               | *     |
| CAMINALE Bruno O.F.M. Cap. | parroco    | Torino                | TO 2  |
| CAMISASSA Gabriele         | parroco    | San Gillio            | O 18  |
| CAMISASSA Marcello         |            | Città del Vaticano    | *     |
| CAMPI Annibale             | parroco    | Villarbasce           | O 17  |
| CANALE Eraldo              |            | Torino                | TO 7  |
| CANAVESIO Mario            | parroco    | Torino                | TO 8  |
| CANDELLONE Piergiacomo     | parroco    | La Cassa              | O 18  |
| CANOVA Pietro              | mission.   | Verona                | *     |
| CANTA Bartolomeo D.C.      | vic. coop. | Torino                | TO 7  |
| CAPELLA Giacomo            | ins. rel.  | Villastellone         | SE 29 |

|                          |                |                      |       |
|--------------------------|----------------|----------------------|-------|
| CAPELLA Vincenzo O.S.M.  | vic. coop.     | Torino               | TO 7  |
| CAPELLO Giuseppe         |                | Pancalieri           | SE 29 |
| CAPELLO Giuseppe Gaetano | rett. ch.      | Torino               | TO 7  |
| CAPPI Carlo (Bergamo)    | vic. coop.     | Alpignano            | O 18  |
| CARAMELLINO Luigi        | parroco        | San Mauro Torinese   | N 21  |
| CARAMELLO Pietro         | rett. ch.      | Torino               | TO 1  |
| CARBONERO Giovanni Carlo | Curia          | Torino               | TO 1  |
| CARDELLINA Bernardo      | parroco        | Germagnano           | N 27  |
| CARETTO Silvio           | pr. oper.      | Carmagnola           | SE 29 |
| CARIGNANO Giovanni       | vic. coop.     | Cavour               | SE 30 |
| CARLEVARIS Carlo         | pr. oper.      | Torino               | TO 2  |
| CARRERA Giacomo          | parroco        | Moncalieri           | SE 23 |
| CARRU' Giovanni          | Curia          | Chieri               | SE 22 |
| CASALE Umberto           | ins. rel.      | Torino               | TO 7  |
| CASALEGNO Giuseppe       | parroco        | Cantoira             | N 27  |
| CASALIS Carlo S.D.B.     | vic. coop.     | Torino               | TO 7  |
| CASSETTA Enzo            | parroco        | Bra                  | SE 31 |
| CASSETTA Renato          | Seminario      | Torino               | TO 15 |
| CASTAGNERI Carlo         | add. ch. succ. | Grugliasco           | O 16  |
| CASTAGNERI Eugenio       |                | Nole                 | N 19  |
| CASTAGNO Tommaso         | capp. ist.     | Torino               | TO 9  |
| CASTELLO Antonio         | capp. ch.      | Vigone               | SE 30 |
| CASTO Lucio              | vic. coop.     | Druento              | O 18  |
| CATTANEA Mario S.D.B.    | parroco        | Torino               | TO 11 |
| CATTI Domenico           | vic. coop.     | Torino               | TO 13 |
| CAUDA Vincenzo           | add. ch. succ. | Nichelino            | SE 24 |
| CAVAGLIA Domenico        | vic. coop.     | Torino               | TO 11 |
| CAVAGLIA Felice          | parroco        | Pancalieri           | SE 29 |
| CAVAGLIA Felice          | parroco        | Torino               | TO 1  |
| CAVALLERA Mario S.I.     | vic. coop.     | Torino               | TO 11 |
| CAVALLERO Gioachino      | parroco        | Villafranca Piemonte | SE 30 |
| CAVALLO Domenico         | parroco        | Rivoli               | O 17  |
| CAVALLO Francesco        | parroco        | Druento              | O 18  |
| CAVALLO Ludovico         | parroco        | Riva presso Chieri   | SE 22 |
| CAVARERO Alberto         | Curia          | Torino               | TO 3  |
| CAVIGLIASSO Mario        | rett. ch.      | Scalenghe            | SE 30 |

|                            |             |                      |       |
|----------------------------|-------------|----------------------|-------|
| CECCONI Artisio I.M.C.     | vic. coop.  | Torino               | TO 7  |
| CEIRANO Bartolomeo         | ins. rel.   | Savigliano           | SE 31 |
| CENA Rodolfo (Ivrea)       | capp. mil.  | Venaria              | O 18  |
| CERINO Giuseppe            | an. gruppo  | Torino               | TO 1  |
| CERRATO Secondino          | capp. parr. | Chieri               | SE 22 |
| CERVELLIN Luigi            | vic. coop.  | Torino               | TO 4  |
| CERVESATO Sergio           | ins. rel.   | Torino               | TO 13 |
| CHIABRANDO Romolo          | parroco     | Torino               | TO 13 |
| CHIAPALE Giorgio (Saluzzo) | capp. osp.  | Viù                  | N 27  |
| CHIARAVIGLIO Pietro        | parroco     | Torino               | TO 9  |
| CHIARLE Vincenzo           | parroco     | Vallo Torinese       | N 27  |
| CHIAVARINO Romualdo        | ins. rel.   | Torino               | TO 9  |
| CHIAVAZZA Pietro           |             | Manta (CN)           | *     |
| CHICCO Giuseppe            | ins. rel.   | Torino               | TO 10 |
| CHIESA Enrico              | capp. osp.  | Torino               | TO 5  |
| CHIESA Serafino S.D.B.     | vic. coop.  | Torino               | TO 11 |
| CHIOMENTO Carlo            | vic. coop.  | Nichelino            | SE 24 |
| CHIRIOTTO Michele          | parroco     | Buttigliera d'Asti   | SE 22 |
| CIAUDANO Pasquale          |             | Torino               | TO 9  |
| CIAVARRELLA Angelo         | ins.        | Torino               | TO 9  |
| CIGLIUTTI Giulio           |             | Torino               | TO 5  |
| CIGNATTA Natale S.D.B.     | vic. coop.  | Torino               | TO 5  |
| CILIBERTI Giuseppe B.      | parroco     | Torino               | TO 1  |
| CIMA Augusto O.F.M.        | parroco     | Torino               | TO 1  |
| CIOTTI Pio Luigi           | an. gruppo  | Torino               | TO 1  |
| CIVARDI Gian Franco        | vic. coop.  | Grugliasco           | O 16  |
| CIVRA Ferruccio            | capp. ch.   | Sommariva del Bosco  | SE 31 |
| COCCHI Giuseppe            | parroco     | Virle Piemonte       | SE 30 |
| COCCOLO Enrico             | parroco     | Cafasse              | N 27  |
| COCCOLO Giovanni           | parroco     | Torino               | TO 5  |
| COCHIS Francesco           | capp. ch.   | Santena              | SE 22 |
| COERO BORGIA Pietro        | rett. ch.   | Torino               | TO 1  |
| COGGIOLA Lorenzo           | ins.        | Torino               | TO 7  |
| COGO Augusto               | parroco     | Baldissero Torinese  | N 21  |
| COHA Giuseppe              | stud.       | Roma                 | *     |
| COLA Silvano               | an. gruppo  | Grottaferrata (Roma) | *     |

|                                |              |                     |    |    |
|--------------------------------|--------------|---------------------|----|----|
| COLI Ferdinando                | capp. osp.   | Torino              | TO | 8  |
| COLLO Carlo                    | Seminario    | Torino              | TO | 1  |
| COLOMBERO Giuseppe             | capp. osp.   | Torino              | TO | 6  |
| COLOMBO Giambattista S.D.B.    | parroco      | Torino              | TO | 7  |
| COMETTO Luigi                  | capp. osp.   | Torino              | TO | 1  |
| COMETTO Silvio                 | parroco      | Torino              | TO | 15 |
| COMPAIRE Mario                 | capp. parr.  | Nichelino           | SE | 24 |
| CONT Bruno O.M.V.              | vic. coop.   | Torino              | TO | 5  |
| CORGAT-LOIA-BRANCOT Renzo      | vic. coop.   | Ciriè               | N  | 19 |
| CORUNGIU Salvatore (Iglesias)  | an. gruppo   | Torino              | TO | 12 |
| COSSAI Gabriele                | parroco      | Cavallermaggiore    | SE | 31 |
| COSTA Michele                  | vic. coop.   | Torino              | TO | 4  |
| COSTANTINO Francesco           | rett. ch.    | Torino              | TO | 2  |
| COSTANZI Ivo F.D.P.            | vic. coop.   | Torino              | TO | 8  |
| COTTINI Alberico O.F.M.        | vic. coop.   | Torino              | TO | 12 |
| COTTINO Ferruccio              | parroco      | Moncalieri          | SE | 23 |
| COTTINO Jose                   | com. soc.    | Torino              | TO | 1  |
| CRAVERO Domenico               | vic. coop.   | Torino              | TO | 9  |
| CRAVERO Giovanni Maria         | ins.         | Rivoli              | O  | 17 |
| CRAVERO Giulio                 | parroco      | Scalenghe           | SE | 30 |
| CRAVERO Giuseppe               | Seminario    | Giaveno             | O  | 26 |
| CRIVELLARI Federico            | an. gruppo   | Torino              | TO | 1  |
| CRIVELLO Michelangelo (Biella) |              | Torino              | TO | 2  |
| CROSETTO Giovanni              | capp. parr.  | Leini               | N  | 20 |
| CROTTI Giacomo S.D.B.          | vic. coop.   | Rivoli              | O  | 17 |
| CUBITO Livio                   | parroco      | Nole                | N  | 19 |
| CUMINETTI Guglielmo            | parroco      | Poirino             | SE | 22 |
| CUNIBERTO Mario                | parroco      | Torino              | TO | 1  |
| DAIDOLA Dario                  | parroco      | Torino              | TO | 15 |
| DAIMA Giovanni                 | vic. coop.   | Torino              | TO | 4  |
| DALLAVALLE Giuseppe            |              | Bordighera (IM)     | *  |    |
| DALPOZZO Giovanni              | capp. emigr. | Svizzera            | *  |    |
| DAMIANO Piero                  | parroco      | Torino              | TO | 8  |
| D'ARIA Daniele                 | Seminario    | Torino              | TO | 15 |
| DAVIDE Domenico                | rett. ch.    | Chieri              | SE | 22 |
| DE ANGELIS Antonio             | parroco      | Passerano Marmorito | SE | 22 |



|                                     |            |                       |       |
|-------------------------------------|------------|-----------------------|-------|
| DE ANGELIS Basilio                  | parroco    | Grugliasco            | O 16  |
| DE BON Marino                       | rett. ch.  | Torino                | TO 1  |
| DE BONI Amedeo S.D.B.               | vic. coop. | Torino                | TO 6  |
| DECLAME Costantino                  | parroco    | Busano                | N 28  |
| DEFILIPPI Giovanni Battista (Ivrea) | Curia      | Torino                | TO 1  |
| DELBOSCO Giuseppe                   |            | Poirino               | SE 22 |
| DELBOSCO Piero                      | vic. coop. | Collegno              | O 16  |
| DELL'AGNOLA Virginio (Fossano)      | ins.       | Torino                | TO 15 |
| DELLA VALLE Riccardo S.D.B.         | vic. coop. | Torino                | TO 5  |
| DELLORTO Giovanni                   | rett. ch.  | Bra                   | SE 31 |
| DELMONDO Giov. Gius. O.F.M. Cap.    | parroco    | Torino                | TO 8  |
| DELSANTO Luigi                      |            | Poirino               | SE 22 |
| DEMARCHI Fernando                   | parroco    | Giaveno               | O 26  |
| DEMARCHI Pietro                     | ins. rel.  | Torino                | TO 13 |
| DEMARIA Giacomo                     | parroco    | Sanfrè                | SE 31 |
| DE MARTINI Carlo O.P.               | vic. coop. | Torino                | TO 9  |
| DEMICHELIS Carlo                    | pr. oper.  | Torino                | TO 12 |
| DEMONTE Antonio                     | capp. ist. | Torino                | TO 15 |
| DEPAOLI Clemente                    | vic. coop. | Torino                | TO 10 |
| DE ROMA Giuseppe O.F.M. Conv.       | vic. coop. | Torino                | TO 14 |
| DI DONATO Ugo Antonio               | vic. coop. | Torino                | TO 3  |
| DINICASTRO Raffaele                 | Curia      | Torino                | TO 1  |
| DOLZA Carlo                         | parroco    | Carignano             | SE 29 |
| DONADIO Michele                     | parroco    | Torino                | TO 9  |
| DONALISIO Giovanni                  | parroco    | Trofarello            | SE 23 |
| DONATO Giuseppe                     | Curia      | Venaria               | O 18  |
| DONGHI Giovanni S.D.B.              | parroco    | Castelnuovo Don Bosco | SE 22 |
| d'OSASCO Antonio (Genova)           | an. gruppo | Torino                | TO 4  |
| DOSIO Michele (Susa)                | pr. oper.  | Torino                | TO 12 |
| DUGHERA Domenico                    |            | Rosta                 | O 17  |
| EDILE Efisio                        | vic. coop. | Torino                | TO 8  |
| ELIA Francesco                      | rett. ch.  | Piscina               | SE 30 |
| ELLENA Carlo                        | mission.   | Brasile               | *     |
| ENRIETTO Antonio                    | vic. coop. | Ciriè                 | N 19  |
| ENRIORE Michele                     | parroco    | Torino                | TO 13 |
| FABARO Giovanni                     | parroco    | Torino                | TO 7  |

|                              |                |                      |    |    |
|------------------------------|----------------|----------------------|----|----|
| FABBRIS Guido (Mantova)      | capp. mil.     | Torino               | TO | 1  |
| FALCO Giuseppe               | rett. ch.      | Savigliano           | SE | 31 |
| FALCO Natale                 | parroco        | Villafranca Piemonte | SE | 30 |
| FALLETTI Giacomo             | parroco        | Front                | N  | 19 |
| FANTIN Luciano               | parroco        | Grugliasco           | O  | 16 |
| FARANDA Alessandro           | add. ch. succ. | Torino               | TO | 14 |
| FASANO Albino                | parroco        | Mombello di Torino   | SE | 22 |
| FASANO Giuseppe              | parroco        | Volpiano             | N  | 20 |
| FASOLI Angelo                | capp. parr.    | Volpiano             | N  | 20 |
| FASSERO Giovanni             | parroco        | Corio                | N  | 19 |
| FASSERO Giuseppe             | parroco        | Balangero            | N  | 27 |
| FASSINO Carlo                | vic. coop.     | Nichelino            | SE | 24 |
| FASSINO Giovanni Battista    | parroco        | Garzigliana          | SE | 30 |
| FAUTRERO Angelo              | capp. osp.     | Cavour               | SE | 30 |
| FAVA Cesare                  |                | Roma                 | *  |    |
| FAVARO Oreste                | Curia          | Torino               | TO | 1  |
| FECHINO Benedetto            | Curia          | Torino               | TO | 13 |
| FEDRIGO Sergio               | vic. coop.     | Torino               | TO | 8  |
| FERRANDO Giovanni (Lanciano) | capp. mil.     | Torino               | TO | 14 |
| FERRARA Francesco            | parroco        | Cinzano              | SE | 22 |
| FERRARI Franco               | capp. osp.     | Torino               | TO | 9  |
| FERRARIS Antonio             | ins.           | Torino               | TO | 13 |
| FERRAUDO Francesco           | parroco        | Moncalieri           | SE | 23 |
| FERRERA Riccardo             | parroco        | Groscavallo          | N  | 27 |
| FERRERO Adolfo               | parroco        | Chieri               | SE | 22 |
| FERRERO Domenico             | parroco        | Carmagnola           | SE | 29 |
| FERRERO Domenico             | vic. coop.     | Settimo Torinese     | N  | 20 |
| FERRERO Giuseppe             | parroco        | Torino               | TO | 1  |
| FERRERO Luigi                | parroco        | None                 | SE | 24 |
| FERRERO Pier Giorgio         | parroco        | Torino               | TO | 11 |
| FERRERO Pietro               | parroco        | Buttiglieria d'Asti  | SE | 22 |
| FERRERO Vittorio             | capp. osp.     | Moncalieri           | SE | 23 |
| FERRETTI Giovanni            | Seminario      | Torino               | TO | 1  |
| FERRO TESSIOR Franco         | parroco        | Rivalta di Torino    | O  | 25 |
| FIANDINO Guido               | parroco        | Piossasco            | O  | 25 |
| FIESCHI Rosolino             | parroco        | Nole                 | N  | 19 |

|                          |             |                       |    |    |
|--------------------------|-------------|-----------------------|----|----|
| FILIPELLO Luigi          | parroco     | Carmagnola            | SE | 29 |
| FILIPELLO Pierino        | capp. ist.  | Torino                | TO | 15 |
| FISANOTTI Giuseppe       | parroco     | Venaria               | O  | 18 |
| FISANOTTI Natale         | parroco     | Torino                | TO | 5  |
| FISSORE Giuseppe         | capp. osp.  | Torino                | TO | 4  |
| FISSORE Piero            | parroco     | Alpignano             | O  | 18 |
| FLECCHIA Andrea S.D.B.   | vic. ec.    | Traves                | N  | 27 |
| FLICK Vincenzo           | capp. osp.  | Torino                | TO | 9  |
| FOCO Domenico            | parroco     | Rivoli                | O  | 17 |
| FOIERI Antonio           | vic. coop.  | Rivoli                | O  | 17 |
| FONTANA Andrea           | vic. coop.  | Piossasco             | O  | 25 |
| FONTANA Giovanni         | capp. ist.  | Pianezza              | O  | 18 |
| FONTANA Luigi (Piacenza) | capp. osp.  | Torino                | TO | 4  |
| FORADINI Mario           | parroco     | Torino                | TO | 3  |
| FORNELLI Domenico        | parroco     | Moncalieri            | SE | 23 |
| FORNERO Giovanni         | pr. oper.   | Torino                | TO | 7  |
| FRANCHI Domenico         | capp. parr. | Torino                | TO | 15 |
| FRANCO Alessio           | parroco     | Torino                | TO | 3  |
| FRANCO Giovanni Battista | parroco     | Carmagnola            | SE | 29 |
| FRANCO CARLEVERO Luigi   | parroco     | San Maurizio Canavese | N  | 19 |
| FRASCAROLO Carlo         | parroco     | Robassomero           | N  | 19 |
| FRATUS Giuseppe          | vic. coop.  | Torino                | TO | 5  |
| FRIGNANI Luciano         | capp. ist.  | Moncalieri            | SE | 23 |
| FRITTOLI Giuseppe        | Curia       | Torino                | TO | 1  |
| FRUTTERO Clemente        | parroco     | Vauda Canavese        | N  | 19 |
| FUMERO Carlo (Mondovi)   | vic. coop.  | Torino                | TO | 2  |
| GABRIELLI Marino         | parroco     | Settimo Torinese      | N  | 20 |
| GAGGERO Cherubino O.A.D. | vic. coop.  | Collegno              | O  | 16 |
| GALEA Joe (Gozo)         | vic. coop.  | Torino                | TO | 10 |
| GALLESIO Filippo         | capp. osp.  | San Mauro Torinese    | N  | 21 |
| GALLETTO Sebastiano      | parroco     | Torino                | TO | 12 |
| GALLINO Bartolomeo       | capp. parr. | Torino                | TO | 9  |
| GALLO Giuseppe           | Curia       | Torino                | TO | 4  |
| GALLO Lorenzo            | parroco     | Torino                | TO | 13 |
| GALLO Piero              | mission.    | Kenya                 | *  |    |
| GAMBALETTA Ferruccio     | vic. coop.  | Torino                | TO | 3  |

|                                 |                |                    |       |
|---------------------------------|----------------|--------------------|-------|
| GAMBALETTA Marino               | capp. parr.    | Cafasse            | N 27  |
| GAMBINO Piero                   | parroco        | Torino             | TO 14 |
| GANDINO Giacomo                 | capp. ch.      | Bra                | SE 31 |
| GARBERO Bernardo                | parroco        | Collegno           | O 16  |
| GARBERO Giacomo                 | pr. oper.      | Torino             | TO 1  |
| GARBIGLIA Giancarlo             | parroco        | Torino             | TO 4  |
| GARETTO Francesco               |                | Torino             | TO 9  |
| GARIGLIO Francesco              | parroco        | Pessinetto         | N 27  |
| GARIGLIO Giovanni Battista      | rett. ch.      | Torino             | TO 1  |
| GARIGLIO Lorenzo                | vic. coop.     | Torino             | TO 12 |
| GARIGLIO Luigi S.D.B.           | vic. coop.     | Rivoli             | O 17  |
| GARIGLIO Paolo                  | parroco        | Nichelino          | SE 24 |
| GARNERI Bartolomeo              | rett. ch.      | Cavallermaggiore   | SE 31 |
| GARRINO Pier Giorgio            | Curia          | Torino             | TO 1  |
| GARRONE Bernardino              | vic. coop.     | Pianezza           | O 18  |
| GAUDE Piergiuseppe              | vic. coop.     | Torino             | TO 1  |
| GAUNA Gian Franco d.O.          | parroco        | Torino             | TO 1  |
| GAVOCI Nicola (Scutari)         | ins. rel.      | Giaveno            | O 26  |
| GAY Ezio                        | parroco        | Carmagnola         | SE 29 |
| GENERO Giuseppe                 | parroco        | Ciriè              | N 19  |
| GERARD Nicola Angelo            |                | Torino             | TO 9  |
| GERBINO Giovanni                | parroco        | Airasca            | SE 30 |
| GERMANETTO Michele              | capp. ch.      | Bra                | SE 31 |
| GHIBERTI Giuseppe               | Seminario      | Torino             | TO 15 |
| GHIGNONE Remo                   | parroco        | Monastero di Lanzo | N 27  |
| GHILARDI Luigi                  | vic. coop.     | Rivoli             | O 17  |
| GHU Giacomo C.R.S.              | parroco        | Torino             | TO 15 |
| GIACCONE Giuseppe C.S.I.        | parroco        | Torino             | TO 8  |
| GIACHINO Sebastiano             |                | Savigliano         | SE 31 |
| GIACOBBO Piero                  | Curia          | Torino             | TO 1  |
| GIACOMELLI Giampietro (Brescia) | capp. mil.     | Torino             | TO 1  |
| GIACOMETTO Michele              | Curia          | Torino             | TO 8  |
| GIACOMINO Guido                 | vic. coop.     | Torino             | TO 3  |
| GIAI GISCHIA Claudio            | add. ch. succ. | Settimo Torinese   | N 20  |
| GIAIME Bartolomeo               | vic. coop.     | Torino             | TO 14 |
| GIANOLA Francesco               | parroco        | Faule              | SE 30 |

|                                    |             |                      |    |    |
|------------------------------------|-------------|----------------------|----|----|
| GIANOLIO Antonio                   | capp. ist.  | Torino               | TO | 3  |
| GIANOLIO Giuseppe S.D.B.           | vic. coop.  | Torino               | TO | 6  |
| GILI Giovanni                      | pr. oper.   | Coazze               | O  | 26 |
| GILLI Domenico                     | parroco     | Moncalieri           | SE | 23 |
| GILLI VITTER Renato                | capp. ch.   | Cuornè               | N  | 28 |
| GIOACHIN Giorgio                   | capp. osp.  | Torino               | TO | 3  |
| GIODA Stefano                      | parroco     | Murello              | SE | 31 |
| GIORDANA Giovanni Battista         | capp. ch.   | Torino               | TO | 1  |
| GIORDANO Renato                    | parroco     | Torino               | TO | 4  |
| GIORDANO Stefano (Saluzzo)         | rett. ch.   | Villafranca Piemonte | SE | 30 |
| GIOVALE ALET Luigi                 | capp. osp.  | Rivoli               | O  | 17 |
| GIRARDO Vincenzo                   | capp. ch.   | Caramagna Piemonte   | SE | 31 |
| GIRAUDO Alberto                    | capp. osp.  | Torino               | TO | 9  |
| GIRAUDO Aldo                       | vic. coop.  | Orbassano            | O  | 25 |
| GIRAUDO Amatore O.F.M. Cap.        | vic. coop.  | Torino               | TO | 2  |
| GIRAUDO Cesare                     | parroco     | Savigliano           | SE | 31 |
| GIRAUDO Giovanni Battista O.P.     | vic. coop.  | Torino               | TO | 9  |
| GIULIO Michele S.D.B.              | parroco     | Torino               | TO | 5  |
| GIUNTI Giuseppe O.F.M. Conv.       | vic. coop.  | Torino               | TO | 6  |
| GOBBO Giuseppe                     | vic. coop.  | Torino               | TO | 6  |
| GONELLA Giorgio                    | Curia       | Piobesi Torinese     | SE | 29 |
| GOSMAR Giancarlo                   | parroco     | Torino               | TO | 9  |
| GOSSO Francesco                    | capp. parr. | Torino               | TO | 3  |
| GOTTIN Fulgenzio Mario O.F.M. Cap. | vic. coop.  | Torino               | TO | 8  |
| GOZZELLINO Romano O.F.M. Conv.     | vic. coop.  | Torino               | TO | 6  |
| GRAMAGLIA Pietro Angelo            | Seminario   | Torino               | TO | 1  |
| GRAMAGLIA Severino                 | parroco     | Gassino Torinese     | N  | 21 |
| GRANDE Antonio                     | rett. ch.   | Trana                | O  | 26 |
| GRANDE Giovanni Battista           | parroco     | Cercenasco           | SE | 30 |
| GRANERO Francesco                  | vic. coop.  | Vigone               | SE | 30 |
| GRANERO Mario                      | parroco     | Vigone               | SE | 30 |
| GREGORI Mario D.C.                 | vic. coop.  | Torino               | TO | 7  |
| GRIGIS Domenico                    | vic. coop.  | Torino               | TO | 4  |
| GRINZA Mario                       | rett. ch.   | Torino               | TO | 4  |
| GRISERI Giacomo (Mondovi)          | vic. coop.  | Torino               | TO | 10 |
| GRIVA Giovanni                     | parroco     | Torino               | TO | 8  |

|                                     |                |                        |       |
|-------------------------------------|----------------|------------------------|-------|
| GUGLIELMOTTO Lorenzo                | parroco        | Torino                 | TO 5  |
| GUTINA Angelo                       | parroco        | Mezzenile              | N 27  |
| INGEGNERI Carlo                     | parroco        | Gassino Torinese       | N 21  |
| ISSOGLIO Aldo                       | vic. coop.     | Torino                 | TO 3  |
| KIN MING Domenico                   | capp. osp.     | Torino                 | TO 15 |
| LAMBERTI Valerio O.F.M. Cap.        | vic. coop.     | Torino                 | TO 2  |
| LANA Fiorenzo                       | an. gruppo     | Torino                 | TO 9  |
| LANFRANCO Alessandro                | parroco        | Carmagnola             | SE 29 |
| LANFRANCO Giovanni Battista         |                | Torino                 | TO 5  |
| LANINO Giuseppe                     | Curia          | Torino                 | TO 15 |
| LANO Cosmo                          | rett. ch.      | Torino                 | TO 1  |
| LANO Giovanni                       | ins.           | Torino                 | TO 1  |
| LANZETTI Giacomo                    | parroco        | Torino                 | TO 14 |
| LARATORE Piero                      | parroco        | Corio                  | N 19  |
| LATERZA Piero (Susa)                | capp. mil.     | Torino                 | TO 3  |
| LAUGERO Giampaolo (Mondovì)         | vic. coop.     | Torino                 | TO 10 |
| LEONARDELLI Angelo (Parenzo e Pola) |                | Torino                 | TO 9  |
| LEPORI Matteo                       | Curia          | Torino                 | TO 1  |
| LEVRINO Giorgio                     | vic. coop.     | Torino                 | TO 10 |
| LIBRA Bernardino                    | capp. osp.     | Torino                 | TO 9  |
| LISA Giuseppe                       | parroco        | Santena                | SE 22 |
| LOCCI Franco                        | vic. coop.     | Torino                 | TO 13 |
| LONGARATO Pio (Brescia)             | capp. osp.     | San Maurizio Canavese  | N 19  |
| LONGO Pietro                        | parroco        | Torino                 | TO 15 |
| LORENZATI Beniamino (Saluzzo)       |                | Pancalieri             | SE 29 |
| LOSACCO Luigi                       | ins.           | Torino                 | TO 1  |
| LOSERO Biagio                       | capp. osp.     | Chialamberto           | N 27  |
| LOVERA Mario                        | vic. coop.     | Cuornè                 | N 28  |
| LUCCO CASTELLO Luigi                |                | Torino                 | TO 5  |
| LUCIANO Giovanni                    | Curia          | Torino                 | TO 3  |
| LUCIANO Marco (Saluzzo)             | add. ch. succ. | Beinasco               | O 25  |
| LUPARIA Benito                      | parroco        | San Mauro Torinese     | N 21  |
| LUPO Rosolino                       | vic. coop.     | Torino                 | TO 14 |
| LUSSO Michele                       | rett. ch.      | Torino                 | TO 9  |
| MACARIO Giuseppe                    |                | Torino                 | TO 9  |
| MADDALENO Osvaldo                   | parroco        | San Francesco al Campo | N 19  |



|                          |            |                    |    |    |
|--------------------------|------------|--------------------|----|----|
| MAFFEI Luigi O.M.V.      | vic. coop. | Torino             | TO | 5  |
| MAGRINI Riccardo         |            | Torino             | TO | 9  |
| MAINA Giovanni           | ins.       | Chieri             | SE | 22 |
| MAINA Lorenzo            | capp. osp. | Torino             | TO | 15 |
| MAISTRELLO Gino          | ins. rel.  | Beinasco           | O  | 25 |
| MAITAN Maggiorino        | Seminario  | Torino             | TO | 1  |
| MANA Gabriele            | parroco    | Torino             | TO | 8  |
| MANA Mario               | vic. coop. | Torino             | TO | 7  |
| MANASSERO Domenico       |            | Viù                | N  | 27 |
| MANASSERO Luigi          | parroco    | Brandizzo          | N  | 20 |
| MANESCOTTO Pierino       | parroco    | Moncalieri         | SE | 23 |
| MANTELLLO Giovanni       | vic. coop. | Torino             | TO | 7  |
| MANZO Cristoforo         | parroco    | Givolotto          | O  | 18 |
| MANZO Franco             | vic. coop. | Torino             | TO | 14 |
| MARABELLI Alessandro B.  | vic. coop. | Torino             | TO | 1  |
| MARAZZA Luciano          | vic. coop. | Torino             | TO | 3  |
| MARCHESI Giovanni        | parroco    | Torino             | TO | 15 |
| MARCHETTI Aldo           | parroco    | Carmagnola         | SE | 29 |
| MARCHETTI Mario          | capp. ch.  | Torino             | TO | 1  |
| MARCHETTI Quinto O.M.V.  | vic. coop. | Torino             | TO | 5  |
| MARCHETTO Giuseppe       | parroco    | Pessinetto         | N  | 27 |
| MARCHISANO Francesco     |            | Città del Vaticano |    | *  |
| MARCHISIO Pietro S.D.B.  | vic. coop. | Torino             | TO | 5  |
| MARCHISONE Michele       | ins. rel.  | Torino             | TO | 15 |
| MARCON Giuseppe          | vic. coop. | Giaveno            | O  | 26 |
| MARENGO Aldo             | Curia      | Torino             | TO | 1  |
| MARENGO Luigi            | capp. osp. | Savigliano         | SE | 31 |
| MARIN Mario              | parroco    | Torino             | TO | 6  |
| MARINI Ruggero           | vic. coop. | Torino             | TO | 7  |
| MARITANO Giovanni        | parroco    | Piobesi Torinese   | SE | 29 |
| MAROCCO Giuseppe         | Curia      | Torino             | TO | 14 |
| MARRAFFA Giovanni (Oria) | ins. rel.  | Carignano          | SE | 29 |
| MARTIN Angelantonio      | vic. coop. | Gassino Torinese   | N  | 21 |
| MARTINA Giovanni Franco  | parroco    | Reano              | O  | 26 |
| MARTINACCI Franco        | an. gruppo | Torino             | TO | 1  |
| MARTINACCI Giacomo Maria | Curia      | Torino             | TO | 12 |

|                          |             |                       |       |
|--------------------------|-------------|-----------------------|-------|
| MARTINELLI Natale        | capp. osp.  | Meugliano             | •     |
| MARTINI Stefano          | parroco     | Poirino               | SE 22 |
| MARTINO Antonio          | parroco     | Cumiana               | SE 30 |
| MARTINO Gabriele         | capp. mil.  | Roma                  | •     |
| MARZANO Severino         | parroco     | San Raffaele Cimena   | N 21  |
| MASCIA Pasqualino        | capp. parr. | None                  | SE 24 |
| MASERA Giacinto          | parroco     | Coazze                | O 26  |
| MASNARI Felice           | capp. parr. | Torino                | TO 12 |
| MASSAGLIA Celestino      | parroco     | Ceres                 | N 27  |
| MASSARO Gilberto         |             | Torino                | TO 9  |
| MATTEDI Alfonso          | parroco     | Moriondo Torinese     | SE 22 |
| MAZZALI Giovanni S.D.B.  | vic. coop.  | Castelnuovo Don Bosco | SE 22 |
| MAZZOLA Renato           | Curia       | Torino                | TO 1  |
| MECCA FEROGGLIA Giacomo  | parroco     | Rocca Canavese        | N 19  |
| MEDICO Giovanni          | parroco     | Cambiano              | SE 22 |
| MEINA Aurelio            | parroco     | Arignano              | SE 22 |
| MELLANO Michele          | capp. ch.   | Pecetto Torinese      | SE 22 |
| MELONI Angelo            | parroco     | Torino                | TO 8  |
| MELONI Valentino S.D.B.  | vic. coop.  | Rivoli                | O 17  |
| MELONI Virginio          | parroco     | Pianezza              | O 18  |
| MELZANI Lucio S.D.B.     | vic. coop.  | Rivoli                | O 17  |
| MENIS Alberto            | parroco     | Cumiana               | SE 30 |
| MENSA Lorenzo            | mission.    | Argentina             | •     |
| MENZIO Alessandro        | vic. coop.  | Torino                | TO 15 |
| MERCURIO Giovanni O.S.M. | vic. coop.  | Torino                | TO 7  |
| MERLINO Mario            | parroco     | Villastellone         | SE 29 |
| MERLO Amilcare           | parroco     | Volvera               | O 25  |
| MERLO Lino               | capp. ch.   | Scalenghe             | SE 30 |
| MERLONE Giovanni         | parroco     | Torino                | TO 11 |
| MESSINA Luigi            |             | Pancalieri            | SE 29 |
| MICCA Secondino          | parroco     | Moncalieri            | SE 23 |
| MICCHIARDI Pier Giorgio  | Curia       | Torino                | TO 1  |
| MICHELOTTI Clemente      | parroco     | Caramagna Piemonte    | SE 31 |
| MICHELUTTI Marcello      | vic. coop.  | Rivalta di Torino     | O 25  |
| MICHIARDI Giuseppe       | parroco     | Lauriano              | N 21  |
| MICHIELS Leopoldo        | Curia       | Torino                | TO 26 |

|                            |                |                       |       |
|----------------------------|----------------|-----------------------|-------|
| MIGLIORE Matteo            | parroco        | Torino                | TO 10 |
| MIGNANI Gian Paolo         | pr. oper.      | Collegno              | O 16  |
| MILANESIO Gabriele         | com. soc.      | Carmagnola            | SE 29 |
| MILANO Alberto             | vic. coop.     | Avigliana             | O 26  |
| MILETTO Giuseppe           | capp. osp.     | Pecetto Torinese      | SE 22 |
| MINA Lorenzo               | capp. ch.      | Torino                | TO 1  |
| MINCHIANTE Giovanni        | parroco        | Cambiano              | SE 22 |
| MINELLI Ernesto            | capp. parr.    | Moncalieri            | SE 23 |
| MINIOTTI Ferdinando        | parroco        | Caselle Torinese      | N 19  |
| MIRETTI Alberto            | capp. ist.     | Pecetto Torinese      | SE 22 |
| MOGNONI Santo S.D.B.       | vic. coop.     | Torino                | TO 6  |
| MOLARO Teofilo S.D.B.      | vic. coop.     | Torino                | TO 11 |
| MOLGORA Enrico             | vic. coop.     | Torino                | TO 13 |
| MOLINAR Renato             | parroco        | Cuorgnè               | N 28  |
| MOLLAR Alfonso             | parroco        | Piscina               | SE 30 |
| MOLLAR Livio               | capp. osp.     | Torino                | TO 5  |
| MONASTEROLO Martino        | rett. ch.      | Torino                | TO 5  |
| MONCHIERO Alessandro       | an. gruppo     | Torino                | TO 1  |
| MONDINO Giovanni           | pr. oper.      | Settimo Torinese      | N 20  |
| MONETTI Francesco          | ins.           | Torino                | TO 2  |
| MONETTI Luigi Matteo       |                | Torino                | TO 9  |
| MONTI Luciano (Biella)     | ins. rel.      | Torino                | TO 1  |
| MONTICONE Domenico         | vic. coop.     | Torino                | TO 11 |
| MONTICONE Vincenzo         | capp. osp.     | Collegno              | O 18  |
| MORANDO Leonardo           | add. ch. succ. | Grugliasco            | TO 11 |
| MORATTO Ernesto            | capp. parr.    | Favria                | N 28  |
| MORATTO Natale             | parroco        | Favria                | N 28  |
| MORELLA Luigi              | ins. rel.      | Mathi                 | N 19  |
| MORELLI Ilio               | parroco        | Torino                | TO 14 |
| MORERO Giuseppe (Pinerolo) | capp. osp.     | Racconigi             | SE 31 |
| MORINO Claudio O.F.M.      | vic. coop.     | Torino                | TO 12 |
| MOSSO Domenico             | Seminario      | Torino                | TO 1  |
| MOSSO Giacomo              | capp. osp.     | San Maurizio Canavese | N 19  |
| MOTTA Flavio               | mission.       | Kenya                 | *     |
| MUNARI Timoteo S.D.B.      | vic. coop.     | Torino                | TO 5  |
| MUO' Domenico              | capp. osp.     | Savigliano            | SE 31 |

|                              |             |                           |       |
|------------------------------|-------------|---------------------------|-------|
| MUO' Mario (Casale Monf.)    | capp. parr. | Venaria                   | O 18  |
| MUSSINO Luigi                | capp. ch.   | Villafranca Piemonte      | SE 30 |
| MUSSINO Pietro               | parroco     | Torino                    | TO 1  |
| MUSSO Giovanni               | parroco     | Monasterolo di Savigliano | SE 31 |
| NASI Paolo (Mondovì)         | capp. parr. | Torino                    | TO 3  |
| NEGRI Aldo                   | capp. ch.   | Torino                    | TO 3  |
| NEGRI Augusto                | an. gruppo  | Torino                    | TO 1  |
| NEGRO Sergio                 | capp. ist.  | Torino                    | TO 5  |
| NICOLA Antonio               | parroco     | Corio                     | N 19  |
| NICOLETTI Luigi              | parroco     | Bruino                    | O 25  |
| NORBIATO Marco               | vic. coop.  | Torino                    | TO 2  |
| NOTA Pietro                  | parroco     | Torino                    | TO 11 |
| NOVARESE Felice              | parroco     | Rivoli                    | O 17  |
| NOVERO Franco Carlo          | parroco     | Avigliana                 | O 26  |
| OCCELLI Tomaso               | capp. osp.  | Torino                    | TO 9  |
| OCCHIENA Mario               | an. gruppo  | Torino                    | TO 12 |
| ODDENINO Francesco           | mission.    | Argentina                 | •     |
| ODDENINO Giorgio             | parroco     | Castagneto Po             | N 21  |
| ODDENINO Giovanni            | parroco     | Rivoli                    | O 17  |
| ODERDA Giovanni              | pr. oper.   | Beinasco                  | O 25  |
| ODONE Giuseppe               | parroco     | Torino                    | TO 14 |
| OGGERO Domenico              | parroco     | Savigliano                | SE 31 |
| OLIMPIO Guido (Mondovì)      | capp. mil.  | Torino                    | TO 12 |
| OLIVERO Chiaffredo (Fossano) | pr. oper.   | Torino                    | TO 5  |
| OLIVERO Enrico (Alba)        |             | Torino                    | TO 3  |
| OLIVERO Giacomo              | ins. rel.   | Leini                     | N 20  |
| OLIVERO Michele              | parroco     | Giaveno                   | O 26  |
| OLIVERO Sebastiano           | vic. coop.  | Torino                    | TO 3  |
| OPERTI Mario                 | vic. coop.  | Torino                    | TO 7  |
| ORMANDO Giuseppe             | ins. rel.   | Torino                    | TO 4  |
| ORMANDO Rosario              | capp. ch.   | Torino                    | TO 11 |
| ORMANDO Salvatore            | parroco     | Torino                    | TO 4  |
| ORSELLO Giuseppe (Alba)      | pr. oper.   | Torino                    | TO 6  |
| OSELLA Filippo               |             | Roma                      | •     |
| OSELLA Giuseppe              | parroco     | Villafranca Piemonte      | SE 30 |
| OSELLA Giuseppe Giovanni     | ins. rel.   | Rivoli                    | O 17  |

|                               |             |                    |       |
|-------------------------------|-------------|--------------------|-------|
| OSELLA Lorenzo                | parroco     | Settimo Torinese   | N 20  |
| OZZELLO Elmo                  | parroco     | Trofarello         | SE 23 |
| PACCHIARDO Pietro             | parroco     | Pavarolo           | SE 22 |
| PACCHIOTTI Ernesto            | parroco     | Prascorsano        | N 28  |
| PAGANINI Lodovico             | capp. parr. | Torino             | TO 6  |
| PAGLIA Domenico               | capp. ist.  | Torino             | TO 15 |
| PAGLIARELLO Giorgio           | an. gruppo  | Reano              | O 26  |
| PAGLIETTA Ottavio             | parroco     | Poirino            | SE 22 |
| PAIRETTO Francesco            | vic. coop.  | Volvera            | O 25  |
| PAJNO Giovanni                | vic. coop.  | Torino             | TO 13 |
| PALAZIOL Luigi                | parroco     | La Loggia          | SE 23 |
| PANSA Vincenzo                |             | Ceriale (SV)       | *     |
| PANTAROTTO Gabriele           | vic. coop.  | Torino             | TO 5  |
| PARADISO Leonardo             | pr. oper.   | Torino             | TO 4  |
| PARIETTI Isidoro (Milano)     | an. gruppo  | Torino             | TO 13 |
| PARTENIO Elio                 | capp. osp.  | Mondovì (CN)       | *     |
| PASTORELLO Anito O.F.M. Conv. | vic. coop.  | Torino             | TO 14 |
| PATRON Leonzio S.D.B.         | vic. coop.  | Torino             | TO 5  |
| PAUTASSO Giuseppe             | parroco     | Torino             | TO 15 |
| PAVIOLO Enrico                | parroco     | Moncalieri         | SE 23 |
| PAVIOLO Renato                | parroco     | Bra                | SE 31 |
| PECCHIO Giacomo               | capp. parr. | Torino             | TO 12 |
| PECHEUX Alberto (Susa)        | vic. coop.  | Torino             | TO 13 |
| PEIRANIS Antonio              | Curia       | Nichelino          | SE 24 |
| PEIRETTI Felice               | parroco     | Racconigi          | SE 31 |
| PEIRETTI Giulio               | parroco     | Collegno           | O 18  |
| PEIRONE Giovanni (Mondovì)    | capp. mil.  | Torino             | TO 12 |
| PELLEGRINO Michele            | parroco     | Torino             | TO 3  |
| PENONE Leonardo O.P.          | parroco     | Torino             | TO 9  |
| PERADOTTO Francesco           | Curia       | Torino             | TO 5  |
| PERCIVALLE Andrea             | vic. coop.  | Torino             | TO 7  |
| PERETTI Domenico              | parroco     | Trana              | O 26  |
| PERETTI Giuseppe              | capp. osp.  | San Mauro Torinese | N 21  |
| PERINO Angelo                 | parroco     | Canischio          | N 28  |
| PERINO Giacomo                |             | Pianezza           | O 18  |
| PERLO Bartolomeo              | mission.    | Guatemala          |       |

|                              |                |                       |       |
|------------------------------|----------------|-----------------------|-------|
| PERLO Mario                  | vic. coop.     | Torino                | TO 14 |
| PERLO Michele                | parroco        | Poirino               | SE 22 |
| PEROGLIO Antonio             | parroco        | Villanova Canavese    | N 19  |
| PERÒO Matteo                 | capp. parr.    | Rivoli                | O 17  |
| PEROTTI Vittorio             | Seminario      | Giaveno               | O 26  |
| PERRI Angelo                 | ins. rel.      | Torino                | TO 15 |
| PERSICO Domenico             | capp. ch.      | Torino                | TO 1  |
| PERUSIA Bernardino           | rett. ch.      | Vigone                | SE 30 |
| PESANDO Carlo                | ins. rel.      | Giaveno               | O 26  |
| PESSUTO Michele              | mission.       | Argentina             | *     |
| PETTITI Antonio              | parroco        | Cavallerleone         | SE 31 |
| PEYRON Michele               | an. gruppo     | Torino                | TO 4  |
| PIANA Giovanni (Acqui)       | vic. coop.     | Venaria               | O 18  |
| PICCAT Giacomo               | ins.           | Torino                | TO 12 |
| PIERDONÀ Giovanni            | parroco        | Rosta                 | O 17  |
| PIGNATA Domenico             | parroco        | San Ponso             | N 28  |
| PIGNATA Giovanni             | Curia          | Pianezza              | O 18  |
| PIGNATA Nicola               | ins.           | Torino                | TO 7  |
| PILLI Cirino                 | capp. osp.     | Carignano             | SE 29 |
| PILOTTI Ercole               | capp. parr.    | Grugliasco            | O 17  |
| PIOLI Francesco              | parroco        | Torino                | TO 4  |
| PIOVANO Antonio              |                | Chieri                | SE 22 |
| PIOVANO Bartolomeo           | parroco        | Torino                | TO 15 |
| PIOVANO Giorgio              | an. gruppo     | Torino                | TO 9  |
| PIOVANO Giovanni Battista    |                | Farigliano (CN)       | *     |
| PIOVANO Giovanni Francesco   |                | Città del Vaticano    | *     |
| PIPINO Sebastiano Luciano    | ins.           | Torino                | TO 2  |
| PIROLA Angelo (Fano)         | add. ch. succ. | Orbassano             | O 25  |
| PISANO Ugo                   | parroco        | Torino                | TO 10 |
| PISTONE Guglielmo            | parroco        | Settimo Torinese      | N 20  |
| PIZZAMIGLIO Ottaviano O.M.V. | parroco        | Torino                | TO 5  |
| POCHETTINO Baldassarre       | rett. ch.      | Murello               | SE 31 |
| POLI Gianfranco              |                | Albano Laziale (Roma) | *     |
| POLI Pier Giorgio            | vic. coop.     | Torino                | TO 2  |
| POLLANO Giuseppe             | Curia          | Torino                | TO 1  |
| POMATTO Armando              | pr. oper.      | Torino                | TO 9  |



|                               |              |                   |       |
|-------------------------------|--------------|-------------------|-------|
| POMATTO Giovanni              | capp. parr.  | Valperga          | N 28  |
| PONCINI Domenico              | capp. parr.  | Torino            | TO 3  |
| PONSO Giuseppe                | rett. ch.    | Moretta           | SE 30 |
| PONZONE Oreste                | parroco      | Torino            | TO 9  |
| PORTA Bruno (Acqui)           | ins. rel.    | Torino            | TO 13 |
| PRATICELLI Stefano O.S.M.     | vic. coop.   | Torino            | TO 15 |
| PREVITALI Battista D.C.       | parroco      | Torino            | TO 7  |
| PRINZIO Carlo                 | parroco      | Polonghera        | SE 30 |
| PRIOTTI Lorenzo               |              | Torino            | TO 15 |
| PRONELLO Giuseppe             | parroco      | Scalenghe         | SE 30 |
| PRUNAS TOLA Carlo Alberto     | an. gruppo   | Torino            | TO 15 |
| PUGNETTI Giovanni             | parroco      | Grosso            | N 19  |
| PUGNO Carlo                   | parroco      | Grugliasco        | O 16  |
| QUAGLIA Carlo                 | parroco      | Torino            | TO 7  |
| QUAGLIA Giacomo               | Curia        | Torino            | TO 1  |
| QUAGLIA Luigi                 | Curia        | Torino            | TO 15 |
| QUALTORTO Carlo               | ins. rel.    | Torino            | TO 2  |
| RACCA Mario                   | mission.     | Brasile           | *     |
| RADICI Felice                 | vic. coop.   | Torino            | TO 12 |
| RAGLIA Giuseppe               | parroco      | Buttiglieria Alta | O 26  |
| RAGNI Benedetto               | capp. osp.   | Moncalieri        | SE 23 |
| RAIMONDI Giuseppe (Squillace) | capp. parr.  | Torino            | TO 7  |
| RAIMONDO Ezio                 | parroco      | Val della Torre   | O 18  |
| RAIMONDO Francesco            | parroco      | Chialamberto      | N 27  |
| RAMPOLDI Giuseppe             | parroco      | Viù               | N 27  |
| RANIERI Vittorio              | capp. emigr. | Svizzera          | *     |
| RAPPA Bernardo (Pinerolo)     | rett. ch.    | Torino            | TO 15 |
| RASINO Giovanni Battista      | parroco      | Chieri            | SE 22 |
| RATTALINO Marco               | parroco      | Cafasse           | N 27  |
| RAVASIO Francesco             | parroco      | Alpignano         | O 18  |
| RAVASIO Giuseppe              | vic. coop.   | Rivoli            | O 17  |
| RAYNA Giovanni Maurilio       | rett. ch.    | Savigliano        | SE 31 |
| RE Renato                     | vic. coop.   |                   |       |
| REBURDO Felice                | pr. oper.    | Torino            | TO 6  |
| RECCHIA Elio (Alba)           | capp. ist.   | Moncalieri        | SE 23 |
| REGE GIANAS Giovanni          | vic. coop.   | Orbassano         | O 25  |

|                               |                |                      |       |
|-------------------------------|----------------|----------------------|-------|
| REGE GIANAS Ilario            | vic. coop.     | Torino               | TO 12 |
| REGIS Emilio                  | parroco        | Torino               | TO 9  |
| REINERO Bernardino            | an. gruppo     | Torino               | TO 1  |
| REINERO Francesco             | capp. ist.     | Torino               | TO 15 |
| REINOTTI Florino              |                | Torino               | TO 2  |
| REVELLI Antonio               | pr. oper.      | Torino               | TO 8  |
| REVIGLIO Mattia (Alessandria) | capp. osp.     | Torino               | TO 15 |
| REVIGLIO Natale Federico      | stud.          | Roma                 | *     |
| REVIGLIO Rodolfo              | Curia          | Pianezza             | O 18  |
| REY Luigi (Ivrea)             | Seminario      | Torino               | TO 1  |
| REYNAUD Aldo                  | vic. coop.     | Torino               | TO 11 |
| RIASSETTO Gioacchino          |                | Rivara               | N 28  |
| RIBERO Tommaso (Cuneo)        | capp. mil.     | Torino               | TO 3  |
| RICCA Domenico S.D.B.         | vic. coop.     | Torino               | TO 11 |
| RICCA Ermanno (Asti)          |                | Torino               | TO 12 |
| RICCARDINO Matteo             | parroco        | Carmagnola           | SE 29 |
| RICCI Innocenzo               | vic. coop.     | Volpiano             | N 20  |
| RICCIARDI Giuseppe            | Curia          | Torino               | TO 1  |
| RINOLDI Luigi                 | capp. osp.     | Torino               | TO 2  |
| RISSO Fedele C.R.S.           | vic. coop.     | Torino               | TO 15 |
| RIVA Giuseppe                 | parroco        | Torino               | TO 15 |
| RIVA Lorenzo                  | parroco        | Lauriano             | N 21  |
| RIVALTA Francesco             | ins. rel.      | Buttigliera d'Asti   | SE 22 |
| ROCCHIETTI Giacomo            | parroco        | Moriondo Torinese    | SE 22 |
| ROCCHIETTI Nicola             | add. ch. succ. | San Mauro Torinese   | N 21  |
| ROCCO Salvatore (Catania)     |                | Torino               | TO 7  |
| ROGGERO Giovanni Battista     |                | Svizzera             | *     |
| ROGLIARDI Pierino             | an. gruppo     | Grottaferrata (Roma) | *     |
| ROLANDO Ester                 | Seminario      | Giaveno              | O 26  |
| ROLLA Vincenzo                |                | Torino               | TO 9  |
| ROLLÈ Ettore                  | vic. coop.     | Torino               | TO 8  |
| ROLLE Giacomo                 | parroco        | Avigliana            | O 26  |
| ROLLE Giovanni                | capp. parr.    | Orbassano            | O 25  |
| ROLLE Ilario Enrico           | vic. coop.     | Torino               | TO 8  |
| RONCAGLIONE Mario             | parroco        | Borgaro Torinese     | N 19  |
| RONCO Filippo                 | capp. osp.     | Orbassano            | O 25  |

|                            |                |                  |       |
|----------------------------|----------------|------------------|-------|
| RONCO Luigi                | parroco        | Torino           | TO 1  |
| RONCO Michele              | parroco        | Chieri           | SE 22 |
| RONCO Onorato              |                | Torino           | TO 9  |
| ROSINA Roberto             | ins.           | Torino           | TO 6  |
| ROSSI Fiorenzo Carlo       | vic. coop.     | Torino           | TO 15 |
| ROSSI Matteo               | parroco        | Cumiana          | SE 30 |
| ROSSI Nerino F.D.P.        | vic. coop.     | Torino           | TO 8  |
| ROSSINO Mario              | Curia          | Torino           | TO 12 |
| ROSSO Michele              | capp. osp.     | Torino           | TO 6  |
| ROSSO Oscar                | capp. osp.     | Torino           | TO 9  |
| ROSSO Paolo                | parroco        | Piossasco        | O 25  |
| ROSSO Renato (Alba)        | an. gruppo     | Venaria          | O 18  |
| ROTA Domenico              | parroco        | Vinovo           | SE 24 |
| ROVERA Giacomo             | parroco        | Settimo Torinese | N 20  |
| RUA Mario                  | ins. rel.      | Torino           | TO 7  |
| RUATA Giuseppe             | Curia          | Torino           | TO 1  |
| RUATA Mario                | parroco        | Racconigi        | SE 31 |
| RUBATTO Vincenzo           | parroco        | Valperga         | N 28  |
| RUFFINO Giuseppe           | ins.           | Torino           | TO 9  |
| RUFFINO Italo              | parroco        | Torino           | TO 1  |
| RUFFINO Silvio             | vic. coop.     | Torino           | TO 13 |
| RUGOLINO Benito            | ins. rel.      | Torino           | TO 4  |
| RUSPINO Carlo (Ivrea)      | parroco        | Oglianico        | N 28  |
| RUSSO Gerardo              | parroco        | Vinovo           | SE 24 |
| SACCHETTI Giovanni         | capp. osp.     | Torino           | TO 14 |
| SACCO Giovanni             | parroco        | Giaveno          | O 26  |
| SALA Ambrogio S.D.B.       | parroco        | Rivoli           | O 17  |
| SALASSA Angelo             |                | Torino           | TO 7  |
| SALIETTI Giovanni          | Seminario      | Torino           | TO 7  |
| SALUSSOGLIA Aldo           | add. ch. succ. | Moncalieri       | SE 23 |
| SALVAGNO Mario             | parroco        | Savigliano       | SE 31 |
| SANDRI Bartolomeo          | parroco        | Osasio           | SE 29 |
| SANDRONE Giovanni Battista | parroco        | Torino           | TO 15 |
| SANDRONE Giuseppe          | capp. osp.     | Torino           | TO 9  |
| SANDRONO Osvaldo (Ivrea)   | capp. mil.     | Torino           | TO 1  |
| SANGUINETTI Giuseppe       | parroco        | Fiano            | N 27  |

|                                  |                |                  |       |
|----------------------------------|----------------|------------------|-------|
| SANINO Antonio Michele           | parroco        | Carmagnola       | SE 29 |
| SAPEI Angelo                     | parroco        | Settimo Torinese | N 20  |
| SARLI Pasquale                   | vic. coop.     | Venaria          | O 18  |
| SAROGLIA Ugo                     | rett. ch.      | Giaveno          | O 26  |
| SARTORI Claudio                  | mission.       | Brasile          | *     |
| SARZINI Franco                   | vic. coop.     | Torino           | TO 6  |
| SAVANT Sergio                    | parroco        | Venaria          | O 18  |
| SAVARINO Renzo                   | Seminario      | Collegno         | O 16  |
| SAVIO Giuseppe                   | parroco        | Casalborgone     | N 21  |
| SCACCABAROZZI Modesto            |                | Collegno         | O 16  |
| SCANAVINO Bernardo               | parroco        | Torino           | TO 8  |
| SCARASSO Valentino               | Curia          | Torino           | TO 1  |
| SCARAVAGLIO Giuseppe             | parroco        | Torino           | TO 2  |
| SCARINGELLI Sebastiano           | vic. coop.     | Torino           | TO 15 |
| SCHIERANO Dalmazzo               | parroco        | Torino           | TO 3  |
| SCHINETTI Angelo                 | capp. ist.     | Moncalieri       | SE 23 |
| SCOTTO Antonio Lorenzo O.S.M.    | parroco        | Torino           | TO 1  |
| SCREMIN Mario                    | Curia          | Torino           | TO 1  |
| SCRIMAGLIA Andrea                | capp. osp.     | Torino           | TO 5  |
| SCUCCIMARRA Teresio              | vic. coop.     | Torino           | TO 5  |
| SCURSATONE Lorenzo               | capp. parr.    | Corio            | N 19  |
| SCURSATONE Riccardo              | parroco        | Rivarossa        | N 19  |
| SEGATTI Ermis                    | ins.           | Rivoli           | O 17  |
| SEMERIA Carlo                    | ins. rel.      | Torino           | TO 7  |
| SERRA Felice                     | add. ch. succ. | Grugliasco       | O 16  |
| SERRA Piergiorgio                | ins.           | Torino           | TO 7  |
| SERRA Vincenzo                   |                | Torino           | TO 9  |
| SIBONA Giuseppe                  | parroco        | Torino           | TO 6  |
| SIGNORINO Paolo C.S.I.           | vic. coop.     | Torino           | TO 8  |
| SIMONELLI Giovanni (Alessandria) | capp. osp.     | Moncalieri       | SE 23 |
| SIMONI Lorenzo F.D.P.            | vic. coop.     | Torino           | TO 8  |
| SMERIGLIO Francesco              | parroco        | Nichelino        | SE 24 |
| SOLA Giovanni Battista           | parroco        | Aramengo         | SE 22 |
| SOLDI Primo                      | an. gruppo     | Torino           | TO 1  |
| SOPPENNO Bartolomeo              | capp. osp.     | Bra              | SE 31 |
| SORASIO Matteo                   | parroco        | Torino           | TO 12 |

|                                 |             |                  |    |    |
|---------------------------------|-------------|------------------|----|----|
| SORNIOTTI Giovanni              | parroco     | Torino           | TO | 3  |
| STAVARENGO Piero                | an. gruppo  | Torino           | TO | 5  |
| STERMIERI Ezio                  | ins. rel.   | Torino           | TO | 4  |
| STRUMIA Agostino                | capp. osp.  | Giaveno          | O  | 26 |
| STUCCHI Alberto (Bergamo)       | vic. coop.  | Alpignano        | O  | 18 |
| SUCCIO Renato                   | parroco     | Torino           | TO | 6  |
| TALLONE Guido                   | stud.       | Roma             |    | *  |
| TAMAGNONE Giuseppe              | ins.        | Chieri           | SE | 22 |
| TAMIATTI Bartolomeo             | capp. osp.  | Torino           | TO | 13 |
| TAMIETTI Pasqualino             | vic. coop.  | Torino           | TO | 3  |
| TARQUINI Luigi                  | vic. coop.  | Vallo Torinese   | N  | 27 |
| TAVERNA Mario                   | parroco     | Beinasco         | O  | 25 |
| TENDERINI Secondo               | parroco     | Torino           | TO | 4  |
| TERZARIOL Piero                 | vic. coop.  | Torino           | TO | 10 |
| TESIO Giovanni                  | vic. coop.  | Torino           | TO | 9  |
| TESORO Edoardo O.F.M. Cap.      | vic. coop.  | Torino           | TO | 2  |
| THEY Enea Teofilo               | capp. osp.  | Torino           | TO | 15 |
| TICCHIATI Maurizio              | vic. coop.  | Torino           | TO | 8  |
| TIVANO Giovanni Battista        |             | Pancalieri       | SE | 29 |
| TOLOSANO Domenico               | capp. ch.   | Torino           | TO | 1  |
| TOMATIS Giuseppe                | capp. osp.  | Vinovo           | SE | 24 |
| TOMEI Ernesto I.M.C.            | parroco     | Torino           | TO | 7  |
| TONDO Cosimo                    | capp. osp.  | Trofarello       | SE | 23 |
| TONUS Isidoro                   | parroco     | Venaria          | O  | 18 |
| TORRESIN Vittorio S.D.B.        | parroco     | Torino           | TO | 6  |
| TOSA Michele                    |             | Poirino          | SE | 22 |
| TOSCO Bartolomeo                | parroco     | Rivalba          | N  | 21 |
| TOSO Giovanni                   | ins.        | Torino           | TO | 9  |
| TRABUCCO Michele                | ins. rel.   | Torino           | TO | 1  |
| TRAINA Vitale                   | mission.    | Guatemala        |    | *  |
| TRAVAGLIO Luigi                 | vic. coop.  | Torino           | TO | 7  |
| TRAVERSA Stefano                | capp. parr. | Torino           | TO | 9  |
| TRINCHERO Celestino             | capp. parr. | Settimo Torinese | N  | 20 |
| TRINCHERO Walter Massimo O.A.D. | parroco     | Collegno         | O  | 16 |
| TROJA Gian Franco               | rett. ch.   | Racconigi        | SE | 31 |
| TROPIA Luigi                    | an. gruppo  | Roma             |    | *  |

|                            |               |                     |       |
|----------------------------|---------------|---------------------|-------|
| TROSSARELLO Sebastiano     | Curia         | Torino              | TO 3  |
| TRUCCO Giuseppe            | ins. rel.     | Torino              | TO 15 |
| TRUDU Giuseppe (Ales)      | ins. rel.     | Torino              | TO 1  |
| TRUFFO Nicola              | dir. Casa Cl. | Torino              | TO 9  |
| TUNINETTI Andrea           | vic. coop.    | Torino              | TO 10 |
| TUNINETTI Giuseppe         | ins. rel.     | Torino              | TO 1  |
| TUNINETTI Giuseppe Angelo  | ins.          | Torino              | TO 15 |
| TUNINETTI Mario Augusto    | vic. coop.    | Torino              | TO 3  |
| TURCO Cristoforo O.A.D.    | vic. coop.    | Collegno            | O 16  |
| TURELLA Giovanni           | vic. coop.    | Torino              | TO 8  |
| TURINA Francesco           |               | Piscina             | SE 30 |
| TUTEL Brizio S.D.B.        | vic. coop.    | Torino              | TO 7  |
| UGHETTO Silvio             | capp. osp.    | Torino              | TO 14 |
| USSEGLIO POLATERA Giuseppe | parroco       | Coassolo Torinese   | N 27  |
| VACCA Luigi                |               | Valperga            | N 28  |
| VACHA Giancarlo            | parroco       | Torino              | TO 7  |
| VAISITTI Giuseppe          |               | Pancalieri          | SE 29 |
| VAJ Carlo                  | ins.          | Chieri              | SE 22 |
| VALENTE Antonio            | parroco       | Casalgrasso         | SE 29 |
| VALENTINI Gioachino        | parroco       | Nichelino           | SE 24 |
| VALINOTTO Mario            | capp. osp.    | Torino              | TO 9  |
| VALLARO Carlo              | parroco       | Torino              | TO 5  |
| VALLERO Salvatore          | capp. osp.    | Giaveno             | O 26  |
| VALLINO Aldo               | parroco       | Buttiglieria Alta   | O 26  |
| VALLO Alfredo              | parroco       | Savigliano          | SE 31 |
| VARELLO Marco              | vic. coop.    | Torino              | TO 8  |
| VASSALLO Serafino O.S.M.   | parroco       | Torino              | TO 7  |
| VAUDAGNOTTO Lorenzo        | parroco       | Sciolze             | N 21  |
| VAUDAGNOTTO Mario          | Curia         | Torino              | TO 1  |
| VERGNANO Francesco         | parroco       | Grugliasco          | O 16  |
| VERNETTI Michele           | capp. osp.    | Torino              | TO 8  |
| VERONESE Mario             | Curia         | Torino              | TO 4  |
| VERRETTO PERUSSONO Pietro  | capp. ch.     | Torino              | TO 1  |
| VIALE Arturo               |               | Torino              | TO 2  |
| VIANA Emanuele O.P.        | vic. coop.    | Torino              | TO 9  |
| VICENZA Gerardo            | parroco       | San Raffaele Cimena | N 21  |

|                             |             |                      |       |
|-----------------------------|-------------|----------------------|-------|
| VICINO Annibale             | parroco     | Sangano              | O 26  |
| VIECCA Giovanni             | parroco     | Torino               | TO 14 |
| VIETTO Claudio              | capp. osp.  | Santena              | SE 22 |
| VIETTO Giuseppe             | parroco     | Torino               | TO 8  |
| VIGNOLA Giovanni Battista   | parroco     | Pino Torinese        | SE 22 |
| VIGNOLO Chiaffredo          | parroco     | Lombriasco           | SE 29 |
| VILLATA Giovanni            | stud.       | Roma                 | •     |
| VIOLA Giovanni              | parroco     | Vauda Canavese       | N 19  |
| VIOLA Luigi                 | parroco     | Villafranca Piemonte | SE 30 |
| VIOTTI Giuseppe             | parroco     | Coazze               | O 26  |
| VIOTTI Sebastiano           | parroco     | Chieri               | SE 22 |
| VIOTTO Giovanni             | vic. coop.  | Torino               | TO 2  |
| VIRETTO Luigi               | parroco     | Chieri               | SE 22 |
| VISETTI Ottavio             | capp. parr. | Torino               | TO 13 |
| VISINTAINER Cornelio C.S.I. | vic. coop.  | Torino               | TO 8  |
| VITALI Renato               | parroco     | San Mauro Torinese   | N 21  |
| VITROTTI Luigi              | vic. coop.  | Torino               | TO 13 |
| VITTAZ Teotimo S.D.B.       | vic. coop.  | Torino               | TO 7  |
| VOTA Francesco              | parroco     | Torino               | TO 15 |
| VOTTERO Elmo                | capp. parr. | Giaveno              | O 26  |
| ZAGO Francesco              | ins. rel.   | Roma                 | •     |
| ZAMBONETTI Antonio          | parroco     | Rivoli               | O 17  |
| ZANETTA Carlo O.S.M.        | vic. coop.  | Torino               | TO 7  |
| ZANTILLI Pietro S.D.B.      | vic. coop.  | Rivoli               | O 17  |
| ZAPPINO Antonio             | parroco     | Chieri               | SE 22 |
| ZAVATTARO Cornelio          | ins. rel.   | Torino               | TO 7  |
| ZEPPEGNO Giuseppino         | parroco     | Torino               | TO 6  |
| ZOCCO Ottavio               | ins. rel.   | Torino               | TO 3  |
| ZORNIOTTI Giovenale O.S.M.  | parroco     | Torino               | TO 15 |



## SECONDO ELENCO

### **SACERDOTI RELIGIOSI IMPEGNATI IN ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONI DIOCESANE, NON PARROCI O VICEPARROCI**

Partecipano alle adunanze zonali per la designazione dei Vicari zonali e ricevono le schede per l'elezione dei sacerdoti al Consiglio presbiteriale e al Consiglio pastorale diocesano — oltre i sacerdoti religiosi parroci e viceparroci (indicati nel primo elenco insieme ai sacerdoti diocesani secolari) — i Superiori locali *in rappresentanza della comunità*, delle opere dei rispettivi Istituti e dei diversi impegni pastorali occasionali in diocesi, e inoltre tutti i religiosi impegnati in attività e organizzazioni diocesane:

- 1) sia territoriali,
- 2) sia settoriali, facenti capo alle strutture diocesane o collegate a iniziative dirette dalla diocesi,
- 3) sia di movimenti, associazioni e gruppi riconosciuti ecclesiali e collegati con la comunità diocesana.

Rispondono ai predetti criteri — ad esempio — i religiosi:

- a) Vicari episcopali, Delegati arcivescovili, addetti agli uffici della Curia o a organismi dipendenti direttamente dall'Arcivescovo (cfr. RDTO, giugno 1980, «Organismi diocesani e Curia arcivescovile», pagg. 408-410);
- b) Componenti di Consigli o Commissioni diocesane e rappresentanti della diocesi in Consigli e Commissioni;
- c) Delegati zonali di settore, animatori di gruppi di settori pastorali, docenti di corsi organizzati dagli uffici della Curia o dalle Zone;
- d) Docenti della Facoltà teologica diocesana;
- e) Rettori di chiese non parrocchiali pubbliche;
- f) Cappellani di ospedali, Case di cura e di riposo, pubbliche o private (i religiosi cappellani di Case di cura di Enti religiosi sono rappresentati dal Superiore della comunità locale);
- g) Insegnanti di religione nelle scuole pubbliche e private (non gli insegnanti di religione nei propri istituti, per la stessa ragione di cui alla lettera precedente);

- h) i Presidi e i Direttori delle scuole cattoliche gestite da Istituti religiosi;
  - i) Religiosi sacerdoti operai, collegati con l'ufficio della pastorale del lavoro, con regolare « maneat » in diocesi;
  - l) Collaboratori pastorali stabili presso parrocchie, chiese succursali, chiese non parrocchiali, siano esse dirette da religiosi o da sacerdoti secolari, chiese di borgate, ecc., nelle quali si prestano stabilmente per la celebrazione dell'Eucaristia, la catechesi, le confessioni, l'assistenza ai malati, l'animazione dei gruppi, ecc.;
- Non è sufficiente il solo servizio, anche se abituale, della S. Messa con omelia e delle confessioni;
- m) Incaricati di oratori e di centri giovanili;
  - n) Animatori di associazioni, movimenti e gruppi riconosciuti come ecclesiali, a livello parrocchiale, interparrocchiale o diocesano. Non è richiesta per i religiosi animatori — al fine delle presenti elezioni — la nomina formale;
  - o) Impegnati abitualmente nella predicazione, in diocesi, di missioni al popolo e ritiri spirituali;
  - p) Impegnati nelle comunicazioni sociali con finalità pastorale;
  - q) Religiosi con speciali incarichi dalla diocesi.

In base ai predetti criteri è stato compilato il presente elenco necessariamente incompleto per diverse ragioni.

I religiosi che rientrano nei criteri e categorie suddette e non si ritrovano nell'elenco, possono chiedere al Vicario episcopale territoriale o al Vicario zonale del proprio territorio di poter partecipare alle adunanze per l'elezione del Vicario zonale, e avere le schede per l'elezione di sacerdoti al Consiglio presbiteriale e al Consiglio pastorale diocesano. Nei casi dubbi si ricorre al Vicario episcopale per la vita religiosa.

Nel verbale delle adunanze zonali si registrano — con i relativi dati — i nominativi dei religiosi non riportati nell'elenco, che sono stati ammessi e che hanno ricevuto le schede.

I sacerdoti religiosi non addetti alla pastorale parrocchiale e non impegnati in attività e organizzazioni diocesane partecipano al Consiglio Presbiteriale e al Consiglio Pastorale diocesano tramite i sacerdoti religiosi designati o eletti dai propri organismi collegiali e inoltre sono collegati, a livello dei Consigli, con la vita della Diocesi, tramite il Consiglio Diocesano dei Religiosi e delle Religiose (cfr. Direttorio E a pagg. 28-29).

## NOTE

1.

L'Ordine o la Congregazione di appartenenza è indicata con le seguenti usuali sigle:

|                |   |
|----------------|---|
| B.             | Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)                     |
| C. M.          | Congregazione della Missione (Lazzaristi)                     |
| C. P.          | Congregazione della Passione di Gesù Cristo (Passionisti)     |
| C. R. S.       | Chierici Regolari di Somascha (Somaschi)                      |
| C. S. I.       | Congregazione di S. Giuseppe (Giuseppini del Murialdo)        |
| D. C.          | Dottrinari  |
| d. O.          | Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri (Oratoriani)   |
| F. B. F.       | Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio (Fate Bene Fratelli) |
| F. D. P.       | Piccola Opera della Divina Provvidenza (Don Orione)           |
| F. M. S.       | Fratelli Maristi delle Scuole (Piccoli Fratelli di Maria)     |
| F. S. C.       | Fratelli delle Scuole Cristiane                               |
| F. S. F.       | Fratelli della Sacra Famiglia di Belley                       |
| F. S. G. C.    | Fratelli di S. Giuseppe B. Cottolengo (Cottolenghini)         |
| I. C.          | Istituto della Carità (Rosminiani)                            |
| I. M. C.       | Istituto Missioni Consolata                                   |
| M. I.          | Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani)         |
| M. S.          | Missionari di Nostra Signora di « La Salette »                |
| O. A. D.       | Agostiniani Scalzi  |
| O. C. D.       | Carmelitani Scalzi  |
| O. C. R.       | Cistercensi Riformati (Trappisti)                             |
| O. F. M.       | Ordine Franciscano Frati Minori                               |
| O. F. M. Cap.  | Ordine Franciscano Frati Minori Cappuccini                    |
| O. F. M. Conv. | Ordine Franciscano Frati Minori Conventuali                   |
| O. M. V.       | Oblati di Maria Vergine                                       |
| O. P.          | Frati Predicatori (Domenicani)                                |
| O. S. M.       | Servi di Maria  |
| P. A.          | Missionari d'Africa (Padri Bianchi)                           |
| P. M. S.       | Piccola Missione per i Sordomuti                              |
| S. D. B.       | Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani)            |
| S. D. S.       | Società del Divin Salvatore (Salvatoriani)                    |
| S. I.          | Compagnia di Gesù (Gesuiti)                                   |
| S. M.          | Società di Maria (Marianisti)                                 |
| S. M.          | Società di Maria (Maristi)                                    |
| S. S. C.       | Società Sacerdoti di S. Giuseppe B. Cottolengo                |
| S. S. P.       | Società S. Paolo  |
| S. S. S.       | Sacerdoti del S.mo Sacramento (Sacramentini)                  |

2.

Per l'indicazione dei quattro Distretti pastorali e delle 31 Zone vicariali, cfr. la Nota del primo elenco, a pag. 34.

3.

Il presente elenco è stato preparato a cura del Segretariato diocesano CISM e del Vicariato per i religiosi e le religiose.

4.

Per i sacerdoti religiosi, nell'elenco è indicato il loro principale ministero pastorale in campo diocesano. Il Vicariato episcopale per i religiosi, tramite la Segreteria CISM, inviterà ogni anno le Curie provinciali a fornire i necessari aggiornamenti, per collegare i religiosi addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività e organizzazioni diocesane, con le attività dei settori pastorali facenti capo agli uffici della Curia arcivescovile, con il Piano o Programma pastorale diocesano e con gli organismi consultivi diocesani.

|                                    |  |       |
|------------------------------------|--|-------|
| ACETO p. Giuliano C.M.             | Sup. com. Casa Missione<br>via XX Settembre 23 - TO        | TO 1  |
| ALDEGANI don Mario C.S.I.          | Ins. Rel.<br>corso Francia 15 - Rivoli                     | O 17  |
| ALLOSSA don Arturo S.D.B.          | Sup. com. S. Giovanni Ev.<br>via Madama Cristina 1 - TO    | TO 1  |
| ANTONA don Giuseppe S.D.B.         | Pres. Ist. S. Giovanni Ev.<br>Via Madama Cristina 1 - TO   | TO 1  |
| ARIAM don Brizio S.D.B.            | Pres. Scuole Salesiane<br>viale della Rimembranza 19 - BRA | SE 31 |
| ARIONE p. Giuseppe S.I.            | Ass. spett. viaggianti<br>corso Siracusa 10 - TO           | TO 11 |
| ARISTI p. Bernardino O.P.          | Missionario<br>via Po 16 - TO                              | TO 4  |
| AYRO p. Antonio S.M.               | Past. Lavoro<br>Fraz. Bauducchi - Moncalieri               | SE 23 |
| BALESTRERO p. Pietro C.M.          | Rett. ch. Visitazione<br>via XX Settembre 23 - TO          | TO 1  |
| BALZI p. Giancarlo S.M.            | Ins. Rel.<br>str. Cunioli Alti - Moncalieri                | TO 15 |
| BANFI don Mario S.D.B.             | Sup. com. Salesiani<br>via Luserna 16 - TO                 | TO 7  |
| BARUCCA p. Giuseppe M.I.           | Respons. Casa Riposo<br>Cavallerleone                      | SE 31 |
| BASSET don Luigi S.D.B.            | Sup. com. Salesiani<br>Lombriasco                          | SE 29 |
| BATTAGLIO don Luciano S.D.B.       | Sup. com. Richelmy<br>via Medail 13                        | TO 7  |
| BERGERONE don Sebastiano S.D.B.    | Pres. Scuole Salesiane<br>viale Rimembranza 19 - Bra       | SE 31 |
| BERGESIO p. Giovanni Battista C.M. | Sup. Casa Pace<br>via Albussano 17 - Chieri                | SE 22 |
| BERGHIN-ROSE' p. Guido C.M.        | Add. ch. succ. S. Vincenzo de' Paoli<br>Nichelino          | SE 24 |
| BERTOLACCINI p. Vittorio M.I.      | Capp. Osp. C.T.O.<br>via Zuretti 26 - TO                   | TO 9  |
| BETTIGA don Corrado S.D.B.         | Sup. com. Salesiani<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO      | TO 5  |

|                                  |   |       |
|----------------------------------|---|-------|
| BIANCHI don Carlo S.D.B.         | Pres. Scuole Salesiane<br>Lombriasco              | SE 29 |
| BIANCO don Emilio S.D.B.         | Sup. com. Santuario<br>Avigliana                  | O 26  |
| BIANCO don Giuseppe C.S.I.       | Ins. Rel.<br>via Vibò 24 - TO                     | TO 8  |
| BOFFETTI p. Antonio S.S.S.       | Sup. com.<br>vic. S. Maria 3 - TO                 | TO 1  |
| BONA p. Candido I.M.C.           | Cens. eccl.<br>corso Ferrucci 14 - TO             | TO 7  |
| BONGIOVANNI don Pietro S.D.B.    | Cens. eccl.<br>via Caboto 27 - TO                 | TO 3  |
| BONIFACIO don Enrico S.D.B.      | Cens. eccl.<br>via Torino 214 - Leumann           | O 17  |
| BOSCO p. Rinaldo Giacinto O.P.   | Esam. Prosin.<br>via S. Domenico 0 - TO           | TO 1  |
| BO p. Paolo O.S.M.               | Capp. Osp. Pneumologico<br>Rivalta di Torino      | O 25  |
| BOSIO don Matteo S.D.B.          | Pres. Ist. M. Rua<br>via Paisiello 37 - TO        | TO 5  |
| BRONDINO p. Giuseppe O.F.M. Cap. | Ins. Rel.<br>via Card. Massaia 98 - TO            | TO 8  |
| BUFFONI p. Ugo S.S.S.            | Rett. ch. S. Maria<br>vic. S. Maria 3 - TO        | TO 1  |
| CABRIA p. Luigi M.I.             | Capp. Osp. C.R.F.T.<br>Eremo di Pecetto           | SE 22 |
| CAGNA p. Mauro C.M.              | Ins. Rel.<br>Savigliano                           | SE 31 |
| CALCATERRA p. Manlio O.P.        | Curia - Trib. Eccl.<br>via Rosario di S. Fè 7     | TO 9  |
| CAMPANA p. Stefano O.F.M. Cap.   | Sup. com.<br>via S. Donato 5 - TO                 | TO 7  |
| CAPITTA p. Leonardo S.I.         | Rett. ch. Ss. Martiri<br>via Barbaroux 30 - TO    | TO 1  |
| CARASSO p. Giovanni C.M.         | Add. ch. succ. S. Vincenzo de' Paoli<br>Nichelino | SE 24 |
| CARNINO p. Luciano S.M.          | Ins. Rel.<br>Allivellatori di Cumiana             | SE 30 |

|                                 |  |       |
|---------------------------------|--|-------|
| CARRERO don Luciano S.D.B.      | Inc. orat. Valdocco<br>via Maria Ausiliatrice 35 - TO          | TO 5  |
| CASIRAGHI p. Gianpietro I.M.C.  | Ass. dioc. Rinascita Cristiana<br>corso Ferrucci 14 - TO       | TO 7  |
| CASTELLI p. Floriano M.I.       | Capp. Clinica Sr. Domenicane<br>via Villa della Regina 19 - TO | TO 15 |
| CASTRICINI p. Bruno O.S.M.      | Ins. Rel.<br>via Dolomiti 85 - Rivoli                          | O 17  |
| CAUTERO don Renato S.D.B.       | Sup. com. U.P.S. Crocetta<br>via Caboto 27 - TO                | TO 3  |
| CAVIGLIA p. Giuseppe O.C.D.     | Segret. Arcivescovo<br>via Arcivescovado 12 - TO               | TO 1  |
| CENA p. Ernesto S.M.            | Rett. ch. N. Signora di Lourdes<br>corso Francia 29 - TO       | TO 7  |
| CHIESA don Giuseppe S.D.B.      | Pres. Ist. Agnelli<br>corso Unione Sovietica 312 - TO          | TO 11 |
| CIPOLLA p. Ruggero O.F.M.       | Capp. Carceri<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO               | TO 3  |
| CLIVIO don Giovanni S.D.B.      | Cens. Eccl.<br>via Caboto 27 - TO                              | TO 3  |
| COGONI p. Tonino C.M.           | Capp. parr. S. Remigio<br>via Millelire 49 - TO                | TO 10 |
| COSCARELLI don Tommaso S.S.P.   | Com. sociali<br>corso Regina Margherita 1 - TO                 | TO 4  |
| COSCIO don Giovanni C.S.I.      | Dirett. Scuole parr.<br>Nichelino                              | SE 24 |
| COSTA p. Eugenio sn. S.I.       | Dirett. Eserc. Spirit.<br>Villa S. Croce - S. Mauro To.se      | N 21  |
| COSTA p. Eugenio jn. S.I.       | Sup. Com.<br>corso Stati Uniti 11 - TO                         | TO 3  |
| COSTA p. Giovanni S.I.          | Sup. com.<br>via Barbaroux 30 - TO                             | TO 1  |
| DALBESIO p. Anselmo O.F.M. Cap. | Rett. Ch. S. Maria del Monte<br>via Giardino 35 - TO           | TO 15 |
| DALCOLMO don Silvio C.S.I.      | Ins. Rel.<br>via Vibò 24 - TO                                  | TO 8  |
| D'ALESSIO p. Gervasio M.I.      | Cons. Reg. ACOS<br>via Cherasco 23                             | TO 9  |



|                                |   |       |
|--------------------------------|---|-------|
| DAMU don Pietro S.D.B.         | Cens. Eccl.<br>via Torino 214 - Leumann                               | O 17  |
| DANTE p. Donato I.M.C.         | Capp. Clinica Bernini<br>corso Ferrucci 14 - TO                       | TO 7  |
| DE FILIPPI don Aldo S.D.B.     | Pres. Liceo Valsalice<br>viale Thovez 37 - TO                         | TO 15 |
| DE LELLIS p. Camillo M.I.      | Capp. Casa cura S. Camillo<br>str. S. Margherita 136 - TO             | TO 15 |
| DELL'ORO don Ferdinando S.D.B. | Cens. Eccl.<br>via Torino 214 - Leumann                               | O 17  |
| DI GIROLAMO p. Pasquale S.I.   | Dirett. Apostolato d. Preghiera<br>via Barbaroux 30 - TO              | TO 1  |
| ENRIA p. Ernesto C.M.          | Capp. parr. Riva di Chieri<br>via Albussano 17 - Chieri               | SE 22 |
| FALERA p. Elio O.M.I.          | Rett. ch. Madonna delle Grazie<br>Carignano                           | SE 29 |
| FALETTI p. Fiorenzo S.M.       | Ins. Rel.<br>Nichelino  | SE 24 |
| FANTOLA P. Giovanni S.I.       | Capp. parr. Ascensione N.S.G.C.<br>corso Siracusa 10 - TO             | TO 10 |
| FERASIN don Egidio S.D.B.      | Doc. Teol. Mor. Past.<br>via Torino 214 - Leumann                     | O 17  |
| FERRARI p. Raffaello S.M.      | Anim. Esercizi Spir.<br>Allivellatori di Cumiana                      | SE 30 |
| FERRERO don Agostino S.D.B.    | Sup. com. S.D. Savio<br>viale Rimembranza 19 - Bra                    | SE 31 |
| FERRERO don Giuseppe S.D.B.    | Pres. Ist. S. Filippo<br>piazza Albert - Lanzo Torinese               | N 27  |
| FERRO p. Guido O.F.M. Cap.     | Rett. ch. S. Sebastiano<br>Villafranca Piemonte                       | SE 30 |
| FERRUA p. Angelico O.P.        | Cens. Eccl.<br>via S. Domenico 0 - TO                                 | TO 1  |
| FESTA p. Marcello O.F.M.       | Predicatore<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO                        | TO 3  |
| FLORIS don Francesco S.D.B.    | Cens. Eccl.<br>piazza Maria Ausiliatrice 9 - TO                       | TO 5  |
| FILIPPI don Mario S.D.B.       | Sup. Com. Centro Catechistico Salesiano<br>corso Torino 214 - Leumann | O 17  |

|                               |  |       |
|-------------------------------|--|-------|
| FONTANA don Pierino C.S.I.    | Rett. Sant. B.V. di S. Giovanni<br>Sommariva del Bosco       | SE 31 |
| FRANCHI p. Federico B.        | Sup. com. Coll. C. Alberto<br>via Real Collegio - Moncalieri | SE 23 |
| FRAPPI p. Renato S.M.         | Ins. Rel.<br>str. Cunioli Alti 5 - Moncalieri                | TO 15 |
| FRIGERIO p. Domenico B.       | Ins. Coll. C. Alberto<br>via Real Collegio - Moncalieri      | SE 23 |
| GALIZZI don Mario S.D.B.      | Cens. Eccl.<br>via Torino 214 - Leumann                      | O 17  |
| GALLONE p. Reginaldo O.P.     | Rett. Ch. S. Domenico<br>via Valobra - Carmagnola            | SE 29 |
| GALLUCCI p. Gabriele S.I.     | Capp. clinica Villa Pia<br>str. Superga 70 - TO              | TO 15 |
| GARELLI p. Giacinto O.P.      | Past. famiglia<br>via S. Domenico 1 - Chieri                 | SE 22 |
| GARRONE p. Igino S.I.         | Capp. parr. SS. Nome di Maria<br>corso Siracusa 10 - TO      | TO 11 |
| GARZIA p. Raffaele I.M.C.     | Sup. com.<br>corso Ferrucci 14 - TO                          | TO 7  |
| GEMELLO don Francesco S.S.C.  | Rett. ch. Cottolengo<br>via Cottolengo 14 - TO               | TO 5  |
| GENNARI don Adriano S.S.C.    | Capp. Sant. Consolata<br>via Cottolengo 14 - TO              | TO 5  |
| GIANUZZI p. Teresio S.I.      | Coll. Gruppo Abele<br>corso Siracusa 10 - TO                 | TO 11 |
| GIORDANO p. Giuseppe S.I.     | Ins. Ist. Sociale<br>corso Siracusa 10 - TO                  | TO 11 |
| GIOVANNINI don Armando S.S.P. | Com. soc.<br>corso Regina Margherita 1 - TO                  | TO 4  |
| GIULIO p. Cesare I.M.C.       | Sup. com. Anziani<br>str. Castello - Alpignano               | O 18  |
| GOMBA p. Luigi C.R.S.         | Anim. Gruppo Giov.<br>corso Moncalieri 498 - TO              | TO 15 |
| GONELLA p. Bruno C.M.         | Ins. S.S.C.R.<br>via Albussano 17 - Chieri                   | SE 22 |
| GOZZELLINO don Giorgio S.D.B. | Cens. Eccl.<br>via Caboto 27 - TO                            | TO 3  |

|                               |  |       |
|-------------------------------|--|-------|
| GRANZINO p. Pietro S.I.       | Dirett. gruppi giov.<br>via Vittorio Emanuele 33 - Chieri      | SE 22 |
| GRASSO p. Giacomo O.P.        | Ins. S.S.C.R.<br>via S. Domenico 1 - Chieri                    | SE 22 |
| GRIMALDI p. Luigi C.R.S.      | Sup. Com. Villa Speranza<br>via Consolata 24 - S. Mauro To.se  | N 21  |
| GROSSI p. Mario C.M.          | Capp. parr. Corpus Domini<br>via XX Settembre 23 - TO          | TO 8  |
| GUERRELLO p. Franco S.I.      | Ins. Ist. Sociale<br>corso Siracusa 10 - TO                    | TO 11 |
| GUIDOTTI p. Claudio S.D.S.    | Rett. ch. S. Filippo<br>via Vittorio Emanuele - Chieri         | SE 22 |
| GUIDOTTI p. Renato S.I.       | Sup. com. S. Antonio<br>via Vittorio Emanuele - Chieri         | SE 22 |
| GUZZONATO don Giuseppe S.D.B. | Sup. com.<br>via Castello - Caselette                          | O 17  |
| ICARDI p. Raffaele O.P.       | Rett. ch. S. Giovanni<br>Poirino                               | SE 22 |
| ISELLA p. Luca O.F.M. Cap.    | Anim. Voc.<br>via G. Giardino 35 - TO                          | TO 15 |
| JEGGE p. Charles O.C.R.       | Anim. Ritiri Spirit.<br>Indiritto di Coazze                    | O 26  |
| LACONI p. Mauro O.P.          | Rett. ch. S. Domenico<br>via S. Domenico 0 - TO                | TO 1  |
| LAURITANO don Marcello S.S.P. | Com. soc.<br>corso Regina Margherita 1 - TO                    | TO 4  |
| LAZZARO don Tranquillo S.S.C. | Capp. Sant. Consolata<br>via Cottolengo 14 - TO                | TO 5  |
| LIBERALATO p. Agostino C.S.I. | Anim. Voc.<br>via Villar 25 - TO                               | TO 8  |
| LOMBARDI p. Stefano S.I.      | Sup. com. Ist. Sociale<br>corso Siracusa 10 - TO               | TO 11 |
| LORETI p. Antonio P.M.S.      | Dirett. Ist. per Sordomuti<br>Viale S. Pancrazio 65 - Pianezza | O 18  |
| LOTTO don Francesco S.D.B.    | Sup. com. Rebaudengo<br>piazza Rebaudengo 22 - TO              | TO 6  |
| LOVERA p. Domenico M.I.       | Anim. voc.<br>str. S. Margherita 136 - TO                      | TO 15 |

|                                |  |       |
|--------------------------------|--|-------|
| LOVERA p. Onorato O.S.M.       | Ins. Rel.<br>via Dolomiti 85 - Rivoli                            | O 17  |
| MACCHIODA don Vincenzo S.D.B.  | Sup. Com. Ist. S. Luigi<br>via Vitt. Emanuele 80 - Chieri        | SE 22 |
| MALCANGIO p. Sabino S.M.       | Ins. Rel.<br>str. Cunioli Alti 5 - Moncalieri                    | TO 15 |
| MARIGO don Giuseppe S.D.B.     | Collab. Uff. Caritas<br>via Arcivescovado 12 - TO                | TO 1  |
| MARINO p. Giuseppe O.F.M. Cap. | Capp. Osp. Pneumologico<br>Rivalta Torinese                      | O 25  |
| MARITANO don Mario S.D.B.      | Cens. Eccl.<br>via Caboto 27 - TO                                | TO 3  |
| MARTINELLI don Matteo S.D.B.   | Sup. Com. Centro Past. Giov.<br>piazza Maria Ausiliatrice 9 - TO | TO 5  |
| MARTINI p. Nino M.I.           | Sup. Casa di cura S. Camillo<br>str. S. Margherita 136 - TO      | TO 15 |
| MENEGON p. Antonio M.I.        | Ass. Casa « Madian »<br>via Mercanti 28 - TO                     | TO 1  |
| MEOTTO don Francesco S.D.B.    | Deleg. Arciv. - Curia<br>piazza Maria Ausiliatrice 9             | TO 1  |
| MESSINA p. Sergio C.S.I.       | Capp. Osp. Regina Margherita<br>corso Polonia 94 - TO            | TO 9  |
| MONTANELLI don Adelino S.D.B.  | Incar. Giov. Rebaudengo<br>piazza Rebaudengo 22 - TO             | TO 6  |
| MORDIGLIA p. Mario C.M.        | Rett. ch. Misericordia<br>via Barbaroux 41 - TO                  | TO 1  |
| MORGANDO don Giacomo S.D.B.    | Sup. Com. S. Michele<br>via Paisiello 37 - TO                    | TO 5  |
| MOTTA p. Teofane C.P.          | Ass. Spirit. Sant. S. Pancrazio<br>viale S. Pancrazio - Pianezza | O 18  |
| MULATERO p. Luigi O.P.         | Anim. pastorale liturgica<br>via Rosario di S. Fè 7              | TO 9  |
| MURARI p. Teresio M.I.         | Dirett. Casa Riposo<br>Cavallerleone                             | SE 31 |
| MURARO p. Giordano O.P.        | Pastorale Famiglia<br>via Rosario di S. Fè 7 - TO                | TO 9  |
| MURARO p. Marcolino O.P.       | Cens. Eccl.<br>via S. Domenico 0 - TO                            | TO 1  |

|                                   |   |       |
|-----------------------------------|---|-------|
| MUSSO p. Emilio d.O.              | Sup. Com. S. Filippo<br>via Maria Vittoria 5 - TO             | TO 1  |
| NASCIMBENI p. Mario O.C.D.        | Anim. di comunità<br>via S. Teresa 5 - TO                     | TO 1  |
| NAZZER don Venanzio S.D.B.        | Sup. Com. S. D. Savio<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO       | TO 5  |
| NEGRO p. Onorato O.F.M.           | Capp. ch. Porta Nuova<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO      | TO 3  |
| NUOVO p. Luigi C.M.               | Capp. parr. S. Stimate<br>via Ascoli 32 - TO                  | TO 7  |
| ORIZIO p. Alberto O.P.            | Ins. Rel.<br>via Valobra - Carmagnola                         | SE 29 |
| OTTAVIANO don Piergiuseppe S.D.B. | Ins. Rel.<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO                   | TO 5  |
| PAGANELLI don Remo S.D.B.         | Sup. Com. Ist. Agnelli<br>corso Unione Sovietica 312 - TO     | TO 11 |
| PALAZZIN don Piergiorgio S.D.B.   | Ins. Rel.<br>via Mercandillo - Castelnuovo Don Bosco          | SE 22 |
| PAROLA don Giuseppe S.D.B.        | Rett. Sant. Madonna dei Laghi<br>corso Laghi - Avigliana      | O 26  |
| PASINATO don Gino F.D.P.          | Add. Past. Oper.<br>corso Pr. Oddone 24 - TO                  | TO 5  |
| PASQUERO p. Giuseppe O.P.         | Psicologo<br>corso Vittorio Emanuele 32 - TO                  | TO 1  |
| PASTORE p. Secondo O.F.M. Cap.    | Pres. F.I.S.T.<br>via G. Giardino 35 - TO                     | TO 15 |
| PEIRONE p. Federico I.M.C.        | Comm. ecumenica dioc.<br>corso Ferrucci 14 - TO               | TO 7  |
| PELLIZZATO p. Leonildo C.P.       | Rett. Sant. S. Pancrazio<br>viale S. Pancrazio - Pianezza     | O 18  |
| PENNAZIO don Carlo C.S.I.         | Past. Giov.<br>corso Palestro 14 - TO                         | TO 1  |
| PERIZZOLO p. Giovanni D.C.        | Sup. Com.<br>via Palmieri 39 - TO                             | TO 7  |
| PEROLARI don Andrea S.D.B.        | Sup. Com. M. Rua - Valdocco<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO | TO 5  |
| PERRENCHIO don Fausto S.D.B.      | Add. Past. Giov.<br>via Caboto 27 - TO                        | TO 3  |

|                                   |   |       |
|-----------------------------------|---|-------|
| PIANO don Lino S.S.C.             | Capp. parr. S. Gioachino<br>via Cottolengo 14 - TO      | TO 5  |
| PICCOTTINO don Carlo S.D.B.       | Inc. Cent. giov.<br>via Andrea del Sarto 10 - TO        | TO 7  |
| PIERBATTISTI don Sergio S.D.B.    | Sup. Com.<br>via Caboto 27 - TO                         | TO 3  |
| POLLA-MATTIOT don Giovanni S.D.B. | Sup. Com. Ist. Morgando<br>Cuornè                       | N 28  |
| POLLAROLO don Giuseppe F.D.P.     | Dirett. Univ. Pop. Don Orione<br>via Lagrange 20 - TO   | TO 1  |
| PORLO p. Adolfo M.I.              | Rett. ch. S. Giuseppe<br>via Mercanti 28 - TO           | TO 1  |
| POZZI p. Roberto S.I.             | Capp. Osp. Civile<br>Chieri                             | SE 22 |
| PRADELLA p. Fedele O.F.M.         | Anim. Santuario Belmonte<br>Valperga                    | N 28  |
| PRAVETTONI p. Clemente M.I.       | Capp. Osp. C.T.O.<br>via Zuretti 26 - TO                | TO 9  |
| PRELLA p. Eugenio O.P.            | Ins. S.S.C.R.<br>via S. Domenico 1 - Chieri             | SE 22 |
| PROIETTI don Giuseppe S.S.P.      | Com. soc.<br>corso Regina Margherita 1 - TO             | TO 4  |
| PROVERA don Roberto S.S.C.        | Anim. voc.<br>via Cottolengo 14 - TO                    | TO 5  |
| RAVERA don Guglielmo S.D.B.       | Sup. Com.<br>Bivio di Cumiana                           | SE 30 |
| RAZIO p. Luigi P.A.               | Casa del Clero<br>corso Corsica 154 - TO                | TO 9  |
| REDAELLI p. Giovanni D.C.         | Ins. Rel.<br>via Palmieri 39 - TO                       | TO 7  |
| RIGAMONTI p. Giordano I.M.C.      | Dirett. Centro Miss.<br>corso Ferrucci 14 - TO          | TO 7  |
| RINALDI don Giuseppe S.D.B.       | Rett. ch. S. Giovanni Ev.<br>via Madama Cristina 1 - TO | TO 1  |
| RIPA DI MEANA don Paolo S.D.B.    | Vic. Episc. Relig. - Curia<br>via Caboto 27 - TO        | TO 3  |
| RISATTI don Ezio S.D.B.           | Add. Past. Voc.<br>piazza Rebaudengo 22 - TO            | TO 6  |

|                                 |   |       |
|---------------------------------|---|-------|
| RIZZO don Giuseppe S.D.B.       | Capp. Osp. Eremo di Lanzo<br>via S. Lucia 60 - Lanzo Torinese     | N 27  |
| ROCCA p. Mimmo S.I.             | Dirett. Ist. Sociale<br>corso Siracusa 10 - TO                    | TO 11 |
| ROCCO p. Ugo S.I.               | Cens. Eccl.<br>via Barbaroux 30 - TO                              | TO 1  |
| RONCO don Giovanni S.D.B.       | Rett. ch. S. Margherita<br>via Vittorio Emanuele - Chieri         | SE 22 |
| RONCO p. Giuseppe I.M.C.        | Sup. Semin. Magg.<br>corso 1° Maggio 3 - Rivoli                   | O 17  |
| ROSSETTI p. Giacomo B.          | Rett. ch. S. Francesco d'Assisi<br>Moncalieri                     | SE 23 |
| ROSSI p. Alessandro O.F.M. Cap. | Rett. ch. B. V. degli Angeli<br>piazza XX Settembre 42 - Bra      | SE 31 |
| ROSSO p. Renato O.C.D.          | Rett. ch. S. Teresa<br>via S. Teresa 5 - TO                       | TO 1  |
| ROSSO don Stefano S.D.B.        | Cens. Eccl.<br>via Caboto 27 - TO                                 | TO 3  |
| ROTA don Pietro S.D.B.          | Inc. Orat. Crocetta<br>via Piazzini 25 - TO                       | TO 3  |
| SAINI don Giacomo S.D.B.        | Rett. ch. Immacolata<br>Cuorgnè                                   | N 28  |
| SANDRI p. Francesco O.F.M.      | Rett. Sant. Belmonte<br>Valperga                                  | N 28  |
| SANGALLI don Gianni S.D.B.      | Rett. Basil. Maria Ausiliatrice<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO | TO 5  |
| SANTOLINI p. Pio S.I.           | Capp. parr. Lucento<br>Villa S. Croce - San Mauro Torinese        | N 21  |
| SARTORI don Ottorino S.D.B.     | Sup. Com. S. Francesco di Sales<br>via Maria Ausiliatrice 36 - TO | TO 5  |
| SAVOIA p. Luigi O.P.            | Ins. S.S.C.R.<br>via S. Domenico 0 - TO                           | TO 1  |
| SCARAMAL don Aldo S.D.B.        | Sup. Com. Valsalice<br>viale Thovez 35 - TO                       | TO 15 |
| SCHIATTI don Lamberto S.S.P.    | Com. soc.<br>corso Regina Margherita 1 - TO                       | TO 4  |
| SCHIAVULLI don Pasquale S.S.C.  | Capp. parr. S. Antonio Ab.<br>via Cottolengo 14 - TO              | TO 5  |



|                              |   |       |
|------------------------------|---|-------|
| SCOTTI don Elio S.D.B.       | Sup. Com. Colle Don Bosco<br>Castelnuovo Don Bosco                    | SE 22 |
| SECCHIA p. Raffaele I.M.C.   | Capp. Osp. Oftalmico<br>corso Ferrucci 14 - TO                        | TO 7  |
| SERENA p. Gabriele C.P.      | Anim. Spirit. Santuario S. Pancrazio<br>viale S. Pancrazio - Pianezza | O 18  |
| SERRA don Simone C.S.I.      | Ins. Rel.<br>Sommariva del Bosco                                      | SE 31 |
| SESTERO don Dario S.D.B.     | Pres. Scuole Sales.<br>Cuorgnè  | N 28  |
| SODI don Manlio S.D.B.       | Comm. past. liturgica dioces.<br>via Torino 214 - Leumann             | O 17  |
| SOLDATI p. Gabriele I.M.C.   | Dirett. « Missioni Consolata »<br>corso Ferrucci 14 - TO              | TO 7  |
| SONZINI p. Eugenio S.I.      | Centro Teologico<br>corso Stati Uniti 11 - TO                         | TO 3  |
| STEFANI don Alfonso S.D.B.   | Pres. Scuole Sales. Becchi<br>Castelnuovo Don Bosco                   | SE 22 |
| TACCA don Carlo F.D.P.       | Dir. Pr. Semin.<br>Bandito - Bra                                      | SE 31 |
| TESIO don Domenico C.S.I.    | Ins. Rel.<br>via Vibò 24 - TO   | TO 8  |
| TORELLO VIERA p. Marino S.I. | Ins. Rel.<br>via Vittorio Emanuele 33 - Chieri                        | SE 22 |
| TOSATTO don Giuseppe S.S.C.  | Ins. S.S.C.R.<br>via Cottolengo 14 - TO                               | TO 5  |
| TOSCANI p. Giuseppe C.M.     | Ins. S.S.C.R.<br>via XX Settembre 23 - TO                             | TO 1  |
| TRABUCCHI p. Corrado O.F.M.  | Settore ecum. e formazione<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO         | TO 3  |
| TURINA don Arturo S.D.B.     | Inc. giov. Orat. S. Luigi<br>via Madama Cristina 1 - TO               | TO 1  |
| VACCA p. Felice O.F.M.       | Anim. incontri spirit.<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO             | TO 3  |
| VANONI don Bruno S.D.B.      | Rett. Ch. S. Ignazio<br>fraz. Sedime - S. Carlo Canavese              | N 19  |
| VALLE p. Alfeo I.C.          | Sup. Com. Ist. Rosmini<br>via Rosmini 6 - TO                          | TO 2  |

|                               |  |       |
|-------------------------------|--|-------|
| VENERI p. Gilberto F.B.F.     | Capp. Osp. Fate Bene Fratelli<br>S. Maurizio Canavese                | N 19  |
| VETTORATO don Giuliano S.D.B. | Ins. Rel.<br>via Maria Ausiliatrice 32 - TO                          | TO 5  |
| VIANO p. Luciano S.I.         | Capp. parr. Madonna Div. Provv.<br>corso Siracusa 10 - TO            | TO 11 |
| VIGLIETTI p. Angelo S.I.      | Ins. Rel.<br>via Barbaroux 30 - TO                                   | TO 1  |
| VILLAR don Luciano C.S.I.     | Ins. Rel.<br>corso Francia 15 - Rivoli                               | O 17  |
| VIRANO don Lorenzo S.D.B.     | Rett. ch. Maria Ausiliatrice<br>via Piazza 25 - TO                   | TO 3  |
| VIVIANI p. Walter O.F.M.      | Animat. incontri spirit.<br>via S. Antonio da Padova 7 - TO          | TO 3  |
| VOTTERO p. Giovanni S.M.      | Capp. Osp. Maria Vittoria<br>via Cibrario 72 - TO                    | TO 7  |
| ZANANTONI don Angelo S.D.B.   | Rett. ch. Ist. Richelmy<br>via Medail 13 - TO                        | TO 7  |
| ZANIN p. Valentino C.M.       | Capp. Osp. Maria Vittoria<br>Sede S. Vito - str. S. Vincenzo 49 - TO | TO 15 |
| ZIMBALDI p. Mario M.S.        | Ins. Rel.<br>via Madonna della Salette 20 - TO                       | TO 13 |
| ZINDO don Matteo S.D.B.       | Pres. Ist. Richelmy<br>via Medail 13 - TO                            | TO 7  |

**PUBBLICAZIONI PER CONOSCERE  
LA COMUNITA' DIOCESANA DI TORINO**

— **Rivista Diocesana Torinese**

Mensile. Riporta gli atti più importanti della S. Sede, della CEI e dell'Arcivescovo, le comunicazioni degli uffici della curia arcivescovile e l'attività dei Consigli diocesani.

— **Annuario della Arcidiocesi di Torino 1983** (in preparazione)

Cancelleria della Curia Arcivescovile - Torino

— **Religiosi in Piemonte Valle d'Aosta**

Annuario 1981 dei Religiosi e delle Religiose (CISM - USMI - Piemonte)

— **« La Voce del Popolo » - « Il Nostro Tempo »** (settimanali diocesani)

**« Avvenire »** (quotidiano cattolico)

presso Centro Giornali Cattolici, corso Matteotti, 11, Torino

— **Torino per l'evangelizzazione e la promozione umana**

Atti del Convegno Diocesano 21-25 aprile 1979 - Ed. L.D.C. Leuman (TO)

---

**R T S  
TELESUBALPINA**

**Ch 46 UHF**

**via Gioberti, 77 - 10128 TORINO**

**tel. 59.88.06**

**Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 23,30**

**La domenica dalle 18,30 alle 23**

---

---

**R P I  
radio proposta incontri**

**88,750 Mhz  
in stereofonia**

**94,250 Mhz**

**piazza Rebaudengo, 22 - 10155 TORINO**

**telefoni 20.51.304 - 20.51.267**

---

## DECRETO ARCIVESCOVILE

### MODIFICAZIONE DEI CONFINI DI ALCUNE ZONE VICARIALI E DI DUE DISTRETTI PASTORALI

*«L'articolazione della Chiesa torinese in zone vicariali... è pastoralmente necessaria ed efficace per l'ampiezza geografica, per le svariate caratteristiche sociologiche e, soprattutto, per la quantità di popolazione della Chiesa locale». (cfr. Bilancio e prospettive dopo la « visita zonale 1980-81 », in Riv. Dioc. Tor., 1981, n. 7-8, pag. 370)*

*«La zona vicariale deve favorire la crescita di comunione del presbiterio (preti diocesani e religiosi) e deve condurre al coordinamento ed alla armonizzazione dei vari settori pastorali per un'autentica "pastorale d'insieme" almeno nei capitoli fondamentali della vita ecclesiale». (ivi, pag. 371)*

CONSAPEVOLI dell'importanza pastorale delle zone vicariali quale da Noi ricordate nel sopracitato documento:

CONSIDERATE le istanze emerse in seguito alla Nostra « visita zonale 1980-81 » a riguardo dei problemi dei confini delle stesse zone (ivi, pag. 382), nonché le variazioni di fatto provvisoriamente sperimentate:

RIMANDANDO ad un più approfondito esame susseguente e a una più estesa consultazione presso le comunità interessate il problema della revisione dei confini delle zone vicariali di Torino città, nella previsione di modificare anche i confini di alcune parrocchie cittadine:

AL FINE di realizzare un più aderente adeguamento alle necessità pastorali locali:

VISTO l'allegato « B » al decreto riguardante la nuova suddivisione del territorio dell'arcidiocesi di Torino, nel quale sono descritti i confini territoriali dei quattro distretti pastorali istituiti nell'ambito del territorio diocesano e sono altresì elencate tutte le parrocchie dell'arcidiocesi, suddivise per zone (cfr. Riv. Dioc. Tor., 1979, n. 9, pagg. 445-460):

SENTITI i pareri favorevoli del consiglio episcopale, dei vicari zonali e dei parroci interessati:

TUTTO CIO' PREMESSO

## DECRETIAMO

### I. I CONFINI DELLE ZONE VICARIALI

- n. 19: CIRIÈ;
- n. 21: GASSINO TORINESE;
- n. 22: CHIERI;
- n. 27: LANZO TORINESE;
- n. 29: CARMAGNOLA;
- n. 30: VIGONE;
- n. 31: BRA-SAVIGLIANO

### SONO MODIFICATI NEL MODO DI SEGUITO DESCRITTO:

1.

La Zona n. 19: Ciriè cede la parrocchia di S. Desiderio M. in Fiano alla Zona n. 27: Lanzo Torinese.

2.

La Zona n. 21: Gassino Torinese cede la parrocchia di S. Antonio Ab. in Cinzano alla Zona n. 22: Chieri.

3.

La zona n. 22: Chieri cede la parrocchia di B. V. del Carmelo e San Francesco di Sales in Baldissero Torinese - Fraz. Rivodora alla Zona n. 21: Gassino Torinese.

4.

La Zona n. 27: Lanzo Torinese cede le parrocchie di S. Genesio M. in Corio; San Grato V. in Corio - Fraz. Benne; S. Bernardino da Siena in Corio - Fraz. Piano Audi alla Zona n. 19: Ciriè.

5.

La Zona n. 29: Carmagnola cede la parrocchia di S. Giovanni B. in Moretta alla Zona n. 30: Vigone.

6.

La Zona n. 31: Bra-Savigliano cede la parrocchia di S. Giovanni B. in Casalgrasso alla Zona n. 29: Carmagnola; la parrocchia di S. Pietro in Vincoli in Polonghera alla Zona n. 30: Vigone.

### II. I CONFINI DEI DISTRETTI PASTORALI DI:

TORINO SUD EST  
TORINO NORD;

**SONO DI CONSEGUENZA MODIFICATI NEL MODO DI SEGUITO DESCRITTO:**

1.

Il Distretto Pastorale di Torino Nord cede la parrocchia di S. Antonio Ab. in Cinzano al Distretto Pastorale di Torino Sud Est.

2.

Il Distretto Pastorale di Torino Est cede la parrocchia di B. V. del Carmelo e San Francesco di Sales in Baldissero Torinese - Fraz. Rivodora al Distretto Pastorale di Torino Nord.

PERTANTO, in seguito a questo Nostro decreto, la descrizione dei confini territoriali dei quattro distretti istituiti nell'ambito del territorio diocesano e quella delle zone vicariali di cui essi sono composti, vengono ad essere così modificate nei confronti della sopracitata descrizione del 19 settembre 1979:

**DISTRETTO PASTORALE DI TORINO NORD**

19<sup>a</sup> Zona: CIRIÈ - parrocchie 29:

Barbania - Borgaro Torinese - Caselle Torinese (3) - Ciriè (3) - CORIO (3) - Front (2) - Grosso - Levonè - Mathi - Nole (2) - Rivarossa - Robassomero - Rocca Canavese - San Carlo Canavese - San Francesco al Campo - San Maurizio Canavese (3) - Vauda Canavese (2) - Villanova Canavese.

21<sup>a</sup> Zona: GASSINO TORINESE - parrocchie 20:

BALDISSERO TORINESE - FRAZ. RIVODORA - Casalborgone - Castagneto Po (2) - Castiglione Torinese (2) - Gassino Torinese (3) - Lauriano Po (2) - Rivalba - San Mauro Torinese (3) - San Raffaele Cimena (2) - San Sebastiano da Po (2) - Sciolze.

27<sup>a</sup> Zona: LANZO TORINESE - parrocchie 31:

Ala di Stura (2) - Balangero - Balme - Cafasse (2) - Cantoira - Ceres - Chialamberto - Coassolo Torinese (2) - FIANO - Germagnano - Groscavallo (3) - Lanzo Torinese - Lemie - Mezzenile - Monastero di Lanzo (2) - Pessinetto (3) - Traves - Usseglio - Vallo Torinese - Varisella - Viù (3).

**DISTRETTO PASTORALE DI TORINO SUD EST:**

22<sup>a</sup> Zona: CHIERI - parrocchie 44:

Andezeno - Aramengo (2) - Arignano - Baldissero Torinese (1) - Berzano di San Pietro - Buttigliera d'Asti (2) - Cambiano (2) - Castelnuovo don Bosco - Chieri (6) - CINZANO - Marentino (3) - Mombello di Torino - Moncucco Torinese (2) - Montaldo Torinese - Moriondo Torinese (2) - Passerano Marmorito (4) - Pavarolo - Pecetto Torinese - Pino Torinese (2) - Poirino (7) - Riva presso Chieri - Santena.

29<sup>a</sup> Zona: CARMAGNOLA - parrocchie 18:

Carignano - Carmagnola (9) - CASALGRASSO - Castagnole Piemonte - Lombriasco - Osasio - Pancalieri - Piobesi Torinese - Villastellone (2).

30<sup>a</sup> Zona: VIGONE - parrocchie 24:

Airasca - Cavour - Cercenasco - Cumiana (6) - Faule - Garzighiana - MORETTA - Piscina - POLONGHERA - Scalenghe (2) - Vigone (2) - Villafranca Piemonte (5) - Virle Piemonte.

31<sup>a</sup> Zona: BRA - SAVIGLIANO - parrocchie 23:

Bra (5) - Caramagna Piemonte - Cavallerleone - Cavallermaggiore (4) - Marene - Monasterolo di Savigliano - Murello - Racconigi (2) - Sanfrè - Savigliano (5) - Sommariva del Bosco.

I parroci e i vicari zionali interessati alle soprascritte modifiche curino, specialmente in occasione del prossimo rinnovo degli organismi diocesani, di presentare ai fedeli come atto pastorale quanto giuridicamente stabilito.

ORDINIAMO che il presente decreto abbia validità dalla data odierna.

DATO IN TORINO, il 27 agosto 1982

✠ ANASTASIO A. card. BALLESTRERO  
*arcivescovo di Torino*

sac. PIER GIORGIO MICCHIARDI  
*cancelliere arcivescovile*



# **ORIENTAMENTI E NORME PER IL CONSIGLIO DIOCESANO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE**

**(approvato dal Cardinale Arcivescovo il 19 luglio 1982)**

## **PREMESSA**

« I vescovi, in unione con il romano pontefice, ricevono da Cristo Capo il compito (L. G., n. 21) di discernere i doni e le competenze, di coordinare le molteplici energie e di guidare tutto il popolo a vivere nel mondo come segno e strumento di salvezza. Ad essi quindi è pure affidato l'ufficio di prendersi cura dei carismi religiosi, tanto più perché la stessa indivisibilità del ministero pastorale li fa perfezionatori di tutto il gregge. In tal modo, promuovendo la vita religiosa e proteggendola in conformità alle sue proprie definite caratteristiche, i vescovi adempiono un genuino dovere pastorale » (1).

« In ogni diocesi il vescovo cerchi di intendere ciò che lo Spirito, anche attraverso il suo gregge e in modo particolare attraverso le persone e le famiglie religiose presenti nella Diocesi, vuol manifestare. Perciò è necessario che egli coltivi rapporti sinceri e familiari con i superiori e le superiori, per compiere meglio il suo ministero di pastore verso i religiosi e le religiose (cfr. CD, 15; 16). È infatti suo specifico ufficio difendere la vita consacrata, promuovere e animare la fedeltà e l'autenticità dei religiosi e aiutarli ad inserirsi, secondo la propria indole, nella comunione e nell'azione evangelizzatrice della sua Chiesa. Tutto ciò naturalmente il vescovo dovrà compiere in solidale collaborazione con la conferenza episcopale e in sintonia con la voce del capo del collegio apostolico.

« A loro volta i religiosi considerino il vescovo non solo come pastore di tutta la comunità diocesana, ma anche come garante della loro fedeltà alla propria vocazione nell'adempimento del loro servizio a vantaggio della Chiesa locale. Essi invano assecondino prontamente e fedelmente le richieste e i desideri del vescovo, perché assumano più ampi incarichi nel ministero della umana salvezza, salva l'indole dell'istituto e secondo le costituzioni (CD, 35,1) » (2).

« Le associazioni di religiosi e di religiose a livello diocesano si dimostrano assai utili; quindi, tenendo per altro sempre conto della loro indole e delle specifiche loro finalità vanno incoraggiate:

« a) sia come organismi di mutuo collegamento e di promozione e rinnovazione della vita religiosa nella fedeltà alle direttive del magistero ecclesiastico e nel rispetto dell'indole propria di ciascun istituto;

« b) sia come organismi per discutere i problemi misti tra vescovi e superiori, nonché per coordinare le attività delle famiglie religiose con l'azione pastorale della diocesi sotto la guida del vescovo, senza alcun pregiudizio riguardo alle relazioni

(1) cfr. *Mutuae Relationes*, n. 9 c).

(2) cfr. *Mutuae Relationes*, n. 52.

e trattative, che verranno direttamente condotte dallo stesso vescovo con i singoli istituti » (3).

« Il Consiglio dei religiosi e delle religiose si fonda nel singolare carisma della vita pubblicamente consacrata come profetico annuncio del regno di Dio. Non si può parlare di un fondamento sacramentale specifico per questo consiglio: però il suo fondamento deriva da un valore trascendente — anche se non sacramentale — che è il carisma. Quello della vita religiosa è uno dei carismi ecclesiali più costanti, più diffusi, più sistematici.

« Proprio per la sua importanza e fecondità nella Chiesa, nasce un Consiglio dei religiosi e delle religiose. Il suo servizio consisterà nell'aiutare il vescovo e la comunità cristiana a rendere sempre più fecondo il carisma della vita consacrata sia come incremento di santità esemplare nei religiosi, sia come multiforme azione e animazione pastorale all'interno di tutta la comunità cristiana » (4).

I Consigli dei religiosi e delle religiose della diocesi di Torino, istituiti nel 1970 dal card. Michele Pellegrino, dopo aver operato separatamente per la durata di due trienni (1970-73/1973-76), hanno realizzato durante il terzo triennio (1976-79) un lavoro comune e una progressiva chiarificazione circa la rispettiva identità. Essendone scaturita l'esigenza di unificazione, in quanto i due Consigli sono frutto dell'unico carisma della vita religiosa, i rispettivi rappresentanti hanno chiesto all'arcivescovo, card. Ballestrero, di dar vita a un unico Consiglio. L'arcivescovo ha acceduto alla proposta e il 29 dicembre 1979 il nuovo Consiglio unificato ha tenuto la sua prima seduta in Pianezza, decidendo di elaborare e proporre all'arcivescovo determinati orientamenti e norme.

Questi, rifiuti, d'intesa con il Padre Arcivescovo, vengono presentati a Lui dal Consiglio a conclusione del triennio pastorale 1979-1982 per l'approvazione ad *experimentum*.

## I - NATURA E COMPITI

1. Sulla base dei documenti citati, il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose si configura come un organo diocesano chiamato dal vescovo ad una azione consultiva su quanto concerne la vita religiosa nell'ambito della sua Chiesa.

2. L'azione del Consiglio riguarda perciò:

a) la promozione della vita religiosa nella diocesi, come tensione alla santità, fedeltà al carisma nelle sue diverse specificazioni, incremento vocazionale, conoscenza tra i consacrati e collaborazione reciproca;

b) la partecipazione dei religiosi e delle religiose alla vita della Chiesa locale e quindi il loro inserimento nella comunione e nell'azione pastorale della diocesi, in armonia con l'indole peculiare di ciascuna famiglia religiosa.

(3) cfr. *Mutuae Relationes*, n. 59.

(4) Relazione dell'arcivescovo, card. Ballestrero, ai nuovi Consigli degli Organismi Consultivi. Cfr. *Rivista Diocesana Torinese*, 1980, n. 1, pag. 88.

Si confrontino anche: *Lumen gentium*, nn. 31, 42, 44, 46; *Perfectae caritatis*, n. 8; *Ad Gentes*, nn. 34, 35.

3. Per facilitare tale opportuna coordinazione, nello spirito di complementare collaborazione e di organica comunione, alla costituzione del Consiglio dei religiosi/e sono chiamati a concorrere gli organismi proprii dei religiosi, Segretariati CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e USMI (Unione Superiore Maggiori d'Italia) per la diocesi di Torino.

## II - COMPOSIZIONE

1. Il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose è composta da dieci religiosi e da dieci religiose che, all'occorrenza, possono anche lavorare separatamente come due sezioni distinte.

2. I dieci religiosi membri del Consiglio sono:

- a) il segretario CISM per la diocesi torinese;
- b) sei religiosi designati, tramite il Segretariato diocesano CISM, tra i nominativi emersi dai principali settori pastorali in cui sono impegnate le famiglie religiose;
- c) tre religiosi scelti dal vescovo.

3. Le dieci religiose membri del Consiglio sono:

- a) la segretaria USMI per la diocesi torinese;
- b) sei religiose designate, tramite la Segreteria diocesana USMI e le coordinatrici zonali, tra i nominativi emersi dai principali settori pastorali in cui sono impegnate le religiose nelle zone della diocesi;
- c) tre religiose scelte dal vescovo.

## III - TEMPORANEITÀ DEL MANDATO PER I MEMBRI DEL CONSIGLIO

1. I membri del Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose durano in carica tre anni. Non possono essere rieletti i membri che hanno fatto parte del Consiglio per due trienni consecutivi. Nell'accettare l'elezione i religiosi devono essere consapevoli del serio impegno di partecipazione loro richiesto.

2. In caso di dimissione o di cessazione dell'attività di un membro durante il triennio, il vescovo provvederà alla sua sostituzione.

3. Quando un consigliere è assente dalle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificazione, decade dal mandato.

4. In caso di vacanza della sede episcopale, il Consiglio decade dal suo mandato.

#### IV - STRUTTURA INTERNA, ORGANI DEL CONSIGLIO E LORO COMPITI

1. Presidente del Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose è il vescovo. In caso di assenza del vescovo, presiede alle riunioni il vicario episcopale per i religiosi e le religiose o un delegato del vescovo.

2. Organi interni del Consiglio sono:

- a) il segretario/a;
- b) la segreteria;
- c) le commissioni.

3. Il segretario/a è eletto dai consiglieri a maggioranza assoluta dei voti ed è presentato al vescovo dopo che il designato ha manifestato al Consiglio la sua disponibilità ad accettare questo ufficio.

Il segretario/a cura, a nome del vescovo, la convocazione del Consiglio; provvede affinché venga portato a termine sul piano esecutivo il lavoro programmato; mantiene i rapporti con gli altri organismi diocesani. Nello svolgimento delle sue mansioni è coadiuvato dalla segreteria.

4. La segreteria del Consiglio è composta da cinque membri. Ne fanno parte:

- a) il segretario/a;
- b) quattro membri, due religiosi e due religiose, eletti dai consiglieri a maggioranza relativa.

La segreteria ha un compito promozionale e coordinatore in ordine all'attività del Consiglio.

Essa prepara, d'intesa con il vicario episcopale per i religiosi e le religiose, l'ordine del giorno e predispone quanto occorre al lavoro delle riunioni; cura la redazione dei verbali delle sedute, da sottoporre di volta in volta all'approvazione del Consiglio, e la redazione delle sintesi dei lavori, da pubblicare sulla Rivista Diocesana Torinese.

5. Quando occorra, il Consiglio si articola nel suo interno in commissioni, temporanee o permanenti, a seconda degli argomenti o delle attività.

#### V - METODO DI LAVORO

1. Il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose si raduna di solito una volta al mese. Partecipa inoltre alle riunioni comuni di tutti gli organismi consultivi diocesani convocate durante l'anno.

2. Il Consiglio articola le proprie riunioni nel modo seguente:

- a) lettura e approvazione del verbale della precedente riunione;
- b) presentazione dell'ordine del giorno;
- c) discussione dei temi all'ordine del giorno.

3. Gli argomenti all'ordine del giorno vengono indicati dal vescovo o su iniziativa del vescovo stesso o su proposta del Consiglio. La segreteria ne cura la formulazione.

4. L'ordine del giorno e i temi da trattare vengono preventivamente fatti cono-

scere a tutti i consiglieri nella forma che la segreteria ritiene più opportuna. Su questa base i consiglieri preparano i loro interventi in modo chiaro e conciso.

5. Il moderatore delle riunioni del Consiglio è di solito il segretario o — in sua assenza o impossibilità — un altro membro della segreteria.

6. Nelle riunioni si può giungere a votare una o più mozioni a condizione che il Consiglio accetti a maggioranza semplice la proposta di votazione. La votazione si svolge nel modo che il Consiglio riterrà di volta in volta più opportuno.

7. I responsabili dei vari uffici diocesani sono invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio in cui venga trattato un argomento di loro competenza.

8. In armonia con le decisioni dell'intersegreteria dei Consigli diocesani, il Consiglio dei religiosi/ può organizzare occasioni di incontro con i religiosi membri del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiteriale diocesano.

VISTO: si approva ad experimentum

Torino, diciannove luglio 1982

✠ ANASTASIO A. card. BALLESTRERO  
Arcivescovo di Torino

#### ATTIVITA' DEGLI UFFICI PASTORALI DIOCESANI PROGRAMMATE PER I PROSSIMI MESI

- Delegato arcivescovile per la formazione permanente del clero
  - ★ **18 - 23 ottobre**  
SETTIMANA RESIDENZIALE PER GIOVANI SACERDOTI
  - ★ **8 - 13 novembre** (Pianezza, villa Lascaris)  
ESERCIZI SPIRITUALI PER IL CLERO (predica il Card. Arcivescovo)
- Ufficio catechistico diocesano
  - ★ **Domenica, 3 ottobre** (Torino - Maria Ausiliatrice)  
ASSEMBLEA DIOCESANA CATECHISTI
  - ★ **15 ottobre** - Inizio scuola diocesana per ANIMATORI DELLA CATECHESI
- Ufficio liturgico diocesano
  - ★ **ASSEMBLEE DISTRETTUALI PER ANIMATORI LITURGICI**  
Torino Città           **17 ottobre**  
Torino Nord           **7 novembre**  
Torino Sud Est       **14 novembre**  
Torino Ovest          **21 novembre**
- Ufficio pastorale famiglia e Ufficio catechistico diocesano
  - ★ **5 ottobre** - Inizio corso settimanale per OPERATORI DI PASTORALE FAMILIARE
- Uffici pastorali famiglia, malattia, giovani, anziani, lavoro
  - ★ **25 - 26 settembre**  
Convegno di studio - IL PIANO SOCIO-SANITARIO INTERPELLA I CRISTIANI
- Ufficio pastorale scuola
  - ★ **10 ottobre** - CONVEGNO ANNUALE
- Centro Missionario Diocesano
  - ★ **23 ottobre** - In Cattedrale: VEGLIA MISSIONARIA

## **SUSSIDI PASTORALI PREPARATI DAGLI UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE**

- Ufficio Catechistico Diocesano  
**RINNOVIAMO LA CATECHESI DELLA INIZIAZIONE CRISTIANA**  
(Linee orientative di pastorale catechistica, per i catechisti)
- Ufficio liturgico diocesano  
**L'Eucaristia: dai simboli alla realtà** (Quaderno n. 10)  
**Eucaristia: presenza e attesa** (D. Mosso, Quaderno n. 11)  
**Il sacramento della comunione** (D. Mosso, Quaderno n. 13)  
**Il sacrificio gradito a Dio** (D. Mosso, LDC)
- Ufficio diocesano pastorale della famiglia  
**LA COMUNITA' CRISTIANA A SERVIZIO DELLA FAMIGLIA**
- Ufficio diocesano pastorale tempo di malattia  
**VOLONTARIATO - CHIESA - SOCIETA'**
- Convegno diocesano Scuola (4 ottobre 1981 - Torino)  
**CRISTIANI E SCUOLA**  
Confronto con la politica culturale della Regione Piemonte
- Ufficio diocesano di Pastorale del lavoro  
**Guida per una lettura dell'Enciclica « LABOREM EXERCENS »**
- Uffici diocesani di Torino:
  - pastorale del lavoro
  - catechistico
  - pastorale della famiglia

**FAMIGLIA E...**  
... LAVORO  
... CASA  
... TERRITORIO  
... MOVIMENTO LAVORATORI  
... IMPEGNO SOCIO-POLITICO  
(Shede di lavoro)
- Ufficio regionale piemontese per la pastorale del lavoro  
**CRISI SEGNO DEI TEMPI**



# STATUTO DESCRITTIVO E NORMATIVO PER I VICARI ZONALI E PER GLI ORGANISMI DELLA PASTORALE ZONALE NELL'ARCIDIOCESI DI TORINO

(Indicazioni pastorali e disposizioni normative, raccolte in vista del testo definitivo dello Statuto, da approvare dall'Arcivescovo)

## NOTA

\* *Il presente Statuto per i Vicari di zona e per gli organismi consultivi e organizzativi della pastorale zonale è frutto — in massima parte — di una sintesi e di una codificazione descrittiva delle norme emanate in diocesi a questo riguardo, a partire dal 1970.*

*Si ritengono abrogate solo le norme che sono contrarie al prescritto dello Statuto presente.*

*Nel testo preparato per il triennio 1979-1982 vengono ora inserite le riflessioni e le indicazioni emerse nella Visita zonale dell'Arcivescovo — 1980-1981 — e raccolte nella relazione «Bilancio e prospettive dopo la Visita zonale 1980-81», in Rivista Diocesana Torinese (citata d'ora in poi con la sigla RDTO), luglio-agosto 1981, pagg. 369-385 (tale relazione verrà citata in seguito: Visita zonale, con indicazione delle pagine e testo in corsivo).*

\* *L'ultima parte della predetta relazione — «Itinerario di crescita della Zona» — viene riportata integralmente, dopo lo Statuto, a pagg. 111-112.*

\* *La presente stesura dello Statuto viene proposta ai Vicari zonali, ai Consigli pastorali zonali e agli altri organismi della pastorale zonale, come sussidio per intensificare l'organizzazione delle zone e come testo ancora provvisorio per ricevere osservazioni, in vista del documento definitivo, da approvare da parte del Card. Arcivescovo.*

\* *Nello Statuto sono intenzionalmente approfonditi, nella Premessa, i principi ai quali si ispira la struttura della zona e la pastorale zonale.*

*«Poiché, alla fine, sono sempre le dimensioni dell'anima a determinare la qualità di ciò che si fa, uno degli elementi da mettere più in luce è che la Zona è una dimensione*

*nuova di Chiesa; altro è la distribuzione dei compiti giurisdizionali, altro è l'impegno di rendere organica la comunione. Essa non è sopra, non è fuori delle articolazioni ecclesiali. La comunione vivifica tutto». (Visita zonale, pag. 374).*

*Anche se non parla espressamente e diffusamente della Zona, il documento della CEI su «Comunione e comunione» (1° ottobre 1981) è un sussidio prezioso per approfondire il concetto e lo spirito della comunione nella struttura non solo parrocchiale (cfr. CeC, nn. 42-46) ma anche nelle dimensioni più vaste e più ristrette (cfr. soprattutto la Nota 123 del n. 44).*

## **P R E M E S S E**

### **1.**

In occasione della nomina dei nuovi Vicari zionali e del rinnovamento dei Consigli diocesani, presbiteriale e pastorale, la prima attenzione va rivolta alla diocesi nel suo insieme, come corpo vitale e organico in cui si integrano, convergendo ad un fine comune, le componenti e le attività diverse.

Tanto meglio si attuerà la corresponsabilità, quanto più le diverse funzioni saranno chiaramente definite ed esplicitamente assunte. (cfr. Il nuovo ordinamento degli Organismi Diocesani, RDTO, 1970, p. 287).

### **2.**

Dal punto di vista territoriale, la diocesi si articola in parrocchie. Le parrocchie non sono soltanto una entità territoriale: « esse infatti, organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo, rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra » (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione sulla sacra liturgia, Sacrosanctum Concilium, n. 42).

Sul valore della parrocchia e sui compiti della sua missione nel momento attuale, sul suo rinnovamento e sulla sua apertura alla dimensione zonale — per quanto riguarda la nostra diocesi — si confrontino le direttive dell'Arcivescovo nella Relazione ai Consigli diocesani del 29 dicembre 1979 a Pianezza, Villa Lascaris (RDTO, gennaio 1980, pagg. 92-94) e nel Convegno di Pianezza del 1978 (RDTO, settembre 1978, pagg. 360-362).



### 3.

Poiché le parrocchie non possono esaurire tutte le necessità pastorali e in particolare non sono in grado di realizzare ciascuna singolarmente un'integrazione efficace con le attività pastorali specializzate, di ambito o di settore, la diocesi è divisa in territori più vasti, che sono le zone vicariali (cfr. RDTO, 1977, p. 288).

*La Zona vicariale non sopprime la tipica vita parrocchiale né è semplicemente la sintesi di ciò che avviene nelle parrocchie. Essa ne promuove l'apertura come di cellule inserite in un tessuto unitario dove ognuna è omogeneizzata con le altre. È necessario anzitutto prendere coscienza che in ogni Zona esistono molteplici realtà ecclesiali, per mettersi tutti in una unica comunione ecclesiale. Tali realtà non sono né marginali né parallele: la reciproca apertura e comunicazione provocherà una osmosi vitale. Le "presenze" non parrocchiali sono numerose nella nostra diocesi: sono una benedizione. Sono ricchezze da valutare e da collocare al loro giusto posto, sono la varietà dei carismi, delle vocazioni e delle esperienze. La "pastorale d'insieme" consente questa esperienza ecclesiale ricca e articolata. (Visita zonale pag. 372).*

### 4.

Il « nome » della Zona, una certa « organizzazione » della Zona esiste, ma ciò che non esiste ancora abbastanza è la « mentalità zonale ». Non esiste « l'anima della Zona » e non esiste neppure una chiarezza di idee a proposito della « funzione della zona » (cfr. RDTO, 1978, p. 362).

*L'esistenza della Zona si può dire fondamentalmente recepita dappertutto. La convinzione di uno sviluppo e di una crescita delle Zone è pure, sebbene in maniera generica, presente. Invece non è ovunque diffusa la corretta nozione e visione della Zona: sotto il nome di Zona si intendono realtà diverse. Da parecchi si considera la Zona un fatto puramente organizzativo, esterno, burocratico; una sovrastruttura aggiuntiva a quella parrocchiale. (Visita zonale, pag. 373).*

Esprimere il concetto, lo spirito, le finalità e le funzioni della Zona è lo scopo di questo statuto che vuole essere di aiuto per proseguire il cammino intrapreso con l'istituzione delle Zone e per integrare l'esperienza fatta con il lavoro di questi ultimi anni, secondo quanto è emerso nella Visita zonale 1980-1981.

### 5.

*L'articolazione della Chiesa torinese in Zone vicariali è pastoralmente necessaria ed efficace per l'ampiezza geografica, per le svariate caratteristiche sociologiche e, soprattutto, per la quantità di popolazione della nostra Chiesa locale. L'ambito zonale consentirà alle persone di meglio conoscersi, valutarsi ed utilizzarsi in un generoso reciproco servizio. Il "bene comune" della Chiesa locale e della Chiesa universale faranno sentire il bisogno di una più intensa comunione diocesana mediante la presenza diretta o indiretta (tramite cioè i Vicari episcopali territoriali) del Vescovo.*

*Due fondamentali istanze sono proposte a ogni Zona. Secondo il decreto istitutivo del card. Pellegrino la Zona vicariale deve favorire la crescita di comunione del presbiterio (preti diocesani e religiosi) e deve condurre al coordinamento ed alla armonizzazione dei vari settori pastorali per una autentica "pastorale d'insieme", almeno nei capitoli fondamentali della vita ecclesiale.*

## **6.**

*Circa la "comunione nel presbiterio", si richiama l'esigenza che in ogni Zona si sviluppi e potenzi una "comunione operativa" pur nella necessaria autonomia delle parrocchie e delle "istituzioni" dei religiosi, una "comunione umana" fatta di rapporti di reciproca conoscenza, amicizia, incontri; una "comunione sacramentale" che, fondata sul sacramento dell'Ordine, ha la sua espressione nel proposito di "farsi santi insieme", mediante la formazione e l'aggiornamento permanente. "Essere costruttori di comunione e non solo usufruttuari!"; "il presbiterio preghi insieme in maniera robusta e non si confronti solo su problemi, bilanci e programmi!".*

*Un prete senza presbiterio è un individualista e rinnega praticamente il sacramento dell'Ordine perché la natura profonda del sacerdozio ministeriale sta nell'unione con Cristo, ma anche con il Vescovo e i "con-presbiteri". I preti debbono "essere preti insieme". Se c'è varietà di doni, sia a servizio più articolato e ricco di un unico ideale. I compiti di ognuno non diventino mai polemicamente alternativi o, peggio, contraddittori. Tutto sia sempre funzionale alla "comunione". Le parrocchie siano realtà aperte e questa sia anche la caratteristica dei preti, dei religiosi e dei diaconi nei rapporti tra loro.*

*La Zona, per diventare un "presbiterio" autentico, deve promuovere iniziative di "comunione" e di compaginazione. Solo efficaci rapporti interpersonali mettono le basi per un cammino di presbiterio. Primo scopo della Zona non sono le decisioni comuni, ma l'animazione per la comunione presbiteriale. È necessario riesaminare i modi di incontro: i momenti da mai trascurare sono la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio; la riflessione e lo studio; il confronto pastorale. Evitare gli "episodi", le iniziative occasionali: attuare un vero e proprio cammino, secondo scadenze impegnative cui restare fedeli. (Visita zonale, pag. 371).*

## **7.**

*Sulla base dell'esperienza acquisita è sembrato opportuno suddividere il territorio della diocesi in quattro distretti pastorali comprendenti ognuno un certo numero delle trentun zone vicariali esistenti, opportunamente aggregate, per le ragioni e con i criteri espressi nel decreto di istituzione.*

*Ciascun distretto pastorale è stato affidato alle cure di un Vicario episcopale territoriale, le cui funzioni e il cui ambito di giurisdizione sono stati determinati con proprio statuto, in data 19 settembre 1979, insieme con le norme per la collaborazione pastorale (cfr. RDTO, sett. 1979, pagg. 433-460).*

## 8.

### 8.1

Le nuove condizioni di vita create dalla società attuale richiedono che l'evangelizzazione raggiunga gli uomini nelle situazioni, negli ambienti, nei gruppi sociali in cui si trovano e in cui svolgono le proprie attività, per aiutarli a vivere ed animare cristianamente questa realtà.

Operano a questo fine i movimenti, le associazioni, i gruppi di pastorale specializzata e — presso la Curia diocesana — i vari uffici o servizi di pastorale specializzata: ufficio per la pastorale della famiglia, ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, ufficio per la pastorale della scuola e della cultura, ufficio per la pastorale delle comunicazioni sociali.

I predetti uffici costituiscono la terza sezione della Curia (pastorale speciale) secondo il « Direttore diocesano per la ristrutturazione pastorale degli organismi diocesani e della Curia arcivescovile » (RDTO, giugno 1980, pagg. 403-410. Cfr. RDTO, 1970, pag. 288; pagg. 295-296).

I settori pastorali sono coordinati dai rispettivi Delegati arcivescovili e ad altri Delegati arcivescovili sono affidati: la formazione permanente del clero; il diaconato permanente, gli istituti secolari, la pastorale per gli ospedali. I compiti dei Delegati arcivescovili sono regolati dallo « Statuto per i Delegati arcivescovili » (RDTO, giugno 1980, pagg. 405-407).

### 8.2

Accanto a questi servizi di pastorale specializzata, di settore o di ambito, vi sono interventi, o ministeri, che la Chiesa per sua natura deve svolgere a beneficio di tutte le persone, in qualsiasi tempo ed in qualsiasi situazione sociologica. Essi sono essenzialmente: il servizio della evangelizzazione - catechesi, il servizio liturgico e il servizio dell'animazione per l'attuazione concreta del precetto della carità (cfr. RDTO 1970, p. 296).

Operano a questo fine i movimenti, le associazioni, i gruppi che si rifanno al triplice ufficio di Cristo e del cristiano e parallelamente i corrispondenti uffici della Curia diocesana: ufficio catechistico, ufficio liturgico, ufficio Caritas diocesana.

L'azione di tutti questi uffici, di cui al punto presente, e di tutti i movimenti, associazioni e gruppi menzionati, non può svolgersi isolatamente, ma deve essere attuata in stretta integrazione con la dimensione territoriale (cfr. RDTO 1978, p. 361).

L'Ufficio catechistico, l'Ufficio liturgico e l'Ufficio diocesano Caritas (diretto da un Delegato arcivescovile) formano la seconda sezione della Curia (pastorale fondamentale), a norma del Direttorio citato al numero precedente, 8.1.

Lo stesso Direttorio e lo Statuto anzidetto per i Delegati arcivescovili stabiliscono le opportune norme per il coordinamento dei diversi servizi della Curia diocesana con i movimenti, le associazioni e i gruppi operanti

nel rispettivo settore o in settori omogenei, e con le Zone vicariali e i Distretti pastorali, tramite i Vicari episcopali territoriali.

### 8.3

L'attività pastorale diocesana viene coordinata secondo un piano generale, denominato Piano pastorale diocesano, che può prevedere dei programmi pastorali annuali.

L'elaborazione e l'applicazione del Piano impegna gli organismi della pastorale zonale (Consigli pastorali zonali) e i Vicari zonali, secondo un « iter » stabilito nel « Direttorio per la formazione, approvazione e applicazione del Piano pastorale diocesano » (RDTO, aprile 1981, pagg. 185-188).

### 9.

Per l'animazione della vita religiosa in diocesi, per le questioni relative al rapporto dei religiosi e delle religiose con il Vescovo e per un migliore inserimento dei medesimi nella pastorale diocesana, è costituito il Vicariato per i religiosi e le religiose (Statuto in RDTO, maggio 1980, pagg. 369-372), accanto al quale esiste il Consiglio diocesano dei religiosi e delle religiose (« Orientamenti e norme » del 19 luglio 1982, riportati nel presente fascicolo a pagg. 85-89).

La presenza e l'azione dei religiosi e delle religiose in diocesi viene qui richiamata perché l'inserimento dei medesimi nella pastorale diocesana avviene soprattutto attraverso la Zona vicariale, così come è ancora la Zona vicariale il luogo privilegiato del coordinamento operativo dell'attività pastorale delle parrocchie e degli organismi: uffici, movimenti, associazioni e gruppi, di pastorale specializzata.

In particolare, sull'inserimento delle religiose nella pastorale zonale, cfr. « Visita zonale », pag. 380. Circa la partecipazione dei religiosi, cfr. doc. cit., pag. 374.

### 10.

Le Zone vicariali sono state istituite nella diocesi di Torino con decreto in data 21 ottobre 1967, in sostituzione dei precedenti Vicariati foranei, le cui dimensioni sembravano troppo esigue alle finalità di una efficace pastorale organica di insieme (cfr. RDTO, 1967, p. 528).

Il numero e i confini delle Zone vicariali è stato in seguito, ed in tempi diversi, leggermente modificato, nel desiderio di un più aderente adeguamento alle istanze e alle necessità pastorali del territorio.

La descrizione delle trentuno Zone vicariali attualmente esistenti in diocesi, divisa nei quattro Distretti pastorali territoriali, è riportata per disteso nel numero di settembre, anno 1979, della RDTO (pagg. 445-460).

Alcune limitate modifiche ai confini delle Zone, a seguito delle richieste presentate all'Arcivescovo in occasione della Visita zonale (cfr. RDTO, luglio-agosto 1981, pag. 382), sono state approvate con recente provvedimento, riportato nel presente fascicolo a pagg. 81-84.

## LA ZONA VICARIALE

### 11.

L'idea di Zona richiama a tutta prima la nozione di territorio. Può sembrare che la Zona sia solo una ripartizione territoriale, interna alla diocesi.

Tuttavia, se ben si osserva, l'elemento territoriale non è che uno dei fattori. Accanto alle comunità parrocchiali infatti debbono confluire nella Zona i santuari, le chiese non parrocchiali, i vari raggruppamenti di fedeli; i movimenti, le associazioni, i gruppi: quelli che sono promossi e sostenuti dalle parrocchie e quelli che non lo sono; ed inoltre le comunità religiose ed infine i vari centri e servizi di azione pastorale, come le scuole cattoliche, gli enti di assistenza, gli ospedali e le cliniche, le organizzazioni oratoriane, i Consultori cattolici, ecc.

*Associazioni, movimenti e gruppi sono presenze ecclesiali da recepire nella realtà ecclesiale come si manifesta nella Zona vicariale. Sono anche presenze diversificate secondo le specifiche situazioni personali, professionali, di categoria e di sensibilità pastorale. Parrocchie, istituzioni religiose, associazioni, movimenti e gruppi confluiscono in un itinerario comune senza perdere le rispettive "originalità".*

*Il rapporto tra parrocchie ed entità non parrocchiali, ha ancora da compiere un lungo cammino: prevale decisamente l'impressione che la parrocchia sia tutto, e che il "resto" abbia significato soltanto nella misura in cui è di aiuto alla parrocchia.*

*Manca anche il riconoscimento del valore dei ministeri laicali specifici e di particolari vocazioni apostoliche. Ne sembra causa l'ancora molto diffuso concetto di parrocchia come realtà chiusa: fuori c'è l'estero! Questa condizione di individualismo è decisamente da superare. (Visita zonale, pag. 373 e 380).*

Siamo vicini alla definizione di questa realtà ecclesiale dinamica se concepiamo la Zona come un insieme di comunità cristiane, che, avvalendosi della vicinanza territoriale, si raccolgono in una unità organica superiore, al fine di incrementare la loro vitalità, qualificare e coordinare il servizio pastorale, intensificare l'azione missionaria (cfr. RDTO 1970, p. 366).

## FINALITÀ DELLA PASTORALE ZONALE

### 12.

#### **Autenticità**

Il primo discorso di Zona non è, nell'ordine logico, quello di chiedersi che cosa si debba escogitare o discutere, che cosa si debba dire o dare agli altri; ancor meno quello di organizzarsi, di darsi delle strutture, di reperire più efficaci modalità di azione o di moltiplicare le iniziative.

Anziché sul tema del dire, dell'organizzare e del fare, gli organismi responsabili della Zona devono porre primariamente e costantemente l'accento sul tema dell'essere autenticamente cristiani, mediante una progressiva, ma permanente, conversione al mistero di Cristo.



Le comunità cristiane che entrano nella superiore unità organica della Zona devono accettare di verificare costantemente, con l'aiuto delle altre comunità, il proprio essere cristiani e le proprie controtestimonianze, perché le comunità che non annunciano con il loro modo di essere, non sono credibili (cfr. RDTO 1970, p. 362).

*Le riunioni abbiamo sempre più la caratteristica di incontri di fede e di comunione ecclesiale e, per il clero, anche presbiteriale. La Parola di Dio, ascoltata e pregata, diventi l'anima dell'incontro, offra motivi profondi per le decisioni pastorali da adottare. Preti, religiosi, religiose, laici siano posti in condizione di partecipare volentieri alle riunioni e di tornare a casa più intensamente impegnati. (Visita zonale, pag. 381).*

### 13.

#### Comunione

Tutte le istituzioni volute da Cristo o determinate dalla Chiesa sono finalizzate a stabilire, intensificare ed estendere la comunione. Sono essenzialmente funzionali ad essa.

Pertanto la Zona « non ha soltanto funzioni organizzative sul piano pastorale, ma è una dimensione di comunione (che deve essere sviluppata) sia a livello di sacerdoti che di laici, e di ambedue congiunti » (Card. Anastasio A. Ballestrero, Convegno di Pianezza 1978, RDTO 1978, p. 362).

Il grado conseguito da una Zona nel realizzare la comunione tra i preti della Zona, tra i laici della Zona e fra i preti e i laici nella Zona, segna il livello della sua fedeltà al Vangelo e del suo contributo alla costruzione della Chiesa.

*La crescita della comunione del Presbiterio è l'aspetto zonale più bisognoso di attenzione. Per il fatto poi che non è cresciuta abbastanza la comunione, non si è sviluppata nemmeno la "pastorale di insieme".*

*Il rapporto clero-laici è spesso ancora molto lontano dalle prospettive del Concilio; è mancata la penetrazione e la assimilazione dei testi del Vaticano II. I Consigli pastorali parrocchiali, le commissioni economiche, che pure dovevano essere attuate da tempo, sono allo stato di larva in troppe comunità. Esistono, è vero, delle "forme similari", ma non hanno niente a che vedere con un vero e proprio Consiglio pastorale.*

*Di fatto, frequentemente, il laicato è ancora a rimorchio del clero, che svolge una funzione ben più ampia di quella che dovrebbe svolgere se ci fosse vero spazio al laicato. Questa mentalità, che non ha recepito l'unità del popolo di Dio dentro il quale ci sono presenze diversificate per ministeri e carismi, conferma come la "Lumen gentium" non sia ancora assunta nella nostra comunità. (Visita zonale, pag. 374-376).*

Gli organismi principali a servizio della comunione nella Zona sono: l'assemblea del clero, il Consiglio pastorale zonale, la commissione per il coordinamento zonale della pastorale di settore.

È particolarmente delicato il discorso della comunione quando viene

applicato, come nel caso presente, alla corresponsabilità nella formazione delle decisioni che interessano molte comunità, ognuna delle quali è nello stesso tempo interdipendente e in se stessa autonoma.

Le difficoltà, che vanno realisticamente tenute presenti, non devono scoraggiare: nella Chiesa, a compaginare i membri in un solo corpo è lo stesso Cristo (Rom. 12,5), e in ogni cristiano è presente lo Spirito che, non di rado, si serve degli umili (Lc. 10,21) per proporre linee di azione benefiche a tutta la comunità.

Nella Zona la comunione nelle decisioni è favorita, oltretutto dall'autorità vicaria del Vicario zonale, dalla comune coscienza non solo del rispetto dovuto alle persone e alle legittime autonomie delle singole comunità, ma anche della comune coscienza di essere stati chiamati in zona, ad obbedire alle linee della pastorale diocesana, nella ricerca e nell'attuazione di ciò che, nella situazione concreta del luogo, è richiesto per tradurre in atto la missione della Chiesa.

Il non sentirsi soli nell'affrontare la totalità dei problemi pastorali è l'elemento che, se realizzato, fa sì che la Zona sia, nella diocesi, una realtà di gioia e di speranza, per i pastori e i cristiani che si impegnano nell'apostolato (cfr. RDTO 1970, pp. 363-364).

#### 14.

##### **Missione**

La Zona, realtà di comunione in una unità ecclesiale organica superiore di tutte le comunità cristiane esistenti nel suo ambito, è voluta per qualificare e coordinare il servizio pastorale e intensificare l'azione missionaria.

*Tutti i tentativi di armonizzazione zonale della pastorale avvengono di fatto a vantaggio quasi esclusivo delle attività pastorali parrocchiali fondamentali e tradizionali; perciò ci si trova davanti più all'estensione della pastorale parrocchiale che all'assunzione delle problematiche più vaste e più tipiche o urgenti della Zona. Emergono pochissimi tentativi di attività pastorali verso problematiche "nuove". Risultano nuovi ed inesplorati dall'azione pastorale settori come quello del lavoro, delle comunicazioni sociali, della catechesi degli adulti... (Visita zonale, pag. 377).*

#### 15.

Non può essere riconosciuta come fedele alla sua vocazione, la Zona che si appaga e si diletta del cameratismo esistente fra i membri dei suoi organismi consultivi o organizzativi.

La necessità di annunciare Cristo, nella carità, è l'urgenza che spinge le comunità cristiane ad unirsi e a collaborare (2 Cor., 5,14).

La situazione è tale da rendere più che mai necessario un impegno comune di evangelizzazione, ma il rinnovamento nell'apostolato delle varie comunità cristiane, parrocchiali e non parrocchiali, è possibile solo attraverso alla formazione di validi animatori.

La Zona è luogo privilegiato per la formazione degli operatori pastorali, parrocchiali e di settore (cfr. RDTO 1970, p. 365).

## 15.1

### **Conoscere insieme**

« È preliminare ad ogni seria iniziativa pastorale, soprattutto all'elaborazione di un programma comune di attività, una conoscenza, quanto è possibile accurata e precisa, della situazione esistente nell'intera area zonale » (cfr. RDTO 1970, p. 366).

## 15.2

### **Programmare insieme**

Il momento esplorativo è finalizzato all'azione. Questa deve essere concertata, se non nei dettagli, nelle linee fondamentali da tutti gli organismi che hanno parte consultiva ed organizzativa nell'attività pastorale della Zona.

È quindi indispensabile giungere, con la necessaria gradualità, all'elaborazione di un programma pastorale zonale che deve essere non tanto un documento culturale quanto un'intesa operativa che, sulla base del piano pastorale diocesano, tiene conto della situazione esistente e delle forze disponibili in zona, e determina i metodi e suddivide i compiti per raggiungere le finalità proposte dal vescovo a tutta la diocesi, in obbedienza al Vangelo (cfr. RDTO 1970, pp. 367-368).

Per il programma pastorale diocesano per il 1981-82, « Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale », cfr. RDTO, luglio-agosto 1981, pagg. 355-366. Il programma pastorale per il 1982-83 e l'avvio del Piano pastorale diocesano saranno presentati ai Vicari zionali nell'incontro con l'Arcivescovo a Pianezza, Villa Lascaris, il prossimo 27 ottobre.

Per il « Direttorio per la formazione, approvazione e applicazione del Piano pastorale diocesano », cfr. RDTO, aprile 1981, pagg. 185-188.

## 15.3

### **Realizzare insieme**

È il momento decisivo del servizio pastorale e dell'azione missionaria della Chiesa nella Zona.

La collaborazione alle decisioni deve essere seguita dalla collaborazione nell'attuazione e nell'azione pastorale, con apporto personale e comunitario.

Realizzare insieme vuol dire innanzitutto adempiere con senso di responsabilità, con umiltà, con costanza e spirito di sacrificio, gli impegni richiesti dal proprio ruolo ed ufficio, ed insieme adempiere i compiti personalmente o comunitariamente assunti come contributo parziale di collaborazione alla soluzione dei problemi globali che interessano la Chiesa della Zona.

Realizzare insieme significa comprendere l'opera che gli altri svolgono, apprezzarla nei suoi elementi positivi, sostenerla con il proprio consenso; significa confortare gli altri con appoggio personale di simpatia, illuminarli con eventuali consigli e proposte di miglioramento; significa coadiuvarli



praticamente con le prestazioni personali che le circostanze possono richiedere.

Realizzare insieme significa infine verificare di comune accordo l'opera svolta e rendere conto delle incombenze assunte da ciascuno. Se il lavoro di zona deve assurgere a un livello di serietà non deve limitarsi a vagheggiare obiettivi desiderabili, ma è importante che, dopo la preparazione e la decisione, si addivenga ad un confronto onesto e leale sulle realizzazioni effettuate (cfr. RDTO 1970, p. 369).

## COMPITI E FUNZIONI DELLA ZONA

### 16.

La struttura e l'attività di zona devono essere pensate in ordine ai seguenti compiti e funzioni:

— Vivere la *comunità ecclesiale* tra le comunità parrocchiali vicine, le chiese non parrocchiali, le comunità di clero diocesano, le comunità religiose con le rispettive istituzioni pastorali, i gruppi di laici che, operando nel medesimo territorio, possono avere più frequenti occasioni di comunicazioni, di incontro, di cooperazione.

— Valorizzare i doni delle persone e dei gruppi, mettendoli a profitto di altri gruppi e di altre comunità, attraverso appropriati canali di *collaborazione*.

— Elevare il livello *qualitativo* del lavoro di formazione e del servizio apostolico effettuato dai singoli gruppi: attraverso una consuetudine di reciproca informazione, consultazione, verifica, e mediante la cooperazione nel programmare e nell'eseguire.

— Offrire un *sostegno* a chi si trova in difficoltà: per mancanza di operatori, a motivo della loro età, per difetto di attitudini in certi settori di attività.

*Nella "pastorale d'insieme" la Zona aiuta e stimola anche i settori fondamentali della vita ecclesiale (evangelizzazione, sacramenti e liturgia, carità). Quante cose si possono svolgere insieme a questo riguardo, o possono trovare approfondimento e sostegno se si utilizzano le competenze personali ed anche le risorse di mezzi (ad esempio la stampa) e di "opere". Il dispendio di energie privo di coordinamento non giova all'optimum pastorale!*

*La Zona, ancora, si fa carico di aspetti pastorali non facilmente assumibili dalle singole parrocchie o istituzioni religiose. Emergono come una necessità quasi ovunque da avviare o da intensificare: la pastorale per il mondo del lavoro; quella per la scuola e la cultura; quella per la immigrazione; quella per l'assistenza e il tempo della malattia; quella per le comunicazioni sociali; quella per il tempo libero; quella per la "terza età"; quella per il territorio. Quanti problemi troveranno una soluzione se affrontati a livello zonale: ad es., l'individuazione e la preparazione di "animatori" per singoli settori pastorali.*

*La Zona permette anche la migliore qualificazione del laicato e l'esercizio della sua corresponsabilità, sia come singole persone, sia come associazioni, movimenti e gruppi. (Visita zonale, pagg. 372-373).*

— Ricercare le vie più aderenti alle possibilità locali, per dare applicazione agli orientamenti pastorali diocesani mediante la determinazione di modi, tempi, soggetti, ecc., in rispondenza a situazioni che, all'interno della zona o di una sotto-zona, presentano molti aspetti comuni.

Per il Piano o programma pastorale diocesano e per il Direttorio per il Piano pastorale, cfr. documenti sopra citati al n. 15.2.

— Informare il vescovo sui problemi concreti che si incontrano nella generalità delle parrocchie e delle comunità operanti nello stesso territorio, al fine di ricevere più adeguati orientamenti o di sollecitare interventi a comune vantaggio. È questo un modo concreto per avere parte alla formazione ed al rinnovamento del piano pastorale della diocesi (cfr. RDTO 1975, pp. 447-448).

*Si rimprovera il Centro diocesi di non rendersi conto di tutto e di continuare ad ipotizzare il lavoro pastorale senza tener conto della realtà locale. Una delle prime funzioni della Zona è di informare il Centro diocesi circa situazioni locali.*

*La zona ha bisogno di essere molto di più intesa come "dimensione pastorale" per armonizzarla nell'insieme della diocesi. Non può essere un'esperienza individualistica.*

*Nell'istituire le Zone, i Vicari zonali, i Vicari territoriali, l'intendimento è stato di favorire non soltanto la comunicazione del Centro verso la comunità, ma anche da tutte le articolazioni della comunità verso il Centro. (Visita zonale, pag. 374 e 382).*

In ordine a questi compiti la mediazione delle zone è indispensabile; le ragioni infatti che le hanno ispirate diventano ogni giorno più pressanti; ma questi compiti si possono adempiere effettivamente solo se si riesce a suddividere il lavoro tra un certo numero di persone, ripartendo le responsabilità del Vicario zonale tra diversi organismi, in forma consultiva e organizzativa, del lavoro pastorale in zona.

## **IL VICARIO ZONALE**

### **E GLI ORGANISMI CONSULTIVI E ORGANIZZATIVI DELLA PASTORALE ZONALE**

**17.**

#### **Il Vicario zonale**

Il Vicario zonale è vicario del Vescovo nella porzione della diocesi che è la Zona.

L'ufficio del Vicario zonale ha carattere pastorale e riveste nella pastorale diocesana una grande rilevanza. Il Vicario zonale, infatti, ha l'onere di una vera sollecitudine apostolica come animatore della vita del presbiterio locale e coordinatore della pastorale organica a livello zonale (cfr. S. Congr. per i vescovi, Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, *Ecclesia e imago*, n. 187).

Il Vicario zonale viene nominato dal Vescovo entro una terna di sacerdoti presentata dalla zona.

Il suo mandato è a tempo determinato: dura tre anni. Il Vicario zonale che ha esercitato il suo ufficio per gli ultimi due trienni consecutivi non può essere riconfermato.

Il Vicario zonale è sempre amovibile a volontà del Vescovo.

Per l'esecuzione del suo servizio pastorale alla zona, il Vicario zonale ha potestà esecutiva delegata.

A nome del Vescovo, e con l'autorità richiesta al fine dell'animazione, del retto funzionamento e dell'approvazione delle decisioni, convoca e presiede:

- l'assemblea zonale del clero e il Consiglio del Vicario zonale
- il Consiglio pastorale di zona
- la Commissione per il coordinamento zonale della pastorale di settore.

Nell'intento di favorire il conseguimento delle finalità proprie della zona, il Vicario zonale da una parte offre al Vescovo elementi per una conoscenza più diretta e circostanziata delle situazioni, richiama la sua attenzione su particolari necessità e problemi pastorali, presenta istanze da parte dei sacerdoti e delle comunità della zona, e d'altra parte ricerca le modalità concrete per attuare in zona le direttive del vescovo.

In seguito alla istituzione dei Vicari episcopali territoriali, il Vicario zonale non viene più consultato direttamente, ogni singola volta, per le nomine, rimozioni, sostituzioni dei sacerdoti nei vari uffici ecclesiastici, ma si tengono nella debita considerazione, da parte del Vescovo e del Vicario episcopale del territorio, i giudizi da lui espressi sul ministero dei sacerdoti della Zona e sulla vitalità e i problemi delle comunità.

Dei provvedimenti relativi alle persone o alle comunità operanti nella Zona, il Vicario zonale viene ogni singola volta tempestivamente informato dal Vescovo o dal Vicario episcopale territoriale.

Il Vicario zonale si mantiene in stretto contatto con il Vicario episcopale territoriale del proprio distretto pastorale. In un incontro periodico con lui lo ragguaglia sui problemi riguardanti la Zona, gli riferisce sull'impostazione del proprio lavoro in zona per verificarne la conformità all'indirizzo diocesano ed eventualmente gli ricorda la necessità di provvedere alle sostituzioni dei sacerdoti temporaneamente impediti.

Il Vicario zonale presenta al Vicario episcopale territoriale, per la Commissione diocesana assistenza clero, i casi che richiedono interventi di perequazione o di assistenza a favore dei sacerdoti anziani, invalidi, malati o comunque bisognosi.

Il Vicario zonale è membro di diritto del Consiglio presbiteriale diocesano. Collabora in questa sede, in via consultiva, alla determinazione delle linee e delle decisioni episcopali di particolare rilevanza nella guida pastorale della diocesi (cfr. RDTO 1977, p. 30).

Nel caso di trasferimento del Vicario zonale ad altra zona o ad altro incarico pastorale, si ripete l'iter per la designazione del nuovo Vicario, il quale durerà in carica fino alla fine del triennio.

## **18.**

### **L'Assemblea del clero della zona e il Consiglio del Vicario zonale**

L'assemblea zonale del clero è l'organismo che riunisce, per l'animazione spirituale, culturale e pastorale del clero locale, i sacerdoti della Zona: i diocesani, i sacerdoti extra diocesani stabilmente residenti in zona, i religiosi che in zona sono addetti alla pastorale parrocchiale o impegnati in attività ed organizzazioni di settore nella pastorale specializzata.

I contatti fraterni e assidui fra i sacerdoti della Zona favoriscono la reciproca conoscenza, intensificano lo spirito di comunione e di vicendevole servizio, riducono l'isolamento e consentono di agevolare una migliore valorizzazione delle attitudini di ognuno.

*Le assemblee del clero non lascino l'impressione di un adempimento formale, senza utilità. Poiché il loro scopo è la costruzione del presbiterio zonale e la crescita della comunione tra il clero, sia mediante un adeguato tempo di preghiera sia mediante un approfondito aggiornamento, è necessario che le riunioni possano contare su un tempo prolungato, magari anche su un pomeriggio intero. Sarà anche opportuno rendere noto alla popolazione che il sacerdote è assente proprio per tali incontri che sono a vantaggio della intera comunità.*

*Comunione e formazione permanente siano due obiettivi di tutta la pastorale zonale. (Visita zonale, pag. 375).*

Come già detto al punto precedente, l'assemblea zonale del clero è convocata, diretta ed animata dal Vicario zonale. In questo compito egli è assistito e coadiuvato dal suo Consiglio, Consiglio di cui si determinano la costituzione e le funzioni nel corso del punto presente e al numero 16 di questo Statuto.

Compiti dell'assemblea del clero della zona sono:

— designare, con votazione, la terna dei sacerdoti da presentare al Vescovo per la nomina del Vicario zonale (cfr. Direttorio A, a pag. 15).

I sacerdoti, nel designare la terna, abbiano anche presenti eventuali suggerimenti del Consiglio pastorale zonale.

— esprimere al suo interno, mediante elezione, i sacerdoti delegati di settore: cioè i sacerdoti delegati alla promozione e al coordinamento, in zona, di un settore della pastorale specializzata.

Il numero di detti responsabili può variare da zona a zona, da cinque a sette, in relazione ai settori realmente funzionanti in zona e in relazione ai settori emergenti di cui si vuole gradatamente curare l'avvio e il coordinamento. Ad ogni sacerdote delegato può essere affidato più di un settore pastorale da animare e coordinare zonalmente.

L'ufficio dei sacerdoti delegati di settore è meglio specificato al numero 20 del presente Statuto, ove si parla del coordinamento zonale della pastorale di settore.

L'insieme di questi sacerdoti delegati di settore forma il Consiglio del Vicario zonale che ha l'incarico di assistere e coadiuvare il Vicario zonale nel suo ufficio;

— promuovere la formazione permanente: spirituale, culturale e pastorale del clero della zona, nei modi ritenuti in zona i migliori, tra cui si richiamano i ritiri spirituali e i corsi di aggiornamento culturale e pastorale;

— esaminare e dibattere i problemi specifici del clero;

— approfondire le direttive pastorali proposte dal vescovo, direttamente o mediante il piano pastorale o mediante le iniziative dei competenti uffici ed organismi diocesani di curia. (Per il Piano pastorale cfr. N. 15.2).

La discussione nell'ambito dell'assemblea zonale del clero ha lo scopo di rendere operative, nella situazione locale, le disposizioni ricevute, predisponendo le indicazioni da offrire al Consiglio pastorale zonale, ove esiste, e alla Commissione per il coordinamento zonale della pastorale di settore, ove è costituita e funzionante;

— ricevere, da ultimo, le informazioni sull'oggetto delle riunioni dei Vicari di zona e del Consiglio presbiteriale diocesano e formulare le proprie valutazioni, istanze e proposte sia per la Zona che per il Vescovo e per i Consigli diocesani, gli organismi e gli uffici della curia diocesana (cfr. RDTO 1970, pp. 299-300; 1977, pp. 30-31).



## **Il Consiglio pastorale zonale**

Il Consiglio pastorale zonale è l'organismo rappresentativo di tutti i cristiani di un determinato territorio della diocesi, responsabile, sotto la direzione del Vicario zonale, della promozione della pastorale zonale, tendente a creare la comunione e ad attuare il coordinamento e la cooperazione delle persone (sacerdoti, religiosi, laici) e delle comunità cristiane della zona (parrocchie, movimenti, associazioni, gruppi), nel rispetto dell'indole propria e dell'autonomia di ciascuna.

Le finalità dell'attività pastorale zonale nonché i suoi compiti sono stati richiamati nei numeri 12-16 del presente Statuto. Queste finalità e questi compiti impegnano anche il Consiglio pastorale zonale, anzi, insieme con il Vicario zonale, soprattutto il Consiglio pastorale zonale. Pertanto questo organismo deve ritenersi indispensabile per la realizzazione degli obiettivi previsti.

Il Vicario zonale, unitamente al suo Consiglio eletto nell'assemblea zonale del clero, è tenuto, con le modalità adeguate alle diverse situazioni, a promuovere la costituzione del Consiglio pastorale zonale anche in quelle Zone della diocesi ove attualmente non esiste ancora.

Non si ritiene opportuno, dopo averne fissato finalità e compiti, indicare per i Consigli pastorali zionali, al momento presente, norme statutarie particolareggiatamente vincolanti, perché si teme che nella presente fase di avvio dette norme rischierebbero di non rispondere alle differenti situazioni delle Zone, con il risultato, forse, di burocratizzare l'organismo a scapito dello spirito che lo deve animare.

*Le perplessità potranno essere superate non tanto da interventi episcopali, quanto da confronto con esperienze più vive.*

*Nelle Zone ove Consigli pastorali, quanto a progetto statuario e ad iniziale realizzazione, sono già avviati, il passo in avanti, la tappa seguente da raggiungere è l'organizzazione, lo sviluppo, il rafforzamento dei settori pastorali e delle rispettive commissioni, permanenti od occasionali. Esperienze e realtà sviluppatesi successivamente consentiranno la presenza di C.P.Z. autentici.*

*I V.E.T. con i Vicari zionali devono lavorare perché i C.P.Z. crescano fino alla loro dimensione completa. Andranno trovate intese su alcuni elementi minimi indispensabili perché la struttura fondamentale dei C.P.Z. sia simile in tutte le Zone.*

*Occorrerà anche approfondire che cosa significhi "dare consigli di carattere pastorale" a livello zonale. La migliore scuola sarà comunque partecipare ai tentativi per ora parziali, senza mai rinunciare alla prospettiva di una piena realizzazione, (Visita zonale, pag. 22-23).*

Per rendere efficace il suo servizio, il Consiglio pastorale zonale ha bisogno di un minimo di strutturazione e di regolamento interno come ad esempio: la nomina di un segretario, eventualmente coadiuvato da una segreteria o giunta, la determinazione della periodicità degli incontri e, almeno in modo sommario, della metodologia da seguire nei lavori.

Considerate le esperienze attualmente esistenti in diocesi, si richiama, per chiarezza, che il Consiglio pastorale zonale non deve considerarsi la somma dei parroci e dei dirigenti dei vari movimenti, associazioni e gruppi esistenti in zona, anche se questi di fatto fossero designati al Consiglio con le modalità che è in facoltà di ogni zona precisare: infatti il Consiglio pastorale zonale deve considerarsi rappresentativo del popolo di Dio nella sua totalità e non la consulta delle parrocchie, dei movimenti, delle associazioni, dei gruppi.

Il Consiglio pastorale zonale deve operare in funzione della zona in quanto tale, globalmente considerata, anche se avrà momenti caratteristici di azione derivanti dalle finalità e dai compiti propri delle persone e degli organismi che lo compongono (cfr. RDTTO 1970, pp. 298-299; 1973, pp. 355-356; 1977, p. 31; cfr. Direttorio per la Diocesi di Brescia, I Consigli pastorali parrocchiali, Il Regno documenti, 1978, n. 17, pp. 425-426).

Nelle votazioni per l'elezione del Vicario zonale, i sacerdoti tengano conto delle indicazioni e delle richieste formulate dal Consiglio pastorale zonale.

## **20.**

### **20.1**

#### **Commissione per il coordinamento zonale della pastorale di settore**

Sotto la guida del Vicario zonale, che in questo compito soprattutto sarà coadiuvato dai sacerdoti delegati di settore che compongono il suo Consiglio, deve essere avviato in ogni zona, ai fini di una pastorale organica di comunione, il coordinamento fra i gruppi e gli operatori pastorali che agiscono in un medesimo settore.

Si propongono per il coordinamento zonale i seguenti settori pastorali:

— **evangelizzazione e catechesi**: gruppi di catechisti per i fanciulli; gruppi di animatori per la catechesi prematrimoniale, prebattesimale e per la catechesi a genitori con bambini in età della prima infanzia o con fanciulli delle classi elementari; animatori della catechesi dei giovani; gruppi di catechesi degli adulti; gruppi biblici; gruppi impegnati nel promuovere iniziative e gesti di evangelizzazione;

— **liturgia**: gruppi di formazione liturgica; gruppi di preparazione della Messa domenicale; gruppi per la promozione della recita comunitaria della liturgia delle ore; gruppi per la celebrazione dei sacramenti; gruppi per la musica sacra, il canto liturgico; gruppi di servizio liturgico; ministri straordinari dell'Eucarestia;

— **carità**: gruppi che animano le comunità cristiane per l'attuazione del precetto evangelico della carità; gruppi impegnati in interventi assistenziali;

— **famiglia**: gruppi di spiritualità familiare; gruppi di consulenza familiare;

- **giovani**: gruppi di preadolescenti, di adolescenti e di giovani; centri e movimenti di pastorale giovanile;
- **anziani**: gruppi per la pastorale degli anziani e dei pensionati;
- **malati**: gruppi per la pastorale del tempo di malattia;
- **lavoro**: gruppi di giovani e di adulti per la pastorale degli operai e del mondo del lavoro;
- **scuola**: gruppi di collaborazione tra famiglia e scuola; gruppi culturali, gruppi di educatori;
- **impegno sociale**: gruppi di partecipazione civica e gruppi per l'animazione sociale delle comunità;
- **economia e servizi tecnici generali**: gruppi che collaborano con il sacerdote, o lo sostituiscono, per i servizi economici e tecnici delle comunità cristiane (vedi quanto prescritto in RDTO 1975, p. 302 a proposito della Commissione economica parrocchiale).

L'elenco è indicativo. Potrà sorgere l'opportunità di collegare zonalmente altri tipi di gruppi e altre forme di attività: ad esempio gruppi vocationali, gruppi missionari, movimenti ecclesiali laicali, gruppi di impegno nelle comunicazioni sociali, attività di pastorale del tempo libero, sport, turismo, ecc.

Potrà pure accadere che in una Zona questo coordinamento si possa effettuare soltanto in tre o quattro settori pastorali, per la semplice ragione che in zona non esistono ancora gruppi che con continuità si impegnino negli altri settori. Per queste Zone l'indicazione esemplificativa è fatta per promuovere l'attenzione alle attività pastorali scarsamente presenti.

*A livello zonale si vanno stringendo alcuni legami tra iniziative parrocchiali del medesimo settore, anche mediante l'apporto di associazioni e movimenti. I poli, attorno a cui avviene il coordinamento, sono in particolare: catechesi, famiglia, giovani, assistenza, mondo del lavoro, tempo di malattia. Ciò è dovuto, per ora alla iniziativa di singoli operatori pastorali o alla sollecitazione di qualche ufficio di Curia, più che a una programmatica scelta degli organismi zonali.*

*Assente poi, sia a livello parrocchiale che zonale, la catechesi riferita alle singole professioni, indispensabile per una approfondita formazione delle coscienze cristiane.*

*Occorre integrare attività fondamentali con nuove iniziative, aprendo per esse spazi sempre più larghi ai diaconi e ai laici. Questo, anche in stretto collegamento con i Delegati Arcivescovili e gli uffici diocesani da cui possono venire opportune indicazioni, servizi e sussidi. Ma la scelta dei settori, l'accoglienza delle proposte degli uffici diocesani sono da regolare secondo le effettive esigenze e non sulla base di preferenze dei singoli operatori. È urgente, dopo le constatazioni di cui sopra, che si intensifichi l'azione pastorale zonale verso il complesso mondo del lavoro.*

*Lo stesso discorso vale per la pastorale di partecipazione e per la formazione alla partecipazione delle strutture civili; questa pastorale, totalmente disattesa finora, va assunta invece con impegno. Non basta che qua e là ci sia qualche laico*



*inserito nei quartieri ed in strutture civili: una pastorale organica, guidata da chiari principi e criteri, è assolutamente necessaria.*

*Anche la pastorale della cultura e le pastorali professionali sono oggi imprescindibili. Tuttavia però sono carenti.*

*La carenza in attività pastorali di settore che dovrebbero essere privilegiate nelle Zone (in quanto le parrocchie non sempre possono attuarle in maniera autonoma) chiede il coraggio di sperimentazioni coordinate ed incisive.*

*La forza di inerzia deriva dalla intenzione non scritta e non confessata di certi sacerdoti e laici: "conservare"! Di qui la mancata volontà di affrontare nuovi programmi e prospettive. Il desiderio di "ripetere", senza verifica, metodi e idee è un ostacolo tra i più tenaci al cambiamento e allo spazio da riservare alla attività zonale. (Visita zonale, pagg. 377-378).*

## 20.2

### **Costituzione della Commissione zonale di settore e nomina del coordinatore segretario**

Il coordinamento di settore viene avviato e si attua nel modo seguente:

Il sacerdote delegato di settore, dopo che ha preso conoscenza, con l'aiuto dei confratelli, dei gruppi ecclesiali operanti in zona in un determinato settore pastorale, invita i gruppi medesimi a designare un rappresentante per il coordinamento zonale. Il sacerdote delegato dai confratelli per animare la pastorale di quel settore, insieme con i rappresentanti designati dai gruppi ecclesiali, forma la Commissione zonale di settore. Questa Commissione elegge un coordinatore-Segretario, preferibilmente un laico, che sarà il responsabile della Commissione, e del coordinamento del settore insieme con il sacerdote delegato e d'intesa, naturalmente, con il Vicario zonale.

Il coordinatore-segretario e il sacerdote delegato di settore sono incaricati di mantenere i contatti con l'ufficio della Curia diocesana, competente per quel determinato settore pastorale.

## 20.3

### **Compiti della Commissione zonale di settore**

Il coordinamento della pastorale di settore può articolarsi nelle seguenti attività:

— informazione reciproca e confronto dell'attività in corso: i rappresentanti dei gruppi ecclesiali riferiscono sul programma in corso, sulle difficoltà che incontrano e sui modi con cui cercano di affrontarle;

— preparazione e qualificazione degli operatori pastorali di settore (ad esempio catechisti): individuazione della necessità, ricerca delle persone idonee e disponibili, determinazione dei contenuti e dei metodi dei corsi zionali di preparazione;

— organizzazione di iniziative zonali di settore: le iniziative possono essere occasionali o periodiche, zonali, cioè per tutta la Zona, oppure interparrocchiali, cioè soltanto per alcune parrocchie, a seconda della configurazione geografica e pastorale della Zona. Ad esempio assemblee di catechisti, giornate di ritiro ecc.;

— collegamento e integrazione della attività svolta nelle parrocchie con quella analoga svolta da altri gruppi, associazioni e movimenti: questa integrazione è un obiettivo importante per il coordinamento della pastorale di settore in zona; ad esempio, catechesi giovanile svolta nei gruppi guidati dalle congregazioni religiose, nei gruppi giovanili dei movimenti, nelle parrocchie.

— iniziative di sostegno per le parrocchie in difficoltà: ad esempio con l'apporto temporaneo di operatori pastorali esterni per l'avvio di un settore;

— preparazione di istanze e di quesiti: dall'esame dell'attività in corso possono emergere istanze comuni in ordine a decisioni che non competono alla Commissione, ente organizzativo, ma che debbono essere assunte dagli organismi zonali o diocesani competenti. La Commissione zonale di settore può e deve presentare raccomandazioni, proposte, quesiti: al Vicario zonale, al Consiglio pastorale di zona, all'ufficio competente della curia diocesana, al vescovo (cfr. RDTO 1975 pp. 448-499; 1977, pp. 31-32).

#### AVVERTENZA

*Nelle pagine seguenti si riporta integralmente l'ultima parte di "Bilanci e prospettive dopo la Visita zonale 1980-81", già pubblicata su RDTO, luglio-agosto 1981, pagg. 383-384. Le altre parti sono state ampiamente inserite nello Statuto e citate nelle pagine precedenti.*

*L'"Itinerario di crescita della Zona" viene proposto come sussidio pastorale per l'organizzazione delle Zone.*

La grazia dello Spirito Santo doni a molti cristiani della nostra diocesi la sapienza per intendere e la forza per cooperare, con impegno sincero e generoso, a questo segno di Chiesa che deve essere la Zona pastorale: segno luminoso ed efficace dell'intima unione con Dio e strumento dell'unità con tutti gli uomini.

Torino, 1 novembre 1979 - agosto 1982.

## **ITINERARIO DI CRESCITA DELLA ZONA**

Nel chiudere queste considerazioni, si può delineare una specie di itinerario per la promozione, la maturazione delle Zone e per una vera esperienza di Presbiterio.

### **a) rimeditare i temi trattati ed i documenti sulla Zona**

Perché ci sia una crescita autentica della mentalità e della pastorale zonale, occorre che le motivazioni contenute nei documenti istitutivi, e riproposti dal Vescovo, vengano riprese nelle riunioni del Consiglio pastorale zonale e dei Consigli parrocchiali; anzi di tanto in tanto vengano rimate, ad esempio, nelle revisioni di vita di inizio o fine dell'anno pastorale.

### **b) iniziative di spiritualità**

Pregare a lungo insieme è certamente il primo passo di ogni itinerario ecclesiale. Occorre potenziare i ritiri spirituali per sacerdoti a livello di Zona o per alcune Zone insieme.

Per i laici più impegnati occorre mettere in programma corsi di esercizi spirituali e giornate di ritiro: solo la forte esperienza di Dio può originare l'impegno quotidiano per il regno.

### **c) attenzione al piano pastorale diocesano**

Si va adottando, per capitoli, un programma pastorale diocesano in vista di un piano pastorale generale. Si tratta per ora della presentazione delle mete e dei contenuti, ad esempio, circa la pastorale familiare. Esse vanno applicate, in maniera graduale e progressiva, in tutta la Chiesa locale. L'intera comunità si senta doverosamente coinvolta in esse. Le Zone vicariali potranno diventare così un perno della pastorale diocesana, anche in questo settore.

### **d) crescita del rapporto clero-laici**

Una linea giusta e collaudata è quella, ad esempio, di far partecipare i laici con i sacerdoti di una stessa comunità a corsi di teologia e di pastorale. In tali corsi, però, non si presenti solo la dottrina, ma si stabiliscano momenti per studiare insieme una applicazione pastorale concreta.

### **e) sviluppo delle strutture zonali**

Sia sollecitato lo sviluppo pieno dei Consigli pastorali zonali, dei Consigli e delle commissioni economiche parrocchiali, non limitandosi alle forme cosiddette « similari ».

**f) delegati di settore e rispettive commissioni**

Si porti avanti l'identificazione dei « settori », cioè dei campi di pastorale zonale e dei corrispondenti delegati — I delegati di settore sono già in funzione, almeno parzialmente, e stanno ricevendo valutazioni molto positive. È però necessario completare ogni settore zonale con una commissione attorno al delegato. È pure indispensabile il coordinamento tra tutti i delegati di settore presieduto dal Vicario zonale. Essi poi si mantengano in contatto con i rispettivi uffici diocesani.

**g) rapporto Uffici diocesani e settori pastorali zionali**

Si stringano rapporti tra gli Uffici diocesani e gli animatori pastorali nelle Zone e nelle parrocchie. Tali rapporti diventino stabili ed organici. Anche gli Uffici diocesani coordinino i loro interventi secondo linee comuni di cammino. A tal fine attuino interventi personali, visite, incontri diretti piuttosto che le più comode, ma poco incisive, circolari o telefonate.

**h) rapporto tra parrocchie, Zone, e le altre realtà ecclesiali**

Si intensifichi attraverso opportuni incontri, progetti comuni, momenti unitari di preghiera, la ricerca dell'armonia tra le parrocchie e le realtà ecclesiali non parrocchiali esistenti sul territorio (movimenti, associazioni, gruppi, comunità religiose).

**i) cassa comune zonale**

Si faccia più pressante anche l'invito alla condivisione economica tra le comunità in vista della perequazione economica tra le parrocchie. Un modo sarà quello di mettere dei fondi a disposizione delle attività zionali.

(Da Bilancio e prospettive dopo la « Visita Zonale 1980-81 » - RDTTO Luglio-Agosto 1981, pagg. 369-385).

# **DOCUMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEI CONSIGLI DIOCESANI NEL TRIENNIO 1979 - 1982**

## **SOMMARIO**

### **CONSIGLIO PRESBITERIALE**

|  |          |
|--|----------|
| A. Sintesi dei lavori nel triennio 1979-1982 . . . . .   | pag. 114 |
| B. Principali argomenti esaminati  |          |
| I - Evangelizzazione e catechesi degli adulti . . . . .  | » 117    |
| II - Perequazione economica del clero . . . . .  | » 122    |
| III - Per una rinnovata pastorale del battesimo dei bambini . . . . .  | » 128    |
| IV - Le responsabilità del presbiterio nei confronti dei preti<br>diocesani operanti in America Latina e in Africa . . . . . | » 129    |
| V - Orientamenti e proposizioni su alcuni problemi riguardanti<br>la vita dei sacerdoti ed il loro ministero . . . . .       | » 131    |

### **CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**

|  |       |
|--|-------|
| A. Relazione sull'attività del Consiglio . . . . . | » 137 |
| B. Principali argomenti esaminati                  |       |
| I - La catechesi degli adulti . . . . .            | » 140 |
| II - Famiglia e malattia . . . . .                 | » 150 |
| III - Famiglia e giovani . . . . .                 | » 153 |

### **CONSIGLIO DIOCESANO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE**

|   |       |
|---|-------|
| Sintesi dei lavori nel triennio 1979-1982 . . . . . | » 155 |
|---|-------|

## CONSIGLIO PRESBITERIALE

### A. SINTESI DEI LAVORI NEL TRIENNIO 1979-1982

*L'attività inizia a Pianezza, il 29 dicembre '79, con una riunione congiunta di tutti e tre i Consigli diocesani, e una riunione propria in cui vengono eletti la nuova segreteria e i membri rappresentanti nella Commissione presbiteriale piemontese.*

*Superati i tempi richiesti per l'accettazione, risultano membri della prima: d. G. Anfosi, segretario; d. D. Berruto, d. G. Coccolo, d. O. Favaro, p. G. Giordano S. J., d. M. Lepori, d. S. Tenderini. Della seconda: d. G. Coccolo, can. M. Maitan, d. D. Mosso, d. R. Reviglio e d. G. Marocco.*

*Nelle riunioni del 30 gennaio e 27 febbraio il Consiglio decide i tempi, i metodi e gli argomenti. Stabilito il calendario del primo anno, il Consiglio si orienta ad affrontare i suoi temi in parte attraverso commissioni e in parte in riunioni plenarie, e sceglie come primi argomenti la evangelizzazione e catechesi degli adulti e la preparazione dei genitori al battesimo dei loro figli; a questi si aggiungeranno — su richiesta del Vescovo — il problema delle sepolture negli ospedali e, in seguito ad una lettera collettiva dei preti diocesani Fidei Donum presenti in Argentina, la situazione dei preti diocesani operanti in America Latina.*

*Il Consiglio avvia e in buona parte conclude il lavoro messo in programma, nella seduta precedente e in quelle successive del 9 Aprile, 7 Maggio e 4 Giugno.*

*In queste tre ultime sedute il Padre Arcivescovo interessa il Consiglio a tre temi, ora per dare informazione, ora per esortare, ora per avere un parere; essi sono rispettivamente: la visita del Papa a Torino, la cooperazione economica volontaria diocesana, e la proposta di vendita del seminario di Rivoli alla Provincia di Torino. In questo stesso periodo, il Consiglio è richiesto di presentare al Vescovo una lista di nominativi per rinnovare la Commissione assistenza clero e per comporre una commissione che avrebbe dovuto studiare un progetto di coordinamento pastorale tra le diocesi di Ivrea, Pinerolo, Susa e Torino sulla base di un testo concordato tra i Vescovi delle stesse diocesi.*

*Dopo il Convegno di S. Ignazio che ha visto riuniti i membri dei tre Consigli e i Direttori degli uffici diocesani sul tema « Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella chiesa locale », il Consiglio si riunisce a Pianezza il 17 Settembre '80 per iniziare il suo secondo anno di attività. Mons. V. Scarasso, Vicario generale, presenta il programma pastorale annuale sulla famiglia e il Padre Arcivescovo illustra un progetto di sue visite alle zone che egli intende compiere tra dicembre '80 e aprile '81. Successivamente i consiglieri prendono in esame e approvano un testo*



*predisposto dall'Ufficio di Pastorale del lavoro sul problema dei licenziamenti alla Fiat.*

*Nello stesso incontro il Consiglio ascolta una prima relazione tenuta da d. M. Sannino, preparata in commissione con d. M. Migliore e d. E. Segatti, sul problema dei preti diocesani in America Latina, e procede alla votazione di cinque suoi membri, dai quali il Vescovo sceglierà i primi tre come membri del Consiglio episcopale per quanto riguarda la nomina agli uffici e agli incarichi. I designati sono: d. G. Anfossi, d. V. Chiarle, d. M. Lepori, d. G. Fiandino, d. F. Arduoso.*

*Nella riunione del 12 Novembre '80, che dura una giornata intera come la precedente e tutte le seguenti ad eccezione di quella straordinaria del 27 maggio '81, iniziano i lavori sul documento della S. Sede intitolato « Norme direttive per la collaborazione delle Chiese particolari fra di loro e per una migliore distribuzione del clero nel mondo (25.3.1980) ». Uno dei frutti di questa discussione è la proposta di erigere un Ufficio diocesano missionario, con titolo nuovo e competenze meglio armonizzate con lo spirito del documento e le istanze emerse affrontando il tema dei preti diocesani presenti nei paesi di missione.*

*Nella stessa seduta e nelle successive del 14 gennaio e 12 marzo '81, ha inizio lo studio di due nuovi temi: « suggerimenti e proposte circa la perequazione economica del clero diocesano », che viene affidato a una commissione (d. G. Cocco, d. V. Chiarle, d. G. Gosmar, d. B. Braidà, d. A. Pomatto, can. L. Frignani, can. R. Grosso), e « come sopperire alla carenza di candidati al ministero di assistente ospedaliero » che viene anch'esso affidato a una commissione (p. G. Giordano S. J., d. G. Gioachin, d. M. Migliore, d. L. Ciotti, d. M. Veronese).*

*Nelle stesse riunioni viene chiesto al Consiglio di esprimere un parere sul problema delle binazioni e trinazioni e loro abuso, e sui problemi pastorali sollevati dalla attività di alcune chiese non parrocchiali; il primo tema viene discusso subito, mentre il secondo è rimandato ad altro tempo, dopo cioè aver raccolto attraverso un questionario di carattere pastorale e non fiscale, approntato dalla segreteria, tutte le informazioni necessarie.*

*Il secondo anno termina con la riunione straordinaria del 27 maggio, tenutasi nel Seminario di Via XX Settembre 83 in Torino, destinata a preparare la due giorni dei Consigli diocesani riuniti con i direttori degli uffici — da tenersi a Pianezza il 13 e 14 giugno — con un resoconto dell'attività annuale sul programma diocesano « Evangelizzazione e catechesi della famiglia ». Il Consiglio, dopo aver ricevuto una comunicazione da parte del Vicario generale mons. F. Peradotto, a nome dell'Arcivescovo, riguardante la decisione irrevocabile di tre confratelli di lasciare il ministero, chiede che nell'anno seguente vengano discussi i problemi relativi alla crisi e al morale del clero.*

*Prima di terminare, d. G. Cocco, a nome della Commissione « Perequazione economica del clero », presenta i risultati a cui essa è pervenuta e chiede ai consiglieri indicazioni su come proseguire; viene detto di non affrettare la ricerca di conclusioni operative, ma di favorire — attraverso una consultazione di tutto il clero — un iniziale cambiamento di mentalità.*

*Il terzo anno di attività del Consiglio inizia il 12 Novembre '81 a Pianezza con una presentazione del programma pastorale annuale (1981-'82), con una ripresa di discussione sulla « Perequazione economica del clero », e con l'inizio dei lavori su un tema che è suggerito dal documento citato della S. Sede sulla collaborazione delle Chiese particolari tra di loro (25.3.'80) e che il Vescovo ha definito nel seguente modo: « suggerimenti per un migliore impiego dei sacerdoti diocesani ». Questo tema occuperà la parte preponderante delle riunioni di tutto l'anno: 9 dicembre '81, 20 gennaio, 24 marzo e 26 maggio '82, e si concluderà con la discussione di un testo di sintesi e con l'approvazione di una serie di « proposizioni ».*

*Accanto a questo argomento ne vengono trattati alcuni altri tra cui il suggerimento di idee per la progettata visita pastorale del Vescovo a tutta la diocesi, e l'espressione di pareri per l'erezione di alcune nuove parrocchie.*

*I consiglieri, prima di terminare il loro mandato, sentono il bisogno di fare una comunicazione all'intero presbiterio e una raccomandazione al nuovo Consiglio: la prima riguarda la perequazione economica; essi si dicono convinti della necessità di portare a termine la ricerca iniziata e di giungere a proposte concrete e innovatrici; la seconda ha per oggetto la complessa situazione del clero nella città di Torino; essi chiedono che il nuovo Consiglio affronti il rapporto del V.E.T. del distretto-città con il clero.*

Don GIUSEPPE ANFOSSI

Segretario del Consiglio presbiteriale, 1979-82



## B. PRINCIPALI ARGOMENTI ESAMINATI

### I - EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI DEGLI ADULTI

*Il tema di questo documento stette molto a cuore del Consiglio, tanto è vero che fu scelto per primo all'inizio del triennio. Il documento che segue non è un trattato organico del tema, ma la risposta a esigenze molto sentite. Gli aspetti presi in considerazione e gli orientamenti dati sono perciò quelli che il Consiglio ha ritenuto più importanti per la vita della diocesi.*

#### A. - Alcune indicazioni generali per la Evangelizzazione e Catechesi degli Adulti (E. e C.)

1. Riconosciuto il valore insostituibile, nella E. e C., dei contatti « da persona a persona », della testimonianza personale e dell'annuncio occasionale, la catechesi agli adulti deve avere come obiettivo, sia pure in tempi lunghi, l'approfondimento sistematico e continuo della fede in Gesù Cristo (*Catechesi tradendae*, n. 5 e n. 20) e la costituzione di gruppi il più possibile stabili.

Nella formazione di detti gruppi stabili occorre tener conto:

- della dimensione umana e cristiana dello stare insieme in una società spersonalizzata,
- del vivere insieme esperienze molto intense di preghiera, annuncio della Parola e vita sacramentale,
- dell'accoglienza dei più piccoli e più poveri.

2. La catechesi che ha gli adulti come destinatari e come promotori non può non tendere a divenire permanente e non può non essere, come la fede, « continuamente illuminata, stimolata o rinnovata per penetrare le realtà temporali di cui essi sono responsabili » (*Cat. Trad.*, n. 43): il modo di concepire i gruppi di adulti varierà necessariamente a seconda che si tratti di iniziative parrocchiali, o di settore (per categorie) o di associazioni o movimenti. Tale diversificazione, esigita dalla necessità di aderire alle più diverse condizioni concrete di vita, di professione e di età degli adulti, non deve risolversi in gruppi isolati non comunicanti, o in contrasto, ma al contrario in collegamenti e appartenenze che realizzano la dimensione più ampia di comunità cristiana.

3. La E. e C. per gli adulti ha come obiettivo l'espressione esplicita della fede, la sua coerente traduzione nella vita quotidiana, la celebrazione dei sacramenti e la preghiera; essa si alimenta alla Bibbia come al « Libro » per eccellenza (CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, n. 107) e sviluppa nei suoi membri un atteggiamento

di ascolto; essa inoltre dà importanza alla formazione culturale catechistica — comprensiva delle sue fonti bibliche, patristiche e magisteriali —, di quella teologica e di quella più ampiamente umana.

4. I gruppi di E. C. di adulti che vanno nascendo hanno bisogno di animatori adulti formati: possono essere sacerdoti, religiosi, religiose o laici; quello che si chiede è che siano preparati, testimoni di vita cristiana e persone di comunione (*Cat. Trad.*, n. 71). La diocesi si deve impegnare maggiormente per la loro formazione, con particolare riguardo ai laici, uomini e donne, singoli e coniugi.

5. La E. e C. di adulti si qualifica anche per le risposte che dà agli interrogativi della gente e alle sollecitazioni delle diverse culture contemporanee: si pone quindi un problema più generale, di qualità del contenuto annunciato. Inoltre la predicazione e l'annuncio chiedono di essere accompagnati da azioni concrete o da pronunciamenti, almeno in alcuni momenti.

6. Una catechesi degli adulti nuova sarà il frutto della esperienza delle comunità diocesane e dell'accoglienza delle direttive del loro pastore, sarà perciò il frutto della presenza dello Spirito Santo; essa condurrà alla scoperta di nuovi linguaggi, nuove iniziative e nuove istituzioni; nel cammino di ricerca, tuttavia, occorrerà coltivare il reciproco riconoscimento, fatto di stima e chiarezza, talora di confronto e mutuo apprendimento.

## **B. - La parrocchia**

1. La E. e C. che la parrocchia rivolge agli adulti ha forme e caratteristiche proprie, come la ricerca fatta in Consiglio ha dimostrato.

Nella parrocchia sorgono iniziative pastorali destinate agli adulti: alcune sono tradizionali, altre nuove o ancora in via di esperimento: si ha l'impressione globale, tuttavia, che il suo impegno nei confronti degli adulti sia ancora troppo debole; la formazione di base data dai Seminari e dalla Facoltà Teologica e quella permanente data al clero tengano in maggiore considerazione gli adulti come destinatari di pastorale.

2. Nella parrocchia, come in ogni altra comunità ecclesiale, si possono distinguere delle forme di E. e C. occasionali e altre sistematiche, entrambe sono importanti e da favorire; tra le prime ricordiamo la professione della fede e del Vangelo fatta « da persona a persona » affidata nella vita quotidiana sia ai ministri ordinati sia ai laici (*E. N.*, n. 46) e le visite alle famiglie nelle più diverse forme.

3. La parrocchia deve cercare di migliorare la qualità delle sue catechesi sacramentali e della omelia domenicale; ha bisogno di essere aiutata a farlo: gioveranno non solo dei sussidi scritti, ma anche e soprattutto lo studio personale e gli scambi di esperienza tra sacerdoti e sacerdoti, e tra sacerdoti e laici.

4. La parrocchia è un luogo tradizionale privilegiato di incontro con i non-praticanti, i non-credenti o di altra confessione; esso è costituito da preparazione e celebra-

zione di sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio...) da funerali e catechesi dei bambini; queste circostanze, assemblee e contatti che ne nascono, hanno una grande importanza sia quantitativa (per il numero delle persone adulte avvicinate), sia qualitativa (per le caratteristiche del « momento » vissuto).

Si ritiene possa essere migliorata la qualità dell'annuncio e della testimonianza, non tanto con tracce o sussidi, quanto con il coltivare la sensibilità umana, il dialogo, la conoscenza adeguata delle situazioni, l'intuizione delle difficoltà altrui e soprattutto dei valori vissuti dalle persone.

5. La pastorale parrocchiale deve saper operare diversamente, a seconda che presenti il primo annuncio o invece attui la catechesi.

6. Ispirandosi alle iniziative tradizionali e in particolare alle « missioni al popolo », la parrocchia (e forse la zona) dovrebbe pensare a ricreare delle situazioni in cui tutta la comunità è posta per un certo tempo in « stato di missione ».

### **C. - Movimenti e associazioni**

1. Occorre guardare ai movimenti e alle associazioni, accordando fiducia alla presenza dello Spirito Santo suscitatore di carismi e riconoscendo che la loro presenza nella chiesa locale è una realtà molto positiva.

2. È però necessario affermare l'esigenza del discernimento ad opera dei pastori della Chiesa e invitare ad una maggiore collaborazione entro una necessaria pastorale d'insieme.

3. Perché uno spirito di collaborazione tra movimenti e parrocchie cresca, perché la comunicazione migliori e perché la parrocchia — e in genere gli operatori pastorali che operano nelle parrocchie — possa arricchirsi del patrimonio di E. e C. accumulato dai movimenti, occorre:

a) mettere in atto una forma di coordinamento diocesano (un istituto di studio, o un organismo confederato, una giunta, o un organismo di Curia...);

b) far sì che la zona, attraverso il Vicario zonale e il suo consiglio, diventi anche un « luogo » di coordinamento operativo della presenza degli Uffici diocesani (pastorale di settore), dei movimenti e delle associazioni.

4. Il rapporto parrocchia-diocesi e movimenti comporta alcune importanti distinzioni tra associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali riconosciuti dalla Chiesa e quelli non ancora riconosciuti; tra associazioni e movimenti di maturata o tradizionale coscienza ecclesiale e quelli recenti di carattere più carismatico. Le distinzioni non mirano al disconoscimento, ma al più corretto riconoscimento reciproco degli apporti propri di ciascuno quanto a promozione umana, evangelizzazione e catechesi.

#### **D. - Discernimento e pastorale organica**

1. Dopo che il Consiglio ha affermato il dovere di riconoscere nell'ambito specifico della catechesi degli adulti la ricchezza di esperienza pastorale espressa dai movimenti, dalle associazioni, dalla pastorale parrocchiale e di settore, infine dai religiosi e dalle religiose, il Vescovo ha deciso che è compito dell'Ufficio catechistico diocesano assumere la responsabilità del coordinamento di questo ambito.

2. Gli operatori di pastorale di base hanno bisogno di venire più facilmente a contatto con le diverse esperienze tentate in parrocchie, zone, associazioni e movimenti. È più propriamente un bisogno di sensibilizzazione, di documentazione e di aiuto per conoscere persone ambienti e categorie particolari di persone (loro mentalità, sensibilità e problemi); è anche un problema di metodologie pastorali da conoscere e da fare oggetto di riflessione per arricchirle, riproporle o adattarle.

Questi problemi confermano l'esigenza di un Centro di documentazione e studio.

#### **E. - Alcune esperienze concrete da privilegiare**

1. Tra le molte iniziative recenti — senza lasciar cadere quelle più tradizionali e più connaturali con la pastorale parrocchiale — il Consiglio ha ravvisato — confermandolo con voto unanime — nei gruppi biblici o del Vangelo, familiari o no, nelle case e in parrocchia, gruppi che tendano a diventare stabili — una iniziativa di catechesi agli adulti da privilegiare sulle altre e da potenziare in futuro. La Sacra Scrittura deve essere letta e interpretata « con l'intelligenza e il cuore della Chiesa » (*Cat. Trad.*, n. 27) e tenendo giusto conto « della viva Tradizione di tutta la Chiesa » (*Dei Verbum*, n. 12).

#### **F. - La formazione degli animatori di E. e C. agli adulti**

1. Il Consiglio, nel corso di una seduta precedente, ha votato all'unanimità una proposizione secondo cui la formazione di operatori laici di E. e C. adulti è il primo obiettivo da perseguire in futuro.

2. La precedente proposizione ha bisogno di ulteriori determinazioni: nasce dall'esigenza di venire incontro alla parte più povera della popolazione diocesana e più precisamente a quella dei praticanti « sociologici » o « domenicali » o « sacramentali »; per esigenza di concretezza, si richiede che sorgano in ogni zona dei corsi per laici catechisti degli adulti; in questo sforzo iniziale di formazione di animatori laici, le parrocchie facciano appello all'aiuto dei membri dei movimenti.

3. La formazione di laici animatori di E. e C. deve rispondere ad alcuni criteri: l'istituzione di corsi o di scuole di teologia o scuole di catechetica diocesani, per

distretto, zonali o interparrocchiali non deve mirare soltanto a garantire una formazione teologico-culturale, ma anche a dare una formazione globale che comporta una vera corresponsabilità da parte delle comunità che inviano dei loro membri come allievi, e ancora una formazione spirituale, comunitaria ed ecclesiale (*Cat. Trad.*, n. 71).

4. I responsabili dei gruppi debbono favorire la comunione non solo entro la comunità parrocchiale, ma anche tra le comunità ecclesiali di diversa natura e livello e con la chiesa diocesana.

5. Formare laici adulti animatori di piccoli gruppi entro e con la parrocchia può rispondere alla esigenza attuale di far rinascere la fede in ambienti che siano a misura d'uomo.

6. Gli animatori laici non sono da intendere come persone a tutto fare, ma adulti che, non perdendo la loro fisionomia di laici, entro la loro vocazione specifica assumono un servizio qualificato e delimitato nella Chiesa: nella comunione con i pastori diventano coagulo per la crescita della fede propria e dei loro fratelli, ed esprimono una capacità di mediazione tra i valori della condizione umana e storica in cui sono, e i valori perenni della fede, traducendoli in vita vissuta e in servizio alla collettività.

7. La formazione di animatori adulti di catechesi dovrebbe favorire la diponibilità ad offrire un servizio relativamente stabile e duraturo nel tempo.

La riflessione sull'istituzione del ministero di catechista è prematura allo stato attuale di sviluppo delle nostre comunità; tuttavia il servizio di catechista è da riconoscere almeno come « una funzione di grandissimo rilievo nella Chiesa » (*Cat. Trad.*, n. 71).

8. La formazione di animatori catechisti laici deve procedere di pari passo con la formazione permanente dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose; è perciò auspicabile uno sviluppo della formazione permanente del clero, e una migliore utilizzazione delle istituzioni teologiche e catechistiche esistenti in diocesi.

9. È auspicabile che la istituzione di corsi per animatori laici nelle zone si accompagni con una partecipazione attiva dei sacerdoti religiosi e religiose in esse operanti, sia come docenti sia come allievi accanto ai laici.

Torino, 7 maggio 1981

## II - PEREQUAZIONE ECONOMICA DEL CLERO

*Il tema della perequazione economica del clero è stato prima affrontato in riunione di tutto il Consiglio, poi in commissione. I consiglieri hanno pensato che i tempi non fossero maturi per formulare delle proposte concrete di soluzione e perciò hanno incaricato la Commissione di preparare un testo di sensibilizzazione e in qualche modo di raccolta di suggerimenti da parte di tutto il clero.*

*Questo testo perciò dovrebbe servire sia a creare una mentalità favorevole alla perequazione, sia a porre dei fondamenti teologici ad essa, sia a raccogliere degli orientamenti che tengano conto il più possibile delle diversissime situazioni esistenti. Il testo deve essere esaminato prima negli incontri zionali del clero, poi in una riunione di distretto da indire appositamente, presente il Vescovo.*

La Commissione per la perequazione economica del Clero, formatasi per deliberazione del Consiglio presbiteriale, è costituita dai seguenti membri:

don Benigno Braida, Viceparroco

don Vincenzo Chiarle, Parroco

don Giovanni Coccolo, Parroco

don Luciano Frignani, Cappellano di istituto

don Giancarlo Gosmar, Viceparroco

can. Romano Grosso, sacerdote a riposo; sostituito, in seguito a suo decesso, da

don Mario Canavesio, Parroco

don Armando Pomatto, prete operaio

La Commissione, che si è riunita 5 volte, si è valsa anche del contributo di esperienza di:

don Piergiacomo Candellone, Direttore Ufficio Amministrativo

can. Mario Scremin, addetto Ufficio Amministrativo

don Sebastiano Trossarello, responsabile Servizio Assicur. Clero

La Commissione aveva lo scopo di studiare il problema economico del Clero, per giungere o avvicinarsi il più possibile a una perequazione economica tra i sacerdoti della diocesi.

### A. - PRINCIPI

#### 1. FRATERNITÀ SACERDOTALE SACRAMENTALE

« I presbiteri, saggi collaboratori dell'ordine episcopale e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono con il loro vescovo un unico presbiterio, sebbene destinati a diversi uffici... *In virtù della comune sacra ordinazione*



*e missione, tutti i presbiteri sono fra loro legati da una intima fraternità, che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto spirituale e materiale, pastorale e personale, nei convegni e nella comunione di vita, di lavoro, di carità ».* (*Lumen gentium* n. 28).

« I presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterio mediante l'ordinazione, sono tra loro uniti da intima fraternità sacramentale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi, al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo... Animati da spirito fraterno, i presbiteri non trascurino l'ospitalità, praticino la beneficenza e la comunione dei beni, avendo speciale cura di quanti sono infermi, afflitti, sovraccarichi di lavoro, soli, o in esilio, nonché di coloro che soffrono qualche difficoltà ». (*Presbit. Ordinis*, n. 8).

« Poiché i presbiteri sono vicendevolmente uniti per l'intima fraternità sacramentale e per la loro missione, e poiché collaborano concordemente alla stessa opera, una certa comunità di vita o un qualche tipo di convivenza, che può assumere diverse forme anche non istituzionali, sia promossa fra di essi e sia anche prevista dal diritto con opportune norme, rinnovando le strutture pastorali e trovandone di nuove ». (*III Sinodo dei Vescovi: Il sacerdozio ministeriale*).

## 2. ESIGENZA DI POVERTÀ NEI MEMBRI DELLA CHIESA

« Quanto ai beni che si procurano in occasione dell'esercizio di qualche ufficio ecclesiastico, i presbiteri, come pure i vescovi, devono impiegarli anzitutto per il proprio onesto sostentamento e per l'assolvimento dei doveri del proprio stato; il rimanente sarà bene destinarlo per il bene della Chiesa e per le opere di carità... « I presbiteri sono invitati ad abbracciare la povertà volontaria con cui possono conformarsi a Cristo in un modo più evidente ed essere in grado di svolgere con maggiore prontezza il sacro ministero...

Anche un certo uso comune delle cose — sul modello di quella comunione dei beni che viene esaltata nella storia della Chiesa primitiva — contribuisce in misura notevolissima a spianare la via alla carità pastorale; inoltre, con questo tenore di vita, i presbiteri possono mettere lodevolmente in pratica lo spirito di povertà raccomandato da Cristo ». (*Presbit. Ord.*, n. 17).

## 3. ESSENZIALE UGUAGLIANZA DI RETRIBUZIONE PER I PRESBITERI

« È bene che la retribuzione, che deve essere assegnata a ciascuno, sia essenzialmente la stessa per tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni e che soddisfatti veramente i loro bisogni ed esigenze: il che significa che deve anche consentire ai presbiteri di retribuire debitamente il personale che presta servizio presso di loro e di soccorrere personalmente in qualche modo i bisognosi ». (*Presbit. Ord.*, n. 20).

« I vescovi, dopo aver udito il Consiglio presbiteriale, provvedano ad un'equa distribuzione dei beni, anche di quelli che provengano dai redditi beneficiari ». (*Ecclesia sanctae*, n. 8).



« È necessario abolire (nel settore delle retribuzioni dei sacerdoti) le eccessive sperequazioni, soprattutto tra i presbiteri di una stessa diocesi o circoscrizione, avuto riguardo alla comune condizione della gente di quella regione ». (III Sinodo dei Vescovi: Il sacerdozio ministeriale)

#### 4. SGANCIAMENTO DELLE PRESTAZIONI MINISTERIALI DAL COMPENSO IN DENARO E COSTITUZIONE DELLE COMMISSIONI ECONOMICHE

« Sembra molto auspicabile che il popolo cristiano riceva pian piano una tale formazione, da far sì che i proventi dei sacerdoti siano disgiunti dagli atti di ministero, specialmente da quelli di natura sacramentale ». (III Sinodo dei Vescovi: id.).

« Lo sganciamento della singola prestazione ministeriale dal compenso in denaro — suggerito dal III Sinodo dei Vescovi e dalla Lettera pastorale *Camminare insieme* — sta ormai largamente diffondendosi nella nostra diocesi, nella quale vanno sempre più concretizzandosi altre forme di contributo da parte dei fedeli alle necessità economiche delle comunità locali e della diocesi.

Questa constatazione permette di chiedere a tutti i parroci (e a tutti i sacerdoti in genere) di *avviarsi decisamente su tale strada*, illustrando ai fedeli questa nuova prassi e sensibilizzandoli, mediante la *costituzione della Commissione economica parrocchiale* e la pubblicazione dei bilanci, alle necessità economiche della loro comunità... » (Rivista Dioc., Torino, 1979, pag. 105).

#### B. - ANALISI DELLA SITUAZIONE

1. Dopo il Concilio ed in seguito alle indicazioni date dal Vescovo in diverse occasioni, si è avviato in diocesi un mutamento di mentalità e di prassi per quanto riguarda i problemi economici del clero. Parecchi sacerdoti infatti, nello spirito di fraternità sacerdotale, hanno scelto una linea di comunione dei beni e di povertà evangelica.

2. Un aspetto decisamente positivo del problema è l'attività svolta dalla *Commissione assistenza clero*. Il lavoro di tale commissione è ancora sconosciuto ad una parte di clero che vive isolato, ignorando così iniziative tanto preziose. Si è così provveduto ad eliminare le punte più basse della sperequazione. Si tratta di un'azione veramente encomiabile che necessita di essere pubblicizzata il più possibile, anche per contribuire a dare tranquillità e serenità a tanti sacerdoti. Considerando con quale senso di giustizia e di carità fraterna i sacerdoti anziani o malati o in difficoltà sono trattati dal presbiterio diocesano, per mezzo di questa Commissione, si ha veramente un motivo in più per non preoccuparsi per l'avvenire e fidarsi della Provvidenza che viene in aiuto attraverso questo concreto interessamento del Centro Diocesi.

3. Oltre agli aspetti positivi, permangono purtroppo altri aspetti negativi del problema.

*Infatti alcune situazioni patrimoniali*, di cui i sacerdoti sono responsabili, *sono incerte ed oscure*. Non sempre viene mantenuta netta la distinzione tra amministrazione dell'Ente ecclesiastico e quella personale.

4. Ogni sacerdote responsabile di un Ente ecclesiastico deve presentare, al termine di ogni anno alla Curia il *Bilancio consuntivo*, perché dell'Ente il sacerdote è amministratore, non proprietario. Ora solo il 70 per cento della Parrocchie nel 1980 ha presentato tale denuncia e inoltre, dall'esame di questi bilanci, risulta evidente che essi talora non sono veritieri.

5. In Diocesi sono 49 le *Parrocchie con redditi provenienti da immobili*: queste sono invitate ad una autotassazione secondo percentuali determinate dall'Ufficio Amministrativo.

Nel 1980 di queste 49: 8 non hanno risposto, 6 hanno dichiarato reddito 0, 2 non hanno versato nulla e 33 hanno versato complessivamente L. 29.614.000. Però per il 1981 i criteri di autotassazione sono cambiati a favore dei dichiaranti, per cui si prevede che il versamento complessivo sarà solo di L. 10 milioni circa.

6. Da parecchi anni è in atto nella diocesi la «contribuzione volontaria»: un modo anche questo per avviarsi verso una perequazione economica. Purtroppo il numero dei contribuenti nel 1980 è diminuito. Si è tentato di ricercare una motivazione per questo calo: forse una disinformazione su eventuali capitali esistenti in Diocesi, forse altri motivi...

Hanno contribuito 295 Parrocchie su 397 (nel 1979: 317) = 74 %

Hanno contribuito 87 Istituti relig. (nel 1979: 104)

Hanno contribuito 25 Enti vari (nel 1979: 17)

Hanno contribuito 353 sacerdoti su 827 (nel 1979: 465) = 42 %

(Dei 353 sacerdoti contribuenti: 87 sono parroci e viceparroci, 176 sono insegnanti di religione, 90 sono addetti alla Curia o ai Seminari o cappellani).

7. Esiste poi la « giungla retributiva » dei vari stipendi: si parte da un minimo di L. 80.000 mensili e si giunge ad un massimo di L. 1 milione (e forse anche più).

Ma ciò che maggiormente stona in questa varietà è il fenomeno del *cumulo degli stipendi*, che sfugge ad ogni valutazione (es. compenso dei parroci che possono accumulare a proprio vantaggio congrua, diritti di stola, offerte per Messe; viceparroci che hanno stipendi come viceparroci e come insegnanti di religione; insegnanti di materie profane che fanno dei servizi anche presso qualche chiesa o Istituto religioso; ecc.).

8. Talvolta i sacerdoti vengono a conoscenza in modo indiretto e molto vago di operazioni che vengono effettuate circa beni patrimoniali della Diocesi. E così accade che le informazioni siano distorte. Non sarebbe più opportuno che la gestione di tali operazioni fosse più partecipata, in qualche modo, al presbiterio diocesano?

## C. - PROPOSTE

### 1. *Proposte per sacerdoti a vita comune o comunque per ogni parroco o responsabile di Centro di culto:*

a) I sacerdoti che vivono una vita comune (parroci e viceparroci; sacerdoti facenti parte di convivenze) o comunque ogni parroco o responsabile di centro religioso: sono caldamente invitati a istituire la « Cassa della comunità », nella quale ognuno versa tutte le entrate (es. congrua, stipendio scuola, pensione, redditi da immobili dell'Ente, offerte per servizi pastorali...) e dalla quale ognuno preleva (d'intesa con la Commissione economica parrocchiale) uno stipendio uguale.

Attualmente la quota che si ritiene di indicare quale stipendio è di L. 150.000 mensili (da aggiornare all'inizio di ogni anno).

Logicamente le spese per il vitto, riscaldamento, le attività pastorali (comprese quelle per l'automobile quando serve per queste attività) sono a carico della Parrocchia o Ente. Sarà poi da definire meglio la prassi da seguire per determinare tali spese.

N. B. - Si fa notare che nella nostra Diocesi già esistono in atto delle esperienze in questo senso, sia presso parrocchie sia presso altre convivenze.

b) Sia istituita in ogni parrocchia (o centro di culto) la *Commissione economica* (che dovrebbe già esistere dal 1978), la quale ha il compito di farsi carico, con i sacerdoti e per conto della comunità, di tutti i problemi economici della parrocchia.

È bene che i VET o i Vicari zionali convochino i rappresentanti delle Commissioni economiche parrocchiali per illustrare loro i criteri e lo spirito che devono essere alla base di tali Commissioni.

Il rappresentante della Commissione economica dovrà pure lui firmare, con i sacerdoti il bilancio consuntivo dell'Ente da presentare in Curia alla fine di ogni anno.

### 2. *Proposte per gli altri sacerdoti operanti in attività settoriali*

I Sacerdoti non compresi nel punto precedente (es. cappellani di ospedali, di istituti, cappellani militari, insegnanti, addetti di Curia, preti operai...) sono vivamente invitati ad attenersi ai criteri che regolano l'assegnazione dei contributi da parte della Commissione assistenza clero.

Perciò, in base a quei criteri, va calcolata la somma che ognuno si trattiene per le proprie necessità, pur tenendo conto delle spese in più che si debbono sostenere per la propria attività pastorale.

La somma eccedente sia versata alla Cassa diocesana. Nel caso in cui non si raggiunga la quota stabilita secondo quei criteri, si può fare domanda di contributo alla Cassa diocesana.

### 3. *Proposte generali*

a) Si raccomanda vivamente a tutti i sacerdoti di contribuire personalmente alla Cassa diocesana, traendo la somma dal proprio stipendio, come segno concreto di comunione e di fraternità sacerdotale.

b) Si richiama ancora una volta quando già stabilito nella nostra diocesi nel 1979 e pubblicato sulla Rivista diocesana di quell'anno (pag. 105) circa lo sganciamento della singola prestazione ministeriale dal compenso in denaro. (La citazione di quelle norme è riportata su questo testo alla lettera A n. 4). L'abolizione delle tariffe, sostituita da altre forme di contributo da parte dei fedeli è più conforme alle direttive della Chiesa, aiuta maggiormente i fedeli stessi a scoprire il senso comunitario delle celebrazioni liturgiche e della vita ecclesiale, fa decadere in parte i motivi o i pretesti di accuse alla Chiesa.

c) I VET controllino che sia sempre ben osservata la distinzione tra amministrazione dell'Ente e l'amministrazione personale. Sarà perciò opportuno che il conto in banca della chiesa sia intestato alla chiesa stessa e non al solo parroco. Così pure i VET si facciano premura di invitare i sacerdoti a fare il testamento e si procuri di illustrarne le modalità.

#### **D. - OSSERVAZIONI**

1. La Commissione per la perequazione economica del clero aveva prospettato anche l'idea di proporre un sistema di autodenuncia da parte di ogni sacerdote, riguardante tutti i propri redditi personali, come è in atto in qualche diocesi (es. Crema). È parsa prematura questa formula, a meno che il Consiglio presbiteriale la voglia adottare. Comunque si ritiene che si debba camminare in questa direzione.

2. La commissione inoltre si rende conto che la difficoltà maggiore sta nel sensibilizzare il clero a vivere la fraternità sacerdotale in modo concreto. Non serviranno né schede, né bilanci, né denunce se manca questa mentalità. Anche se è pur vero che alcuni « strumenti » possono aiutare a far crescere tale mentalità e talvolta servono a smuovere certe situazioni fossilizzate, eliminando le punte più alte di sperequazione.

È proprio perché crediamo alla grazia sacramentale dell'ordinazione che ci costituisce in *fraternità*, in *presbiterio*, che trova sostegno la nostra speranza. Sentiamo di dover aver fiducia che questo cammino è possibile, che il problema ha delle soluzioni positive. Si tratta di un atteggiamento interiore a cui dobbiamo ogni giorno convertirci.

3. Infine la commissione è del parere che il problema della perequazione economica del clero è intimamente collegato col problema della distribuzione del clero in Diocesi e che perciò anche questo problema vada affrontato a fondo, studiando modi concreti di attuare, laddove è possibile, le indicazioni del III Sinodo dei Vescovi (già citate alla lettera A nn. 1, 3, 4).

Torino, 27 maggio 1982

### III - PER UNA RINNOVATA PASTORALE DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

*La preparazione dei genitori al battesimo dei loro figli è un tema affrontato dal Consiglio presbiteriale già nel precedente triennio. Ripreso all'inizio dell'attuale, si concretizza in un testo discusso e approvato il 4.6.1980. Poco dopo, il 20.10.1980, esce sullo stesso argomento una Istruzione della S. Congregazione per la fede. Nell'autunno del 1981 il Vescovo, dopo aver chiesto il parere della Segreteria e di due parroci, incarica una sua commissione costituita da D. D. Cavallo, can. F. Cavaglià, can. M. Salvagno, can. C. Collo, p. E. Tomei e D. G. Anfossi di comporre un nuovo testo che tenga conto dei pareri espressi dal Consiglio Presbiteriale e della suddetta Istruzione. Il documento è il frutto del lavoro della Commissione, arricchito dai contributi del Consiglio episcopale.*

NOTA — Il Cardinale Arcivescovo il 30 maggio 1982 ha accolto e sancite come normative le riflessioni teologiche e le direttive pastorali espresse nel predetto documento.

Il testo è stato pubblicato su *Riv. dioc. tor.*, maggio 1982, pagg. 329-340, alla quale si rinvia.

#### IV - LE RESPONSABILITÀ DEL PRESBITERIO NEI CONFRONTI DEI PRETI DIOCESANI OPERANTI IN AMERICA LATINA E IN AFRICA

*Il Consiglio Presbiteriale Diocesano ha discusso i principali problemi relativi al tema, in seguito ad una lettera collettiva dei preti italiani CEIAL presenti in Argentina e inviata al Consiglio dai preti torinesi. La discussione iniziò con la presentazione del documento della S. Sede « Norme direttive per la collaborazione delle Chiese particolari fra di loro e per una migliore distribuzione del clero nel mondo », S. Congr. per il Clero, 25.3.1980, confrontato con quello del 1957 « Fidei Donum » di Pio XII. Si costituì poi una commissione che prese contatto diretto con tutti i sacerdoti torinesi presenti nel terzo mondo per ricavare suggerimenti e comunicazioni di esigenze.*

*La discussione in Consiglio e il lavoro di commissione condussero ad alcune conclusioni operative (A), che sono qui elencate insieme ai brani salienti dei verbali (B).*

##### A. Indicazioni operative

Il Consiglio afferma l'esigenza di un Ufficio missionario diocesano, che accanto alle funzioni tradizionali assuma anche quella di coordinamento, all'interno della pastorale diocesana, di tutte le iniziative di animazione missionaria e quella più particolare di collegamento con tutti i missionari diocesani presenti nel mondo.

Il Vescovo assicura il Consiglio di aver intenzione di erigere un Centro diocesano missionario che risponda a queste esigenze. Dopo breve tempo, esso è costituito con il titolo di Centro Diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese, ed ha il Can. Oreste Favaro come suo direttore.

Il Consiglio ribadisce l'orientamento già preso nel passato, di invitare a tutte le sue riunioni i preti diocesani nel terzo mondo presenti in diocesi durante le loro permanenze in patria.

Il compito di tenere collegamenti tra la diocesi e i preti torinesi in missione ha finalità molto ampie: non è principalmente un problema di assistenza economica, ma di scambio di esperienza pastorale ed ecclesiale e ancor più di vera comunione.

Il presbiterio diocesano, consapevole della diminuzione numerica di personale, mentre si impegna a rendersi maggiormente disponibile alla mobilità nel suo interno tra i diversi servizi richiesti, ritiene di dover sollecitare e favorire la partenza di altri sacerdoti, entro progetti e programmi, e lascia al nuovo ufficio missionario diocesano di determinarne le modalità concrete. Si raccomanda che



le partenze eventuali di nuovi preti diocesani tengano conto dei confratelli già là presenti, in attesa o nel bisogno di un aiuto o di un sostegno; si raccomanda anche che detti preti vadano in missione animati da spirito di comunione e volontà di collegamento con tutto il presbiterio diocesano.

Il Consiglio presbiteriale invita tutti i luoghi ecclesiali in cui si fa opera culturale e formativa, e in particolar modo i Seminari, la Facoltà teologica, le sedi di formazione permanente, le scuole di teologia per laici e le scuole per catechisti, a tener conto di quanto è stato detto in Consiglio sulla dimensione missionaria e cattolica della Chiesa.

Il Consiglio presbiteriale infine ritiene che i preti della diocesi vengano informati su quanto è stato detto in Consiglio, sui dati che gli sono stati offerti e sugli orientamenti presi; ritiene inoltre che questa stessa informazione debba essere data ai preti diocesani operanti nel terzo mondo e in particolare a quelli dell'Argentina che con altri preti italiani hanno provocato la nostra ricerca inviandoci una lettera.

#### *B. Punti salienti della discussione in Consiglio*

In generale si richiede che aumentino i contatti e migliorino le relazioni reciproche. Per fare questo, si conservino i contatti amichevoli e diretti e gli interventi economici già in atto, ma si disponga anche di nuove strutture o di nuove prassi che permettano a questi preti di essere e sentirsi parte integrante del presbiterio. Si pensi ad esempio a migliorare l'informazione del nostro clero e delle nostre comunità e in particolare quella che viene data sulla « Voce del popolo »; si offra al Vescovo la possibilità di avere informazioni più accurate e di poter farsi presente; si consideri la presenza di propri preti in America Latina come una opportunità da non perdere per avere scambi alla pari circa l'esperienza ecclesiale e pastorale. Il contatto con la Chiesa del terzo mondo deve produrre un effetto di apertura, di desiderio di condivisione gratuita e di maggiore povertà; deve inoltre, come è voluto dal documento della S. Sede, costringerci a rivedere le strutture interne della nostra Chiesa e migliorare la distribuzione del clero in diocesi; deve infine divenire occasione per essere interpellati su un insieme di problemi sociali, politici ed ecclesiali.

Il Vescovo afferma che la partenza di un prete diocesano per le missioni non è una iniziativa personale, e che occorre tener conto delle richieste che provengono da parte dei vescovi; egli accenna ad alcuni problemi specifici, come ad esempio quello del reinserimento in diocesi, e chiede di essere aiutato per affrontare sotto i diversi aspetti e nel suo insieme questo problema.

Nella riunione del 12 Novembre 1980, i Consiglieri hanno chiesto quale spazio viene dato negli istituti di formazione, Seminari e Facoltà teologica, alla dimensione missionaria.

In occasione di questa discussione vengono date ai consiglieri delle informazioni, come la lista completa dei sacerdoti diocesani in missione, dettagli maggiori sulla situazione particolare di alcuni di loro, un elenco di pubblicazioni, o di centri che possono dare informazioni, un elenco di parrocchie o gruppi che sono a contatto diretto con i diversi sacerdoti.



## V - ORIENTAMENTI E PROPOSIZIONI SU ALCUNI PROBLEMI RIGUARDANTI LA VITA DEI SACERDOTI E IL LORO MINISTERO

*Il titolo di questo documento è volutamente generico: il suo contenuto infatti manca di organicità; esso tuttavia ha il pregio di rispecchiare con fedeltà quanto i membri del Consiglio si sono sentiti in dovere di esprimere per il bene del loro presbiterio.*

*La tematica originale da cui il Consiglio ha iniziato i lavori confluiti in questo testo è stata proposta dal Vescovo che, attingendo a « Norme direttive per la collaborazione delle Chiese particolari fra di loro e per una migliore distribuzione del clero nel mondo », chiedeva di riflettere sulla vita del clero nel presbiterio torinese e di dare suggerimenti per una migliore distribuzione del clero in diocesi.*

*Il testo seguente si compone di due parti: A) ORIENTAMENTI, e B) PROPOSIZIONI, precedute da alcune Premesse. Gli « Orientamenti » sono stati approvati tutti insieme con un voto unico, come registrazione fedele degli orientamenti espressi dai consiglieri. Le « Proposizioni » invece sono state discusse e approvate a larghissima maggioranza (spesso all'unanimità), ad una ad una, nelle sedute del 24.3 e 26.5.1982. Esse hanno perciò un peso maggiore.*

### PREMESSE

1. Qualunque proposta di cambiamento e di rinnovamento delle strutture cade se non è accompagnata da un rinvigorismento spirituale dei sacerdoti: essi perciò sono invitati ad un sempre maggior impegno nella loro vita spirituale.
2. Ci sono compiti soltanto presbiteriali; occorre pertanto coltivare le vocazioni sacerdotali e trovare ogni mezzo per promuoverle; inoltre, tenere nel giusto posto il ministero presbiteriale è anche una condizione favorevole alla promozione di tutti gli altri ministeri.
3. Vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e laici insieme, ciascuno con la propria testimonianza e il proprio servizio, sono corresponsabili della evangelizzazione: ogni proposta di cambiamento deve essere ispirata non dalla ricerca di soluzioni pratiche di fronte alla scarsità del clero, ma da una crescita nella comunione e da uno slancio missionario.

## A. ORIENTAMENTI

1. *La parrocchia* — Il Consiglio presbiteriale (C. Pr.) sente il bisogno di riflettere sulla parrocchia: qual è la sua immagine? Quali attività in corso sono da conservare? Quali da far cadere? Quali nuove da assumere? Quali da affidare a diaconi o laici?

Occorre riflettere sul futuro della parrocchia in sé e in rapporto alla zona.

*Proposte:* a) Raccogliere le indicazioni date in tempi recenti dal vescovo, dai Consigli diocesani, dagli uffici diocesani, o emerse da convegni e studi e farne una guida pratica approvata dal Vescovo;

b) nel riflettere sulla parrocchia ed eventualmente nel compilare la guida di cui al numero precedente, delineare diversi modelli di parrocchia in corrispondenza a diversi contesti sociali, culturali ed ecclesiali;

c) aiutare i fedeli a capire i cambiamenti che si stanno attuando e che si renderanno necessari in ottemperanza agli orientamenti diocesani (collaborazioni interparrocchiali, compiti affidati a laici, Consigli pastorali... e soprattutto formazione della zona).

2. *Aggregazione di più parrocchie* — Bisogna orientarsi verso delle unità pastorali più ampie di una parrocchia, es. le parrocchie dello stesso paese o centro cittadino o comune di campagna, o nuclei cittadini omogenei, e avviarsi a considerare queste unità come delle parrocchie.

*Proposte:* a) Si costituisca una commissione di studio che: 1) raccolga esperienze fatte in diocesi e fuori (in Francia per es.); 2) elabori dei progetti concreti;

b) il Vescovo con il Consiglio episcopale promuova delle sperimentazioni di dette unità, e le segua con particolare cura dopo averle presentate alla diocesi perché abbiano accoglienza e sostegno.

3. *Vita comune* — Bisogna favorire, nello spirito del Concilio Vaticano II (cfr. P. O. n. 8), tutte le forme e i gradi di vita comune. Favorire la vita comune non significa promuovere innanzitutto la convivenza nella stessa abitazione — si debbono rispettare i sacerdoti che non optano per essa — ma la comunione; perché questa cresca, occorre cominciare dalla ricerca di modi cordiali di incontro, dalla amicizia spontanea e dagli scambi di esperienza. Tutte le occasioni di incontro la potranno favorire: quelle richieste dalla vita normale del presbiterio e della zona, quelle nate dal bisogno di incontrare confratelli che esercitano lo stesso ministero, e infine quelle sorte per affinità di orientamento spirituale.

Il C. Pr. tuttavia ritiene che siano da promuovere anche dei presbiteri in cui preti con ministero diverso o impegnati nello stesso ministero vivano insieme: perché questo si realizzi, occorre: a) predisporre strutture giuridiche ed economiche; b) che sacerdoti e laici mettano a disposizione edifici e beni patrimoniali

superflui o non più utilizzati (es. beni di benefici, confraternite, cappellanie...) per strutture o istituzioni di vita comune con destinazione più ampie della utilizzazione originaria; c) soprattutto, coltivare una mentalità favorevole a questo progetto. Se questa è una prospettiva per gli anni '90, occorre formulare un progetto che tenga conto dei problemi attuali e di quelli di transizione, tra cui un alto numero di sacerdoti anziani.

4. *Collaborazione tra preti di diverso ministero* — Deve essere favorita una migliore collaborazione tra preti aventi ministero diverso (in parrocchia e non); essa suppone il riconoscimento reciproco e l'accettazione sincera e stima delle diverse forme esistenti e riconosciute di ministeri, la stima personale e anche condizioni strutturali diverse da quelle attuali.

Sono auspicabili un maggior coordinamento pastorale diocesano e zonale, forme istituzionalizzate e spontanee di reciproca consultazione, confronti su situazioni pastorali concrete o sulle situazioni umane e sociali attuali, momenti di programmazione annuale o di singola attività fatta insieme, partecipazione alle attività reciproche in momenti forti per l'uno e per l'altro, almeno una volta nel corso dell'anno, momenti di studio o aggiornamento vissuti insieme.

*Proposte:* a) Tutti i preti abbiano un riferimento concreto — un impegno stabile per quanto piccolo — sul territorio, in parrocchia e zona;

b) la richiesta di collaborazione rivolta dalle parrocchie o dalle zone ai preti impegnati in altro ministero non abbia il carattere del solo servizio liturgico o del «tappabuchi», ma comporti una partecipazione anche alla programmazione delle attività in cui sono chiamati a intervenire;

c) si faccia la richiesta ai preti in ministero diverso da quello parrocchiale, di rendersi disponibili per servizi sul territorio parrocchiale e zonale: il tipo di servizio richiesto e/o offerto entri in una programmazione e venga riconosciuto e/o proposto dal vescovo e/o dai suoi vicari;

d) la collaborazione tra sacerdoti aventi ministero diverso (parrocchiale e non) richiede anche una evoluzione della mentalità del clero di parrocchia, sia come apertura alla realtà zonale con tutto ciò che questa richiede, sia come modo di mettersi in relazione con le persone i gruppi e i movimenti;

e) nei momenti di incontro tra preti di diverso ministero, si affronti con sincerità lo studio della autenticità e ispirazione dei diversi ministeri, perché l'accettazione reciproca non sia soltanto una comprensione a livello umano.

5. *Mobilità dei sacerdoti* — La mobilità o il trasferimento di un parroco da una parrocchia a un'altra, è già una realtà di fatto. Essa è una acquisizione positiva sorretta da una nuova sensibilità al servizio, è disponibilità alle esigenze della diocesi, soprattutto ha una ragione teologica, la missionarietà. Essa tuttavia non deve diminuire la dedizione al proprio popolo, né indebolire quella paternità spirituale che nasce dalla predicazione e conferisce autorità pastorale, né rischiare di

restringere il servizio presbiteriale al culto e alla amministrazione dei sacramenti. A questo riguardo sembra bene fare le seguenti annotazioni:

- a) evitare per quanto possibile i trasferimenti troppo improvvisi e nello stesso tempo non lasciare troppo a lungo un parroco nell'incertezza o nell'attesa di trasferimento; come regola, avviare delle intese con i sacerdoti interessati, in modo che essi possano prepararsi e le comunità non abbiano a soffrirne;
- b) prestare molta attenzione ai modi con cui avviene il trasferimento: in un clima di rispetto e di dialogo, si tenga conto delle comunità, delle attività avviate, perché la pastorale non venga mortificata da troppi frequenti cambiamenti e dell'età dei sacerdoti;
- c) la mobilità dei preti può divenire una prassi senza danno per i fedeli, se si rinnova la pastorale parrocchiale e si attua quella zonale, la promozione di tutti i ministeri e in generale del laicato, così come la Chiesa dal Concilio in poi ha richiesto sempre più insistentemente.

6. *Collaborazione tra sacerdoti e laici* — Una migliore collaborazione dei laici con i sacerdoti richiede una riflessione teologica e pastorale accurata e un cambiamento di mentalità nel clero.

*Proposte:* a) Riprendere la riflessione teologica e pastorale sui ministeri, con particolare attenzione a quelli orientati verso la evangelizzazione e la promozione umana;

b) avviare una revisione della collocazione ministeriale concreta di ogni prete e dei suoi atteggiamenti personali e pastorali, avendo come riferimento la riflessione teologica sul sacerdozio ministeriale;

c) lasciare ai laici, adeguatamente preparati, le responsabilità che essi debbono e possono assumere;

d) verificare le condizioni umane, spirituali e strutturali che sono richieste al sacerdote per avvalersi della collaborazione dei laici: rispetto, capacità di dialogo, capacità di supervisione, utilizzazione di riunioni di programmazione e verifica;

e) istituire i Consigli pastorali e altre strutture di organizzazione e governo;

f) provvedere a istituzioni adatte a formare dei laici per compiti particolari e perciò studiare il problema della loro formazione, provvedere perché sia culturalmente sufficiente, spiritualmente accurata e capace anche di lettura dei segni dei tempi;

g) istituire un gruppo di donne, che, aiutato da una preparazione ispirata, per intensità e cura, a quella dei diaconi permanenti, offra alle parrocchie servizi pastorali qualificati (dalla segreteria alla animazione pastorale dei gruppi);

h) favorire la partecipazione dei preti e dei laici a corsi comuni di studio e aggiornamento.

7. *Preparare i laici ai cambiamenti necessari* — Per avviare le comunità parrocchiali ad una situazione futura di minore numero di preti, si deve prevedere un intervento pastorale ed educativo che prepari i fedeli ad accogliere i cambiamenti che si rendono necessari, in particolare si invitano i parroci delle parrocchie molto piccole che non avranno successore a curare una predicazione molto attenta alla teologia dei ministeri, ad attivare la collaborazione dei laici, a far superare le diverse forme di campanilismo ancora esistenti, a promuovere accanto all'Eucaristia che conserva tutta la sua centralità e importanza, altre forme di preghiera (per es. celebrazioni della Parola, lodi, vespri,), a far nascere contatti tra i propri parrocchiani, singoli e gruppi, settore per settore, con le parrocchie vicine in una rinnovata pastorale zonale.

8. *Pastorale vocazionale* — Tutta la diocesi in ogni sua componente ed espressione (sacerdoti, religiosi, religiose e laici, uffici diocesani, parrocchie e movimenti laicali...) sia coinvolta nella ricerca di una nuova pastorale vocazionale che ponga la vocazione al ministero presbiteriale nella giusta rilevanza. Questa ricerca diventi, nell'immediato futuro, punto qualificante di ogni progetto diocesano.

## B. PROPOSIZIONI

1. Il Consiglio Presbiteriale invita il Consiglio episcopale a limitare il numero delle riunioni di nomina delle persone, e in particolare dei sacerdoti a parroci, e indirle in periodi fissi.

2. Il C. Pr. è favorevole a che venga assegnato, con il consenso dei parroci interessati, salvo l'ordinamento canonico, ad un sacerdote un incarico stabile, con facoltà di disporre di persone locali e mezzi, per un settore pastorale entro un gruppo di parrocchie confinanti o una intera zona (es. pastorale degli ammalati, pastorale giovanile, anziani, caritas, missioni, famiglia...).

3. Il C. Pr. invita il Vescovo ad avviare e sostenere delle sperimentazioni pastorali con i sacerdoti che si dicono disponibili, tenendo conto delle loro aspirazioni e insieme delle necessità oggettive della diocesi: tra queste sperimentazioni si suggerisce l'unificazione pastorale di più parrocchie facenti parte della stessa cittadina o paese o comune o di un insieme omogeneo urbano, secondo le indicazioni concrete e lo spirito contenuti negli Orientamenti di questo stesso testo al n. 2.

4. Il C. Pr. invita il Vescovo ad avviare e sostenere alcune sperimentazioni di vita comune tra sacerdoti che si dicono disponibili, e capaci di mantenersi aperti a incontri e collaborazioni più vaste, fatta salva la piena disponibilità alle esigenze pastorali della diocesi e tenuto conto delle esperienze fatte in diocesi in questi ultimi anni.

5. Il C. Pr. è favorevole ad una promozione ordinata ed organica del laicato per compiti che fino ad oggi erano affidati a sacerdoti, ad es.: direzione di periodici

cattolici, impiego stabile in uffici di Curia anche con mansioni direttive, incarichi tuttavia che non richiedono per sé l'Ordine presbiteriale.

6. Il C. Pr. ritiene che nelle zone montane, collinari o di campagna ove vi sono numerose piccole parrocchie, vengano individuati ambiti territoriali omogenei dal punto di vista geografico e sociologico. Le attuali piccole parrocchie che li compongono siano gradualmente trasformate in comunità non più parrocchiali, ma dotate di propria struttura, per la presenza in loco di ministeri laicali e diaconali. Diventi, quindi, parrocchia un insieme omogeneo di piccole comunità e sia affidato ad un sacerdote che diverrà parroco di tutte; si auspica che egli sia inserito in un presbiterio.

Il criterio di individuazione degli ambiti territoriali omogenei non deve essere solo quantitativo, riferito cioè al numero degli abitanti, ma anche qualitativo; cioè si tenga conto di più aspetti, come della vitalità religiosa delle comunità, del turismo di fine settimana o stagionale e della valorizzazione di sacerdoti anziani, ammalati o onerati di altro incarico diocesano.

Nel mettere in atto detto progetto, si tenga conto delle indicazioni contenute in questo testo agli Orientamenti n. 2 e n. 7, e si abbia particolare cura della preparazione immediata delle popolazioni al cambiamento: si facciano degli incontri, si presentino le ragioni, si offrano dei contributi alla evoluzione della mentalità e, se lo si ritiene opportuno, si facciano dei sondaggi.

7. Il C. Pr. invita i V.E.T. e gli uffici diocesani interessati a

a) promuovere l'istituzione di mense per i sacerdoti, collocate opportunamente sul territorio, in modo da offrire almeno un pasto giornaliero ben confezionato, regolare e in compagnia;

b) favorire la ristrutturazione delle canoniche attuali, in modo da ospitare in alloggi, indipendenti totalmente o in parte, più sacerdoti: questo permetterebbe anche momenti minimali di aiuto reciproco e di fraternità. Potrebbe permettere a sacerdoti anziani e validi di rimanere nella pastorale attiva senza dover assumere responsabilità superiori alle loro forze, e dare un aiuto alle parrocchie. Si auspica che la Curia concorra in qualche modo alle spese di ristrutturazione;

c) si sollecitino gli uffici di Curia a intervenire, in occasione dell'ingresso di un nuovo parroco, per risolvere il più possibile i problemi amministrativi esistenti e altri problemi.

Torino, 26 maggio 1982



## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

### A. RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

*Nella diocesi di Torino il CPD è istituito dal 1966. Passato attraverso fasi successive di sperimentazione, nel 1970 viene dotato di uno speciale Statuto (cfr. Rivista Diocesana Torinese, 1970, pp. 284 ss.). In apertura del triennio 1979-82, il card. Ballestrero ha presentato alla diocesi una nuova stesura degli orientamenti e norme per l'attività del Consiglio, in parte riferiti all'esperienza precedente, per lo più tratti da documenti ufficiali del magistero (cfr. Orientamenti e Norme per il CPD, in Rivista Diocesana Torinese, 1980, pp. 69 ss.).*

*« Il CPD è l'espressione delle componenti del popolo di Dio riunite intorno al Vescovo, che è il visibile principio e fondamento di unità nella sua Chiesa particolare. Esso è quindi segno e organo della Chiesa locale, è luogo di confluenza di informazioni, valutazioni, idee, proposte pastorali provenienti dall'intera comunità, come pure la sede per un confronto di giudizi e suggerimenti, al fine di elaborare proposte di decisioni sulle grandi linee della pastorale diocesana... Il Consiglio Pastorale ha voce soltanto consultiva. I consigli e i suggerimenti dei fedeli che vengono proposti nell'ambito della comunione ecclesistica e in uno spirito di vera unità, possono recare non piccola utilità per giungere a una deliberazione. L'obbedienza attiva e il rispetto poi, che i fedeli devono mostrare verso i sacri pastori, invece di impedire favoriscono piuttosto l'apertura e sincera manifestazione su ciò che richiede il bene della Chiesa. Il vescovo pertanto faccia gran conto delle proposte e dei suggerimenti del Consiglio e dia molto peso ad un parere votato all'unanimità, salva però restando la libertà e l'autorità che gli competono, di diritto divino, per pascere la porzione di popolo di Dio a lui affidata » (cfr. Orientamenti e Norme per il CPD, 2-3, pp. 69-70).*

*Nel triennio 1979-82, il CPD è stato composto da:*

- i membri del Consiglio Episcopale;*
- 12 preti diocesani eletti dai confratelli;*
- 4 religiose e 4 religiosi eletti dai propri organismi collegiali;*
- 31 laici eletti in corrispondenza alle zone in cui è divisa la diocesi;*
- 10 membri - preti, religiosi o laici - nominati dal vescovo.*

*I membri del CPD durano in carica tre anni; non possono essere rieletti coloro che hanno fatto parte del Consiglio per due trienni consecutivi.*

*Nel triennio 79-82, i lavori sono iniziati a dicembre del '79 e sono terminati a giugno dell'82. Gli incontri si sono svolti con periodicità mensile.*



*La realizzazione di una partecipazione attiva è stata la difficoltà più rilevante con cui il Consiglio si è misurato nel corso del triennio. La funzione di « elaborare proposte di decisioni sulle grandi linee della pastorale diocesana » che doveva più propriamente qualificare il servizio dei consiglieri, differenziandolo da quello reso dai medesimi in altri settori pastorali, ha avuto solo parziale riscontro nell'attività triennale. Il Consiglio, inoltre, non è risultato sufficientemente « luogo di confluenza d'informazioni, valutazioni, idee, proposte pastorali provenienti dall'intera comunità », non ha trovato cioè un rapporto di dialogo vivace con la comunità diocesana. In questa prospettiva, al momento della elezione, deve essere anche tenuta presente l'esigenza di una più adeguata rappresentatività.*

*I contenuti affrontati nell'anno 1979-80 costituiscono un approfondimento degli orientamenti pastorali indicati dal card. Ballestrero ai Consigli Diocesani, durante la giornata di avvio al nuovo triennio (Indicazioni ed orientamenti nella « giornata » di villa Lascaris, 29 dicembre 1979, in Rivista Diocesana Torinese, pp. 91-95).*

*Le tematiche proposte riguardavano: la comunione ecclesiale; il rinnovamento della parrocchia; la catechesi degli adulti; la messa in atto dei risultati del convegno torinese su « Evangelizzazione e Promozione umana », con particolare attenzione ai problemi della famiglia, del mondo del lavoro, della cultura, della carità, della città.*

*L'attività del Consiglio, dopo una preliminare riflessione sulle tematiche sopra citate, si è concentrata sulla catechesi degli adulti e sulla pastorale familiare; il materiale prodotto ha contribuito alla preparazione e alla realizzazione del convegno di sant'Ignazio (giugno 1980) (cfr. Sant'Ignazio 1980. Convegno dei Consigli Diocesani e dei direttori degli Uffici di Curia, in Rivista Diocesana Torinese, 1980, pp. 421-454).*

*L'argomento del convegno « Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale », ha impegnato i partecipanti a riscoprire la visione cristiana della famiglia, per evidenziare contenuti di evangelizzazione e catechesi adeguati alle situazioni sociali e culturali in cui essa si trova e per suggerire iniziative pastorali appropriate. Le indicazioni rivolte alla diocesi per l'anno 1980-81, tra le proposte del convegno, hanno privilegiato la formazione dei gruppi familiari e la preparazione dei giovani al matrimonio e alla famiglia.*

*La pastorale familiare è rimasta l'asse portante della riflessione del Consiglio per l'anno 1980-81, eccetto una circoscritta attenzione al problema della crisi occupazionale in Piemonte e una consultazione sulla metodologia relativa alla formazione-applicazione del piano pastorale diocesano. Su sollecitazione del vescovo, sono stati affrontati due aspetti: « Famiglia e malattia » e « Famiglia e giovani ».*

*In continuità col lavoro svolto, il convegno di Pianezza (giugno 1981), ha richiesto ai consiglieri e ai direttori degli Uffici di Curia un bilancio circa l'attuazione degli orientamenti pastorali diocesani. La verifica ha confermato la necessità di ripuntualizzare e riproporre le scelte dell'anno precedente e ha fatto emergere l'esigenza di animatori qualificati per la pastorale familiare; la loro formazione è risultata l'istanza dominante il piano diocesano per il 1981-82.*

*Da ottobre '81 a maggio '82, su richiesta del vescovo, il Consiglio ha preso in considerazione il catechismo degli adulti « Signore da chi andremo? » e l'enciclica di Giovanni Paolo II « Laborem exercens ». L'obiettivo di tale lavoro consisteva in una lettura attenta e « incarnata » dei due documenti e implicava l'elaborazione di riferimenti particolari alla Chiesa torinese. Di fatto, i consiglieri si sono per lo più limitati ad una lettura approfondita dei testi e al suggerimento di alcuni punti di attuazione. Come si può constatare, nel triennio '79-'82, il consiglio ha lavorato quasi esclusivamente su precise richieste, tralasciando quel compito, che pure gli compete per Statuto, di proporre al vescovo questioni e tematiche.*

*Nello svolgimento degli argomenti assegnati, ha seguito prevalentemente questo iter: riunione interlocutoria, su traccia fornita in anticipo dalla giunta; elaborazione di una prima sintesi dei contenuti emersi dal dibattito; ulteriore discussione assembleare; sintesi finale consegnata al Vescovo. Al Consiglio non è mai stato richiesto di produrre e votare mozioni conclusive. Si sono costituite inoltre commissioni di studio per avviare i lavori del Consiglio (febbraio-marzo 1980) e per approfondire la lettura dei documenti ecclesiali citati (novembre-aprile 1982).*

*La discussione sull'attività triennale, portata avanti in una serie di incontri tra giunta e consiglieri, ha sottolineato in particolare la necessità d'inserire più vitalmente e organicamente il Consiglio nell'animazione della pastorale diocesana, ricercandone spirito e forme più adeguati.*

prof. Bruna Giroto  
Segretario del Cons. pastorale diocesano  
per il triennio 1979-82

## B. PRINCIPALI ARGOMENTI ESAMINATI

### I. LA CATECHESI DEGLI ADULTI

(sintesi della riflessione del Consiglio)

#### PREMESSA

0.1. Il Consiglio Pastorale diocesano è stato sollecitato dal Padre Arcivescovo a riflettere accuratamente sul problema della catechesi degli adulti, e offrire suggerimenti concreti per una pastorale che faccia perno su questa catechesi.

0.2. Il Consiglio Pastorale ha affidato una prima fase del lavoro a una commissione. La presente sintesi è il frutto di tale lavoro. La commissione ritiene che questa sintesi debba a sua volta venire arricchita dai contributi che il Consiglio Presbiteriale sta preparando, attraverso un'analoga riflessione.

0.3. I risultati ottenuti da queste riflessioni possono essere convenientemente utilizzati nel convegno di S. Ignazio, che ha per argomento la famiglia, come soggetto, oggetto e momento di evangelizzazione e di catechesi.

Si ritiene però che questo studio non possa ritenersi chiuso con il convegno di S. Ignazio ma debba venire ripreso, approfondito e allargato a tutta la comunità diocesana, perché se ne senta coinvolta ai vari livelli e se ne faccia carico come di un imprescindibile e prioritario impegno pastorale.

#### 1 / CHIARIFICAZIONE DEI TERMINI

1.1. I documenti più recenti della Chiesa fanno uso dei concetti « evangelizzazione » e « catechesi » in modo non uniforme; si assiste anzi a delle oscillazioni di significato piuttosto ampie.

Per un esame di queste varie definizioni rimandiamo ai documenti più significativi:

— « Il rinnovamento della catechesi » (RdC), nn. 25 e 26

— « Direttorio catechistico generale » (DCG), nn. 17-35

— « Evangelii nuntiandi » (EN), nn. 5, 14, 27-29

— « Catechesi tradendae » (CT), nn. 18-19

Nel presente studio noi ci rifacciamo soprattutto all'impostazione che viene data dalla Catechesi Tradendae.

1.2. *Evangelizzazione* — « Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la Buona Novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa.

... La Chiesa evangelizza allorché, in virtù della sola potenza divina del messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini » (EN 18). L'evangelizzazione ha quindi un significato molto ampio e complesso.

1.3. *Prima evangelizzazione* — È detta anche *kérigma* (termine greco) e significa la prima comunicazione del messaggio di Gesù, il primo annuncio della salvezza, per suscitare la fede e la conversione.

« Il tempo è compiuto

e il regno di Dio è vicino.

Convertitevi e credete al Vangelo » (Marco 1, 15).

Quando il primo annuncio non c'è stato, deve assolutamente essere ripreso nella

catechesi ordinaria, attraverso una fase di pre-evangelizzazione e una tappa catecumenale (si legga attentamente e compiutamente CT 19).

1.4. *Catechesi* — È il cammino successivo alla prima evangelizzazione, che ha lo scopo di educare alla fede, di far maturare questa fede, attraverso l'assimilazione dei misteri, la pratica dei sacramenti e la vita cristiana.

In *senso stretto*, la catechesi è « un insegnamento della dottrina cristiana, generalmente dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziare alla pienezza della vita cristiana » (CT 18).

In *senso largo* il termine catechesi abbraccia « un certo numero di elementi della missione pastorale della Chiesa, che... preparano la catechesi o ne derivano » (CT 18). Essa pertanto comprende:

— il primo annuncio del vangelo, o predicazione missionaria mediante il kèrigma, per suscitare la fede;

— apologetica o ricerca delle ragioni per credere;

— esperienza di vita cristiana;

— celebrazione dei sacramenti;

— integrazione nella comunità ecclesiale;

— testimonianza apostolica e missionaria. (cfr CT 18)

Nel presente contributo si dà al termine catechesi, di solito, il suo significato più ampio.

## 2 / POST-CONCILIO E CATECHESI DEGLI ADULTI

Nel dopo-concilio, il problema della catechesi degli adulti è stato affrontato in modo autorevole sia a livello nazionale che di chiesa universale. Richiamiamo i documenti più significativi, in ordine di pubblicazione:

2 febbraio 1970: « Il rinnovamento della catechesi » (RdC), documento-base dell'episcopato italiano, in vista della preparazione dei nuovi catechismi.

11 aprile 1971: « Direttorio catechistico generale » (DCG), pubblicato dalla sacra congregazione per il clero.

6 gennaio 1972: « Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti », della sacra congregazione per i sacramenti e il culto divino (l'edizione tipica italiana è però del 30 gennaio 1978).

16 giugno 1973: « Evangelizzazione e sacramenti » (EeS) della CEI.

12 luglio 1974: « Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza e dell'Unzione degli infermi » della CEI.

20 giugno 1975: « Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio », della CEI.

8 dicembre 1975: « Evangelii nuntiandi » (EN). Esortazione Apostolica di Paolo VI, come sintesi dei lavori della III Assemblea generale del Sinodo dei vescovi.

1 maggio 1977: « Evangelizzazione e promozione umana », del Consiglio permanente della CEI.

15 agosto 1977: « Evangelizzazione e ministeri », della CEI.

4 marzo 1979: « Redemptor Hominis », (RH) enciclica di Giovanni Paolo II, che pone le premesse fondamentali per far incontrare l'uomo moderno con Cristo e con la Chiesa.

16 ottobre 1979: « Catechesi tradendae » (CT), Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II, che raccoglie le istanze della IV Assemblea generale del sinodo dei vescovi.

18 marzo 1980: « Evangelizzazione e catechesi nelle chiese del Piemonte », della CEP.

13 aprile 1980: I discorsi del Papa a Torino offrono preziosi spunti per un dialogo di fede con l'uomo d'oggi e con la cultura contemporanea, soprattutto nella situazione torinese.

Da questi documenti emergono alcune linee costanti, che non possono essere disattese in un organico programma diocesano di evangelizzazione e di catechesi degli adulti.

### 3 / CATECHESI DEGLI ADULTI NELLA NOSTRA CHIESA LOCALE

Nell'ultimo decennio si è avvertito in diocesi un crescente interesse per la catechesi degli adulti.

Non soltanto essa è presente nei programmi attuali del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio presbiteriale, ma appare come argomento prioritario in diverse zone; anche le parrocchie e i movimenti e i gruppi stanno sviluppando interessanti tentativi di questa catechesi.

3.1. Questo interesse sembra frutto di una crescente presa di coscienza della chiesa torinese; essa trova spiegazione in alcune scelte fatte nell'ultimo decennio.

— La « Camminare insieme » (8 dicembre 1971) ha ravvisato quali premesse indispensabili per un corretto impegno pastorale le scelte della povertà, della fraternità e della libertà; accenni espliciti — ma molto sfumati — a una catechesi degli adulti si trovano ai nn. 31 e 32.

— L'ampia riflessione su « evangelizzazione e sacramenti », avviata dopo il convegno di S. Ignazio del 1972, ha allargato l'interesse per la catechesi degli adulti a un numero notevole di comunità parrocchiali e di gruppi; una ricca riflessione veniva presentata dal card. Pellegrino nella lettera pastorale « Vangelo e sacramenti » della Quaresima 1973.

— Nella primavera del 1978, quasi a conclusione della riflessione condotta non solo in diocesi ma nella chiesa italiana sull'evangelizzazione in rapporto ai vari sacramenti, fu affrontato il problema « evangelizzazione e ministeri »; la caduta di interesse in questo settore indicava nelle carenze della catechesi degli adulti una delle principali cause della scarsa responsabilizzazione e del disimpegno.

— Nell'aprile del 1979 il convegno su « evangelizzazione e promozione umana » ha richiamato l'attenzione sulla necessità dell'evangelizzazione degli adulti; da vari gruppi di studio sono emerse in modo abbastanza palese le profonde carenze e lo slegamento tra le iniziative in atto. Alcuni interessanti rilievi si trovano nel volume degli Atti del convegno, alle pagine 368-369.

3.2. Il Convegno E.P.U. che si è svolto nell'aprile del 1979 ha toccato di striscio, in parecchi gruppi, il problema della catechesi degli adulti; il sottogruppo D/4 ne ha trattato espressamente. Nella sua relazione conclusiva tocca diversi aspetti in modo positivamente critico. Raggruppa tutti i problemi della catechesi degli adulti attorno a 4 quesiti: quale messaggio; quale Chiesa; quale messaggero; quale destinatario.

3.3. In quest'ultimo anno (1979-80) si è costatatato un notevole aumento di interesse, da parte di molte comunità, alla catechesi degli adulti. Le rilevanzze sembrano essere le seguenti:

— spiccato interesse alla Bibbia e soprattutto ai Vangeli (corsi di introduzione alla Bibbia, lettura continua di alcuni libri, gruppi biblici, comunità di base fondate principalmente sulla lettura e preghiera biblica);

- gruppi (per lo più famigliari) che si incontrano con periodicità costante e in modo permanente;
- gruppi di anziani che chiedono una catechesi organica;
- programma di catechesi degli adulti in coincidenza con i tempi forti dell'anno liturgico (soprattutto avvento e quaresima);
- corsi di un certo impegno per adulti che si preparano alla cresima;
- incontri di catechesi (celebrazioni della parola) alternativi o integrativi della messa domenicale.

#### 4 / INDICAZIONI CHE SI POSSONO RITENERE ACQUISITE DAI DOCUMENTI DEL MAGISTERO E DALL'ESPERIENZA PASTORALE

##### 4.1. *Avvertenze*

Le *indicazioni* di cui al presente paragrafo, le *istanze* e i *problemi aperti* di cui si parlerà nei paragrafi successivi, non possono essere distinti in modo netto, perché si implicano reciprocamente. Un medesimo tema, infatti, può essere considerato al tempo stesso sia come indicazione, sia come istanza, sia come problema.

Usiamo pertanto la presente suddivisione solo per dare un certo ordine alla materia e per porre alcune sottolineature, non già per creare distinzioni rigide o incomunicabili.

Dicendo poi « indicazioni che si possono ritenere acquisite », intendiamo affermare che su alcuni aspetti della catechesi degli adulti i documenti del magistero e l'esperienza pastorale hanno raggiunto un livello di maturazione che non può essere sottovalutato e da cui non si può più regredire, e che *impegna perciò la responsabilità pastorale delle comunità e dei singoli, sia preti che laici o religiosi*.

##### 4.2. *Catechesi e Chiesa*

« La chiesa locale fa catechesi principalmente per quello che essa è, in progressiva anche se imperfetta coerenza con quello che *dice* » (RdC 145). E ancora: « Come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità » (RdC 200).

La crisi della catechesi degli adulti è prima ancora una crisi di Chiesa. Accanto alla testimonianza dei singoli, appaiono oggi più che mai, coraggiose testimonianze di comunità intere. « Con tale testimonianza senza parole, questi cristiani fanno salire nel cuore di coloro che li vedono vivere, domande irresistibili: perché sono così? Perché vivono in tal modo? che cosa o chi li ispira? perché sono in mezzo a noi? » (EN 21). Si sente cioè la necessità di « caratterizzare il lavoro di evangelizzazione con il rispetto dei valori di libertà, povertà e fraternità e con la volontà effettiva di promuoverne l'attuazione » (C.I. 6).

È ormai urgente, ai diversi livelli, una verifica sul modo di essere chiesa; perché tocca anche a noi, come alla chiese dell'Apocalisse, sentirci giudicati dallo Spirito (cfr. Apocalisse, capp. 2-3).

##### 4.3. *Catechesi permanente, che fa perno sugli adulti*

« In tutte le età il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della parola di Dio. Anzi, gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano, perché essi possono conoscere meglio la ricchezza della fede, rimasta implicita o non approfondita nell'insegnamento anteriore... »

Nel mondo contemporaneo, pluralista e secolarizzato, la Chiesa può dare ragione della sua speranza, in proporzione alla maturità di fede degli adulti » (RdC 124).



Con adulti maturi nella fede anche la catechesi dei fanciulli resta avvantaggiata, ed esistono le premesse per una catechesi che continui nelle età successive.

Una comunità di adulti ben formati può affrontare positivamente ogni problema pastorale, mentre nessun programma pastorale può sperare di raggiungere i suoi scopi, se nella comunità mancano adulti maturi nella fede.

La catechesi degli adulti diventa così il primo compito di ogni comunità (cfr EeS 82-84).

#### 4.4. *Catechesi sistematica e catechesi presacramentale*

La Catechesi tradendae (n. 21) insiste sulla sistematicità e completezza della catechesi, che deve essere:

- un insegnamento *sistematico*, non improvvisato, secondo un programma che gli consenta di giungere a uno scopo preciso;
- un insegnamento che insista sull'essenziale;
- un insegnamento, tuttavia, sufficientemente *completo*;
- un'iniziazione cristiana *integrale*, aperta a tutte le componenti della vita cristiana.

« Io insisto sulla necessità — dice il Papa — di un insegnamento cristiano *organico e sistematico*, perché da diverse parti si tende a minimizzarne l'importanza » (CT 21).

La catechesi in preparazione ai sacramenti non va, al momento attuale, abolita, conviene anzi che venga perfezionata e ampliata, fino a diventare una catechesi completa, sistematica, permanente, non legata a scadenze di sacramenti, ma cercata per se stessa. Questo avviene solo se in ogni comunità esiste un programma permanente di catechesi degli adulti e questi vengono educati al desiderio di parteciparvi.

#### 4.5. *Catechesi per ogni categoria di persone*

Gesù ha mandato la Chiesa a predicare il Vangelo a tutti gli uomini, e nessuna situazione o condizione di vita può restare sottratta all'insegnamento della fede. Nasce di qui, per il catechista degli adulti, la necessità di conoscere le situazioni in cui vivono gli uomini oggi, e il dovere di dire con coraggio a tutti (professionisti, commercianti, operai, medici, uomini politici, ...) l'intera verità del Vangelo.

Nasce anche l'esigenza di rivolgersi con predilezione e priorità ai poveri, quali primi destinatari della parola di salvezza. « Proprio a loro Cristo ha voluto mostrarsi strettamente vicino e unito, annunciando che la lieta novella data ai poveri è segno dell'opera messianica » (RdC 125).

L'evangelizzazione dei poveri si traduce in atteggiamenti concreti: povertà della Chiesa che evangelizza, linguaggio semplice e accessibile a tutti, coraggiosa denuncia delle situazioni di ingiustizia e di oppressione, specialmente nei casi che ci toccano da vicino e in cui siamo in qualche modo coinvolti; insomma, una catechesi profetica che richiami a tutti l'improrogabile necessità di farsi poveri per il Regno.

#### 4.6. *Catechesi e tempi liturgici*

« L'anno liturgico ha mantenuto, nel suo ritmo sacramentale, la struttura dell'antica istituzione del catecumenato: la Quaresima ne costituisce il tempo forte e la Pasqua il culmine. È questo l'itinerario catecumenale proprio dell'intera comunità, e adatto a tutte le età della vita umana » (EeS 85).

Questa catechesi inserita nello spirito dei tempi liturgici favorisce l'integrazione tra insegnamento della dottrina e impegno concreto di vita cristiana. Non mancano iniziative, celebrazioni e gesti che possono favorire tale integrazione: le liturgie penitenziali, la condivisione di situazioni difficili di emarginazione, le collette per restituire ai poveri ciò che noi abbiamo in più, la partecipazione a iniziative di solidarietà con per-



sone o categorie colpite da sventure o da ingiustizie; ma anche: iniziative di evangelizzazione tra le famiglie, nei caseggiati e nei rioni, testimonianze pubbliche di preghiera e di penitenza...

## 5 / ISTANZE DI ORDINE TEOLOGICO E PASTORALE

### 5.1. *Premessa*

La situazione fluida che caratterizza oggi la vita della società civile e della Chiesa, comporta continua attenzione ai segni dei tempi e una disponibilità generosa a correggere, a cambiare, a perfezionare, a superare.

Il Papa, nella sua visita a Torino, ha detto ai sacerdoti: « Tentate sempre nuove vie di approccio agli uomini e alle loro condizioni di vita: nella fedeltà integrale a tutto ciò che è essenziale al vostro presbiterato e, nello stesso tempo, con una grande elasticità pastorale ».

Alla Chiesa, oggi, è necessario il coraggio di tentare vie nuove di evangelizzazione e di catechesi, lasciandosi umilmente guidare dalle voci dello Spirito, quello stesso Spirito che portò gli Apostoli a uscire da Gerusalemme e ad andare verso i pagani.

### 5.2. *Catechesi come fatto d'amore*

Il grande evento della salvezza, che si è operata in Gesù Cristo e sta contagiando il mondo intero, è come l'esplosione — sulla terra — dell'Amore che forma la ragion d'essere di Dio Padre, Figlio e Spirito.

Gesù ha rivelato al mondo l'amore, la vita di Dio. A sua volta la Chiesa, nata da questo amore, diventa per missione divina una proclamazione, un'irradiazione di questo amore.

L'amore, di cui la Chiesa non può non vivere, dà quindi sostanza e significato a ogni suo gesto. Anche la catechesi, e sopra tutto la catechesi, diventa una provocazione d'amore per il mondo, a patto che sia essa stessa, nel cuore dei catechisti, una sempre nuova risposta all'amore provocante di Dio.

Una continua verifica di questa capacità di amare va perciò condotta, sia a livello delle persone che delle comunità.

### 5.3. *Centralità del mistero di Cristo*

Il documento base ci insegna che « il messaggio della Chiesa è Gesù Cristo » (RdC cap. IV, 56 ss). La Chiesa non ha altro da dire al mondo, che l'amore di cui Cristo la ama. CT ci dice che « abbiamo un solo Maestro: Gesù Cristo » (cap. 1°) e che « catechizzare è... svelare nella persona di Cristo l'intero disegno eterno di Dio, che in essa si compie », poiché « lo scopo definitivo della catechesi è di mettere qualcuno non solo in contatto ma in comunione, in intimità con Gesù » (CT 5). Catechesi non è trasmissione di dottrina astratta ma incontro con la persona e con l'opera di Cristo. Non conduce solo a sapere, ma porta ad accogliere, a lasciarsi coinvolgere.

Solo chi è stato « conquistato da Cristo » (cfr Filippesi 3, 12) e si è arreso alla sua grazia è in grado di far catechesi. Egli non fa altro, in fondo, che « far memoria » della misericordia del Signore.

### 5.4. *La catechesi conduce alla conversione, all'esperienza della fede e ai sacramenti*

La catechesi ha per fine un incontro sempre più trasformante con Cristo. Soprattutto l'adulto si rende conto che conoscere Gesù porta con sé amarlo, seguirlo, dare la vita per lui.

L'attenzione alle esigenze della conversione diventa perciò indispensabile, e la

comunità (parrocchia, gruppo, movimento) viene così condotta a fare *scelte di conversione*, unico logico sbocco della catechesi.

Questi gesti, a volte generosi ed eroici, sono la misura della validità della catechesi, e la fanno affondare nel tessuto quotidiano della vita; la fede diventa esperienza, investe e illumina ogni avvenimento, ogni problema, ogni gioia e dolore, facendovi scoprire — come racchiusa e nascosta — la Presenza divina.

Questo tipo di fede è capace di accogliere la grazia dei sacramenti, i quali a loro volta illuminano il cammino del cristiano. Insomma, esiste tutta una pedagogia della fede e dei sacramenti, che va ad ogni costo riscoperta e proposta ai credenti.

#### 5.5. *Catechesi e promozione umana*

La promozione umana è parte integrante dell'evangelizzazione, e non può essere quindi ignorata dalla catechesi. Soprattutto gli adulti sono in grado di avvertire le esigenze di impegno nella promozione umana, che nascono dal messaggio cristiano. Infatti, non si può annunciare a una persona che Dio la ama, se poi questo amore di Dio non si fa visibile nella sollecitudine verso i fratelli. E mentre annuncia l'amore di Dio, il catechista si sforza di promuovere, di far crescere e maturare la personalità umana e cristiana del discepolo.

#### 5.6. *Catechesi in rapporto con Scrittura, Magistero e Teologia*

Un programma di catechesi degli adulti esige catechisti veramente formati, ai vari livelli:

- sacerdoti aggiornati nella teologia e nella pastorale;
- catechisti laici adulti, che posseggano una buona formazione teologica di base;
- una più larga fascia di adulti che possiedano la sapienza cristiana e vivano lo spirito delle beatitudini.

« Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli » (RdC 184).

I corsi per catechisti degli adulti diventano perciò un impegno pastorale che la chiesa torinese si deve assumere in permanenza.

#### 5.7. *Omelia e catechesi*

L'omelia raggiunge attualmente il maggior numero di praticanti. Essa però non è assolutamente sufficiente, e va integrata da una catechesi sistematica e differenziata.

Le esperienze di catechesi organica e sistematica sviluppatasi in questi ultimi anni in alcune comunità parrocchiali e soprattutto nelle comunità di base, nei gruppi e nei movimenti, stanno a dimostrare la possibilità e le prospettive di una catechesi al di là dell'omelia. Pertanto queste esperienze vanno incoraggiate e devono diventare programma abituale e permanente delle parrocchie e dei gruppi ecclesiali.

Ciò non toglie che l'omelia, troppo inferiore, oggi, al suo livello ideale, vada perfezionata e riqualficata, anche con l'apporto dei laici nella fase della sua preparazione.

### 6 / PROBLEMI APERTI

Elenchiamo alcuni problemi, che meritano studio attento ma anche coraggiosa volontà di affrontarli.

6.1. *Il problema della fede*, intesa nel suo primo momento di adesione a Dio rivelante, di accettazione del Trascendente. Il problema non va posto in modo teorico,

ma collocato nella situazione concreta delle persone, che vanno aiutate a verificare o a far emergere un corretto rapporto di fede; e questa fede oggi non va supposta, nemmeno — in linea di massima — tra i cristiani così detti praticanti, tanto meno in coloro che hanno smesso di praticare e tuttavia si ritengono a posto con Dio. Al tempo stesso queste persone non sono da considerarsi senza fede, ma bisognose di verificare i fondamentali, le motivazioni e gli atteggiamenti di quella fede a cui si sentono sinceramente legati.

6.2. *Il problema dei lontani*; è difficile stabilire una linea discriminatoria tra i così detti vicini e i lontani; è però fuor di dubbio che occorrono interventi diversificati, secondo la situazione dei destinatari della catechesi degli adulti. Alcuni, come s'è detto sopra, hanno bisogno di verificare i fondamentali della fede, altri di completare e ordinare attorno ad alcuni nodi sintetici i misteri della fede; altri devono essere aiutati ad accettare il fatto stesso della trascendenza e della rivelazione; altri infine hanno bisogno di passare dalla conoscenza alla pratica della fede.

6.3. *Il problema dell'ammissione ai sacramenti*; questo problema nasce oggi in occasione di richieste: di matrimonio religioso, di battesimo, confermazione o prima comunione per i propri figli. In tutti questi casi il problema va affrontato a livello di adulti, dei fidanzati cioè, o dei genitori; si tratta in sostanza di accordare le esigenze di una elementare conoscenza della fede e della partecipazione alla vita ecclesiale, con le remore che di solito vengono poste dagli interessati, o per ignoranza, o per scarsa volontà, o anche per difficoltà di orario, di lavoro,...

6.4. *Il problema della religiosità popolare*; occorre saper distinguere tra l'autentica religiosità popolare e le forme più o meno larvate di superstizione o di falsa devozione. D'altra parte la religiosità popolare non va solo tollerata o subita, ma promossa e incoraggiata, e al tempo stesso purificata fino a una corretta sua integrazione con la fede più genuina.

6.5. *Il problema di alcune categorie*, che non possono essere raggiunte dalle tradizionali forme di catechesi che si svolgono all'interno delle comunità cristiane. Esse vanno raggiunte nel loro ambiente, anche con esperienze nuove (si pensi, ad es., alle varie iniziative di evangelizzazione del mondo operaio con la presenza di preti in fabbrica); il problema è molto complesso, sia a livello di principi che di attuazioni concrete.

6.6. *Il problema del linguaggio*; se ne parla sempre, ma non si scende quasi mai all'esame concreto del linguaggio di catechesi concrete. Non si tratta solo dell'uso dei termini, ma anche di un metodo di linguaggio (concreto più che astratto, induttivo più che deduttivo, legato alle immagini bibliche ma anche immerso nella realtà viva dell'uomo d'oggi).

## 7 / SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI AL VESCOVO

Il Consiglio pastorale diocesano consegna al Padre Arcivescovo questo contributo, chiedendogli innanzitutto di accoglierlo come un momento di riflessione comunitaria. Nel rivolgere tale richiesta, puntualizza la necessità emersa, di *maturare insieme*, prima di suggerire consigli operativi.

Tale necessità è diventata anche convinzione, che ha determinato un iter di lavoro coinvolgente, a tempi un po' più lunghi, commissione e consiglio.

7.1. Il Consiglio pastorale propone al Padre Arcivescovo di sostenere in diocesi e di promuovere in maniera permanente la catechesi degli adulti, tenendo conto di quanto esposto ai paragrafi precedenti.

In linee generali suggerisce:

- la catechesi degli adulti sia momento fondante del piano pastorale permanente della diocesi; le varie iniziative che verranno a volta a volta proposte dalla CEI, o dalla CEP o dal vescovo, siano sempre armonizzate e integrate in questo piano pastorale;

- le *istanze teologiche e pastorali e i problemi aperti* unitamente ai dati acquisiti siano ben presenti nella formulazione del piano pastorale diocesano;

- venga incoraggiata la creatività, nelle esperienze di catechesi degli adulti. Siamo infatti ben compresi che i documenti e i programmi hanno valore in vista di un coordinamento delle idee e della prassi, e mirano a garantire la fedeltà agli insegnamenti e alle norme della Chiesa; ma ai fini dell'evangelizzazione è necessario che i pastori e le comunità aprano sempre vie nuove con quel coraggio che deriva dalla docilità allo Spirito (cfr C.I. n. 20);

- si provveda infine a verificare periodicamente l'aderenza delle iniziative concrete, ai programmi diocesani di catechesi degli adulti.

7.2. Proposte più concrete vengono offerte:

7.2.1. *Nell'ambito diocesano*

- gli organismi consultivi diocesani siano coinvolti in modo sistematico nella discussione, attuazione e verifica del piano pastorale diocesano e della pastorale degli adulti che ne è parte integrante;

- l'Ufficio catechistico diocesano venga strutturato in modo che la catechesi degli adulti ne diventi la preoccupazione primaria e l'asse portante;

- venga istituito un *Centro di documentazione* che raccolga le varie iniziative ed esperienze di catechesi degli adulti, presenti in diocesi e fuori diocesi, con l'effettiva preoccupazione di far conoscere, far crescere e coordinare;

- l'Opera diocesana Buona Stampa venga rinnovata nelle finalità e nei metodi, al fine di un rilancio della stampa periodica parrocchiale, intesa come compito di educazione cristiana degli adulti.

7.2.2. *Nell'ambito dei distretti*

- I distretti si prendano carico della formazione teologica degli adulti, soprattutto di quelli che verranno impegnati nei programmi di catechesi degli adulti nelle parrocchie e nei gruppi.

7.2.3. *Nell'ambito delle zone*

- I consigli pastorali di zona diventino ovunque una realtà operante; li si aiuti a sorgere e a crescere come vera testimonianza di Chiesa, e li si renda capaci di farsi promotori in prima persona dell'attuazione dei programmi di catechesi degli adulti.

7.2.4. *Nell'ambito delle parrocchie*

- Il primo passo che devono fare le parrocchie è la loro crescita come comunità di adulti; questa crescita avviene di pari passo con un impegno di catechesi organica che porta gli adulti a riscoprire la fede e a verificarne i fondamenti; si eviti però di trasformare la parrocchia in una grande scuola e basta; essa deve aprirsi contemporaneamente alla realtà umana e sociale, in spirito di condivisione e di servizio.

- Tutto questo richiede che in ogni parrocchia esista e operi il Consiglio pastorale. I sacerdoti per primi se ne sentano responsabili; e là dove la situazione è piuttosto

precaria, le strutture zonali e distrettuali aiutino i sacerdoti a istituire e animare questi Consigli.

#### 7.2.5. *Nell'ambito di alcuni settori*

— La diocesi non può non affrontare in modo organico un programma di catechesi degli adulti in alcuni settori specifici, quali il mondo del lavoro e il mondo della cultura. Alcune iniziative già esistono, ma non sono ancora diventate coscienza di chiesa. È necessario che questa catechesi venga recepita non come esclusivo compito di addetti ai lavori, ma come ansia delle comunità cristiane della diocesi.

#### 7.2.6. *Nell'ambito delle comunità di base, dei gruppi e movimenti*

— Là dove essi hanno già avviato programmi organici di catechesi degli adulti, cerchino di allargarne le esperienze, aiutando e sostenendo altre iniziative di catechesi degli adulti, con particolare attenzione alle comunità parrocchiali.

Tutti i gruppi comunque sentano come imprescindibile dovere — pur nel rispetto delle finalità di ciascun gruppo — di dare un congruo spazio e importanza alla formazione catechistica dei propri membri.

#### 7.2.7. *Nell'ambito della famiglia*

— La famiglia non può non essere coinvolta in tutto quanto il discorso della catechesi degli adulti; essa anzi deve essere aiutata a crescere come comunità che evangelizza; evangelizza se stessa, facendosi discepola del regno e aprendosi alla preghiera e alla parola di Dio; e diventa a sua volta evangelizzatrice dell'ambiente e della società.

L'approfondimento del tema della catechesi nella famiglia, della famiglia e per la famiglia dovrà essere oggetto di riflessione al convegno di S. Ignazio.

## II. FAMIGLIA E MALATTIA

### (Riassunto delle indicazioni emerse nelle risposte del Consiglio)

#### A. *Un po' di storia*

1979 - *Convegno EPU*

Indicazioni diffuse - specie sottogruppo A4 - Non si parla dal punto di vista specifico della Famiglia

1980 - 8 *Commissioni del C.P.D.*

In particolare la commissione Carità (VI comm.) pone la famiglia come uno dei campi preminenti del lavoro pastorale per far vivere nella « carità » la chiesa a Torino anni 80

2-6-1980 - *Preparazione al Convegno di S. Ignazio*

Obiettivo del Convegno:

- a) Riscoperta della visione cristiana integrale della famiglia
- b) Ricerca dei contenuti più urgenti di annuncio alla famiglia
- c) Suggerimento delle occasioni più appropriate

Come punto di partenza: vedere le situazioni vissute (quali la malattia, l'assistenza, la condizione operaia...).

28/29-6-1980 - *Convegno S. Ignazio*

La commissione 1ª dà delle preziose indicazioni sulle esigenze di evangelizzazione e catechesi che vengono dalla famiglia che vive il tempo di malattia.

24-1-1981 - *Consiglio Pastorale Diocesano*

Lo studio di Don M. Veronese e discussione del Consiglio

Richiesta di una sintesi delle indicazioni

Eccone un tentativo che non è

nè un'enciclopedia

nè un verbale

nè un documento

ma un richiamo sintetico a cose dette.

### CHE COSA IL CONSIGLIO RISPONDE ALLA DOMANDA DEL VESCOVO SU FAMIGLIA E MALATTIA

#### B. RISPOSTA 1ª

Necessità di una catechesi alla famiglia su Famiglia e Malattia

il C.P.D. si limita ad indicare possibili contenuti, ma consiglia di individuare e indicare chiaramente anche le modalità di trasmissione di questa catechesi

— Sono compiti del nuovo Ufficio diocesano Pastorale della famiglia (chi fa questa catechesi — in quali modi — quali aiuti dal centro diocesano) e non possono essere lasciati solo alla sensibilità e buona volontà di singoli catechisti o parroci.

Sono indicati possibili capitoli di questa catechesi:

1.a. *Vocazione della famiglia alla vita* (e dunque alla vita sana - salute)

— Messaggi evangelici sul posto della famiglia nel piano di Dio e nel popolo di Dio e sull'atteggiamento di Cristo nei confronti dei malati, poveri, handicappati



- Sui valori vita-salute da difendere
- Sulla malattia - handicappati - morte come situazione non maledetta ma di legame alla passione di Cristo

#### 1.b. *Famiglia e sacramento del matrimonio*

— Senso della celebrazione e impegno dal « sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e malattia »

È un ministero questo, non un atto di volontario eroismo o momento limite eccezionale

Nasce qui un discorso sui compiti della Famiglia (ministerialità) non molto sviluppato

È l'ambito della fedeltà e della fecondità della famiglia da cui deriva:

— Senso dell'impegno di « accettare e educare la prole secondo lo spirito di Cristo e l'insegnamento della chiesa »

Con le conseguenze

Accettare... (anche più figli, anche malati...)

Educare... (allo spirito evangelico, al bene, alla salute, al servizio volontario, al dare più che all'avere...)

Non c'è quasi traccia della Preghiera nella Famiglia

#### 1.c. *L'amore all'interno della Famiglia*

L'amore previene certi mali (infanzia, adolescenza, vecchiaia)

Amore è vedere *la persona* e non il suo limite e mantenere un incontro dialogico non limitato ad un'attività di assistenza materiale

Amore è lasciare al malato la propria casa, i propri familiari, ... senza sradicarlo prima di tutto dal suo posto... ridurre i casi di ricovero

Amore è organizzare (e chiedere aiuto) a tutta la comunità, che renda possibile alla famiglia vivere questa difficoltà

È all'interno della famiglia/familiari che il malato va tenuto, curato, assistito, servito

È una cultura diversa dalla corsa automatica alla struttura esterna

#### 1.d. *Se amate solo i vostri... anche i pagani fanno altrettanto!*

— Una linea di catechesi dell'amore all'esterno della famiglia come esigenza del proprio ministero, da non lasciare alle buone volontà singole

— Famiglia non è una barriera che chiude: ogni battezzato, ogni uomo, è per il credente un familiare, un fratello, una sorella

— Si riconosce che una famiglia è segno di Cristo dalla sua disponibilità all'amore gratuito e universale, « farsi prossima a... » dunque

— educare al volontariato, al servizio, a scelte di professione di servizio

— fare concreti passi verso altre famiglie

— (rinnovare, rimuovere un tessuto sociale fondato sull'isolamento - paura - ignoranza)

— combattere per avere *per sé e per tutti* strutture idonee (apertura al politico come atto di amore)

#### RISPOSTA 2ª

##### *Necessità di una pastorale organica*

A) - persone e idee

\* cooperazione tra i movimenti laicali sulla famiglia

\* chiarimento (in vista di un potenziamento) delle differenze tra

- volontariato organizzato e strutturato



- ministeri
  - buona volontà singola
  - volontari
- ★ organizzare corsi di preparazione di
- operatori sanitari
  - ministri di comunione
  - operatori familiari (?)

#### RISPOSTA 3<sup>a</sup>

##### *Pastorale organica*

B) - strutture ecclesiali

- ★ Dare centralità alla famiglia: sostegno - impegno
- ★ Ci sono strutture diocesane di vertice (Uffici...)
 

Sono sufficientemente collegati, integrati?
- ★ C'è una realtà zonale, può avere un momento formativo e organizzativo da sfruttare, tanto più che è legato ai territori
 

Superamento del raggio parrocchiale
- ★ Ci sono poi strutture « religiose » legate alla cura e assistenza malattia
 

— verificare se in linea con la missione della chiesa e lo spirito evangelico
- ★ C'è una presenza di persone religiose in strutture civili
 

(es. cappellano d'ospedale; religiose direttrici...)

— verificare

  - se sufficiente
  - se testimonianza
  - se servizio, di che tipo

#### RISPOSTA 4<sup>a</sup>

##### *Vivere gli anni '80*

NB — Anni che si caratterizzano per i profondi mutamenti nella mentalità comune anche delle famiglie, come conseguenza (e come causa) di mutamenti nella organizzazione sociale

##### *Consigli*

- dare le informazioni sulle leggi e servizi
  - favorire, consigliare la partecipazione critica e costruttiva nella costituzione e gestione dei servizi
  - educare le famiglie a usare correttamente dei servizi disponibili
- Non essere fuori del tempo
- Nella catechesi tenere costantemente conto di questa situazione di mutamento

#### RISPOSTA 5<sup>a</sup>

##### *Portare a conoscenza iniziative utili*

- Servizi integrativi a quelli pubblici (consultori, mense...)
- Iniziative
  - di parrocchie
  - di famiglie
  - di gruppi che siano aiuto alla famiglia nel tempo della malattia

### III. FAMIGLIA E GIOVANI

#### *Introduzione*

Il tema « famiglia e giovani » su cui ci siamo confrontati si è rivelato molto esteso e di estrema complessità. Non è stato affrontato con l'intenzione di dire tutto su entrambi i termini del problema (famiglia, giovani). La riflessione è stata orientata particolarmente su ciò che fa da legame tra il tema « famiglia » e il tema « giovani », dal punto di vista dell'esperienza ecclesiale.

Nel corso della discussione, l'accento si è più volte spostato da « famiglia e giovani » alla situazione problematica della pastorale giovanile in diocesi. Questo fatto può indicare la necessità di porre la pastorale giovanile all'attenzione diocesana, analizzandola in tutte le sue implicazioni. La famiglia, infatti, si è rivelata un parametro di valutazione importante, da valorizzare, ma non esclusivo e totalizzante.

#### *A. Perché famiglia e giovani*

È vero che molti giovani hanno rotto con la famiglia.

È vero che la fase di incomunicabilità tra genitori e figli è inevitabile ed anzi necessaria.

È vero che la stessa famiglia a volte rifiuta i figli.

È però pericoloso accantonare la famiglia parlando di giovani ed ancor più di pastorale giovanile, perché:

— gran parte dei giovani fa ancora riferimento alla famiglia;

— se dai 15 ai 20 anni circa, la famiglia non è più punto principale di riferimento, dopo questa età spesso torna ad esserlo ed occorre quindi che essa offra un « modello » valido;

— i figli possono portare un contributo alla formazione dei genitori ed a volte annunciare la fede all'interno della famiglia;

— i figli obbligano tutta la famiglia a confrontarsi con le varie realtà sociali ed ecclesiali a cui essi partecipano.

#### *B. Quale famiglia?*

— Una famiglia aperta in cui ogni membro sia considerato persona, in cui cioè ognuno viva autenticamente i due atteggiamenti dell'*ascolto* e del *dialogo*;

— una famiglia capace di proporre valori incarnati in modelli di comportamento;

— una famiglia convinta di poter educare, intervenendo positivamente in quelle aree di esperienza fondamentale per la crescita dei giovani: vocazionale, « politica », professionale;

— una famiglia aperta all'esterno e disponibile a scambi di esperienze con altre famiglie (ad es. gruppi familiari alimentati dalla Parola di Dio e testimoni di vita) per essere preparati ad educare cristianamente i figli;

— una famiglia disponibile al confronto attivo con i gruppi ecclesiali nei quali i figli sono inseriti.

C. *Quale animatore per i nostri gruppi?*

- un giovane adulto che abbia coscienza della sua fede
- che abbia fatto la scelta di essere animatore e non consideri questo come l'unico modo possibile di vivere la propria fede
- disposto a « camminare con » ciascuna persona del suo gruppo
- aiutando ciascuno a crescere e ad assumere una propria capacità di giudizio, ma rispettando allo stesso tempo il livello di crescita e di maturazione attuale di ognuna delle persone del gruppo
- in questo atteggiamento di rispetto l'animatore propone al gruppo e testimonia con la vita i valori in cui crede, fino all'annuncio esplicito di fede
- egli fa riferimento ad una realtà di Chiesa più ampia (ad es. gruppo di suoi coetanei, comunità parrocchiale e diocesana, movimenti ecclesiali)
- cerca la collaborazione con le famiglie dei giovani del suo gruppo

È molto importante che all'animatore venga riconosciuto questo ruolo da parte della comunità ecclesiale e gli vengano offerti i mezzi di aiuto nella sua scelta e nella sua qualificazione.

D. *Quale proposta di fede per i giovani?*

Un annuncio del Vangelo serio e comprensibile, che:

- tenda alla ricerca dell'essenziale da tradurre in progetti di vita;
- rispetti profondamente il livello di crescita di ciascuno;
- sia sempre una proposta e mai rischi di divenire un'imposizione.

E. *Proposte operative immediate*

- corso animatori di pastorale giovanile a livello zonale o diocesano che coinvolga sia le parrocchie sia i movimenti giovanili;
- censimento delle attività dei vari movimenti giovanili in diocesi per presentare proposte alle parrocchie che evitino i rischi di chiusura e di campanilismo;
- confronto con i movimenti e le parrocchie su metodo e contenuti della vita di gruppo, con particolare attenzione ai contenuti di fede e alla visione di Chiesa.

F. *A questo punto?*

*Il problema è complesso e articolato.*

*Richiede un progetto adeguato e globale e non semplici interventi settoriali.*

*Occorre cioè un fondamento unitario che legghi tra di loro tutte le proposte che si potranno fare alla diocesi.*

# CONSIGLIO DIOCESANO DEI RELIGIOSI E DELLE RELIGIOSE

## SINTESI DEI LAVORI NEL TRIENNIO 1979-1982

*Il nuovo Consiglio dei Religiosi e delle Religiose si riuniva per la prima volta il 29 dicembre 1979 a Pianezza, unitamente agli altri Consigli diocesani. I due precedenti Consigli, quello dei Religiosi e quello delle Religiose, considerato il sempre più frequente lavoro comune svolto negli ultimi anni e presa coscienza di essere ambedue frutto dell'unico carisma della vita religiosa, avevano chiesto al Vescovo di formare un unico Consiglio. Il Vescovo ha acceduto a tale proposta nominando, quali membri dell'unico Consiglio rinnovato, 20 religiose e 20 religiosi.*

*Dal dialogo tra Vescovo e consiglieri sono emersi gli argomenti più urgenti su cui portare l'attenzione e lavorare: parrocchie tenute dai religiosi e problemi connessi; presenza di religiosi/e nelle altre parrocchie; risposta dei religiosi/e ad alcune situazioni di emarginazione: minori, terzomondiali; scuole tenute dai religiosi, ecc. Su questa base la Segreteria, sentito il Vescovo, ha proposto al Consiglio, come argomento su cui lavorare, il tema « Parrocchie affidate ai religiosi e presenza dei religiosi/e nelle altre parrocchie ». Accolta la proposta si è scelta la traccia di lavoro, si sono costituite tre Commissioni per affrontare tre argomenti: 1) parrocchie affidate ai religiosi; 2) presenza diretta dei religiosi/e negli organismi, nei servizi e nelle iniziative parrocchiali; 3) presenza indiretta di religiosi/e nel territorio parrocchiale e nella pastorale.*

*Parallelamente a questo avvio dei lavori il Consiglio dedicava alcune riunioni per approntare e discutere una bozza di Regolamento del Consiglio stesso, poggiando su una articolata relazione del Padre Arcivescovo (12 febbraio 1980) nonché sulla cronistoria dei precedenti Consigli.*

*Per quanto riguarda il lavoro « Parrocchie affidate ai religiosi, ecc. » ecco l'iter delle tre Commissioni:*

### 1. Parrocchie affidate ai religiosi.

*Dopo una riflessione sugli scopi, si inviava a tutte le comunità religiose interessate un questionario col duplice scopo di stimolare una riflessione e insieme di raccogliere i dati. Le risposte, pervenute in buona percentuale (quasi la totalità) sono state ricollocate in una sintesi che, udito il Vescovo, è stata oggetto di un incontro del Consiglio con tutti i religiosi-parroci e i rispettivi Superiori maggiori (3 dicembre 1981). L'incontro, con la presenza del Vescovo e dei due Vicari generali è stato animato dal Vicario dei religiosi, ed ha sortito l'intendimento di essere il primo di una serie di incontri che, facilitando la mutua conoscenza nella comunione dell'unica Chiesa locale, facilita la fedeltà ai rispettivi carismi e le soluzioni ai vari problemi pastorali.*

## 2. Presenza diretta di Religiosi/e nelle parrocchie.

*Un sondaggio campione ha preceduto un questionario rivolto successivamente a tutte le comunità (su suggerimento dell'Arcivescovo). La pluralità e la diversificazione delle risposte — ne sono giunte il 70 % — ha richiesto una minima ripartizione tra quelle femminili e quelle maschili. Non si è potuto andare oltre ad una piccola « mappa » delle presenze, peraltro bisognosa di ulteriori apporti specificativi. Si è constatato qui l'urgere di un migliore allacciamento tra le famiglie religiose presenti in Diocesi, e tra queste e la Chiesa locale.*

## 3. Presenza indiretta di opere religiose in territorio parrocchiale.

*Completata una prima « indagine » quantitativa sui Monasteri di clausura, ha compiuto il primo passo del suo lavoro iniziando dal settore pastorale più significativo tra i religiosi in Diocesi: la scuola. Dopo l'esame delle risposte pervenute al questionario inviato sia ai parroci, sia alle comunità religiose che gestiscono scuole cattoliche, si è giunti a proporre degli incontri congiunti a raggio territoriale: Vicari territoriali e zionali, parroci, Delegati Ufficio diocesano scuola, FIDAE, AGESC, ecc.*

*Tutto questo lavoro, ha monopolizzato in gran parte l'attività del Consiglio, e anche se è proceduto a rilento ha dato il senso e la misura del cammino ecclesiale che occorre fare. Il lavoro iniziato postula un proseguimento che sarà realtà in ragione anche di una ristrutturazione del Consiglio stesso, e di rapporti da inventare tra Istituti e Diocesi.*

*Un altro lavoro che ha richiesto tempo al Consiglio è la riflessione sul futuro del Consiglio stesso. In effetti, la maturazione dei rapporti vicendevoli tra religiosi/e e Chiesa locale dopo questi anni di post-Concilio, testimoniata del resto dalla documentazione fornita dal Magistero ecclesiale, la marcata presa di coscienza del loro « carisma » nella chiesa, da parte dei religiosi, unitamente all'esperienza di questi anni come Consiglio del Vescovo, hanno determinato stimoli e proposte di cambiamento per un migliore servizio.*

*In sintesi, i successivi tre progetti di adeguamento del Consiglio poggiavano le loro proposte sulle seguenti linee:*

*a. tentare nuovi modi operativi di rapporto tra gli Enti « federativi » dei religiosi (Segretariati CISM e USMI in Diocesi) e il Consiglio.*

*b. qualificare meglio la figura e l'impegno del Consigliere, partendo da criteri precisi nella scelta delle persone e nella presentazione degli impegni.*

*c. snellire il Consiglio dalla pletoricità delle presenze pur salvando il significato delle diversità tra religiosi, specialmente per settori di attività.*

*Conclusione di queste riflessioni è stata anzitutto la proposta di nuovi « Orientamenti e norme per il Consiglio dei Religiosi/e » approvato dal Padre Arcivescovo il 19 luglio 1982, in vista soprattutto del rinnovo dei Consigli diocesani per il triennio 1982-1985.*

*Altro polo di attività del Consiglio è stata l'interazione con gli altri Consigli. Ciò è avvenuto particolarmente in vista della preparazione delle « S. Ignazio » con un contributo di animazione nello svolgimento delle medesime; di particolare signi-*

*ficato è stato per il Consiglio l'incontro di Pianezza, 29-3-1981 su « Comunione e comunità ».*

*Su questa realtà, rileviamo ancora l'insufficiente allacciamento tra i Consigli e tra questi e gli Uffici diocesani: molte volte è emerso questo interrogativo: di cosa ci facciamo promotori se siamo all'oscuro di troppe realtà della nostra comunità ecclesiale?*

*A solo titolo di ricordo, ecco altri impegni del Consiglio nel triennio scorso:*

*— indicazioni operative per il piano pastorale su « evangelizzazione e catechesi della famiglia ».*

*— suggerimenti e confronti per le prossime « S. Ignazio » dei Consigli diocesani e Uffici.*

*— apporti per la preparazione di una lettera pastorale del Vescovo sulla vita religiosa.*

*— riflessione per coordinare il nostro lavoro con il Programma CEI « Comunione e comunità ».*

*— accogliere e discutere proposte a problemi che il Vicario dei religiosi presentava di volta in volta.*

fra Luca Isella, ofm capp.  
Segretario del Consiglio diocesano  
dei religiosi e delle religiose  
per il triennio 1979-82

# GIORNATE DI RIFLESSIONE E PREGHIERA

(domeniche 7 e 14 novembre)

## Indicazioni dell'ufficio liturgico diocesano

In preparazione al rinnovo del Consiglio pastorale diocesano e in occasione della ricostituzione dei Vicari zionali e degli altri Organismi consultivi diocesani, il Cardinale Arcivescovo ha disposto che si celebrino in tutta la diocesi due giornate di riflessione e di preghiera *nelle domeniche 7 e 14 novembre*.

Si possono quindi prevedere, in queste due domeniche dedicate al tema « Chiesa », due angolature diverse coordinate e complementari fra di loro:

a) La Chiesa: popolo di Dio, comunità dei credenti, sacramento di salvezza (testimonianza - missione);

b) La chiesa locale (diocesi): testimonianza di fede « qui-oggi »; unità e struttura ministeriale; comunione, corresponsabilità, collaborazione, organizzazione.

Per la preparazione delle omelie consigliamo la rilettura dei primi due capitoli della costituzione conciliare sulla Chiesa (*Lumen Gentium*). Qui ci limitiamo a proporre alcune linee di contenuti — a puro titolo indicativo ed esemplificativo — ricordando a tutti i predicatori la necessità di una meditazione e appropriazione personale del tema, con gli adattamenti e le integrazioni opportune, in base alla diversità delle assemblee cui ci si rivolge e ai testi scelti.

### Domenica 7 novembre (32<sup>a</sup> « per annum »)

a) **Orazioni.** Per la Chiesa universale, formulario n. 2 (*messale pag. 674*).

b) **Prefazio.** Delle domeniche « per annum » VIII (*messale pag. 335*); oppure: Della Messa per l'unità dei cristiani (*messale pag. 695*).

c) **Lecture** (se ne possono fare due sole anziché tre). Dal Proprio diocesano (*Liturgia dell'eucarestia*): Es. 19,3-8 *Sarete un regno di sacerdoti, una nazione consacrata* (pag. 170); Gv 17,11-23 *Siano in noi una cosa sola* (pag. 175) oppure (dalla Bibbia): Atti 2,32-48 *La prima comunità cristiana*; Mt 16,13-19 *Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa*; Gv 10,11-18 *Diventeranno un solo gregge e un solo pastore*.

d) **Omelia** (*traccia*).

Si vedano innanzitutto le riflessioni dell'Arcivescovo nella sua lettera (a pagg. 1-8) e nella sua relazione ai Consigli diocesani del passato triennio (a pagg. 9-14).

1. *Chiesa siamo noi, tutti i cristiani del mondo.*

A motivo della stessa fede e dello stesso battesimo formiamo un unico popolo, al di là di tutte le barriere di lingua, colore, nazionalità...

2. *Popolo di Dio.* La Chiesa non esiste per iniziativa umana, ma per iniziativa di Dio. E' Dio che ha chiamato Abramo... che ha mandato Mosè...



che ha scelto e costituito Israele come suo popolo. E' Dio che ha mandato Gesù Cristo nel mondo... che ha effuso lo Spirito Santo sui discepoli... che chiama ognuno alla fede.

3. *Comunità di credenti.* La fede è la nostra risposta alla chiamata di Dio. Essere Chiesa non significa solo essere battezzati. Siamo stati introdotti nella Chiesa con il battesimo... Rimaniamo parte viva della Chiesa se crediamo in Gesù Cristo e seguiamo la sua parola.

4. *Segno e strumento di salvezza.*

La Chiesa non ha senso se non in rapporto a Gesù Cristo e al suo messaggio.

La scopo della Chiesa è il Regno di Dio:

- continuare la predicazione del Vangelo nel mondo
- continuare la testimonianza di vita di Gesù
- essere segno vivo della comunione salvifica con Dio Padre, Figlio, Spirito Santo, già iniziata (*sacramenti*) e attesa nel suo compimento definitivo.

e) **Preghiera dei fedeli.**

- Perché il Vangelo di Cristo sia annunciato a tutte le genti...
- Per l'unità di tutte le Chiese nell'unica Chiesa di Cristo...
- Perché cresca fra tutti i popoli lo spirito di fraternità e di pace...
- Perché tutti i battezzati rispondano con fede sincera alla chiamata di Dio e al dono ricevuto...
- Perché tutti noi qui presenti sappiamo dare buona testimonianza a Cristo con la parola e con la vita...

## **Domenica 14 novembre** (*Solennità della Chiesa locale*)

a) **Orazioni.** Del Proprio diocesano (*pagg. 167-169*).

b) **Prefazio.** Del Proprio diocesano (*pag. 168*).

c) **Lecture.** Dal Proprio diocesano: 1 Pt 2,4-9 *Come pietre vive, costruite un edificio spirituale* (*pag. 173*); Gv 15,1-17 *Io sono la vite, voi i tralci* (*pag. 174*); oppure (dalla Bibbia): Ef 4, 1-7, 11-16 *Un solo corpo, un solo spirito*; 1 Co 12,4-14 *A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune*; Rm 12,1-8 *Pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo*.

d) **Omelia** (*traccia*).

Si vedano innanzitutto le riflessioni dell'Arcivescovo nella sua lettera (a pagg. 1-8) e nella sua relazione ai Consigli diocesani del passato triennio (a pagg. 9-14).

1. Testimonianza e missione della Chiesa devono incarnarsi nei diversi tempi e luoghi. La Chiesa, sacramento universale di salvezza, si manifesta concretamente nelle singole Chiese locali.

2. Tutti siamo responsabili nell'edificare continuamente la realtà-Chiesa « qui » e « oggi ». Nessuna parrocchia, comunità o gruppo può essere Chiesa per conto proprio.

3. La diocesi è l'espressione completa della Chiesa locale:
- unità di fede e sacramenti
  - diversità di carismi, vocazioni, ruoli, ministeri (laici, religiosi, diaconi, preti, vescovo)
  - comunione nella carità.

4. Comunione significa anche, concretamente: corresponsabilità, collaborazione, organizzazione. La diocesi non può fare a meno di strutture amministrative e di collegamento per una vita unitaria veramente ecclesiale.

5. Momento importante per la nostra diocesi: elezione dei Consigli diocesani. Segni e strumenti di comunione-corresponsabilità di tutti (sacerdoti, diaconi, religiosi, laici) con il vescovo.

**e) Preghiera dei fedeli.**

- Per noi stessi e per tutti i cristiani della diocesi di Torino, perché sappiamo vivere nella speranza e nella carità la fede che professiamo...
- Per il nostro vescovo e per i suoi collaboratori, perché siano illuminati dallo Spirito Santo nella guida pastorale della nostra Chiesa...
- Per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose della nostra diocesi, perché siano fedeli nella loro vocazione e generosi nel loro ministero...
- Perché cresca fra di noi e in tutta la nostra diocesi lo spirito di comunione, di corresponsabilità e di servizio...

**NOTA**

Aggiungiamo l'indicazione di canti adatti alle celebrazioni di queste domeniche. I numeri si riferiscono al Repertorio « Nella casa del Padre ».

**a) Canti d'inizio**

- 39 Noi canteremo gloria a te
- 47 Nobile, santa Chiesa
- 95 Il tempio tuo adorabile
- 136 Signore, cerchi i figli tuoi
- 145 Un solo Signore
- 215 Come unico pane
- 238 Ecco il tuo posto
- 241 Noi diverremo

**b) Salmi responsoriali (o solo ritornello)**

- 1 Salmo 22, Il Signore è il mio pastore
- 10 Salmo 99, O terra tutta, acclamate al Signore
- 12 Salmo 121, Andiamo alla casa del Signore
- 111 Salmo 147, Esalta il Signore, o Gerusalemme

**c) Canti di comunione**

- 57 Mistero della cena
- 58 O Signore, raccogli i tuoi figli
- 59 Dov'è carità e amore
- 135 E' giunta l'ora
- 137 Come rami di olivo
- 138 Amatevi, fratelli
- 222 Terra promessa
- 225 Tu, fonte viva.

# ORARIO DEGLI UFFICI DIOCESANI

**Segreteria dell'Arcivescovo** - tel. 54 71 72

ore 9-12,30 (giorni feriali, escluso venerdì)

**Tribunale Diocesano per le Cause dei Santi** - tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (su appuntamento con il responsabile mons. Luciano - tel. 50 25 35 - e per istruttorie di Processi)

**Tribunale Ecclesiastico Regionale** - tel. 54 09 03

ore 9,30-12 - 15,30-17,30 (escluso sabato pomeriggio)

## Curia Metropolitana

Gli uffici sono aperti in ogni giorno feriale. Sono chiusi il giovedì-venerdì-sabato santo, il 24 giugno (festa del Patrono della città di Torino), nei giorni festivi di precetto ecclesiastico e nei giorni festivi agli effetti civili.

Per l'orario di apertura si vedano le indicazioni relative ad ogni singolo ufficio. Il sabato pomeriggio tutti gli uffici rimangono chiusi.

### Vicari Generali

Mons. Valentino Scarasso tel. 54 49 69 - 54 52 34 (ab. 969 78 62)

ore 9-12 (compreso sabato)

Mons. Franco Peradotto tel. 54 70 45 - 54 18 95 (ab. 27 33 91)

ore 9-12 (compreso sabato)

**Vicari Episcopali Territoriali** tel. 54 70 45 - 54 18 95

ricevono, in Curia, Ufficio dei Vicari, solo il lunedì mattina

Don Leonardo Birolo, ab. Volpiano tel. 988 21 70 - 988 20 76

Don Giorgio Gonella, ab. Piobesi Torinese tel. 965 74 50

Don Rodolfo Reviglio, ab. Pianezza tel. 967 63 23

**Vicario Episcopale per i Religiosi e le Religiose**

Don Paolo Ripa di Meana S.D.B. (ab. 50 46 76)

riceve il lunedì ore 9-12 nell'Ufficio Religiosi tel. 54 49 69 - 54 52 34

mercoledì ore 15-18 nell'Ufficio Vicari Episcopali tel. 54 70 45 - 54 18 95

Ufficio (can. Giuseppe Ruata) tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 (escluso sabato)

## Prima Sezione: Servizi generali

**Cancelleria e Ufficio Matrimoni** tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 8,30-12 (compreso sabato)

**Archivio** tel. 54 49 69 - 54 52 34 - ore 8,30-12 (escluso sabato)

**Ufficio Amministrativo** tel. 54 18 98 - 54 59 23

ore 9-12 (compreso sabato)

**Assistenza Clero** tel. 54 49 69 - 54 52 34

ore 9-12 lunedì-martedì-venerdì

**Assicurazioni Clero** tel. 54 33 70

ore 9,30-12 (compreso sabato)

**Opera Diocesana per la preservazione della fede - Torino Chiese**

tel. 53 24 59 - 53 53 21

ore 9-12,30 - 15,30-18 (escluso sabato)

## **Seconda Sezione: Pastorale fondamentale**

**Ufficio catechistico** tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

**Ufficio liturgico** tel. 54 26 69

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

**Ufficio Caritas diocesana** tel. 53 71 87

ore 9-12 - 15,30-18,30 (escluso sabato pomeriggio)

## **Terza Sezione: Pastorale speciale**

**Centro missionario diocesano** tel. 51 86 25

ore 9-12,30 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

**Pastorale della famiglia** tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Paolo Alesso (ab. 749 61 96)

ore 9-12 martedì - 17-20 giovedì

Ufficio pastorale della famiglia: ore 9-12 martedì e giovedì

Ufficio pastorale giovanile: ore 9-12 martedì

Ufficio pastorale anziani e pensionati tel. 53 53 76 - 53 83 66

ore 9-12 lunedì-mercoledì venerdì

Ufficio pastorale tempo di malattia e Delegato arcivescovile per gli ospedali - tel. 53 09 81

ore 9-12

**Pastorale della scuola e della cultura** tel. 53 09 81

Delegato arcivescovile don Giuseppe Pollano (ab. 54 62 35)

Ufficio Scuola: ore 15-18 (escluso sabato)

**Pastorale delle comunicazioni sociali** tel. 54 70 45 - 54 18 95

Delegato arcivescovile don Francesco Meotto S.D.B. (ab. 521 18 10 - uff. 521 14 41)

ore 15-18 martedì

Ufficio comunicazioni sociali

ore 9-12 - 15-18 (escluso sabato pomeriggio)

**Pastorale sociale e del lavoro**

Via Vittorio Amedeo n. 16 - tel. 54 31 56 - 54 58 13

Delegato arcivescovile don Leonardo Birolo (ab. 988 21 70 - 988 20 76)

Ufficio pastorale del lavoro: ore 14,30-18,30 (escluso sabato)

Ufficio migrazioni: Delegato diocesano don Michele Giacometto (ab. 73 71 50)

**Pastorale del turismo e del tempo libero**

Responsabile don Filippo N. Appendino (ab. 863 12 79)